

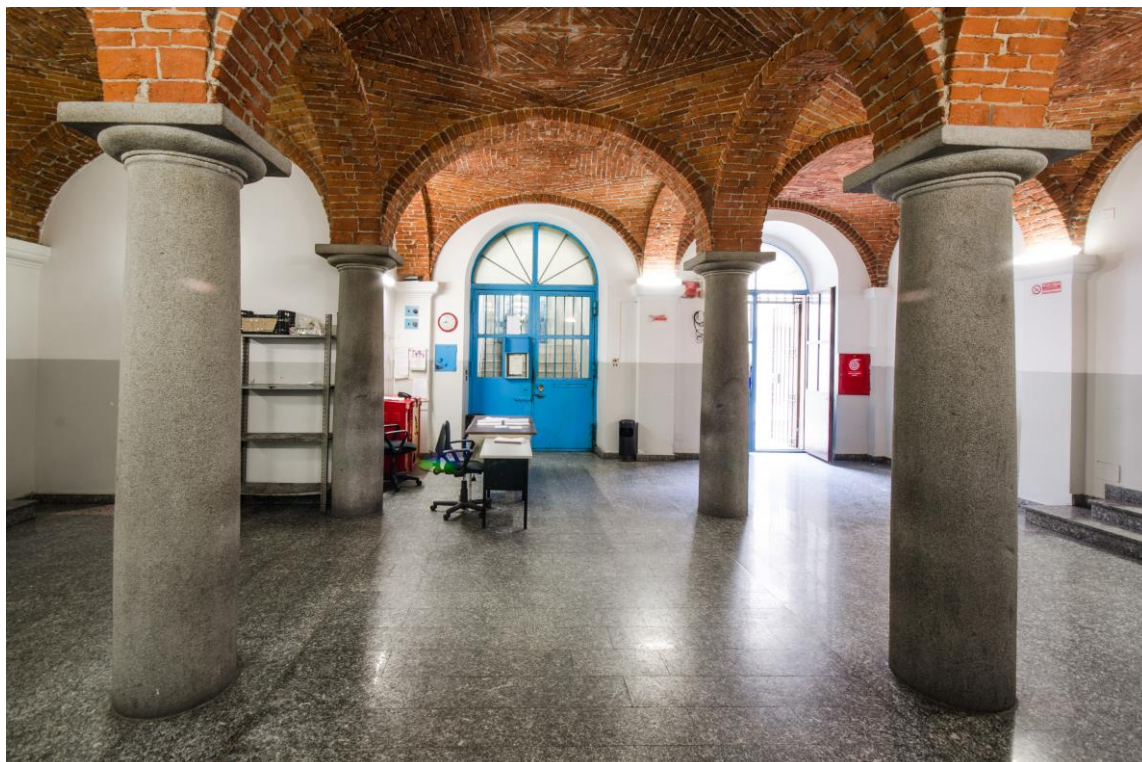
**CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE**



Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale
della Regione Piemonte

Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

RELAZIONE ANNUALE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE NELL'ANNO 2023 E NEI PRIMI SEI MESI DEL 2024



Luglio 2024

RELAZIONE ANNUALE
DELLE ATTIVITÀ SVOLTE NELL'ANNO 2023
E NEI PRIMI SEI MESI DEL 2024

Luglio 2024

La presente relazione è stata realizzata dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte, On. Bruno Mellano, con la collaborazione e l'apporto di:

Direzione Amministrazione, Personale, Sistemi Informativi e Organismi di Garanzia
Michele Pantè

Settore Difensore Civico e Garanti
Nicola Princi

Funzionari
Emanuela Borzi, Viviana Loredana Bruno, Stefano Cariani, Antonio De Lucia, Regina Fano, Maria Grazia Giuliani, Ilaria Gritti, Marita Gugliermetti, Anna Mancuso, Alda Mignosi, Simonetta Morreale, Barbara Serenella Resta, Sabrina Scaduto

Tirocinanti curriculari dell'Università di Torino
Cristina Marostica, Valentina Romano

Si ringraziano in particolare le Garanti e i Garanti comunali piemontesi per il prezioso lavoro volontario e per la squisita disponibilità dimostrata verso gli istituti penitenziari di loro competenza, ma anche verso l'Ufficio del Garante della Regione Piemonte:

Paolo Allemano
Alice Bonivardo
Sonia Caronni
Paola Ferlauto
Monica Cristina Gallo
Silvia Magistrini
Pietro Luca Oddo
Raffaele Orso Giaccone
Nathalie Pisano
Michela Revelli
Alberto Valmaggia

La relazione annuale è pubblicata sul sito del Consiglio regionale all'indirizzo <http://www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dei-detenuiti/documenti> viene inviata all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e in base all'art.6 della legge 28/2019 viene presentata all'Assemblea consiliare del Piemonte.

Le immagini della Relazione ritraggono la Casa Circondariale "Don Soria" di Alessandria e sono tratte dalla raccolta fotografica "Cose Recluse" di Daniele Robotti

PREMESSA.....	5
INTRODUZIONE	6
GLI AMBITI DI INTERVENTO DEL GARANTE	6
LE RETI DI GARANTI	7
L'UFFICIO DEL GARANTE PRESSO IL CONSIGLIO REGIONALE	12
AREA DELL'ESECUZIONE PENALE	15
LE ISTANZE AL GARANTE	16
IL SOVRAFFOLLAMENTO STRUTTURALE	21
FOCUS SULLE CARCERI PIEMONTESI.....	28
Approfondimento sui detenuti stranieri	44
IL DOSSIER DELLE CRITICITÀ STRUTTURALI E LOGISTICHE DELLE CARCERI PIEMONTESI	46
SANITÀ PENITENZIARIA REGIONALE	54
DISAGIO PSICHIATRICO IN CARCERE.....	56
Articolazione tutela salute mentale in carcere (ATSM).....	60
ICAM – ISTITUTO A CUSTODIA ATTENUATA PER MAMME CON BIMBI	61
CASE FAMIGLIA PROTETTE.....	64
PERSONE DETENUTE CON FIGLI	67
GENITORIALITÀ IN CARCERE	68
FUNZIONARI GIURIDICO-PEDAGOGICI	69
LAVORO IN CARCERE.....	70
SPORTELLLO LAVORO IN CARCERE	71
PROGETTO-PONTE "CHIAVE DI VOLTA"	72
DETENUTI LAVORANTI IN PIEMONTE E IN ITALIA	74
ART.27 EXPO - FATTI IN CARCERE	76
Formazione professionale.....	77
Cantieri di lavoro per detenuti	77
Ruolo e progetti della Cassa Ammende	80
Approfondimento sulla Legge "Smuraglia"	81
Approfondimento sui TENIMENTI AGRICOLI.....	83
ESECUZIONE PENALE MINORILE.....	86
INTERVENTI STRAORDINARI SULL'AREA DEL "FERRANTE APORTI"	94
L'UNIVERSITÀ PER STUDENTI DETENUTI.....	99
CIRCUITI DIFFERENZIATI, ALTA E MEDIA SICUREZZA.....	102
La media sicurezza.....	105

CARENZE DI PERSONALE IN CARCERE.	106
RAPPORTO DEGLI EVENTI CRITICI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI	111
Morire di carcere.....	113
ESECUZIONE PENALE ESTERNA.....	120
PROCEDIMENTI PER VIOLENZE E TORTURA	122
AREA DELLA SICUREZZA	125
AREA DEL CONTROLLO DELLE MIGRAZIONI.....	129
I CPR IN ITALIA.....	130
PUNTO DELLA SITUAZIONE SUI CPR IN ITALIA	132
IL CPR DI TORINO.....	133
Luoghi idonei al trattenimento	135
IL FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI).....	136
RIMPATRI VOLONTARI	137
AREA SANITARIA	139
REMS - RESIDENZE PER L'ESECUZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA.....	139
RSA/RSD/RAF	144
CONCLUSIONI	145
INDICE DELLE TABELLE	147
ALLEGATI	148



*Nel carcere di Reading della città di Reading c'è una fossa di vergogna,
ed in essa vi giace un uomo maledetto dai denti delle fiamme divorato;
egli giace in un sudario incandescente,
e la sua tomba non ha nome alcuno.*

Oscar Wilde

*Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi
trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla.*

Martin Luther King

PREMESSA

La presente relazione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà della Regione Piemonte è prevista dall'articolo 6 della legge istitutiva della figura di garanzia (L.R. 28 del 02.12.2009).

Si tratta della decima relazione rivolta all'attenzione del Consiglio regionale e degli organi della Giunta regionale piemontese ed è relativa alle attività dell'anno 2023 e dei primi 6 mesi dell'anno 2024.

Con i dati di contesto e le presentazioni del lavoro svolto si propongono alcuni approfondimenti tematici, complementari a quelli proposti nelle precedenti relazioni annuali, che sono a disposizione sul sito istituzionale del Consiglio regionale. Assieme alla raccolta delle relazioni annuali predisposte dai singoli garanti comunali piemontesi.

Nelle passate edizioni di questo sforzo di sintesi si faceva la considerazione che, nella attuale società dell'immagine, risulta particolarmente a fare "vedere" ad osservatori esterni la realtà chiusa, separata, nascosta delle strutture dove si vive concretamente la limitazione della libertà.

Qui ed ora si possono aggiungere due riflessioni: la prima riguarda la progressiva apertura della comunità chiusa del penitenziario alle visite di organismi pubblici e privati di monitoraggio e di visita ispettiva, a cominciare proprio dagli eletti nelle Assemblee legislative europee, nazionali, regionali o delle Province Autonome, rappresentanti che hanno – per legge – la prerogativa di poter entrare e "vedere" senza la necessità di preventive autorizzazioni in base all'art. 67 dell'Ordinamento Penitenziario, mentre i soggetti politici o associativi o di ricerca scientifica o di comunicazione possono essere di volta in volta autorizzati dal Dipartimento nazionale dell'Amministrazione Penitenziaria in base all'art.117 O.P. e il privato sociale o gli operatori volontari possono avere permessi lunghi o perenni in forza all'art.17 o 78 O.P.

Seconda riflessione riguarda il ruolo della comunicazione che, proprio per le regole e le dinamiche dei mass media, assume sempre di più un ruolo intermediario e di interpretazione del mondo chiuso dei luoghi di privazione o limitazione della libertà, spesso restituendone una narrazione non fedele alla fotografia del soggetto osservato, anche quando si tratta di foto e filmati, magari abusivamente prodotti, che debbono essere contestualizzati.

INTRODUZIONE

Gli ambiti di intervento del Garante

Al fine di meglio esporre l'attività del Garante si ritiene utile continuare ad adottare la classificazione per aree di lavoro proposta dal Collegio del Garante nazionale delle persone private della libertà. Le quattro aree di intervento individuate afferiscono ad ambiti di privazione o limitazione della libertà personale che definiscono bene e in modo chiaro il contesto complessivo di azione anche di questa figura di garanzia regionale.

1. **area dell'esecuzione penale**, che ricomprende la detenzione – in fase cautelare e/o esecutiva sia quando avvenga in forma intramuraria, ossia all'interno di un carcere, sia quando si svolga in forma extra-muraria, ad esempio presso comunità chiuse ovvero presso il proprio domicilio o in affido ai servizi sociali;
2. **area della sicurezza**, in cui rientrano i casi di fermo o arresto da parte delle forze di polizia, ivi comprese quelle municipali, autorizzate al trattenimento temporaneo della persona anche in forma di soggiorno in camera di sicurezza o in un luogo adibito all'interrogatorio o in luogo definito idoneo al trattenimento;
3. **area del controllo delle migrazioni**, che richiede il controllo sulle differenti strutture per il trattenimento delle persone migranti quali i Centri di Permanenza per il Rimpatrio CPR (già CIE, Centri di Identificazione ed Espulsione), gli Hot Spot e le zone aeroportuali, doganali e gli eventuali altri luoghi definiti come idonei al trattenimento da parte delle Questure. In quest'area rientrano anche le iniziative di monitoraggio dei rimpatri forzati;
4. **area sanitaria**, che comprende tutte quelle strutture dedicate a persone malate, anziane (RSA) o disabili (RSD) ad ingresso volontario o a seguito di un provvedimento di supporto sociale, che possono tuttavia trasformarsi nel tempo in luoghi di permanenza non volontaria e con limitati contatti con l'esterno; questa competenza si lega a quella sui TSO, trattamenti sanitari obbligatori, ed al fenomeno mai del tutto estirpato della contenzione, fisica o farmacologica.

Le reti di Garanti

La strutturazione delle reti delle figure di garanzia continua a rappresentare un percorso da completare, in un processo organizzativo che è stato definito "*botton up*", almeno fino alla nomina del Garante nazionale avvenuta solo nel marzo 2016. La Conferenza nazionale dei Garanti territoriali si è ora data l'obiettivo - per ottobre 2023 - di effettuare un punto della situazione, a venti anni dall'attivazione dei primi garanti in Italia.

La realtà piemontese che vide nel 2004 la presentazione della proposta di legge regionale sul modello del Lazio, norma istitutiva approvata nel dicembre del 2009 dal Consiglio regionale, a cui è stata data prima attuazione solo nell'aprile del 2014. La rete piemontese - su stimolo di questo Ufficio - si è caratterizzata per la presenza capillare di un garante in ciascuna città sede di carcere: 13 istituti per adulti (più il Minorile di Torino) in 12 comuni.

Negli anni l'attività si è notevolmente sviluppata al fine di coprire tutti gli ambiti di interesse propri di una figura chiamata a occuparsi delle persone comunque sottoposte a misure restrittive della libertà sul territorio, indipendentemente dal contesto di privazione o di limitazione della libertà. Non solo carcere dunque, ma anche esecuzione penale esterna, CPR, REMS, TSO, celle di sicurezza, locali idonei al trattenimento temporaneo, ecc.: strutture sparse e frammentate sul territorio accumulate dalla condizione di privazione della libertà personale, ambiti che hanno richiesto interlocuzioni diverse con le amministrazioni dei Ministeri di Giustizia, dell'Interno, della Sanità. In un quadro locale, nazionale e internazionale che, partendo dai livelli istituzionali più sensibili per vicinanza alle questioni in campo, in questi due decenni i garanti sono stati chiamati a costruire, o almeno delineare, un modello e un sistema, il più possibile efficace, per rispondere alla crescente domanda di intervento e di monitoraggio: istanze formulate da parte delle persone soggette alle norme ma anche da parte degli operatori professionali coinvolti.

Solo con l'istituzione del Collegio del Garante nazionale, anche l'Italia si è finalmente dotata del suo "Meccanismo nazionale di prevenzione (NPM) contro la tortura e dei trattamenti o pene crudeli, inumane e degradanti" voluto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dal Consiglio d'Europa. Il nostro Paese ha scelto che fosse il Garante nazionale delle persone private della libertà, a cui ha affidato una serie di specifici compiti e competenze, "oltre a promuovere e favorire rapporti di collaborazione con i garanti territoriali, ovvero con altre figure istituzionali comunque denominate, che hanno competenza nelle stesse materie" (art. 7, comma 5, DECRETO-LEGGE 23 dicembre 2013, n. 146, convertito con modificazioni dalla L. 21 febbraio 2014, n. 10). Al Garante nazionale in quadro normativo e convenzionale vigente ha garantito un'ampiezza di mandato tale da ricoprire tutte le aree previste dal Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura (OPCAT) e della Convenzione Europea dei Diritti Umani. Rimane tuttora irrisolta la questione - essenziale -

della rete sul territorio: le difficoltà sinora incontrate nella definizione e nel riconoscimento di un'organizzazione condivisa sono rimaste sul tavolo e anzi si sono acuite, nonostante si siano intensificati i rapporti fra garanti regionali e nazionale, non solo sui temi della detenzione, ma anche sugli altri ambiti di lavoro, in particolare sull'area delle migrazioni e della sanità.

È storicamente attiva la Conferenza nazionale dei Garanti regionali e territoriali, il cui attuale portavoce nazionale è Stefano Anastasia, Garante della Regione Lazio. Alla Conferenza aderiscono volontariamente tutti i garanti regionali, provinciali e comunali attivi in Italia. Si tratta di una presenza significativa, nel panorama delle regioni e Province Autonome, solo la Provincia di Bolzano non ha una norma istitutiva della figura, mentre la Basilicata, la Liguria, la Sardegna non hanno ancora provveduto alla nomina del primo garante. La Conferenza dei garanti è stata formalmente riconosciuta dalla Conferenza dei Presidenti di Assemblea legislative delle Regioni e delle Province Autonome e da allora ha sede presso la sede istituzionale di via Cossa a Roma. Nonostante il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) e il Capo del Dipartimento della Giustizia Minorile di Comunità (DGMC) si fossero dimostrati interessati a sottoscrivere un Protocollo per l'azione dei garanti regionali e nonostante il confermato interesse dichiarato dalla Conferenza, all'inizio del 2021 in percorso si è interrotto e la speranza di addivenire ad una proposta di testo che risolva il modo positivo le questioni nel rapporto non sempre facile e spesso precario con l'Amministrazione penitenziaria. Sul tavolo della discussione vi era anche la questione dell'interlocuzione degli organi centrali del DAP/DGMC con i garanti definiti "sub-regionali".

In più occasioni la Conferenza nazionale ha proposto che si avviassero interlocuzioni con gli organismi di rappresentanza delle Province (UPI) e dei Comuni (ANCI). Nell'arco dell'anno 2021 vi sono state interlocuzioni che hanno portato il garante nazionale a sottoscrivere un accordo, a ciò non ha corrisposto l'auspicato l'intervento delle rappresentanze istituzionali degli enti locali per la presa in carico dell'ampia problematica e consistente opportunità rappresentata dall'attività dei garanti sul territorio e nell'ambito istituzionale di nomina, anzi si è configurato come un burocratico e verticistico intervento, che senza considerare la diversità dei soggetti coinvolti, rischia di porre sullo stesso piano Roma Capitale e uno qualsiasi dei piccoli comuni sede di carcere. Il rischio che si intravede – con l'esperienza e le relazioni maturate in questi anni di rapporto con le amministrazioni territoriali – è che anziché ottenere un rafforzamento e una diffusione capillare delle figure di garanzia, si finisca per contribuire a progressivamente a chiudere le realtà esistenti ed esaurire una fase di interesse e a volte di entusiasmo per il ruolo dei "garanti, comunque denominati". In questo senso anche le indicazioni abbozzate da una ricerca territoriale e fatte proprie senza discussione vera non sembrano corrispondere agli obiettivi dichiarati. Nel 2022 e nel 2023 le interlocuzioni sono proseguite e

alla fine l'Associazione nazionale Comuni italiani (Anci) e Il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale hanno adottato delle "Linee guida" con l'obiettivo di favorire l'omogeneità nella nomina dei Garanti e delle Garanti comunali delle persone private della libertà, l'effettivo supporto da parte delle Amministrazioni comunali nonché metodi di lavoro condivisi. Redatte attraverso un Gruppo di lavoro, nato in sede di Conferenza nazionale dei Garanti territoriali, composto anche da alcuni Garanti comunali piemontesi (in particolare da Sonia Caronni e Monica Cristina Gallo), le linee guida sono state sottoscritte a Bari il 2 agosto 2023 da Antonio Decaro e Mauro Palma, rispettivi Presidenti dell'ANCI e del Garante nazionale. Le indicazioni vogliono essere uno strumento di orientamento per i Consigli comunali deputati alla nomina dei rispettivi Garanti e per le Amministrazioni incaricate di sostenerne le attività, individuando una serie di criteri necessari ad assicurare il giusto equilibrio tra la dimensione istituzionale e l'autonomia di azione dei singoli Garanti. Un aspetto qualificante appare essere la richiesta di inserimento dell'Autorità di garanzia nello Statuto dell'Ente designante, come figura effettivamente indipendente e autonoma. Per l'efficacia della loro azione, si è sottolineata l'importanza dell'estensione della competenza in tutti i luoghi ove una persona possa trovarsi privata della libertà: oltre agli Istituti detentivi, le strutture di responsabilità delle Forze di polizia, i luoghi di trattenimento dei migranti irregolari, i servizi psichiatrici ospedalieri, le comunità chiuse, anche di tipo socio-sanitario o assistenziale. Le "Linee guida" si sono incaricate anche di provare a definire requisiti, incompatibilità e procedure per la revoca o la scadenza anticipata del mandato. Palma, Presidente del Collegio del Garante nazionale, ha sottolineato come *"La firma di queste 'Linee guida' rappresenta un riconoscimento dell'azione del lavoro dei garanti che operano a livello comunale e offre uno strumento di coordinamento per la loro azione al fine di rendere omogenea l'effettività della tutela dei diritti delle persone private della libertà"*. Il Presidente dell'ANCI Decaro ha spiegato: *"Il garante comunale delle persone private della libertà è una figura che assicura la presenza delle istituzioni e il rispetto dei diritti e delle tutele, lì dove ci sono persone private della propria libertà. Per questo è importante che questa figura abbia requisiti e competenze di altissimo profilo così da offrire ai cittadini che ne hanno bisogno la massima garanzia di tutele. Con Anci e il Garante nazionale abbiamo portato avanti questo ampio lavoro così che tutti i comuni abbiano chiari i criteri uniformi e definiti per le nomine così da assicurare le funzioni di questa figura chiamata ad operare spesso in contesti di fragilità e marginalità"*.

Il Coordinamento regionale piemontese dei garanti comunali delle persone detenute, attivo dal 2016, ha continuato a lavorare per assicurare un'attività costante ed omogenea e progressivamente costruito negli anni scorsi in stretta relazione con le Amministrazioni comunali delle città ove è presente un istituto penitenziario. Il vigente un Protocollo d'intesa fra il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria di Piemonte, Liguria, Valle

d'Aosta e i Garanti piemontesi nasce dall'accordo sottoscritto con l'allora Provveditore Luigi Pagano: firmato in Consiglio regionale il 06.07.2016, è stato tacitamente rinnovato il 06.07.2019 e nuovamente il 06.07.2022. Una riflessione è stata avviata con l'attuale Provveditore, Rita Russo, per un rinnovo con le necessarie modifiche di aggiornamento. Un incontro era stato formalmente sollecitato dal Garante regionale prima della scadenza dei tre mesi entro cui si può dare per acquisito il rinnovo implicito (Prot.7022 del 4.04.2022): il Provveditore aveva informato il garante regionale di alcune sue riflessioni su punti specifici che riteneva necessario dover affrontare in sede di rinnovo. A fine giugno 2022 si è svolta una riunione in sede PRAP fra il Garante e il Provveditore per una prima analisi del Protocollo d'intesa; una riunione di inizio luglio 2022 del Coordinamento è stata in parte dedicata al tema, ma poi non si è giunti alla definizione di alcun nuovo testo, mentre nel frattempo il nuovo Capo del DAP ha diramato una circolare per cui tutti i nuovi protocolli di intesa anche a livello locale dovranno essere validati a livello nazionale.

A livello territoriale si segnalano gli incontri svolti, fra ottobre 2022 e giugno 2023, con il sindaco di Vercelli, avvocato Andrea Corsaro, Presidente regionale di ANCI Piemonte, per affrontare la questione specifica del Garante comunale della Città di Vercelli in un contesto più ampio di relazione fra le figure di garanzia delle persone detenute e gli enti locali piemontesi.

Nel riportare il prospetto aggiornato delle figure di garanzia piemontesi attualmente in carica e di quelle cessate dal mandato appare assolutamente doveroso il **sentito ringraziamento per le Garanti e i Garanti comunali che hanno sinora assicurato un prezioso lavoro delicato e complesso**. Solo grazie alla loro preziosa collaborazione, quasi sempre volontaria, l'Ufficio del Garante della Regione Piemonte ha potuto tentare di essere - almeno in parte - concretamente operativo in relazione alle richieste, alle emergenze, alle esigenze e alle possibilità di intervento che il quadro normativo regionale e nazionale assicura alla figura di garanzia delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà.

Nel frattempo si è ulteriormente definita e rafforzata la presenza e l'azione della Conferenza nazionale dei Garanti territoriali, sia nei confronti della Conferenza nazionale dei Presidenti di Assemblee Legislative Regionali e della Province autonome, sia del Collegio del Garante nazionale, sia del Governo che dell'Amministrazione Penitenziaria centrale che periferica.

Un indubbio successo ha riscontrato la riunione seminariale svolta il 2 ottobre 2023 dal titolo "Carcere, il ruolo delle Regioni", proposta dal Garante regionale del Piemonte e della Conferenza nazionale dei Garanti territoriali in occasione della seconda edizione de "L'Italia delle Regioni", il Festival nazionale della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome che è stato organizzato dalla Regione Piemonte a Torino dal 30 settembre al 3 ottobre 2023 (in allegato gli atti pubblicati dalla rivista "Piemonte delle Autonomie" https://www.piemonteautonomie.it/wp-content/uploads/2024/05/unico_1_2024_collegamenti_labweb.pdf).

Tabella 1 - I garanti comunali piemontesi, tabella aggiornata a luglio 2024.

Garante	Comune	Delibera istitutiva del Consiglio Comunale	In carica da:	Scadenza mandato
Paola Ferlauto Precedente: Alessandro Prandi	Alba	n. 56 del 26/6/2015	Febbraio 2023	Febbraio 2028, durata 5 anni
Alice Bonivardo Precedenti: Davide Petrini, Marco Revelli	Alessandria	n. 146/302/100/3310P del 4/11/2014	Aprile 2021, confermata nel 2022	2027, coincide con mandato del Sindaco
Paola Ferlauto Precedente: Anna Cellamaro	Asti	n. 12 del 20/5/2013	Ottobre 2018, confermata il 27 dicembre 2022	2027, coincide con mandato del consiglio comunale
Sonia Caronni	Biella	n. 103 del 24/11/2015	Aprile 2016, riconfermata nell'ottobre 2020	ottobre 2024, durata 4 anni
Alberto Valmaggia Precedente: Mario Tretola	Cuneo	n. 562 del 28/7/2015	Giugno 2021	2026, durata 5 anni.
Michela Revelli Precedente: Rosanna Degiovanni	Fossano	n. 90 del 27/11/2014 modificata	Maggio 2020	Maggio 2025, durata 5 anni.
Raffaele Orso Giacone Precedenti: Paola Perinetto, Armando Michelizza	Ivrea	n. 88 del 27/11/2012	novembre 2021, confermato ottobre 2023	2028, coincide con mandato del consiglio comunale.
Nathalie Pisano Precedente: don Dino Campiotti	Novara	n. 3 del 1/2/2016	Gennaio 2024	Gennaio 2027, durata 3 anni
Paolo Allemano Precedente: Bruna Chiotti	Saluzzo	n. 55 del 29/7/2015	Novembre 2019	2024, coincide con mandato consiliare, in proroga
Monica Cristina Gallo Precedente: Maria Pia Brunato	Torino	n. 2003 08902/002 del 7/6/2004	Luglio 2015, riconfermata nel luglio 2020	Luglio 2025, durata 5 anni
Silvia Magistrini	Verbania	n. 119 del 30/7/2015	Settembre 2015, riconfermata il 2 agosto 2022	2024, coincide con mandato del Sindaco, in proroga
Pietro Luca Oddo Precedenti: Roswitha Flaibani, Manuela Leporati, Giovanna Ruffin	Vercelli	n. 80 del 25/9/2014	Novembre 2023, confermato luglio 2024	2029, coincide con mandato del Sindaco

L'Ufficio del Garante presso il Consiglio regionale

L'ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte vive sin dall'inizio dell'istituzione della figura (maggio 2014) una peculiare difficoltà operativa per la sua strutturazione e la sua dotazione di personale dedicato.

La previsione di un settore "Difensore Civico e Garanti" solo in parte ha offerto soluzione alle difficoltà riscontrate e per certi versi ha creato altri disservizi, come la mancata sedimentazione di competenze su alcuni funzionari dedicati alle attività dei singoli garanti.

Come Garante ho personalmente proposto varie forme di potenziamento, in surroga alla disponibilità di personale dell'istituzione, pur previsto dalla legge istitutiva: dalla adesione al Protocollo della "Fondazione Angelica e Alberto Musy" (solo in un caso si è avuta l'opportunità di attivare un tirocinio lavorativo a spese del progetto), alle collaborazioni con le associazioni del volontariato penitenziario o con le Università del Piemonte.

Lo strumento dei tirocini curriculari universitari si è rivelato l'unico praticabile, seppur per periodi di breve durata, grazie alla Convenzione fra l'Università di Torino e il Consiglio regionale del Piemonte.

Per l'anno 2023, sono state selezionate due studentesse: Letizia Gioannini e Giulia Giraudo (entrambe dal 17.04.23 al 03.08.23); per l'anno 2024 altre due studentesse Valentina Romano (dal 22.01.24 al 20.05.24) e Cristina Marostica (27.05.2024 al novembre 2024), sempre per 150 ore di tirocinio (6 CFU).

Una nuova collaborazione è stata attivata con il Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura, professori Cristian Campognaro e Simona Canepa, con il corso internazionale di "Design di interno" e nell'ambito di una ricerca di dottorato sugli spazi della detenzione. Nel 2023 si è collaborato per uno studio e una progettazione sugli spazi della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino e nel 2024 sugli spazi dell'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" di Torino e con un'ipotesi di un seminario pubblico per la riscoperta e la valorizzazione architettonica dell'edificio storico della Casa Circondariale Don Soria di Alessandria, con la professoressa Annalisa Dameri.

Inoltre è continuata la proficua collaborazione è stata condotta con la Clinica Legale della professoressa Laura Scomparin dell'Università di Torino, sia sul tema degli spazi detentivi e l'affettività in carcere, con attenzione all'ambito IPM "Ferrante Aporti", e nell'anno accademico 2023-24 con la programmazione di quattro lezioni in videoconferenza dalla Casa di Reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo per tutti gli studenti dell'Università di Torino, liberi e detenuti, con un progetto specifico denominato "LIBERI E DENTRO – LE SFIDE DELLA CONTEMPORANEITÀ".

La clinica legale è uno strumento di insegnamento del diritto basato sull'apprendimento esperienziale, ovvero un corso universitario non ordinariamente strutturato con lezioni frontali, bensì con una didattica seminariale fondata sull'attività concreta, in questo caso in ambito penitenziario. L'Ufficio del Garante ha partecipato a ideare e organizzare un ciclo di incontri curato dagli studenti del Polo Universitario della Casa di Reclusione Morandi di Saluzzo con gli studenti e le studentesse dell'Università degli studi di Torino che hanno preso parte alla Clinica Legale "*Libertà personale e tutela dei diritti*".

Nel mese di maggio 2024 si sono tenuti tre dei quattro incontri previsti: il primo, "*La prigionia della tecnologia*" che ha ospitato il giurista e criminologo Marco Bertoluzzo, riguardante rischi e benefici del mondo digitale nel settore della comunicazione; in seguito si è tenuto l'incontro "*Genitori orfani?*", sulla responsabilità genitoriale, che ha visto come relatrice Paola Stringa dell'Associazione Luca Coscioni; e ancora "*Il buco nero dell'informazione*", con l'invitato Stefano Tallia, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte, che ha analizzato il potere dei mass-media nell'influenzare la società e le politiche legislative. Infine, il 10 settembre c.a., si è svolto l'ultimo incontro "*Stare bene mangiando. La transizione ecologica come via per la felicità*" tenuto da Carlin Petrini, fondatore e presidente di Slow Food; il relatore ha trattato temi rilevanti riguardo l'alimentazione sostenibile volti ad evitare uno sciupio di cibo da una parte, ma soprattutto a sensibilizzare sull'acquisto e sul consumo di prodotti stagionali la cui produzione sia rispettosa del Nostro pianeta. Non solo, l'ospite, nell'affrontare la tematica dell'agricoltura sostenibile ha anche raccontato dei legami tra il tenimento agricolo e l'orto della Casa di Reclusione di Saluzzo con Slow Food; quest'attività vede occupati 6 detenuti lavoratori all'interno del tenimento agricolo in uno spazio di 1500mq che verrà ancora ampliato sia da un punto di vista della superficie, che del numero di operatori al suo interno. I detenuti lavoratori presso le cucine dell'Istituto hanno cucinato per tutti i partecipanti delle gustose pietanze che sono state consumate al termine del seminario in un momento di grande convivialità. Questi meeting, quindi, hanno affrontato temi rilevanti per l'attualità comprendendo anche la duplice prospettiva di chi è libero e di chi si trova ristretto in carcere.



AREA DELL'ESECUZIONE PENALE

L'attività del Garante si qualifica innanzitutto con la facoltà, riconosciuta dalle norme nazionali (art. 67 O.P.), di visita ispettiva non preventivamente autorizzata alle strutture detentive o limitative della libertà e di colloquio riservato personale con i ristretti o trattenuti (Art.18 O.P.).

Di seguito le due tabelle riassuntive delle visite effettuate nell'arco di tutto l'anno 2023 e dei primi sei mesi dell'anno 2024.

Tabella 2 - Visite ispettive in carcere effettuate dal Garante regionale.

Città	Carcere	Visite nel 2023	Visite nel 2024 (*)
Alba	Casa di reclusione "Giuseppe Montalto"	7	4
Alessandria	Sez. circondariale "don Soria" – Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	2	2
Alessandria	Sez. reclusione "San Michele" – Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	2	1
Asti	Casa di reclusione ad alta sicurezza	4	2
Biella	Casa circondariale	6	4
Cuneo	Casa circondariale	5	4
Fossano	Casa di reclusione a custodia attenuata	13	1
Ivrea	Casa circondariale	5	3
Novara	Casa circondariale	4	4
Saluzzo	Casa di reclusione ad alta sicurezza "Rodolfo Morandi"	7	5
Torino	Casa circondariale "Lorusso e Cutugno"	3	6
Verbania	Casa circondariale	2	2
Vercelli	Casa circondariale "Billiemme"	9	2
TOTALE		69	40

(*) dato relativo al 30 giugno 2024

Tabella 3 - Visite ispettive in altre strutture di limitazione della libertà effettuate.

Città	Struttura detentiva	Visite nel 2023	Visite nel 2024(*)
Torino	Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti"	4	2
Torino	Istituto a Custodia Attenuata per detenute Madri (ICAM)	3	1
Torino	Centro di Prima Accoglienza per minori "Uberto Radaelli"	1	1
Torino	Centro di Permanenza per il Rimpatrio "Brunelleschi"	1	0
Pontremoli (MS)	Istituto Penale Minorile Femminile di Pontremoli (Massa Carrara)	0	0
Torino	Celle di sicurezza Commissariato San Paolo e Via Massena	0	0
Bra	REMS "San Michele"	1	0
San Maurizio Canavese	REMS "Anton Martin"	1	0
TOTALE		11	4

(*) dato relativo al 30 giugno 2024

Le istanze al Garante

In questi dieci anni di attività dell'Ufficio del Garante si è personalmente attribuita fondamentale importanza alla facilità di accesso dei cittadini utenti diretti o indiretti dei servizi o interessati all'assistenza del Garante, anche in considerazione della fascia particolarmente debole di popolazione a cui si rivolge questa autorità di garanzia. In molti casi – la stragrande maggioranza dei casi – si tratta di persone fragili e in situazione di difficoltà personale, familiare e sociale. Molto spesso senza strumenti scolastici, linguistici, culturali da permettere un'autonoma interlocuzione con le istituzioni e i servizi del territorio.

Si è quindi avuto cura di assicurare che potessero essere molteplici le modalità formali e informali di segnalazione e di presa in carico delle istanze indirizzate o rivolte al Garante dalle persone sottoposte a misure restrittive della libertà. Esse possono giungere in occasione di visite e incontri, tramite lettera, attraverso la richiesta di colloquio personale (con la famosa "domandina", istanza in ambito penitenziario formulata con il "modello 393"), su interessamento di un familiare o dell'avvocato di fiducia, su segnalazione degli stessi operatori penitenziari (direttori, educatori, agenti, cappellani,

volontari, ecc.), su suggerimento di altri soggetti della comunità penitenziaria (sanitari, formatori, insegnanti, ecc.).

Il settore "Difensore Civico e Garanti" del Consiglio regionale ha impostato un lavoro di formalizzazione, coordinamento e predisposizione di modulistica, che – nel caso specifico - deve mirare ad aiutare la fascia debole, a volte debolissima, costituita dai detenuti, ex-detenuti, famigliari e dall'entourage della persona ristretta, senza creare ulteriori ostacoli al far emergere la richiesta di aiuto. Si sottolinea come gli ultimi anni l'Italia ha progressivamente formalizzato il ruolo di "osservatore esterno" dei garanti, con la facoltà di ingresso senza alcuna preventiva autorizzazione (art.67 O.P.: come i parlamentari e i consiglieri regionali), con la facoltà di colloqui riservati - con il solo controllo visivo, ma non uditivo - (art. 18 O.P.), con la facoltà di ricevere comunicazioni non sottoposte a censura (come gli avvocati), ma anche con la possibilità di ricevere formali istanze di reclamo (art. 35 O.P., come i magistrati).

Il Consiglio Regionale del Piemonte si è dotato di una piattaforma informatica volta a gestire la raccolta e la gestione delle istanze da presentarsi agli uffici. Tale piattaforma, denominata "MOOn" (Modulistica on line), dal 1° luglio 2024 è stata configurata per raccogliere le istanze rivolte al Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte. Accedendo al servizio, disponibile al link

https://www.spid.piemonte.it/gasprp_salute/start.do?conversation=e1s1 e identificandosi con il proprio SPID o CIE, è possibile compilare un semplice modulo on line con cui è possibile inviare un'istanza al Garante regionale: la piattaforma permette la l'invio dell'istanza agli uffici e la gestione della stessa mediante comunicazioni al segnalante in tempo reale.

Rimane una costante la richiesta di intervento dei garanti territoriali nell'assistenza e nel sostegno per l'ottenimento di un trasferimento in altro istituto penitenziario. Occorre qui segnalare come sarebbe un diritto soggettivo del detenuto espiare la pena in un carcere collocato vicino alla famiglia e agli interessi vitali primari del ristretto, anche per facilitare il mantenimento dei contatti familiari e relazioni e per il percorso di reinserimento sociale. L'articolo 14 dell'Ordinamento Penitenziario (legge 354 del 1975) recita, infatti: *"I detenuti e gli internati hanno diritto di essere assegnati a un istituto quanto più vicino possibile alla stabile dimora della famiglia o, se individuabile, al proprio centro di riferimento sociale, salvi specifici motivi contrari"*. Esigenze investigative, processuali, di sicurezza, di politica generale anticrimine (in particolare per la criminalità organizzata) e, infine, di disponibilità dei posti detentivi all'interno di un sistema organizzato in circuiti penitenziari differenziati, creano gravi disagi in primo luogo alle famiglie e ai detenuti, ma anche alla Magistratura, all'Amministrazione Penitenziaria e ai servizi territoriali che hanno in compito di facilitare le positive relazioni fra il dentro ed il fuori del carcere, nell'ottica finale del recupero sociale e lavorativo.

Ai sensi della l.r. 28/2009, art. 5, il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale può visitare gli istituti penitenziari, il CPR e le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). Nel corso del 2023 sono state effettuate le seguenti visite ispettive del Garante regionale, supportato nell'espletamento di tale compito dal personale dell'ufficio:

L'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'anno 2023 ha gestito **315** segnalazioni, giunte prevalentemente via posta elettronica.

Parte delle istanze sono pervenute mediante segnalazione telefonica da parte dei famigliari dei soggetti ristretti non in grado di inviare e-mail o non in possesso di strumentazione informatica. Inoltre, alcune segnalazioni sono state raccolte direttamente *in loco*, presso gli istituti penitenziari del territorio regionale e presso il Centro di Permanenza per il Rimpatrio (di seguito CPR¹) di Torino, a seguito di visite svolte da parte del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (il numero delle segnalazioni "dirette" raccolte dal Garante è 218).

Tenuto conto dell'oggetto dell'istanza, le **315** richieste pervenute sono così suddivise e inquadrare nelle macrocategorie come riportato nella tabella 4.

Tabella 4 - Quadro riassuntivo, per macroaree, delle istanze relative all'anno 2023.

Macrocategoria	Specifica temi	Quantità	Percentuale
Giustizia	Pene alternative, riconoscimento sconti di pena, rapporti con magistratura di sorveglianza, permessi, domande di grazia	56	17,8%
Trasferimento	Trasferimenti e avvicinamenti per colloqui familiari, monitoraggio trasferimenti per motivi di sicurezza,	42	13,3%
Disagi detentivi	Eventi critici, violenze, maltrattamenti, disagi strutturali, contestazioni rapporti di disciplina interni, problemi su telefonate, problemi su diritto allo studio, incompatibilità ambientali, problemi di posta e ricezione pacchi	92	29,2%
Salute	Sanità penitenziaria	75	23,8%

¹ Il CPR di Torino risulta non operativo da marzo 2023

Lavoro	A garante regionale o a garanti di vari livelli territoriali	25	7,9%
Post detenzione	Lavoro esterno o intramurario, reinserimento sociale	24	7,6%
REMS	Problemi di alloggio, disagio sociale, patente di guida, problemi bancari e burocratici vari, lavoro post detenzione	0	0%
CPR	Centro di Permanenza per il Rimpatrio	0	0%
ICAM	Istituto Custodia Attenuata per Madri Detenute di Torino	1	0,3%
Totale		315	100%

Tabella 5 – Segnalazioni/istanze anno 2023 per ciascun carcere e relativa percentuale.

Istituto/struttura	Numero	Percentuale segnalazioni	Variazioni dal 2022
CR Alba "Giuseppe Moltalto"	31	9,8%	+5%
CR Alessandria "San Michele"	12	3,8%	+0,2%
CC Alessandria "don Soria"	17	5,4%	+2,4%
CR Asti	16	5%	-1,5%
CC Biella	25	7,9%	+0,5%
CC Cuneo	14	4,4%	-1,2%
CR Fossano	13	4,1%	-3,3%
CC Ivrea	36	11,4%	-1%
CC Novara	11	3,5%	-2,3%
CR Saluzzo "Rodolfo Morandi"	25	7,9%	-5,4%
CC Torino "Lorusso e Cutugno"	37	11,7%	+1,1%
CC Verbania	9	2,9%	-0,1%
CC Vercelli	67	21,3%	+11,9%
Domiciliari	1	0,3%	+0%
IPM Torino (Istituto per minori)	0	0%	+0%
CPR Torino	0	0%	-100%
REMS San Michele Bra	0	0%	-100%
REMS Anton Martin San Maurizio	0	0%	-100%
ICAM Torino	1	0,3%	+100%
Totale	315	100%	

L'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nei primi sei mesi del 2024 ha gestito **138** segnalazioni, giunte prevalentemente via posta elettronica. Le richieste pervenute sono così suddivise:

Tabella 6 - Quadro riassuntivo, per macroaree, delle istanze relative ai primi sei mesi anno 2024

Macrocategoria	Specifica temi	Quantità	Percentuale
Giustizia	Pene alternative, riconoscimento sconti di pena, rapporti con magistratura di sorveglianza, permessi, domande di grazia	10	7,2%
Trasferimento	Trasferimenti e avvicinamenti per colloqui familiari, monitoraggio trasferimenti per motivi di sicurezza,	34	24,6%
Disagi detentivi	Eventi critici, violenze, maltrattamenti, disagi strutturali, contestazioni rapporti di disciplina interni, problemi su telefonate, problemi su diritto allo studio, incompatibilità ambientali, problemi di posta e ricezione pacchi	47	34%
Salute	Sanità penitenziaria	37	26,8%
Lavoro	A garante regionale o a garanti di vari livelli territoriali	3	2,2%
Post detenzione	Lavoro esterno o intramurario, reinserimento sociale	3	2,2%
REMS	Problemi di alloggio, disagio sociale, patente di guida, problemi bancari e burocratici vari, lavoro post detenzione	3	2,2%
CPR	Centro di Permanenza per il Rimpatrio	0	0%
ICAM	Istituto Custodia Attenuata per Madri Detenute di Torino	1	0,7%
Totale		138	100%

Tabella 7 – Segnalazioni/istanze primi 6 mesi anno 2024 per ciascun carcere e relativa percentuale.

Istituto/struttura	Numero	Percentuale segnalazioni
CR Alba "Giuseppe Moltalto"	5	3,6%
CR Alessandria "San Michele"	4	2,9%
CC Alessandria "don Soria"	7	5%
CR Asti	11	8%
CC Biella	10	7,2%
CC Cuneo	22	16%
CR Fossano	2	1,4%
CC Ivrea	5	3,6%
CC Novara	4	2,9%
CR Saluzzo "Rodolfo Morandi"	10	7,2%
CC Torino "Lorusso e Cutugno"	34	24,6%
CC Verbania	3	2,2%
CC Vercelli	12	8,7%
Domiciliari	1	0,7%
IPM Torino (Istituto per minori)	8	5,8%
CPR Torino	0	0%
REMS San Michele Bra	0	0%
REMS Anton Martin San Maurizio	0	0%
ICAM Torino	0	0%
Totale	138	100%

Il sovraffollamento strutturale

All'inizio di agosto 2024 i detenuti presenti negli istituti penitenziari italiani erano 61.465 a fronte di 46.898 posti realmente disponibili: questa situazione determinava a livello nazionale indice di sovraffollamento reale del 131,06%, a fronte di un indice ufficiale del 117,6%, pur in aumento rispetto al 119,0% del 31.12.2023. In base ai dati che scontano dalla capienza regolamentare i posti "temporaneamente non disponibili" ad agosto 2024 erano ben 149 (pari al 78%) gli istituti penitenziari con un indice di affollamento superiore al consentito e in 50 di questi istituti la percentuale risultava superiore al 150%. Un approfondimento su base regionale mostrava una situazione disomogenea, per quanto nella quasi totalità delle regioni (17) si registrasse un indice di affollamento superiore agli standard e solo 3 si collocavano al di sotto della soglia regolamentare.

La fonte di questi dati e di queste analisi è un report sul sovraffollamento carcerario realizzato dal Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone

private della libertà personale. Report che si basa sui dati ufficiali del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP). Da un ulteriore approfondimento si evince che tale criticità è dovuta all'attuale inagibilità di diverse camere di pernottamento e in alcuni casi di intere sezioni detentive (come per esempio CC di Milano San Vittore, ove l'indice di sovraffollamento si attesta al 220,98% ed è l'Istituto che sui 189 detiene il massimo primato).

Il report evidenzia un'estrema differenziazione territoriale fra regioni quali la Puglia (164,80%), Lombardia (152,24%), Basilicata (149,34%), Veneto (146,46%), Lazio (145,38%) che mostrano un preoccupante indice di sovraffollamento, in buona parte determinato dal divario in negativo tra capienza regolamentare e posti regolarmente disponibili, e tale da dover necessariamente orientare in termini logisticamente mirati i preannunciati interventi legislativi in tema di edilizia penitenziaria, vieppiu' considerandosi non praticabile una teorica, omogenea, distribuzione della popolazione carceraria su tutto il territorio nazionale, frapponendosi, innanzitutto, la primaria esigenza di salvaguardare la prossimità del collegamento tra detenuto e proprio nucleo familiare di provenienza che impedisce l'automatico trasferimento dei detenuti in regioni come la Sardegna (il cui indice di affollamento si attesta al 95,89%), il Trentino Alto Adige (93,52%), e la Valle d'Aosta il cui indice è del (86,55%).

Al momento di chiudere questa relazione per la stampa, risultava che al 31 agosto 2024 i detenuti in Italia era 61.758, ben 625 in più rispetto al dato fatto registrare al 31 luglio. Sicuramente si può dire che il paventato decreto "svuotacarcere" non è stato efficace a questo scopo! Un dato è comunque certo: le persone detenute nel nostro Paese non erano così tante dal gennaio 2014, all'indomani nella famosa sentenza "Torregiani" della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU). Con gli stessi numeri di popolazione detenuta nel luglio 2006 il Parlamento approvò – a larga maggioranza – la legge di indulto, che, con il semplice meccanismo della sanzione speciale per chi tornasse a commettere reati, aveva prodotto circa 20.000 scarcerazioni con una recidiva dimezzata rispetto alla normale di chi rimane in carcere senza progettualità fino all'ultimo giorno di carcerazione.

Tabella 8 - Tasso di sovraffollamento ufficiale in Piemonte e in Italia al 31.12.2023.

	Capienza regolamentare	Presenza effettiva	Di cui donne	Di cui stranieri	Percentuale di stranieri	Tasso ufficiale di sovraffollamento (*)
Italia 189 istituti	51.207	61.133	2.682	19.150	31,3%	119,4%
Piemonte 13 istituti	3.982	4.231	157	1.692	40,0%	106,2%

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche, 31.12.2023.

(*) senza contare i posti temporaneamente non disponibili.

Sulla questione della capienza regolamentare si è già tornati nel corso di tutte le relazioni annuali al Consiglio regionale, poiché si tratta di una condizione strutturale imprescindibile per l'attuazione del mandato costituzionale della pena: occorre qui semplicemente richiamare la problematica che, ovviamente, fa riferimento ai criteri e ai parametri adottati dell'Amministrazione o dagli osservatori istituzionali di controllo, in primo luogo in sede di Consiglio d'Europa o di Nazioni Unite. Le stesse statistiche presentate sul sito ufficiale del Ministero e dagli organi periferici dell'Amministrazione Penitenziaria esplicitano le diverse modalità del conteggio degli spazi, facendo riferimento a diverse previsioni di legge.

Appaiono comunque evidenti, a tutti gli osservatori esterni della nostra comunità penitenziaria, le difficoltà strutturali delle nostre 189 carceri italiane

Tabella 9 - Tasso di sovraffollamento ufficiale in Piemonte e in Italia al 31.07.2024.

Al 31.07.2024	Capienza regolamentare	Presenza effettiva	Di cui donne	Di cui stranieri	Percentuale di stranieri	Tasso ufficiale di sovraffollamento (*)
Italia 189 istituti	51.179	60.166	2.541	18.894	31,4%	117,6%
Piemonte 13 istituti	3.979	4.346	160	1.776	40,9%	109,2%

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche, 31.07.2024.

() senza contare i posti temporaneamente non disponibili.*

Si sottolinea che nell'ultimo anno si è registrato un certo aumento delle persone detenute in regime di semilibertà. Anche in Piemonte. Si ricorda però che per i detenuti semiliberi o ammessi al lavoro esterno è prevista una collocazione separata, in locali idonei a non far incontrare i vari circuiti detentivi, anche per non esporre i ristretti che hanno contatto diretto con la società esterna ad indebite richieste da parte dei reclusi.

	Totale presenti in semilibertà 31.12.2023	Di cui stranieri	Totale presenti in semilibertà 31.12.2022	Di cui stranieri
Italia	1.267	247	1.091	191
Piemonte	121	31	97	23

Tabella 10 - Quadro dei posti non disponibili e capienza reale (13.08.2024)

Istituto		Capienza ufficiale	Posti non disponibili	Detenuti presenti	% affollamento
ALESSANDRIA "DON SORIA" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CC	233	22	205	103%
ALESSANDRIA "SAN MICHELE" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CR	265	1	374	142%
ASTI	CR	205	1	261	128%
BIELLA	CC	394	1	377	96%
ALBA "G. MONTALTO"	CR	138	89	41	75%
CUNEO	CC	433	54	369	97%
FOSSANO	CR	136	0	104	76%
SALUZZO "R. MORANDI"	CR	424	0	338	80%
NOVARA	CC	156	1	171	110%
IVREA	CC	195	9	265	142%
TORINO "LORUSSO- CUTUGNO"	CC	1.117	26	1.480	136%
VERBANIA	CC	53	1	78	150%
VERCELLI	CC	230	56	264	152%
TOTALE Piemonte		3.979	261	4.327	109%

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche – aggiornamento al 13.08.2024.

Si rimarca che **261 posti temporaneamente non disponibili** nell'ambito dei 13 istituti penitenziari per adulti presenti sul territorio piemontese corrisponde alla dimensione di un carcere di media grandezza.

La preventivata costruzione di **8 nuovi padiglioni detentivi** nell'ambito di carceri già attivi, avendo una capienza regolamentare di 80 posti, corrisponderà ad un aumento di capacità di accoglienza del nostro sistema penitenziario nazionale di 640 nuovi posti detentivi. L'intervento è inserito nel piano nazionale collegato al PNRR: i fondi devono essere spesi entro il 2026, ma pare che i lavori non siano ancora iniziati.

Tabella 11 - Presenze al 31 dicembre 2023

Istituto		capienza	presenza	di cui donne	di cui stranieri	% stranieri
ALESSANDRIA "DON SORIA" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CC	233	200		122	61%
ALESSANDRIA "SAN MICHELE" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CR	265	279		127	45,6
ASTI	CR	205	261		20	7,7%
BIELLA	CC	395	371		172	46,4%
ALBA "G. MONTALTO"	CR	138	42		14	33.3%
CUNEO	CC	433	323		166	51,4%
FOSSANO	CR	136	92		39	42,4%
SALUZZO "R. MORANDI"	CR	424	345		14	4,1%
NOVARA	CC	156	177		51	28,9%
IVREA	CC	195	259		88	34%
TORINO "LORUSSO- CUTUGNO"	CC	1.118	1.491	126	714	47,9%
VERBANIA	CC	53	71		21	29.6%
VERCELLI	CC	231	320	31	144	45%
Totale Piemonte		3982	4231	157	1692	40%
Totale Italia		51179	60166	2541	18894	31,4%

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche – 31 dicembre 2023



Tabella 12 - Presenze al 31 luglio 2024

Istituto		capienza	presenza	di cui donne	di cui stranieri	% stranieri
ALESSANDRIA "DON SORIA" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CC	233	212		117	55,2
ALESSANDRIA "SAN MICHELE" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CR	265	376		175	46,6
ASTI	CR	205	262		23	8,8
BIELLA	CC	394	369		173	46,9
ALBA "G. MONTALTO"	CR	138	42		15	35,7
CUNEO	CC	433	369		222	60,2
FOSSANO	CR	136	104		48	46,1
SALUZZO "R. MORANDI"	CR	424	330		11	3,3
NOVARA	CC	156	168		43	25,6
IVREA	CC	195	263		96	36,5
TORINO "LORUSSO- CUTUGNO"	CC	1.117	1.494	135	706	47,3
VERBANIA	CC	53	77		26	33,8
VERCELLI	CC	230	280	25	121	43,2
Totale Piemonte		3.979	4.346	160	1.776	40,9
Totale Italia		51.207	61.133	2.682	19.150	31,3

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche – 31 luglio 2024

Tabella 13 - Detenuti presenti per posizione giuridica, anni 2008 – 2023

Anno	Attesa 1° giudizio	Appellanti	Ricorrenti	Misti senza un definivo	TOT non definitivi (*)	Definitivi	Internati	Da impostare (**)	TOTALE
2008	14.671	9.555	3.865	1.745	15.165	26.587	1.639	65	58.127
2009	14.367	8.501	5.086	1.781	15.368	33.145	1.837	74	64.791
2010	14.112	8.005	4.855	1.720	14.580	37.432	1.747	90	67.961
2011	13.625	7.409	4.648	1.569	13.626	38.023	1.549	74	66.897
2012	12.484	6.966	4.650	1.596	13.212	38.656	1.268	81	65.701
2013	11.108	6.065	4.080	1.578	11.723	38.471	1.188	46	62.536
2014	9.549	4.652	3.015	1.259	8.926	34.033	1.072	43	53.623
2015	8.523	4.780	3.238	1.244	9.262	33.896	440	43	52.164
2016	9.337	4.714	3.552	1.320	9.586	35.400	295	35	54.653
2017	9.634	5.235	3.743	1.203	10.181	37.451	304	38	57.608
2018	9.838	5.104	3.395	1.228	9.727	39.738	330	22	59.655
2019	9.721	4.857	3.117	1.169	9.143	41.531	349	25	60.769
2020	8.655	4.078	3.065	1.012	8.155	36.183	341	30	53.364
2021	8.498	3.802	2.941	935	7.678	37.631	298	29	54.134
2022	8.430	3.754	2.593	828	7.175	40.269	294	28	56.196
2023	9.213	3.438	1.964	800	6.202	45.701	325	39	61.480

(*) ad es.: in attesa di 1° giudizio + appellante, appellante + ricorrente, ecc.

(**): la categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria, relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente

impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari. *Fonte: Ministero di Giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica*

Tabella 14 - Detenuti presenti condannati per pena inflitta - situazione al 30 Giugno 2024

Pena inflitta:	0-1 anni	1-2 anni	2-3 anni	3-5 anni	5-10 anni	10-20 anni	Oltre 20 anni	Ergastolo	TOTALE
Totale Piemonte, italiani e stranieri	161	253	402	781	848	577	327	201	3.550
Totale Italia, italiani e stranieri	1.530	2.963	4.924	10.336	13.705	7.523	2.822	1.898	45.701
Di cui stranieri, in Piemonte	87	141	215	386	344	128	38	9	1.348
Di cui stranieri, in Italia	676	1.220	1.975	3.736	4.028	1.548	352	137	13.672

Fonte: Ministero Giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Sezione Statistica

Tabella 15 - Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua - situazione al 30 Giugno 2024

Pena residua:	0-1 anni	1-2 anni	2-3 anni	3-5 anni	5-10 anni	10-20 anni	Oltre 20 anni	Ergastolo	TOTALE
Totale Piemonte, italiani e stranieri	667	642	544	603	553	277	63	201	3.550
Totale Italia, italiani e stranieri	7.962	8.317	7.163	9.490	7.557	2.812	482	1.898	45.701
Di cui stranieri, in Piemonte	337	328	245	230	154	41	4	9	1.348
Di cui stranieri, in Italia	3.180	3.126	2.378	2.649	1.679	441	82	137	13.672

Fonte: Ministero Giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Sezione Statistica

Tabella 16- detenuti con almeno una condanna definitiva e suddivisi per pena residua in Piemonte al 31/08/2023

ISTITUTO	Fine pena 0-5	Fine pena 5-10	Fine pena 10-20	Fine pena più di 20	Ergastolo	Totale
CR ALBA "G. MONTALTO"	5	0	0	0	0	5
CC ALESSANDRIA "DON SORIA" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	98	1	0	0	0	99
CR ALESSANDRIA "SAN MICHELE" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	135	65	36	9	24	269
CR ASTI	69	87	63	11	35	265
CC BIELLA	224	46	16	5	8	299
CC CUNEO	202	17	13	4	15	251
CR FOSSANO	82	4	0	0	0	86
CC IVREA	153	16	7	3	5	184
CC NOVARA	89	15	9	8	26	147
CR SALUZZO "R. MORANDI"	97	91	91	19	47	345
CC TORINO "LORUSSO- CUTUGNO"	840	127	39	7	21	1.034
CC VERBANIA	44	6	1	0	1	52
CC VERCELLI	196	5	1	1	1	204
TOTALE	2.234	480	276	67	183	3.240

Fonte: PRAP – Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta – 31.08.2023

Si segnala che il numero assoluto (183) e la percentuale (sull'intera popolazione detenuta: 4,6% e del 5,4% sulla popolazione con almeno una condanna definitiva) di detenuti con pena residua all'ergastolo presenti nel sistema penitenziario delle 13 carceri del Piemonte non sono bassi. A livello italiano a fine giugno 2023 gli ergastolani erano in tutto 1.861, il 3,2% dei detenuti presenti e il 4,3% dei detenuti con almeno una condanna definitiva. Negli anni, anche in Piemonte, si è confermato il dato della suddivisione fra un terzo ergastolo normale e due terzi ergastolo ostativo "fine pena mai!".

Focus sulle carceri piemontesi

Qui di seguito vengono riportate alcune notizie sintetiche in riferimento alle 13 carceri presenti sul territorio del Piemonte. I dati sono del Dipartimento nazionale dell'Amministrazione penitenziaria, resi pubblici attraverso il sito del Ministero di Giustizia e sono aggiornati a luglio/agosto 2024.

ALBA – Casa di Reclusione “Giuseppe Montalto”

Direttore: Nicola Pangallo -Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Paola Ferlauto.

Medico Responsabile del Presidio: Paolo Lorusso

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Mirco Panico

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: BASE

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
138	89	41

Dati aggiornati
al 13/08/2024

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	Amministrati vi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
88	107	10	14	3	3

personale polizia penitenziaria aggiornato al 31/07/2024

personale amministrativo aggiornato al 31/07/2024

Spazi detentivi:**Stanze di detenzione**

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
112	86	22	112	1	112	22	22

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
2	2	si	

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	1	1	0	1	4	1	0

data di aggiornamento spazi detentivi 3/08/2024

Altre informazioni su spazi e impianti: Il numero e le caratteristiche delle stanze si riferiscono a prima della ristrutturazione dell'istituto

Lavoro:

Attività gestite da terzi: Allevamento pappagallini. Persone impiegate 1.

Attività gestite dall'amministrazione: Vigneto. Persone impiegate 8.

Formazione lavoro: non risultano attive.

Totale detenuti lavoratori 9.

ALESSANDRIA – Istituti Penitenziari “Cantiello e Gaeta”

Casa Circondariale “don Soria”

Direttore: Maria Isabella De Gennaro - Tipologia di incarico: Titolare

Vice direttore: Alberto Valentini - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Alice Bonivardo.

Medico Responsabile del Presidio CC: Roberto Carbone

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Roberto Stura

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: SPOKE

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
233	22	205

dati aggiornati al 13/08/2024

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
133	127	11	33	2	10

personale polizia penitenziaria aggiornato al 31/07/2024

personale amministrativo aggiornato al 31/07/2024

Spazi detentivi - Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
75	9	5	74	0	75	75	0

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
3	3	1	

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	3	1	0	1	3	2	0

data di aggiornamento spazi detentivi 13/08/2024

Altre informazioni su spazi e impianti: la palestra è attualmente inagibile.

Lavoro:

Attività gestite da terzi: Falegnameria. Persone impiegate 2.

Attività gestite dall'amministrazione: non comunicate.

Formazione lavoro: corso Addetto di falegnameria. Persone iscritte 6.

Totale detenuti lavoranti 2.

Totale detenuti impiegati in formazione lavoro 6.

Casa di Reclusione "San Michele"

Direttore: Maria Isabella De Gennaro - Tipologia di incarico: Titolare in missione

Vice direttore: Elena Lombardi Vallauri - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Alice Bonivardo

Medico Responsabile del Presidio CR: Gabriele Del Corso

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Roberto Stura

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: HUB

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
265	1	374

dati aggiornati al 13/08/2024

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
183	210	14	0	6	0

personale polizia penitenziaria aggiornato al 31/07/2024

personale amministrativo aggiornato al 31/07/2024

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	docci a	bide t	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
241	1	7	63	0	241	241	241

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
3	3	si	

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
2	1	2	3	2	2	8	2	3

data di aggiornamento spazi detentivi 13/08/2024

Altre informazioni su spazi e impianti: L'area verde è fornita di giochi bimbi e tavoli con sedie da pic-nic. È stata ristrutturata nel 2015 con certificazione a norma

Lavoro:

Attività gestite da terzi: Gestione tenimento agricolo: persone impiegate 1.

Panificio: persone impiegate 6.

Attività gestite dall'amministrazione: non comunicate.

Formazione lavoro: non comunicate.

Totale detenuti lavoratori 7.

ASTI – Casa di Reclusione ad alta sicurezza.

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 205.

Direttore: Giuseppina Piscioneri - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Paola Ferlauto.

Medico Responsabile del Presidio: Lucia Klingly

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Mauro Fontana

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: HUB

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
205	1	261

Dati aggiornati al 13/08/2024

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
166	167	12	22	6	7

personale polizia penitenziaria aggiornato al 31/07/2024

personale amministrativo aggiornato al 31/07/2024

Spazi detentivi**Stanze di detenzione**

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
190	1	0	190	0	190	179	190

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
4	4	si	no

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	3	1	0	1	6	2	0

data di aggiornamento spazi detentivi 13/08/2024

Lavoro:

Attività gestite da terzi: Gestione tenimento agricolo: persone impiegate 4.

Attività gestite dall'amministrazione: non comunicate.

Formazione lavoro: non comunicata.

Totale detenuti lavoratori 4.

Attività scolastiche: corso di tedesco, 15 iscritti.

BIELLA – Casa Circondariale

Direttore: Ignazio Santoro - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Sonia Caronni.

Medico Responsabile del Presidio: Mario Messuti

Referente Aziendale Sanità Penitenziaria: Erica Pizzato

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: SPOKE

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
394	1	377

Dati aggiornati al 13/08/2024

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
199	210	15	26	8	8

personale polizia penitenziaria aggiornato al 31/07/2024

personale amministrativo aggiornato al 31/07/2024

Spazi detentivi**Stanze di detenzione**

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
258	1	70	195	4	258	258	70

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
4	4	si	no

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	3	1	1	2	9	1	0

data di aggiornamento spazi detentivi 13/08/2024

Altre informazioni su spazi e impianti

È in corso di valutazione il finanziamento di un progetto per l'allestimento di uno spazio riservato ai colloqui tra detenuti e figli minori che risponda alle esigenze dei più piccoli e adeguato all'incontro con genitore detenuto - Una palestra attiva che a rotazione utilizzano le sezioni detentive e una è in fase di allestimento per il nuovo padiglione - 1 reparto destinato ad aule scolastiche e

il piano terra del nuovo padiglione destinato interamente ad attività trattamentali - 2 sale polivalenti destinate ad attività teatrali, religiose, culturali - 2 biblioteche, una per padiglione detentivo - in previsione la messa in rete con le biblioteche territoriali -1 officina MOF - 1 laboratorio ceramica e discipline artistiche - 1 chiesa.

Lavoro:

Attività gestite da terzi: Gestione tenimento agricolo: Persone impiegate 1.

Panificio: Persone impiegate 6.

Attività gestite dall'amministrazione: non comunicate.

Formazione lavoro: corso di addetto impianti elettrici civili. Persone iscritte: 6

Totale detenuti lavoratori 7.

Attività scolastiche:

- Corso di alfabetizzazione livello a2: 5 iscritti
- Corso di primo livello/primo periodo: 7 iscritti
- Corso di ginnastica: 11 iscritti
- Corso di informatica: 13 iscritti
- Liceo artistico: 6 iscritti
- Corso di inglese: 9 iscritti



CUNEO – Casa Circondariale

Direttore: Domenico Minervini - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Alberto Valmaggia.

Medico Responsabile del Presidio: Pasquale Clemeno

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Giuseppe Bafumo

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: HUB

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
433	54	369

dati aggiornati al 13/08/2024

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
191	206	14	21	6	5

personale polizia penitenziaria aggiornato al 31/07/2024

personale amministrativo aggiornato al 31/07/2024

Spazi detentivi

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
218	49	191	1	6	218	193	193

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
1	1	1	1

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	1	1	1	1	5	1	1

data di aggiornamento spazi detentivi 13/08/2024

Lavoro:

Attività gestite da terzi: non comunicate

Attività gestite dall'amministrazione: non comunicate

Formazione lavoro: non comunicata

Totale detenuti lavoratori 0.

Attività scolastiche: non comunicate.

FOSSANO – Casa di reclusione a custodia attenuata

Direttore: Assuntina Di Rienzo - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Michela Revelli.

Medico Responsabile del Presidio: Pjeternikaj Besnik

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Giuseppe Bafumo

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: BASE

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
136	0	104

dati aggiornati al 13/08/2024

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
64	72	9	16	2	3

personale polizia penitenziaria aggiornato al 31/07/2024

personale amministrativo aggiornato al 31/07/2024

Spazi detentivi**Stanze di detenzione**

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
48	0	38	3	1	48	13	10

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
1	1	0	0

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	1	1	1	1	5	1	0

data di aggiornamento spazi detentivi 13/08/2024

Lavoro:

Attività gestite da terzi: non comunicate

Attività gestite dall'amministrazione: lavori domestici. Persone impiegate: 10.

Formazione lavoro: addetto saldocarpenzeria. Persone iscritte: 13

Totale detenuti lavoranti 10.

IVREA – Casa Circondariale

Direttore: Alessia Aguglia – Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Raffaele Orso Giaccone.

Medico Responsabile del Presidio: Massimo Pietro Beratto

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Matteo Pedrazzoli

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: SPOKE

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
195	9	265

dati aggiornati al 13/08/2024

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
180	176	12	20	3	4

personale polizia penitenziaria aggiornato al 31/07/2024

personale amministrativo aggiornato al 31/07/2024

Spazi detentivi

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
189	9	0	0	1	189	188	15

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
4	4	si	0

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	0	1	1	1	7	1	0

data di aggiornamento spazi detentivi 13/08/2024

Lavoro:

Attività gestite da terzi: non comunicate.

Attività gestite dall'amministrazione: Lavorazioni tipografiche - persone impiegate 4.

Formazione lavoro: non risultano.

Totale detenuti lavoratori 4.

Attività scolastiche: non risultano.

NOVARA – Casa Circondariale

Direttore: Annamaria Dello Preite - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Natalie Pisano.

Medico Responsabile del Presidio: Sonia Ferreri

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Antonello Felappi

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: SPOKE

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
156	1	171

dati aggiornati al 13/08/2024

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
151	166	11	16	3	3

personale polizia penitenziaria aggiornato al 31/07/2024

personale amministrativo aggiornato al 31/07/2024

Spazi detentivi

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
102	1	10	0	0	100	102	102

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
6	6	1	

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	0	2	5	1	2	4	2	0

data di aggiornamento spazi detentivi 13/08/2024

Altre informazioni su spazi e impianti

È presente una tensostruttura in cui durante l'anno si svolgono varie attività ricreative e culturali, nonché colloqui area verde invernale ed incontri sulla genitorialità.

Lavoro:

Attività gestite da terzi: Tipografia, persone impiegate 2.

Attività gestite dall'amministrazione:

Formazione lavoro: corso tecniche decorazioni e stucco. Iscritti: 15

Totale detenuti lavoratori 2.

Attività scolastiche: alfabetizzazione. Iscritti: 18 (10 in percorso di apprendimento della lingua italiana e 8 in percorso d'istruzione di primo livello)



SALUZZO – Casa di Reclusione ad alta sicurezza

Direttore: Luisa Pesante - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Paolo Allemano.

Medico Responsabile del Presidio: Igor Mitu

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Giuseppe Bafumo

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: SPOKE

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
424	0	338

Dati aggiornati al 13/08/2024

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
195	206	14	24	7	7

personale polizia penitenziaria aggiornato al 31/07/2024

personale amministrativo aggiornato al 31/07/2024

Spazi detentivi

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
275	0	66	204	4	275	270	98

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
3	3	0	1

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	3	1	1	2	15	1	0

data di aggiornamento spazi detentivi 13/08/2024

Lavoro:

Biscottificio - persone impiegate: 4.

Tenimento agricolo: persone impiegate 6.

Attività gestite dall'amministrazione penitenziaria: Lavoro intramurario.

Persone impiegate 110.

Formazione lavoro: non comunicate.

Totale detenuti lavoranti 122.

Attività scolastiche: 30 studenti nel polo universitario.

TORINO – Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”

Direttore: Elena Lombardi Vallauri - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Monica Cristina Gallo.

Medico Responsabile del Presidio: VACANTE

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Roberto Testi

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: HUB

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
1117	26	1480

dati aggiornati al 13/08/2024

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministratori effettivi	amministratori previsti	educatori effettivi	educatori previsti
712	762	46	53	17	18

personale polizia penitenziaria aggiornato al 31/07/2024

personale amministrativo aggiornato al 31/07/2024

Spazi detentivi

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
936	26	14	90	6	936	936	902

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
9	9	1	0

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
6	1	5	7	2	6	25	4	0

data di aggiornamento spazi detentivi 13/08/2024

Altre informazioni su spazi e impianti

Facendone richiesta è possibile effettuare colloquio nell'area verde esterna. Con fondi donati dalla cassa delle ammende sono state ristrutturate sei sale colloqui i lavori hanno riguardato climatizzazione di tutti i locali, sostituito tutti gli arredi con mobili costruiti interamente da detenuti della Mof, le pareti sono state dipinte a tema, abbellite con quadri realizzati da detenuti studenti del "Primo liceo d'arte" coadiuvati da professori dello stesso ateneo - nel 2017

negli spazi adibiti a passeggi sono stati realizzati 3 campi in sintetico multifunzione (calcetto- pallavolo), all'interno nei padiglione B-C-E e femminile sono state realizzate 4 biblioteche, i lavori hanno riguardato ampliamento dei locali rifacimento pavimenti e tinteggiatura. È presente un campo di calcio regolamentare, una palestra centrale con ring da pugilato regolamentare e una squadra di rugby.

Lavoro:

Attività gestite da terzi: Lavanderia industriale; Stireria sartoria; Falegnameria; Panetteria; Oggettistica; Tostatura caffè; Produzione cioccolato; Servizio di cucina per catering; Vivaio serra; Serigrafia; Ristorante e bar. Totale persone impiegate 24.

Attività gestite dall'amministrazione: Pulizie generali; Manutenzione giardini; Distribuzione pasti; Spesa; Mof; Cucina detenuti; Officina automezzi. Totale persone impiegate 274.

Formazione lavoro:

- corso collaboratore cucina, 15 iscritti.
- Corso muratura e posa lapidei: 15 iscritti

Totale detenuti lavoranti 298.

Totale detenuti impiegati in formazione lavoro 30.



VERBANIA – Casa Circondariale

Direttore: Claudia Piscione Kivel Mazuy - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Silvia Magistrini.

Medico Responsabile del Presidio: Antonio Rodari

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Maria Uzzeni

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: BASE

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
53	1	78

dati aggiornati al 13/08/2024

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
43	44	5	13	1	2

personale polizia penitenziaria aggiornato al 31/07/2024

personale amministrativo aggiornato al 31/07/2024

Spazi detentivi - Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
37	1	34	5	1	37	37	35

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
1	1	1	

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
0	0	2	3	0	1	2	1	0

data di aggiornamento spazi detentivi 13/08/2024

Altre informazioni su spazi e impianti: Sono usati i cortili passeggio per partite di calcio e la sala colloqui familiari per attività culturali (es. Cineforum)

Lavoro:

Attività gestite da terzi: non risultano.

Attività gestite dall'amministrazione penitenziaria:

Attività di cuoco e aiuto cuoco; Addetti alla lavanderia; Spesino; Porta vitto; Porta pacchi; Addetti MOF; Scopino; Piantone. TOTALE persone impiegate: 16. Formazione lavoro: non risultano.

Totale detenuti lavoratori 16.

Approfondimento sui detenuti stranieri

Come in altre regioni del nord Italia, gli istituti penitenziari del Piemonte fanno registrare una presenza di detenuti stranieri molto consistente, ma contrariamente alla narrazione corrente negli ultimi anni si è registrato un sensibile costante calo della percentuale di stranieri sul totale dei detenuti presenti.

A fronte di una media nazionale del 31,3% - in netta discesa dal 34,4 del 2022 - la media delle 13 carceri per adulti presenti nella nostra regione fa registrare una media del 40,9% in aumento dal 38,3 dell'anno precedente.

Tabella 17 - Presenze percentuali stranieri in Piemonte

Istituto		capienza	presenti	donne	stranieri	%stranieri
ALESSANDRIA "G. CANTIELLO - S. GAETA"	CC	233	212		117	55,2
ALESSANDRIA "SAN MICHELE"	CR	265	376		175	46,6
ASTI -	CR	205	262		23	8,8
BIELLA -	CC	394	369		173	46,9
ALBA "G. MONTALTO"	CR	138	42		15	35,7
CUNEO -	CC	433	369		222	60,2
FOSSANO -	CR	136	104		48	46,1
SALUZZO "R. MORANDI"	CR	424	330		11	3,3
NOVARA -	CC	156	168		43	25,6
IVREA -	CC	195	263		96	36,5
TORINO "G. LORUSSO - L. CUTUGNO"	CC	1.117	1.494	135	706	47,3
VERBANIA -	CC	53	77		26	33,8
VERCELLI -	CC	230	280	25	121	43,2
Totale Piemonte		3.979	4.346	160	1.776	40,9
Totale Italia		51.207	61.133	2.682	19.150	31,3

Nel 2022 era 8 su 13 istituti penitenziari in Piemonte ad avere una percentuale di stranieri sul complessivo numero di detenuti più superiore alla media nazionale: alla fine del luglio 2024 erano diventati ben 11.

In alcuni casi si tratta di percentuali molto più alte della media nazionale persino regionale.

Si consideri la Casa Circondariale di Cuneo (60,2%), la Casa Circondariale di Alessandria don Soria (55,2%), la Casa Circondariale di Torino (47,3%), la Casa Circondariale di Biella (46,9%), la Casa di Reclusione di Alessandria San Michele (46,6%) e la Casa di Reclusione a custodia attenuata di Fossano (46,1%).

Alla Casa Circondariale di Torino, ad esempio, alla data del 10 luglio 2023 erano presenti 641 detenuti stranieri, di cui 153 europei (in prevalenza rumeni) mentre gli extracomunitari erano 470 (in prevalenza marocchini, nigeriani, albanesi, senegalesi). Come testimoniano i dati prima evidenziati, si segnala la forte presenza di detenuti di origine marocchina (443, pari al 28,5% del totale dei detenuti stranieri in Piemonte), albanese (193 -12,4%) romena (182 - 24%), nigeriana (104 - 6,7%), tunisina (88 - 5,7%) senegalese (78 - 5%).

La Provincia di Cuneo, con i suoi 4 istituti penitenziari, merita forse un focus specifico, come riportato dalle seguenti tabelle.

Tabella- Popolazione carceraria in Provincia di Cuneo al 31/07/2024

ISTITUTO	Tipo	Capienza ufficiale	Presenti	Di cui stranieri	Tasso ufficiale di detenuti stranieri
ALBA "G. MONTALTO"	CR	138	42	15	35,7%
CUNEO	CC	433	369	222	60,2%
FOSSANO	CR	136	104	48	46,1%
SALUZZO "R. MORANDI"	CR	424	330	11	3,3%
Provincia di Cuneo		1331	845	296	35%
TOTALE Piemonte		3.979	4.346	1.776	40,9%

Fonte Ministero di Giustizia, sito istituzionale.

Tabella- Popolazione carceraria in Provincia di Cuneo al 13/08/2024

ISTITUTO	Tipo	Capienza ufficiale	Posti non disponibili	Presenti	Tasso ufficiale di sovraffollamento
ALBA "G. MONTALTO"	CR	138	89	41	75%
CUNEO	CC	433	54	369	97%

FOSSANO	CR	136	0	104	76%
SALUZZO "R. MORANDI"	CR	424	0	338	80%
Provincia di Cuneo		1131	143 (12,6%)	852	75,3%
TOTALE Piemonte		3.979	261 (6,6%)	4.346	117%

Il Dossier delle criticità strutturali e logistiche delle carceri piemontesi

Il 29 dicembre 2023, a Palazzo Lascaris, è stato presentato l'ottavo Dossier delle criticità strutturali e logistiche delle carceri piemontesi (allegato), realizzato con il contributo dei garanti comunali delle persone detenute.

Il Dossier ha rappresentato l'occasione per sintetizzare e sottolineare le problematiche, le esigenze e le potenzialità di ciascuna delle strutture penitenziarie piemontesi.

Qui si richiamano soltanto cinque situazioni peculiari.

- Alba, la necessità di chiudere quanto prima i lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria per permettere la completa riapertura della struttura a beneficio dell'intero sistema penitenziario piemontese
- Alessandria don Soria, intervento straordinario di riprestino operativo della struttura antica con il recupero funzionale di spazi trattamentali particolarmente significativi.
- Novara, intervento straordinario di riprestino operativo della palazzina ex femminile, a beneficio dei locali del presidio sanitario penitenziario,
- Torino Vallette, intervento complessivo di ripensamento degli spazi ed avvio dei progetti di manutenzione straordinaria.
- Torino Ferrante Aporti, essendo previsto un intervento straordinario di 25,3 milioni di grande l'importanza, si è chiesto che siano attentamente studiate la progettazione architettonica e urbanistica di tale intervento, che anche dal Dossier emerge quanto sia necessaria e urgente.

Purtroppo il PRAP Piemonte non ha mai accolto la proposta di una completa e attenta ricognizione degli spazi presenti nelle 13 strutture penitenziarie per adulti del Piemonte e nel carcere minorile di Torino. Spesso spazi, stanze, locali, magazzini, depositi, cortile, pur esistenti, risultano trascurati, sottoutilizzati o del tutto inutilizzati, potrebbero essere opportunamente recuperati o convertiti per le attività formative, scolastiche, lavorative, sanitarie, di socialità, sportive, culturali o ricreative.

La crisi di questa stagione storica, nell'ambito dell'esecuzione penale in carcere, può rappresentare una vera opportunità di cambiamento radicale. I

fondi propri del Ministero per la manutenzione ordinaria e straordinaria sono stati implementati a fatica in questi ultimi anni: da meno di 4.000.000 di euro l'anno, si è raggiunta una dotazione di 48.000.000 di euro: 45.000.000 del DAP e 3.000.000 messi a disposizione dalla Cassa delle Ammende per l'adeguamento dei locali penitenziari a sostegno dei progetti trattamentali.

A questi eccezionali fondi, che dovrebbero però essere consolidati nelle previsioni annuali future, si aggiungono i fondi complementari al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: si tratta di ulteriori **132.900.000 di euro** per interventi mirati su 8 nuovi padiglioni detentivi e su 4 interventi mirati per altrettante realtà dell'esecuzione penale minorile. I tempi, le modalità, i progetti, l'operatività, la visione saranno gli elementi decisivi affinché interventi indispensabili e urgenti, siano anche utili, efficaci, efficienti. L'occhio esterno delle figure di garanzia e la loro voce possono essere un aiuto alla struttura burocratica dell'Amministrazione penitenziaria, spesso miope alle esigenze delle singole realtà territoriali, normalmente alle prese con la necessità di contemperare gli interventi di ripristino nell'emergenza e con la manutenzione ordinaria, senza soldi per la manutenzione straordinaria e senza visioni di prospettiva lunga nella gestione di edifici nati in altra epoca storica, con altri obiettivi e funzionalità. Come fare trattamento in strutture volte alla sicurezza? Come fare presa in carico del benessere e della salute in luoghi nati per punire? Come fare formazione, scuola, lavoro in edifici quasi esclusivamente suddivisi in celle? Come garantire i collegamenti delle reti per le attività da remoto in spazi predisposti alla separazione dall'esterno?

Le sfide all'adeguatezza dell'assistenza sanitaria e quella del ricorso alle infrastrutture tecnologiche sono due parametri essenziali di misura dell'efficienza del sistema esecuzione penale in carcere e si confrontano inevitabilmente con la realtà degli spazi detentivi. La pandemia ha portato all'attenzione delle Istituzioni queste due problematiche. L'emergenza ha spinto l'Amministrazione penitenziaria ad accogliere le potenzialità delle reti telematiche e digitali, rincorrendo attrezzature e cablaggi che hanno permesso almeno in parte di sostituire i colloqui di presenza, la formazione e la scuola a distanza, le iniziative progettuali degli enti locali e del privato sociale. Su questo terreno è indispensabile proseguire il potenziamento infrastrutturale, in modo significativo ed omogeneo sul territorio regionale. L'altra grave criticità, che non riguarda direttamente le strutture ma che è opportuno richiamare ed evidenziare anche in questa sede, è quella relativa alla carenza del personale, non solo dell'area educativa-trattamentale ma anche di polizia penitenziaria e del personale amministrativo, financo dei ruoli apicali come i Direttori e Comandanti. Tali carenze hanno importanti ricadute nello svolgimento delle attività e nella gestione in generale del carcere e dei suoi spazi. Il Garante regionale ha più volte segnalato la problematica ai vari livelli amministrativi competenti e lo stesso Presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, ha ripreso una denuncia circostanziata del Garante inviandola all'attenzione del

Ministro di Giustizia: su questo terreno esiste un vero e proprio "caso Piemonte"!

La fine dell'anno rappresenta sempre un momento di bilanci e di programmi, ma in questo caso si è anche registrata una coincidenza con la scadenza istituzionale posta dal Decreto Legge 14 dicembre 2018, n. 135 - *Art. 7* Misure urgenti in materia di edilizia penitenziaria, che ha rinnovato l'attenzione agli spazi della detenzione, dopo la chiusura della lunga attesa per i decreti delegati *ex lege* n. 103 del 23 giugno 2017, e che ha previsto una straordinaria condivisione di interventi fra i Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti (competente in materia di edilizia penitenziaria) e quello di Giustizia, prevedendo un significativo piano di interventi: la trasformazione in carcere di 3 caserme dismesse (tra queste Casale Monferrato), la costruzione di 3 padiglioni nuovi (Parma, Trani, Lecce) da 200 posti e la previsione di altri 2 (Taranto e Sulmona) e la costruzione di 25 nuovi moduli (tra questi Asti) da 120 posti, sempre nell'ambito di istituti penitenziari esistenti: 12 risultano già avviati. Inoltre è prevista la conclusione dei lavori per il carcere di Cagliari Uta da destinare ai detenuti in regime di 41bis, per nuovi 92 posti.

L'aspetto logistico dell'esecuzione penale in carcere non può essere considerato elemento secondario per la concreta applicazione delle norme. Proprio per questo motivo, l'attenzione dei garanti voleva tornare sulle principali criticità strutturali riscontrate nelle 13 carceri piemontesi per adulti e nell'Istituto Penale per Minori di Torino, con la consapevolezza che anche il miglior ordinamento o il più avanzato regolamento penitenziario si devono sempre calare nel contesto determinato dalle risorse strutturali e umane.

Il Piemonte ospita una serie di strutture nate negli anni del terrorismo e della massima sicurezza che rispondono solo parzialmente alle attuali finalità del carcere. È necessario operare, anche adeguando gli ambienti, affinché il carcere possa essere sempre più vissuto come un'occasione di recupero, di formazione, di reinserimento nella società per trasformare il tempo della detenzione in un'occasione di riscatto personale e sociale.

Su queste problematiche e sulla necessità di un intervento proattivo delle istituzioni regionali si tornerà nelle conclusioni di questa relazione.

Contribuito a cestinare il vecchio modello/prototipo di padiglione detentivo, che a parità di dimensioni ha celle per 120 detenuti e minimi spazi comuni. Nulla per il lavoro. I nuovi 8 padiglioni che il DAP si preparerebbe a costruire, in carceri già esistenti, avranno celle per 80 detenuti al massimo, ma con adeguati spazi per il lavoro e il tempo libero. La struttura stessa del padiglione dovrà ricordare una civile abitazione perché l'obiettivo è rieducare il detenuto alla vita normale, non "infantilizzarlo". I nuovi padiglioni saranno sostenibili ecologicamente, cablati e digitalizzati. La cablatura servirà per tenere corsi a distanza, ma anche per la telemedicina, e per la videosorveglianza. Oltre che in tanti Paesi europei, un modello di questo carcere nuovo in Italia esiste già. Si trova a Bollate, fuori Milano, dove i

detenuti lavorano e studiano tutto il giorno e poi rientrano in cella per le 8 ore della notte. Si preparano così al ritorno nella società. Ed è dimostrato dalle statistiche che qui la recidiva è minima rispetto alle medie. E non è un caso se a Bollate la vita quotidiana scorre senza particolari tensioni, come non manca di segnalare anche la polizia penitenziaria.

Sin dalla pubblicazione del "4° Dossier delle criticità strutturale 2019" - avvenuta il 30.12.2019 - questo Ufficio ha fatto emergere la volontà - fino ad allora tenuta in sordina - dell'Amministrazione penitenziaria centrale di costruire un nuovo padiglione detentivo di media sicurezza nell'ambito della Casa di reclusione ad alta sicurezza di Quarto Inferiore d'Asti.

I Garanti si sono incaricati di rappresentare alle istituzioni locali e regionali alcune considerazioni critiche in merito al progetto di costruzione di un nuovo padiglione detentivo ad Asti e alcune preoccupazioni in merito all'ipotesi progettuali che prevedevano la costruzione di un nuovo padiglione detentivo da 120 posti aggiuntivi nell'ambito della struttura penitenziaria di Quarto Inferiore.

Le notizie direttamente o indirettamente acquisite facevano riferimento ad una decisione nazionale di accrescere gli spazi detentivi attraverso la costruzione di nuovi padiglioni modulari da 120 posti sulle aree di quelle carceri costruiti negli anni '80 e che avevano previsto uno spazio aperto significativo per la realizzazione di un campo da calcio (infrastruttura molto utilizzata).

Si era parlato di 42, poi di 25 e poi di 8 nuovi padiglioni modulari. Tra quelli effettivamente progettati uno era previsto presso la Casa di Reclusione di Asti che però vive da anni, anche dopo la decisione di trasformazione la struttura da Casa Circondariale a Casa di Reclusione esclusivamente dedicata ad alta sicurezza, il fenomeno endemico del sovraffollamento. Il 29 febbraio 2020 erano 297 detenuti (quasi tutti AS3) su una capienza regolamentare di 214 posti e un tasso di affollamento pari al 139%. Lo scorso 31 gennaio 2021 i detenuti presenti erano 295 su una capienza scesa a 205 posti ed un tasso di affollamento pari al 144%. Il 28 febbraio 2021 erano 300 ed un tasso di affollamento pari al 146%. Il 31 agosto 2022 erano saliti a 313 con un tasso di affollamento pari al 152%. Nel corso dell'intero periodo di pandemia dunque l'indice di affollamento dell'istituto è rimasto costantemente sopra ogni prudente soglia di affollamento, nonostante le indicazioni degli organismi di garanzia e sanitari - internazionali e nazionali - e in costante crescita.

La costruzione di un nuovo padiglione non risolverebbe il problema di sovraffollamento visto che i criteri e parametri di sicurezza della nuova struttura non sarebbe adeguati alla detenzione in regime di alta sicurezza. La scelta di trasformare la Casa Circondariale in Casa di Reclusione ad Alta Sicurezza, calata dall'alto senza alcuna condivisione con gli enti locali, con le istituzioni territoriali e con il privato sociale storicamente attivo nell'istituto,

aveva comunque una sua logica di fondo, dettata dall'organizzazione dei circuiti penitenziari. Recentemente anche della Casa di Reclusione di Saluzzo ha avuto la definizione di istituto a esclusiva assegnazione di detenuti ad Alta Sicurezza: le motivazioni alla base del processo di specializzazione degli istituti, sono anche in chiave trattamentale oltre che di sicurezza. La problematica di una compatibilità trattamentale e di sicurezza fra i circuiti di Alta Sicurezza e quelli di Media Sicurezza pone seri e gravi problemi gestionali proprio laddove si vuole organizzativamente evitare i contatti fra detenuti, permettendo comunque uno svolgimento significativo di attività basilari dell'esecuzione penale in carcere.

Come Garanti territoriali si è stigmatizzata poi l'ipotesi di costruire il nuovo padiglione detentivo sull'area oggi occupata dal campo da calcio poiché questa scelta desta forte preoccupazione per la perdita di uno spazio, l'unico di una certa ampiezza e rilevanza, destinato alle attività sportive dell'istituto. Pur essendo consapevoli che, se si dovesse procedere nell'edificazione dell'area, si potrebbero probabilmente individuare altri spazi più piccoli per l'attività ludico-ricreative e sportive, ma le tempistiche di costruzione sarebbero difficilmente compatibili con la presenza attuale dei ristretti. Ancora l'esperienza recente di Saluzzo insegna che, anche con le migliori intenzioni, fra un appalto e una contestazione, un fallimento di una ditta ed un cedimento strutturale prima ancora che si aprisse la struttura, il nuovo campetto da calcio residuo (certamente più attrezzato e moderno) del vecchio campo su cui si è costruito il nuovo padiglione saluzzese, è rimasto tragicamente inutilizzato ed inutilizzabile per circa 4 anni, a fronte dell'immediata sottrazione di spazi sportivi per la popolazione detenuta. Inoltre due campetti affiancati per i due circuiti penitenziari incompatibili sarebbero fortemente condizionati nella fruizione proprio dalle esigenze di separatezza dei due *target* di detenuti. Inevitabilmente si creerebbe un imbuto per l'utilizzo di strutture sportive piccole che sarebbero – è facile prevederlo – molto richieste.

Il progetto di padiglione modulare, inoltre, risulta abbia tuttora un'incerta definizione, da quanto ci è dato capire: le sezioni piccole, le celle singole, ma forse doppie, i corridoi strettissimi, i bagni condivisi, ma anche le strutture di coordinamento e di raccordo con il padiglione storico e pur sempre principale dell'istituto, con le attività di servizio alla vita quotidiana. Una doppia cucina? Una doppia biblioteca? Una doppia chiesa? Una doppia serie di uffici di servizio? Dal nostro angolo visuale si tratta di quesiti irrisolti, che storicamente, quasi inevitabilmente, purtroppo vengono affrontati tardi e a posteriori. Nessun coinvolgimento risulta essere stato fatto con gli operatori penitenziari che conosco – come le proprie tasche – l'istituto. Gli spazi di socialità, che sembrerebbero essere stati considerati al piano terra del nuovo

padiglione, prevedono la collocazione nello stesso di un predefinito circuito penitenziario? a custodia attenuata? Una sezione circondariale? Stanze per detenuti in articolo 21 e semiliberi? Domande le cui risposte contribuirebbero a definire la fisionomia di un istituto che comunque avrebbe due anime, di cui quella ad Alta Sicurezza sarebbe predominante, e forse – come in altri casi – condizionante il clima dell'intero istituto, con negative ricadute sui percorsi trattamentali dei detenuti comuni. Il rapporto con la Città, già incrinato da scelte in nessun modo condivise con il territorio, non fosse altro che per adeguare in tempi celeri la programmazione degli interventi di competenza, per quanto ci riguarda non deve essere ulteriormente trascurato e sminuito. Pur dando atto della personale disponibilità al dialogo ed al confronto dell'attuale Provveditore, ciascun nell'ambito dei propri ruoli e responsabilità.

La Ministra di Giustizia Cartabia, tenendo conto delle osservazioni e delle preoccupazioni formulate dai Garanti regionale e comunale e dall'Amministrazione della Città di Asti e, nel solco del lavoro svolto dalla *"Commissione per l'architettura Penitenziaria"* istituita dal Ministro Bonafede, ha effettuato una riconsiderazione delle scelte complessive in merito alla natura e caratteristiche dei nuovi padiglioni, ma anche una valutazione specifica sulla collocazione di un modulo detentivo nell'ambito della CR ad Alta Sicurezza di Asti. La decisione finale ha confermato la costruzione di 8 nuovi padiglioni presso: CC Civitavecchia, CC Ferrara, CC Napoli - Secondigliano, CC Perugia, CC Rovigo, CC Santa Maria Capua Vetere, CR Vigevano, CC Viterbo: per queste costruzioni sono stati avviati gli iter necessari, con un impegno di 84 milioni di euro dei fondi collegati al PNRR.

L'annuale Dossier sulle criticità logistiche e strutturali delle carceri piemontesi preparato del Coordinamento dei Garanti, nel proporre il proprio punto di vista critico sulle difficoltà ed emergenze in termini di spazi esistenti e di gestione dei locali disponibili, ha formulato una richiesta diretta all'Amministrazione Penitenziaria: effettuare un puntuale e aggiornato monitoraggio degli spazi.

I garanti comunali piemontesi, ma anche i colleghi regionali della Liguria e della Valle d'Aosta, ritengono necessaria e urgente oltre che interessante e feconda una completa e attenta ricognizione degli spazi (detentivi, trattamentali, laboratoriali, scolastici, aree verdi, terreni, inutilizzati, ecc.) presenti nelle 20 strutture penitenziarie per adulti di Piemonte (13), Liguria (6) e Valle d'Aosta (1). L'esperienza di garanti ha fatto emergere come in molte situazioni si sia potuto riscontrare l'esistenza di spazi, stanze, locali, magazzini, depositi, cortili, che risultano trascurati, sottoutilizzati o del tutto inutilizzati, a causa di un cambio d'uso o per una diversa gestione delle attività o per una necessità di manutenzione straordinaria, mai prevista o autorizzata. Come garanti si è osservato che spesso questi spazi potrebbero essere opportunamente recuperati o convertiti per le attività formative, scolastiche,

lavorative, sanitarie, di socialità, sportive, culturali o ricreative: un attento monitoraggio degli spazi potrebbe portare concrete e positive sorprese: troppo sovente si tratta di locali che hanno perduto la propria originaria funzione e sono diventati - nel complesso di strutture che vivono nell'emergenza e nel turbinare delle figure apicali - un deposito dimenticato, un magazzino stipato o semplicemente una porta chiusa o un ritaglio di terreno incolto o un cortile chiuso.

Ogni programma di ristrutturazione o di riorganizzazione, ma ancor di più di costruzione o di adeguamento, dovrebbe essere preceduto da una rigorosa analisi del patrimonio esistente, inteso proprio come una puntuale ricognizione dei locali e delle aree esistenti. Come osservato in questa Relazione, ad esempio, alla data del 6 giugno 2023, secondo le statistiche ufficiali del Ministero di Giustizia, per il Piemonte risultavano "temporaneamente" non disponibili 244 posti disponibili nelle 13 carceri per adulti: si tratta della dimensione di un istituto penitenziario di media grandezza.

La stessa emergenza pandemica, con le drammatiche urgenze legate all'isolamento sanitario e alla necessità di separazione della popolazione detenuta, ha fatto emergere risorse e spazi sottoutilizzati o non più utilizzati, (soprattutto negli istituti vecchi o antichi, che hanno dimostrato una maggior flessibilità degli spazi derivanti da una sedimentazione storica di interventi edilizi) spingendo - in alcuni casi - ad un recupero, almeno temporaneo.

Il riutilizzo in chiave di separazione sanitaria Covid-19 delle stanze dell'ex-femminile della Casa Circondariale di Cuneo; la *vexata quaestio* degli spazi al piano terra del nuovo (2016) padiglione della Casa di Reclusione di Saluzzo; i lavori messi in campo negli ultimi anni nella Casa di Reclusione a Custodia Attenuata di Fossano; l'inserimento di una tensostruttura nella Casa Circondariale di Novara; l'utilizzo innovativo di piccoli moduli prefabbricati per aule e laboratori (CC. Alba): sono tutte testimonianze delle potenzialità nascoste delle singole strutture penitenziarie.

Per questi motivi si è richiesto che il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta decida una ricognizione - sul campo e non sulla carta - in tutto il territorio di competenza del Distretto: a questo fine è sembrata preziosa la proposta del collega regionale ligure, di prevedere una snella Commissione di operatori che possa operare concretamente la ricognizione su base distrettuale o regionale, a cui i garanti regionali e comunali sicuramente potranno offrire collaborazione. Una ricognizione lasciata agli operatori delle singole strutture, che a volte possono avere uno sguardo annebbiato o assuefatto, e troppo sovente non riuscire a vedere le potenzialità ma solo i problemi anche laddove un osservatore esterno può intravedere opportunità da cogliere.

Le risultanze di un simile monitoraggio potrebbero essere persino utili nel definire anche i piani d'istituto e gli sviluppi trattamentali dello stesso e possono essere la base di un confronto franco e netto con il territorio, il suo

tessuto sociale e le sue istituzioni, partendo dalla concretezza di elementi di discussione al fine di fare in modo che le strutture penitenziarie esistenti, spesso vetuste, obsolete o generalmente inadeguate da un punto di vista edilizio, almeno non vedano persistere aree inutilizzate, sottoutilizzate o comunque con potenzialità inespresse.

Il Garante nazionale delle persone private della libertà, a seguito del dibattito pubblico sulle strutture penitenziarie ha più volte segnalato che sarebbero costantemente fra 8.000 e 9.000 i detenuti che potrebbero opportunamente coinvolti in percorsi di detenzione diversa rispetto al carcere attuale: si tratta di detenuti condannati a meno di tre anni. A metà agosto 2023 erano 1.553 i ristretti in carcere sotto un anno, mentre erano 2.820 i condannati fra uno e due anni, quindi in totale ben 4.373 detenuti sotto i due anni di pena: queste persone il carcere "normale" fatica addirittura a conoscerle e tanto meno a prendere in carico, sia per le previste e prescritte "sintesi personali" e tanto più per l'inserimento in percorsi o progetti di reinserimento socio-lavorativo (interni ed esterni).

Ma le caserme dismesse potrebbero contribuire a risolvere i problemi delle carceri italiane sovraffollate? Il Ministro della Giustizia Nordio, proprio da Torino in occasione di tragici eventi dell'estate 2023, ha rilanciato la proposta di utilizzo delle caserme e ha annunciato che in autunno si procederà a una "prima ricognizione" attraverso i contatti dei provveditori regionali dell'Amministrazione penitenziaria, con i referenti locali del demanio e con il Ministero della Difesa, costituendo un gruppo di lavoro che ha visto coinvolto al il Garante nazionale. Nordio ha parlato delle caserme dismesse numerose volte da quando, a dicembre 2022, lo ha fatto alla Camera e al Senato presentando il suo programma di lavoro da Ministro e lo ha ribadito in numerose occasioni pubbliche e interviste, anche alla festa della polizia penitenziaria il 22 marzo 2023. I sindacati della polizia penitenziaria hanno subito espresso riserve e critiche, generalmente connesse al fatto che gli spazi sarebbero solo uno dei problemi e che a nuovi spazi debba corrispondere nuovo personale e operatori qualificati. De Fazio, segretario della Uilpa, ha parlato di *"un'idea non ha fatto originale, concretamente impercorribile, perché per i detenuti sarebbero necessarie strutture appropriate e architettonicamente progettate per questo scopo. E poi ci vorrebbe il personale, mentre alla polizia penitenziaria mancano 18.000 unità. Oggi siamo a circa 36.000 ma il fabbisogno necessario sarebbe di 54.000"*.

Anche su questo fronte la nostra regione può fornire una significativa esperienza. Era il maggio 2019 quando ufficialmente il Ministero della Giustizia formalizzò il proprio interesse per realizzare, nella fatiscente struttura della Caserma 'Nino Bixio' di Casale Monferrato, *"un istituto penitenziario avanzato"*. Lo aveva comunicato direttamente a Casale il sottosegretario alla Giustizia

dell'epoca, l'avvocato Jacopo Morrone, a seguito di una visita alle carceri di Alessandria e a conclusione di un sopralluogo sul campo. In effetti nelle settimane successive si perfezionò il passaggio fra il demanio e l'Amministrazione penitenziaria, la quale provvede ad alcuni interventi di pulitura dell'area, abbandonata da anni. Poi però le valutazioni maturate sono state altre. Sicuramente i terreni militari e alcune infrastrutture preesistenti potrebbero essere riattabili, ma gran parte degli spazi e dei locali di una caserma risulterebbero difficilmente adeguabili alle esigenze di un carcere contemporaneo.

Le Case di Reintegrazione sociale, una soluzione innovativa? Un convegno pubblico svoltosi sabato 29 luglio 2023, nel settimo anniversario dalla scomparsa di Alessandro Margara, magistrato, autore della riforma penitenziaria e della legge Gozzini, è stata l'occasione pubblica per la presentazione di una proposta di legge nazionale per l'istituzione delle case territoriali di reinserimento sociale. Il webinar, organizzato dall'Archivio Sandro Margara, dalla Fondazione Giovanni Michelucci, dalla Società della Ragione e dall'associazione Volontariato penitenziario di Firenze, ha ripreso e rilanciato tale idea. Quella delle case di reintegrazione sociale era un'idea di Margara, nell'ambito di una più generale proposta di riforma dell'ordinamento penitenziario che ora è diventata una proposta di legge ad hoc.

A partire dal Covid ma non solo, anche precedentemente, molti enti territoriali si sono posti il problema dell'*housing* rivolto alle persone in esecuzione penale che non avevano ragione di stare dentro istituti penitenziari. Ci sono anche esperienze tradizionali più risalenti nel tempo negli enti locali di impegno nell'accoglienza di persone in esecuzione". Bisogna fare i conti con le risorse che sono innanzitutto spazi, personale, strutture modalità di lavoro e iniziare a lavorare su un'idea di case come strutture destinate a persone condannate a pena brevissime.

Possono essere strutture degli enti locali o del demanio in cui possano attivarsi servizi di base che tendenzialmente non costano o costano poco o che comunque si possono fare senza necessariamente assumere personale, ma affidandosi al volontariato. Mi chiedo se intorno a idee di questo genere non ci si possa già lavorare a livello territoriale, ipotizzando delibere degli enti locali e leggi regionali che vadano nella direzione delle case di reintegrazione sociale, fino a quando questa idea riuscirà a sposarsi con una iniziativa legislativa nazionale.

Sanità penitenziaria regionale

Dal 2008 anche il Piemonte si è strutturato con una propria specifica organizzazione per fornire l'assistenza del SSN ai detenuti con l'adozione della

DGR 26/2016 che ha fornito un quadro per organizzare i servizi erogati dalle 12 singole ASL nelle 13 carceri per adulti piemontesi, più l'Istituto Penale Minorile di Torino. Il modello rispecchia le indicazioni nazionali con una diversa gradazione di servizi dal livello BASE a quello SPOKE, fino a quello HUB, con l'individuazione di responsabili di Presidio e referenti aziendali, per ciascuno della 12 ASL coinvolte. Si tratta di un servizio offerto dalla Regione in un contesto dove la responsabilità è condivisa fra Amministrazioni diverse: i locali sono di competenza del sistema penitenziario, mentre l'organizzazione delle prestazioni è di competenza regionale.

Parte delle problematiche emerse con l'esplosione della crisi del Sestante, con la gestione della sezione Filtro, con la generale difficoltà di adeguarsi ai cambiamenti dei SERD, con la cronica mancanza di personale e in particolare degli specialisti sono questioni dove il sistema sanitario regionale deve rapportarsi con l'Amministrazione Penitenziaria e il dialogo tra le due amministrazioni appare indispensabile per fornire un servizio di livello, in una fase storica di grande difficoltà per il SSN. Difficilmente la DGR del 2016 definisce una cornice che raramente corrisponde a quanto realmente offerto nelle singole strutture penitenziarie: si riscontrano difficoltà evidenti per cui appare necessario un intervento gestionale regionale per stimolare un adeguamento più puntuale delle singole ASL. Troppi spostamenti di detenuti che devono naturalmente essere accompagnati per essere visitati in ospedale: la previsione di puntare sempre di più sulla telemedicina e sulla radiografia a domicilio anche per il carcere, non si può rimandare. Oltre tutto, il target di circa 4.000 detenuti piemontesi afferenti a circuiti penitenziari molti diversi può offrire al sistema sanitario regionale una platea interessata di innovazione e di presa in carico. La Regione ha previsto una serie di strutture organizzative che si interfacciano per la strutturazione dei circuiti detentivi: il SAI (sistema assistenza intensiva), ATSM (articolazione tutela salute mentale), sezione Filtro per sospetti ovulatori, sezione Arcobaleno per tossicodipendenti, l'ICAM per mamme da bambini, le sezioni dedicate ai sex-offenders o alle persone con disforia di genere. Ci sono indubbe difficoltà nel gestire questa rete: la pandemia ha fatto fare passi in avanti nelle organizzazione sanitaria esterna e, solo in parte, anche interna al carcere, ma le difficoltà di relazione tra le Amministrazioni non hanno prodotto quanto si poteva auspicare, ad esempio continua a mancare digitalizzazione delle cartelle cliniche e l'adeguamento tecnologico informatico finora si è scontrato con i limiti delle infrastrutture tecnologiche e spesso di una cultura meramente securitaria penitenziaria.

Uno dei nodi ricorrenti nell'offerta dei servizi specialistici riguarda un pò ovunque negli istituti detentivi anche piemontesi e questioni relative alla cura dentale. Spesso si affrontano (o si potrebbe) i problemi relativi alla tragica carenza di personale medico dentistico con il ricorso a professionisti volontari o di fiducia, però subentrano problematiche gestionali e amministrative. Per ciò che concerne gli ambulatori odontoiatrici, è chiaro che il cosiddetto "riunito"

non possa essere considerato come un mero arredo. Quale attrezzatura sanitaria soggiace a quanto previsto dal Decreto Legislativo 81/2008 per le attrezzature di lavoro e, in particolare, all'art. 69 (definizione), 70 (requisiti di sicurezza) e 71 (obblighi del datore di lavoro). La concessione in uso di una attrezzatura è, in ipotesi, possibile solo nel rispetto di quanto previsto dall'art. 72 del medesimo Decreto Legislativo (Obblighi dei noleggiatori e dei concedenti in uso). In tal senso, ad esempio, la Direzione Sanitaria dell'ASL Città di Torino ha espresso la disponibilità a concedere in comodato d'uso gratuito le strutture di cui si tratta all'Amministrazione Penitenziaria, ma ovviamente ciò è possibile solo previa idonea convenzione che definisca soprattutto le responsabilità nei confronti dei pazienti e di eventuali lavoratori terzi (assistenti di poltrona), derivanti dall'utilizzo delle attrezzature di proprietà dell'ASL Città di Torino, oltre alla definizione mediante accorso delle modalità di sanificazione dei locali e delle attrezzature stesse dopo l'uso. A questo proposito giova anche ricordare che l'Articolo 11 della L. 26.07.1975, n. 354 e S.M.I, prevede che possano essere autorizzati trattamenti medici, chirurgici e terapeutici da effettuarsi a spese degli interessati da parte di sanitari e tecnici di fiducia nelle infermerie o nei reparti clinici e chirurgici all'interno degli istituti, previ accordi con l'azienda sanitaria competente e nel rispetto delle indicazioni organizzative fornite dalla stessa. Per questi motivi il referente per la sanità penitenziaria ha confermato che le attrezzature elettromedicali di proprietà della ASL "Città di Torino" non possono essere utilizzate senza un accordo specifico che definisca oneri, responsabilità e copertura assicurativa. Il problema si è posto in varie realtà territoriali, anche con la richiesta di coinvolgimento dell'Ordine dei Medici, di associazioni di volontariato, ecc. Si deve infine rilevare come, in ogni caso, eventuali urgenze odontoiatriche non procrastinabili dovrebbero poter essere affrontate a cura dei medici ASL (a Torino dalla SC Odontoiatria dell'Ospedale Martini).

Disagio psichiatrico in carcere

Nell'accordo della Conferenza Unificata Stato-Regioni sottoscritto il 22 gennaio 2015 (3/CU 22.01.2015), si modellano secondo la normativa nazionale quelli che dovrebbero essere i modelli di gestione sanitaria regionale. Questo fondamentale documento ha stabilito in maniera chiara il ruolo chiave delle Regioni e delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) nell'assistenza medica penitenziaria, consolidandone i compiti organizzativi ed erogativi delle prestazioni sanitarie intra ed extra-murarie, nel rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), definiti dalla normativa nazionale. I LEA includono: la medicina di base, l'assistenza medica specialistica, l'assistenza farmaceutica, l'intervento sulle tossicodipendenze, la vigilanza sull'igiene pubblica e la prevenzione. Nell'espletamento di questi servizi devono essere assicurati: la parità di trattamento ed assistenza per individui ristretti e liberi; la collaborazione inter-istituzionale tra servizio sanitario, amministrazione

penitenziaria e magistratura; la complementarietà tra trattamento e percorso riabilitativo attraverso approcci socio-sanitari; la continuità terapeutica. Nonostante ciò, nella pratica non sempre risulta chiaro il dialogo tra i presidi sanitari psichiatrici penitenziari ed il DSM e la salute in carcere sembra rimanere ancora slegata dall'esterno. Sopravvive la segregazione tra gli approcci di cura dentro e fuori il carcere.

La mancanza di dati chiari sulle condizioni di salute della popolazione penitenziaria non permette di individuare i bisogni di cui è portatrice, necessari alla strutturazione di interventi chiari e mirati. La scarsità di dati epidemiologici sistematizzati su scala nazionale, determinata dalla difficile possibilità di unificazione delle informazioni fornite da singole ASL o Regioni, producono ricadute importanti anche sul piano operativo. Il mancato coordinamento a livello nazionale nella diffusione di protocolli operativi e buone prassi determina disomogeneità nella loro applicazione e lascia discrezionalità alle regioni nonché alle decisioni gestionali dei direttori dei singoli presidi medici penitenziari.

La mancanza di organicità riscontrata ed il rischio che anche le Articolazioni di Salute Mentale conservino i retaggi culturali del contenimento del malato psichico pongono la questione della salute mentale come prioritaria nell'agenda degli organi sanitari e giuridici. Il 2021 e l'inizio del 2022 hanno portato all'attenzione della cronaca la presenza e la gestione del disagio psichico e psichiatrico fra le mura penitenziarie. Nella scorsa relazione annuale si era proposto un approfondimento sulle articolazioni psichiatriche in carcere, destinate per legge ad essere il presidio sanitario dedicato a detenuti dichiarati imputabili e quindi condannati/condannabili, ma con disagio psichiatrico accertato, pregresso o sopraggiunto in esecuzione penale.

A fronte di questo quadro, quali sono le risposte date dall'Amministrazione penitenziaria e soprattutto dalle aziende sanitarie – competenti sulla salute mentale in carcere attraverso i Dipartimenti di salute mentale? Dalle osservazioni dell'Associazione Antigone appare come la tendenza più diffusa sia quella di "curare" (o meglio, "gestire") il disagio psichico all'interno dell'istituzione penitenziaria, ricorrendo il meno possibile ai servizi sanitari esterni al carcere. Dunque la salute mentale deve trovare risposte all'interno delle mura. Un aspetto molto problematico riguarda l'uso massiccio di psicofarmaci, anche per persone senza una diagnosi psichiatrica certificata. Secondo l'osservazione di Antigone, il 28% delle persone detenute nelle carceri osservate assume stabilizzatori dell'umore, antipsicotici o antidepressivi e il 37,5% sedativi o ipnotici.

Il quadro normativo nel quale si colloca la tutela della salute mentale in carcere è composito e frutto di più processi riformatori:

1. riforma della sanità penitenziaria: la legge delega (419/1998) e i relativi decreti legislativi (in particolare, D.Lgs. 230/1999), le successive

disposizioni legislative e regolamentari (in particolare, la legge 244/2007), i DPCM (in particolare, DPCM 1° aprile 2008) e gli accordi attuativi in Conferenza unificata, comprese le indicazioni relative alle Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM);

2. la normativa sulle misure di sicurezza per persone non imputabili o semi-imputabili per vizio di mente, comprese le disposizioni relative al superamento degli OPG (art. 3-ter D.L. 211/2011, introdotto in sede di conversione con L.9/2012 e successivi decreti-legge e leggi di conversione);
3. la giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di misure alternative per le persone con disturbi psichiatrici: Corte Cost. 99/2012.

Su questo quadro, uniforme sull'intero territorio nazionale, si inseriscono le diverse discipline regionali. La tutela della salute, infatti, rientra tra le materie di legislazione concorrente, in cui le Regioni hanno potestà legislativa – salvo per i principi fondamentali – e potestà regolamentare, e ogni Regione ha dato attuazione sul proprio territorio alla riforma della sanità penitenziaria e agli accordi della Conferenza unificata e progettato il proprio modello di REMS, nell'ambito dell'organizzazione dei propri servizi psichiatrici.

La riforma per il superamento degli OPG e l'istituzione delle REMS ha inciso limitatamente sulla materia della salute mentale in carcere, dal momento che il trattamento delle persone imputabili e di quelle non imputabili sottostà a regimi normativi differenziati. Tuttavia, occorre dar conto della riforma in questo contesto per tre ordini di ragioni. In primo luogo, la riforma ha inciso direttamente sulla condizione di quelle persone ritenute imputabili che – con diverse posizioni giuridiche – venivano mandate in OPG e che oggi non possono essere mandate nelle REMS. In secondo luogo, la riforma rappresenta il riferimento costante, ideale o polemico, degli attori che a vario titolo si occupano di salute mentale in carcere. Infine, anche se i quadri normativi sono distinti, ci sono numerosi punti di interazione tra attori nei campi della salute mentale penitenziaria e delle misure di sicurezza per non imputabili. La realizzazione delle Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM) è esplicitamente prevista dalla riforma della sanità penitenziaria e poi dalla DGR 26/2016 che per il Piemonte ha strutturato il quadro dei servizi. I primi dati sui numeri delle ATSM sono stati presentati nel 2016 dal Commissario governativo per la chiusura degli OPG, Franco Corleone, nella sua relazione semestrale. Da una mappatura delle articolazioni per la tutela della salute mentale e dei reparti di osservazione psichiatrica su tutto il territorio dello Stato risultano 28 articolazioni, in Piemonte 14 posti presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino. I dati presentati dal Commissario riportavano anche i totali dei detenuti presenti, per categorie giuridiche:

- i detenuti presenti classificati come art. 148 erano in totale 35 (per la maggior parte presenti a Reggio Emilia – 16).

- i detenuti presenti classificati come art. 111 del D.P.R. 230/2000 erano in totale 110 (di cui la maggior parte a Barcellona Pozzo di Gotto (36), Reggio Emilia (30), Roma Rebibbia (16), Napoli Secondigliano (15))
- i detenuti in Osservazione Psichiatrica (art. 112 del D.P.R. 230/2000) sono complessivamente 56. Si tratta di un dato molto variabile, in quanto la permanenza in osservazione non può superare i trenta giorni.

Tabella 18 - Tabella ATSM in Italia al 2023

Regioni	Istituti	Sezioni	Camere	Presenze	Sezioni per disabili	Disabili
Abruzzo	CC Pescara, Vasto Casa Lavoro	2	7		-	-
Calabria	CC Catanzaro, CC Reggio Calabria "G.Panzerà"	2	11		-	2
Campania	CC Benevento, CC Napoli Secondigliano, CC Pozzuoli, CC Salerno, CC Santa Maria Capua Vetere, CR Sant'Angelo dei Lombardi	6 (di cui 1 femminile)	46			
Emilia Romagna	CC Bologna, CC Piacenza, CC Reggio Emilia	3 (di cui 1 femminile)	57			1 (di cui 1 donna)
Lazio	CC Civitavecchia, CC Roma Rebibbia, CC Roma Rebibbia Femminile, CC Roma Regina Coeli, CC Velletri, CC Viterbo	5 (di cui 2 femminili)	15			1
Liguria	CC Genova Marassi	1	3			
Lombardia	CC Monza, CC Pavia	2	16			
Marche	CC Ascoli Piceno	1	4			
Piemonte	CC Torino	3 (di cui 1 femminile)	40		1	2
Puglia	CC Lecce	1	10			
Sardegna	CC Cagliari	1	-			
Sicilia	CC Barcellona P.G., CC Palermo	3 (di cui 1 femminile)	7			
Toscana	CC Firenze Sollicciano, CC Livorno	1	16			
Umbria	CR Spoleto	1				
Veneto	CC Belluno, CC Verona	2	11			
TOTALE		33 (di cui 6 femminili)	280 (di cui 22 femminili)	227 (di cui 17 donne)	7 (di cui 1 femminile)	5 (di cui 1 donna)

Fonte: Garante nazionale, Relazione al Parlamento del 15 giugno 2023

Articolazione tutela salute mentale in carcere (ATSM)

Il servizio sanitario attivato il 1° marzo 2003 come progetto innovativo e di eccellenza nel carcere di Torino e denominato "Sestante" è stato storicamente articolato in due sottosezioni: c'è sia l'articolazione di salute mentale vera e propria sia una sezione di osservazione di 30 giorni per assegnazione del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria. Oltre ai 10 posti di osservazione, c'erano anche i posti dedicati alla salute mentale: pazienti autori di reato che devono far fronte a un contesto riabilitativo e che pertanto non possono esser messi in una sezione comune. Come ha correttamente riferito in sede di audizione alla Commissione consiliare la dottoressa Patrizia Vaschetto, responsabile dell'articolazione di tutela della salute mentale attiva presso la Casa Circondariale di Torino, serviva un cambiamento importante che rappresentasse una svolta della salute mentale in carcere, individuando le procedure per migliorare adeguatezza di questi utenti.

Probabilmente dovrebbero essere portati fuori dal carcere, in ogni sezione c'è un'unità forense per proporre riti alternativi laddove la pericolosità sociale sia attenuata. Alla data dell'audizione, il 14.02.2022, la lista di attesa dei pazienti prevedeva 12-13 persone, di cui 4 sono già inserite in comunità quindi con bassa pericolosità sociale, 4 sono in affidamento in prova o al domicilio e potrebbero essere inseriti in REMS, 1 persona è sottoposta al Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (**SPDC**) e 4 pazienti infine erano o prosciolti o in attesa di REMS ma residenti fuori regione, di questi due pazienti sono però da rintracciare perché si sono persi i contatti. La paziente di Frosinone che si trova a Torino è in attesa di un progetto riabilitativo in quanto incompatibile con il carcere ma in assenza del contesto non è opportuno che sia al domicilio per cui è necessario intervenire prontamente. Non ci sono ancora strutture adeguate per autori di reato con problemi psichiatrici, è necessario promuovere risorse umane e economiche per trattare questi pazienti più complessi, ci sono delle mappature di contesti penitenziari e strutture per queste situazioni ma che non garantiscono a chi è in carcere un percorso rapido per la riabilitazione. Sono aumentate borse di studio ma non in numero sufficiente per garantire la copertura totale, bisogna inserire dei veri e propri percorsi psichiatrici in carcere. Sulla formazione è necessario implementare la figura del *peer supporter* il quale è di grande aiuto ed è quello che si accorge per primo di disagi emotivi della persona.

La dottoressa Adele Starita, magistrato di sorveglianza, in audizione in Consiglio, ebbe a sottolineare sottolineato come il problema principale sia la presenza sempre maggiore nelle carceri di persone con patologie psichiatriche,

e ha espresso l'opinione che il "Sestante", come unica sezione ATSM in Piemonte sia insufficiente per coprire l'intera Regione, dichiarando che servirebbe almeno un altro polo, tesi sostenuta anche dal garante.

In previsione della riapertura dopo i profondi lavori di ristrutturazione della ATSM di Torino, il "Sestante", il Provveditore ha comunicato che sarà il PRAP a gestire direttamente le assegnazioni e l'operatività delle due sezioni del vecchio reparto presso la Casa Circondariale di Torino. Il servizio avrà esclusivamente un ambito di competenza regionale, quindi non solo dell'istituto torinese ma senza assegnazioni nazionali. Su questo tema nel mese di luglio 2022 il Provveditore Rita Russo con dott.ssa Patrizia Vaschetto (referente coordinatrice della sanità penitenziaria), con il dottor Massimo Rosa (Salute Mentale e SERD dell'ASL Città di Torino) e il dottor Flavio Vischia (Psichiatria) ha lavorato per definire le disposizioni, condivise fra Amministrazione penitenziaria e sanità regionale, valide per tutti gli istituti piemontesi. In particolare si tratta di regolamentare puntualmente il ricorso all'articolo 112 Regolamento Penitenziario relativo al periodo di osservazione psichiatrica. Il Provveditore in più occasioni ha sottolineato che da quando il "Sestante" è stato chiuso, sono drasticamente diminuite le assegnazioni in osservazione ex art. 112, ciò dimostrerebbe che in passato ci sarebbe stato un abuso del ricorso alle osservazioni presso la struttura torinese, assegnazioni che si configurano spesso come uno spostamento del problema non gestito o ritenuto non gestibile nel carcere di competenza, per delegarlo ad altri istituti. Si sono registrate situazioni con numerosi ricorsi ad osservazioni per le stesse persone e in periodi di tempo brevi, mentre la ratio dell'112 è un'osservazione per stabilizzare e definire la terapia più opportuna per detenuti che sono comunque assegnati ad istituti che, con il proprio presidio sanitario, devono affrontare le situazioni emergenti. Anche l'accesso al Repartino ospedaliero presso le Molinette, spesso legato a queste situazioni di criticità, si prevede sia regolamentato ex novo, tenendo conto che ciascun carcere/presidio sanitario locale deve organizzarsi per gestire il detenuto malato nell'ambito di propria competenza, come previsto dalla DGR regionale.

ICAM – Istituto a custodia attenuata per mamme con bimbi

Gli Istituti a Custodia Attenuata per Mamme con bimbi al seguito (ICAM), sono nati con l'obiettivo di far uscire dall'ambito penitenziario le mamme e i loro figli. Purtroppo anche a Torino, come ovunque in Italia tranne Milano, l'ICAM è collocato nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno". Al 27 luglio 2022 erano presenti mamme erano 4 con 4 figli; al 31 dicembre 2022 erano presenti tre madri e 3 figli al seguito, a febbraio erano scese a 2 con 2 figli, poi a 1 con 1 figlio, per tornare a giugno a 3 mamme con 3 bambini al seguito. a

fine luglio 2023 erano 3 mamme con 3 bambini: una presenza che si è ridotta rispetto agli anni scorsi, ma comunque costante nel tempo.

Tabella 19 - Detenute madri con figli al seguito presenti negli istituti penitenziari italiani distinte per nazionalità. Situazione al 31 dicembre 2023.

Regione di detenzione	Istituto di detenzione	Italiane		Straniere		Totale	
		Presenti	Figli al seguito	Presenti	Figli al seguito	Presenti	Figli al seguito
CAMPANIA	LAURO ICAM	3	3	5	6	8	9
LOMBARDIA	MILANO "F. DI CATALDO" SAN VITTORE CCF	2	2	2	2	4	4
PIEMONTE	TORINO "G. LORUSSO L. CUTUGNO" LE VALLETTE CC	1	1	2	2	3	3
PUGLIA	LECCE "N.C." CC	1	1	-	-	1	1
Totale		7	7	9	10	16	17

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Tabella 20 - Detenute madri con figli al seguito presenti negli istituti penitenziari italiani distinte per nazionalità. Situazione al 30 giugno 2024.

Regione di detenzione	Istituto di detenzione	Italiane		Straniere		Totale	
		Presenti	Figli al seguito	Presenti	Figli al seguito	Presenti	Figli al seguito
CAMPANIA	LAURO ICAM	2	2	5	5	7	7
LAZIO	ROMA "G. STEFANINI" REBIBBIA FEMMINILE CCF	0	0	1	1	1	1
LOMBARDIA	MILANO "F. DI CATALDO" SAN VITTORE CCF	2	2	3	4	5	6
PIEMONTE	TORINO "G. LORUSSO L. CUTUGNO" CC	1	1	2	2	3	3
PUGLIA	LECCE "N.C." CC	2	2	0	0	2	2
Totale		7	7	11	12	18	19

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Da un'analisi comparata con altre realtà penitenziarie si evince che in tutto il mondo è data la possibilità alle madri detenute di tenere i loro bimbi piccoli con sé, se lo si vuole e se ce n'è la necessità. Spesso, però, questa scelta viene fatta dalle donne che non hanno una casa o una famiglia, o che sono in una condizione di difficoltà economica e sociale. Ogni Paese studia soluzioni diverse: alcuni si limitano alle sezioni nido, costruite all'interno delle carceri. Altri, invece, obbligano il giudice a disporre per la mamma che deve scontare la pena un periodo in una casa famiglia protetta. Dove possa stare con il suo bambino, magari con delle regole, ma senza che il piccolo percepisca di essere in prigione.

Negli Stati Uniti sono otto le strutture che ospitano anche sezioni nido, staccate dal carcere e dagli altri detenuti. La loro conformazione è simile a quella nostre sezioni nido: nel carcere di Bedford Hills c'è la sezione per mamme detenute con figli più longeva, costituita nel 1901: negli Usa le detenute donne possono avere con sé i loro bambini fino a quando i piccoli non hanno compiuto il primo anno di età, ma se la pena finisce entro sei mesi, i bimbi possono restare fino a un anno e mezzo. Non sono concesse deroghe.

In Australia la questione è molto sentita perché le detenute donne sono aumentate negli ultimi anni. Viene data la possibilità alle madri di tenere i bambini con loro fino a quando non compiono 5 anni, ma nella pratica la maggior parte dei piccoli che negli ultimi anni ha vissuto questa esperienza non superava i tre anni. A loro sono dedicate delle strutture, simili a case famiglia, che sorgono vicino alle carceri.

In base ai dati dell'Osservatorio Europeo sulle Prigioni si può delineare il seguente quadro di sintesi.

In Austria i bambini possono restare nei penitenziari con le mamme fino ai due anni, ma se la donna ha un residuo di pena di non più di un anno si può fare una deroga. Di modo che madre e figlio restino insieme fino a quando il bimbo non compie tre anni.

In Spagna, il limite è sempre quello di tre anni, ma per le mamme detenute con figli al seguito si studiano varie soluzioni. Ad esempio, a seconda dei casi e dell'eventuale necessità di misure di sicurezza per la mamma, donna e bimbo possono essere ospitate in regime di semilibertà in delle casette accanto al carcere, dove ricostituire per quello che è possibile, qualcosa di simile alla quotidianità. Ci sono poi delle unità simili ai nostri ICAM, separate dal resto del penitenziario e, infine, delle sezioni nido in cui si consente anche alle famiglie di riunirsi. Se un figlio ha entrambi i genitori detenuti, questi ultimi possono stare entrambi insieme al bambino. In queste strutture sono consentite le visite dei famigliari.

In Francia i bambini restano in carcere con le mamme fino a 18 mesi, al massimo fino ai due anni e di norma, prima di optare per la reclusione della mamma con figlio al seguito, il giudice ha l'obbligo di capire se può assegnarle una misura alternativa alla detenzione. E questo è un buon elemento. Il problema è per i bambini che invece restano in carcere, perché per loro nella maggior parte dei casi non c'è personale qualificato per seguirlo, né asili nido.

Nel Regno Unito, invece, ci sono delle unità che possono ospitare, in tutto il Paese, al massimo 84 bambini, fino al compimento del nono mese. Si può chiedere una proroga per altri nove mesi, ma solo se è nell'interesse del bambino. In queste unità c'è personale formato e la sezione è separata rispetto a quella delle detenute comuni.

In Germania i bimbi possono rimanere con le mamme detenute fino ai 3 anni. Ci sono delle case famiglia protette che ne possono ospitare circa cento.

Si cerca di fare in modo che i bambini trascorrano quanto più tempo è possibile al di fuori delle strutture.

In Polonia una madre può portare il figlio con sé solo con il consenso del padre. Ci sono delle sezioni nido in cui le detenute collaborano tra loro. I bimbi possono restare nei penitenziari fino a tre anni.

In Portogallo il limite è sempre tre anni, che diventano 5 nel caso in cui viene concesso un permesso speciale. Anche i padri potrebbero chiedere di portare i loro figli con sé, se la madre non li può accudire o per qualsiasi altra ragione, ma nella pratica ciò non accade.

Anche in Grecia c'è il limite dei tre anni. In alcune carceri c'è una sezione speciale per mamme detenute con figli al seguito. Le donne possono organizzarsi insieme per la gestione dei bambini. Non ovunque c'è, però, personale specializzato nei bisogni dei più piccoli. Nessuno dei Paesi passati in rassegna è riuscito a portare via definitivamente i bambini dal carcere.

L'Italia stava arrivando faticosamente ad una soluzione con la proposta di legge "Siani" che aveva l'obiettivo dichiarato di *"tirare fuori i bambini dal carcere"*, nel cui iter di discussione in Parlamento ho avuto l'onore di essere audito fra gli esperti invitati dalla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati nella giornata del 6 aprile 2021. Purtroppo la crisi di governo e lo scioglimento anticipato delle Camere hanno bloccato l'iter: la legge è stata approvata solo alla Camera e non ha ottenuto il via libera definitivo in Senato. Di conseguenza la legge 62 del 2011 che norma la problematica non è stata modificata. Qui i bambini fino a tre anni potranno restare con la mamma nelle sezioni nido delle carceri o negli ICAM, che dovrebbero essere strutture separate dai penitenziari ma assomigliano più a un carcere che a una casa. Negli ICAM i piccoli possono essere accolti fino ai sei anni. Le Case Famiglia, dove i bimbi possono rimanere con la madre fino agli 11 anni, sono sempre soltanto due in tutta Italia e al 30 giugno 2022 erano 25 bimbi "reclusi". Le case famiglia pur previste dalla legge dovevano essere costruite a costo zero e di conseguenza in 11 anni ne è sorta una nuova sola. Una norma della legge finanziaria 2020 ha messo a disposizione dell'Amministrazione penitenziaria dei fondi per assicurare, sulla base delle disponibilità indicate dalle regioni, dei percorsi alternativi in strutture di accoglienza. In Piemonte sono state individuate con bando pubblico di selezione tre strutture con i requisiti per sei posti madre/bambino.

Case famiglia protette

A metà agosto 2023 La Direzione dell'Ufficio II – Trattamento e lavoro penitenziario del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha comunicato alla Direzione Welfare Settore politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, Sostegno alle situazioni di fragilità sociale della Regione Piemonte che ogni disponibilità di fondi sul capitolo di bilancio 1770, istituito per la gestione contabile del Fondo previsto dal bilancio di previsione del

Ministero della Giustizia “*per contribuire all’accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case famiglia protette e in case alloggi per l’accoglienza residenziale dei nuclei mamma bambino*” per gli anni 2021-2022-2023, è allo stato, esaurita. Questo Dipartimento non è attualmente in possesso di notizie in merito alla permanenza o stabilizzazione del Fondo anche dopo il 2023, né circa lo stanziamento di ulteriori risorse da destinare alla prosecuzione degli inserimenti delle diadi madre-bambino presso strutture extra-detentive-già in essere o effettuati dopo il 2023.

Piemonte: Associazione Papa Giovanni XXIII, Cooperativa Il Margine, Gruppo Arco e Cooperativa Nuova Vita

Tabella 21 - Case famiglia

SOGGETTO	TIPOLOGIA DI STRUTTURA	DENOMINAZIONE STRUTTURA	COMUNE	NUMERO NUCLEI ACCOGLIBILI
Comunità Papa Giovanni XXIII	Casa Famiglia multiutenza complementare	Casa Famiglia SAN BERNARDO	Sandigliano (BI)	1
	Casa Famiglia multiutenza complementare	Casa Famiglia MARIA AUSILIATRICE	Cuneo	1
	Casa Famiglia multiutenza complementare	Casa Famiglia SAN PAOLO	Fossano	1
Cooperativa IL MARGINE S.C.S.	Comunità genitore bambino	Comunità genitore bambino MAIA	Torino	1
	Comunità genitore bambino	Comunità genitore bambino SPAZIA	Cavallermaggiore (CN)	1
Gruppo ARCO S.C.S.	Comunità genitore bambino	Comunità Genitore-bambino CASA AURORA	Torino	1
Cooperativa Sociale VITA NUOVA	Comunità genitore bambino	Comunità Genitori -figli LA CASA DEL CEDRO	Morano Sul Po (AL)	5
TOTALE				11

Fonte: Regione Piemonte Assessorato Welfare

Visite effettuate alle strutture:

- 17 luglio 2024, Comunità “Spazia” di Cavallermaggiore (Cn)

- 23 luglio 2024, Comunità "La Casa del Cedro" di Morano sul Po (AI)

Misure regionali per favorire l'accoglienza extra carceraria dei genitori detenuti con figli al seguito

La Regione Piemonte è da tempo attiva nella formazione di un elenco di case famiglia ad accoglienza mista, che siano in possesso dei requisiti indicati nel decreto del Ministro della giustizia 8 marzo 2013, e di comunità genitore bambino disponibili all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito. Le azioni rispetto alle quali la Regione mette a disposizione le risorse erogate dal ministero della Giustizia sono le seguenti:

1. contributo di rette per il mantenimento di genitori detenuti con figli al seguito presso strutture extracarcerarie deputate all'accoglienza, fino alla copertura di una percentuale massima del 90% delle rette per gli inserimenti realizzati e fino ad esaurimento delle risorse statali disponibili e trasferite alla Regione Piemonte;
2. percorsi di inclusione sociale elaborati in favore di genitori collocati con figli al seguito nelle strutture di accoglienza extra-carcerari, da sostenere attraverso l'erogazione di un acconto di euro 5,000,00 per ciascun nucleo accolto con successiva possibilità di riconoscimento di ulteriori spese a consuntivo in proporzione ai servizi effettivamente realizzati e fino ad esaurimento delle risorse disponibili e trasferite alla Regione Piemonte.

Con D.G.R. n. 9-4326 del 16.12.2021 è stato approvato un elenco case-famiglia protette in possesso dei requisiti indicati nel decreto del Ministro della giustizia 8 marzo 2013 e delle case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino presenti nel territorio regionale. L'elenco è progressivamente stato integrato con ulteriori atti.

I finanziamenti seguono un preciso iter di ricezione e verifica della documentazione di rendicontazione che viene curato dalla Direzione Welfare della Giunta Regionale – Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale.

L'elenco risulta pertanto composto, dal 1.6.2023, di n. 7 strutture, a titolarità di n. 4 Cooperative sociali/Associazioni del territorio regionale, in possesso dei requisiti richiesti. La disponibilità effettiva di posti per l'accoglienza dei nuclei viene verificata di volta in volta, a seguito della segnalazione delle situazioni da parte di PRAP e UIEPE poiché, com'è ben noto, le risorse di cui trattasi, come avviene in generale per le risorse pubbliche, non possono essere utilizzate per coprire i costi di gestione di posti da mantenersi liberi a disposizione per eventuali inserimenti (informalmente, pagamenti

“vuoto per pieno”), ma le risorse devono essere impegnate per il pagamento dei costi relativi agli inserimenti effettivamente attivati a favore dei casi concreti. Per questo motivo, a fronte di un numero di posti che ciascuna struttura ha indicato come teoricamente disponibili per l’accoglienza extracarceraria dei nuclei genitore bambino, i posti devono essere di volta in volta specificatamente verificati, sia in termini di effettiva disponibilità, che di appropriatezza, rispetto al singolo caso segnalato dagli organi competenti dell’Amministrazione della Giustizia.

La quota pervenuta dal Ministero della Giustizia per l’anno 2023, pari ad € 15.042,98, è stata interamente prenotata sul cap. 173052/2024 con DD n. 727 del 28.11.2023, al fine di contribuire, nel corso dell’anno 2024, alla spesa per l’inserimento dei 2 nuclei già accolti, qualora le risorse già impegnate non risultino sufficienti e all’accoglienza extracarceraria di altri nuclei genitori detenuti con bambini al seguito, qualora pervenissero nuove segnalazioni dagli organi preposti.

Persone detenute con figli

Tabella 22 - Detenuti presenti per numero di figli (*) - Situazione al 30 Giugno 2024

Regione di detenzione	1	2	3	4	5	6	Oltre 6	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri								
ABRUZZO	266	343	218	92	37	11	10	977
BASILICATA	77	112	54	18	9	0	1	271
CALABRIA	423	615	394	200	54	19	14	1.719
CAMPANIA	1.023	1.387	1.040	431	149	52	35	4.117
EMILIA ROMAGNA	497	446	265	136	42	19	13	1.418
FRIULI VENEZIA GIULIA	89	115	62	24	9	2	4	305
LAZIO	1.084	921	530	209	91	40	45	2.920
LIGURIA	228	187	71	37	19	6	6	554
LOMBARDIA	1.048	1.060	575	232	78	29	34	3.056
MARCHE	124	130	73	24	10	7	2	370
MOLISE	49	67	45	13	9	2	1	186
PIEMONTE	526	528	304	144	51	17	16	1.586
PUGLIA	683	852	535	186	59	23	17	2.355
SARDEGNA	326	328	191	72	24	8	12	961
SICILIA	1.063	1.318	889	394	154	48	36	3.902
TOSCANA	458	437	223	81	31	17	7	1.254
TRENTINO ALTO ADIGE	57	42	28	9	2	2	3	143
UMBRIA	217	276	150	55	19	4	9	730
VALLE D'AOSTA	15	18	5	4	0	0	0	42
VENETO	400	375	180	63	31	10	14	1.073

Totale Detenuti Italiani + Stranieri con figli	8.653	9.557	5.832	2.424	878	316	279	27.939
Detenuti Stranieri								
Regione di detenzione	1	2	3	4	5	6	Oltre 6	Totale
ABRUZZO	49	30	14	9	2	1	1	106
BASILICATA	7	13	3	0	0	0	0	23
CALABRIA	59	87	34	19	9	1	3	212
CAMPANIA	81	79	53	34	13	5	7	272
EMILIA ROMAGNA	204	178	70	30	11	3	8	504
FRIULI VENEZIA GIULIA	36	35	14	8	0	2	1	96
LAZIO	321	257	137	50	31	15	23	834
LIGURIA	121	82	32	23	10	4	7	279
LOMBARDIA	428	358	188	75	27	12	15	1.103
MARCHE	31	32	14	7	0	0	0	84
MOLISE	7	10	3	1	2	0	0	23
PIEMONTE	175	121	55	29	13	2	8	403
PUGLIA	76	78	38	16	8	3	1	220
SARDEGNA	61	43	15	7	3	1	6	136
SICILIA	124	106	46	29	10	3	5	323
TOSCANA	172	126	55	21	4	6	6	390
TRENTINO ALTO ADIGE	23	23	19	3	1	0	2	71
UMBRIA	57	44	12	11	5	0	2	131
VALLE D'AOSTA	6	4	0	0	0	0	0	10
VENETO	197	123	60	24	13	5	4	426
Totale Detenuti Stranieri con figli	2.235	1.829	862	396	162	63	99	5.646

(*) Nota: L'indagine è limitata ai soli soggetti di cui è noto lo stato di paternità/maternità. Sono quindi esclusi non solo coloro che non hanno figli, ma anche coloro per i quali il dato non è disponibile.

Genitorialità in carcere

L'Ufficio del Garante ha operato perché il tessuto associativo piemontese si coordinasse su base territoriale regionale al fine di presentare un progetto unitario sul bando nazionale dedicato al sostegno alla genitorialità in carcere, reso pubblico alla fine del 2022 e con scadenza progettuale inizio 2023. Un progetto è stato presentato con il titolo "LIBERI LEGAMI". Da parte del soggetto responsabile Il Margine s.c.s.. Ad esito di un lavoro di coprogettazione il progetto è stato presentato nei termini a febbraio 2023, all'interno del bando "Liberi di crescere" dell'Impresa Sociale "Con I Bambini", ha superato tutte le fasi di selezione con esito positivo.

La proposta progettuale prevede interventi di contrasto alla povertà educativa per i minori che vivono la condizione detentiva genitoriale nelle 11 case circondariali del Piemonte e in situazione di detenzione domiciliari esterne (collaborando anche con UIEPE) e mira a tutelarne i diritti individuali, grazie alla promozione di una cultura educante sul tema. Sul piano strategico, si vuole creare una rete regionale in grado di valorizzare le buone pratiche locali, favorendone il trasferimento e la declinazione a livello territoriale. A tale scopo, nella partnership rientrano 15 enti del terzo settore ma anche con il sostegno della Regione Piemonte, a seguito di un avviso pubblico di interesse, e con la collaborazione con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e l'Ufficio scolastico Regionale nell'informazione e il coinvolgimento degli istituti scolastici. Le attività proposte prevedono l'attivazione di un sistema di accoglienza dei bambini ("spazio giallo") negli istituti penitenziari coinvolti, che consenta di intercettare i loro bisogni rispetto al rapporto con il genitore detenuto o ad altri aspetti di crescita, e percorsi di supporto psicologico (individuale e di gruppo) in favore degli adulti sottoposti a misure detentive, con focus specifico su sex offenders, detenuti in alta sicurezza e madri detenute con figli al seguito, detenuti con misure alternative, per accompagnarli nel processo di elaborazione della separazione e di accettazione della situazione da parte del nucleo familiare. Infine, le azioni di sensibilizzazione della cittadinanza, svolte grazie alla collaborazione con il mondo scolastico, porteranno alla decostruzione dello stereotipo comune legato all'essere figli di detenuti, incentivando l'inclusione sociale di questo target. I destinatari diretti sono circa 500 minori figli di detenuti nelle case circondariali del Piemonte.

L'obiettivo dichiarato dell'azione progettuale diffusa sul territorio è di promuovere un processo di crescita ed integrazione sociale di minori figli di detenuti in tutte le Case Circondariali o di Reclusione del Piemonte e in misure alternative, garantendo una continuità del rapporto con il genitore ristretto.

Il progetto ha superato tutte le fasi di valutazione ed è ora in attuazione.

Funzionari Giuridico-Pedagogici

La figura del funzionario giuridico-pedagogico è stata oggetto recentemente e da ultimo anche la relazione della Commissione ministeriale per l'Innovazione (cosiddetta Commissione Ruotolo) torna a prevedere una maggiore attenzione alle attribuzioni della figura del funzionario giuridico pedagogico prevedendo delle "indicazioni per il rilancio della figura del funzionario giuridico pedagogico, con valorizzazione, nella selezione, della provenienza da percorsi di formazione universitaria dell'area pedagogica o delle aree affini, nella prospettiva di una migliore definizione del ruolo quale "Professionista specialista nell'educazione penitenziaria". Le modifiche proposte dalla commissione Ruotolo vertono su due punti: a) dotazione organica delle professionalità educative; b) rivisitazione dei profili professionali e dei titoli di

accesso alla carriera. Per quanto riguarda la dotazione organica delle professionalità educative, anche qui è indicata la necessità di un incremento dell'organico in modo da "realizzare concretamente una valida, costante ed effettiva relazione professionale quotidiana con le persone detenute". Anche qui viene suggerita una presenza in sezione della figura in modo da raggiungere una più profonda conoscenza dei soggetti detenuti nella loro quotidianità penitenziaria. Questi obiettivi conoscitivi sono, anche secondo la suddetta commissione, perseguibili con una rivisitazione della fascia oraria che includa una presenza pomeridiana e del sabato. Per quanto riguarda la rivisitazione dei profili professionali e dei titoli di accesso alla carriera viene riportata la necessità che il personale posseda una formazione universitaria specifica nel campo della pedagogia, integrata dalle necessarie competenze giuridiche prima e durante la carriera. Si suggerisce, pertanto, la valorizzazione, quale titolo di accesso, la laurea magistrale in scienze dell'educazione (o percorsi accademici equipollenti).

Lavoro in carcere

Il lavoro è una tematica centrale nel nostro Ordinamento Penitenziario del 1975, basti pensare all'incipit della Costituzione; proprio per questo risulta altrettanto di rilievo nell'ambito penitenziario. Esso è disciplinato all'art.15, comma 2 della Legge di Ordinamento Penitenziario: *"Ai fini del trattamento rieducativo, salvo casi di impossibilità, al condannato e all'internato è assicurato il lavoro"*; infatti, questo costituisce non soltanto un diritto delle persone sottoposte a privazione della libertà personale, ma anche un fondamentale strumento di risocializzazione e reinserimento sociale. Non solo, secondo quanto dispone la legge, sorge nella stessa Amministrazione Penitenziaria (in concerto con le Istituzioni e le Associazioni) l'obbligo di assicurare il lavoro ai ristretti, motivo per cui risulta una delle maggiori criticità dell'ambiente penitenziario che comporta scarsità di possibilità occupazionali. L'autorità scrivente si è prodigata affinché queste lacune potessero essere colmate avviando progetti volti alla formazione professionale, all'assistenza e alla collocazione lavorativa dei detenuti; nelle prossime righe verranno esposti i principali progetti portati avanti in questi anni.

Una necessaria precisazione riguarda le diverse classificazioni del lavoro penitenziario: esso può essere extramurario o intramurario a seconda che il detenuto presti la propria attività rispettivamente all'esterno o all'interno degli Istituti, oppure può distinguersi fra coloro che lavorano per cooperative esterne e chi invece alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria; la maggior parte dei ristretti opera alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, lavoro che non sempre è qualitativamente e quantitativamente adeguato alle prospettive di mantenimento interno e di reinserimento esterno. Diverse le prospettive per chi ha la possibilità di lavorare presso ditte o cooperative esterne.

Sportello lavoro in carcere

Lo Sportello lavoro carcere si pone l'obiettivo di avviare un programma di lavoro destinato a persone sottoposte a provvedimenti definitivi dell'Autorità Giudiziaria (detenuti con residuo pena inferiore a 4 anni), creando una sorta di ponte tra questi, gli istituti penitenziari e il mercato del lavoro. L'intento, quindi, è di favorire il reinserimento e l'integrazione sociale promuovendo occupabilità e inclusione socio – lavorativa dei detenuti.

L'obiettivo di questo progetto è dunque di accogliere, orientare e prendere in carico le situazioni dei detenuti così da individuare l'attività più conforme al percorso pregresso e futuro, sia essa un percorso formativo, un tirocinio con indennità retributiva o, generalmente, un'attività lavorativa.

Il progetto è stato finanziato con il Fondo Sociale Europeo (stanziati € 3.000.000) e, durante la prima erogazione, aveva natura integrata e complementare ai servizi al lavoro svolti nell'ambito dell'iniziava regionale "Buono servizi lavoro per persone in condizione di particolare svantaggio"; il primo periodo di fruizione è stato fra gennaio 2020 e dicembre 2022. Durante l'anno 2023 è stato realizzato un progetto ponte, grazie all'intervento del privato sociale. Lo Sportello lavoro carcere è tornato a regime per il periodo 2023-2026, con effettiva erogazione dei servizi a partire da gennaio 2024.

È opportuno ricordare che, inizialmente, il progetto sperimentale 2018-2022 non ha avuto il pieno successo che si auspicava, motivo per cui è di fondamentale importanza per i garanti verificare territorialmente il reale funzionamento degli Sportelli, anche avvicinando gli operatori per sostenere le esigenze del quadrante in cui prestano la propria attività. Al centro del progetto vi sono le politiche attive per l'accompagnamento al lavoro, ma per poterlo attuare è imprescindibile un dialogo tra servizi, risorse e politiche regionali, con l'interazione tra i Garanti e il Provveditorato regionale, l'U.E.P.E., il Centro per la giustizia minorile, l'Agenzia Piemonte Lavoro e i Centri per l'Impiego, gli istituti penitenziari e soprattutto gli enti titolari della progettualità.

Per rendere più agevole la fruizione del servizio per i detenuti, l'obiettivo è di garantire una certa flessibilità nell'attuazione con corsi più brevi, modulabili, rinnovabili e che, al termine, assicurino una certificazione; non solo, ponendosi queste attività degli obiettivi significativi di aiuto in un percorso, l'intento è di scongiurare interventi frammentati garantendo una presa in carico complessiva che accompagni il detenuto in un significativo percorso e processo di cambiamento.

Il territorio della Regione Piemonte è stato suddiviso in quattro quadranti; per ognuno è stato incaricato un operatore:

TERRITORIO	Capofila	Partner
Città Metropolitana di Torino	SINAPSI	CONSORZIO SOCIALE ABELE LAVORO SCS ONLUS ASSOCIAZIONE FORMAZIONE 80 EXAR SOCIAL VALUE SOLUTION IMPRESA SOCIALE SRL INFORCOOP ECIPA PIEMONTE S.C.R.L. PATCHANKA S.C.S
Provincia di Cuneo	FONDAZIONE CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI ONLUS	ENAIP PIEMONTE FORMONT S.C.A.R.L. GI GROUP SPA SYNERGIE ITALIA AGENZIA PER IL LAVORO
Province di Asti e Alessandria	CO.AL.A. S.C.S.	COLLINE ASTIGIANE S.C.R.L.
Province di Vercelli, Novara, Biella e VCO	FONDAZIONE CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI ONLUS	ENAIP PIEMONTE FORMONT S.C.A.R.L. GI GROUP SPA SYNERGIE ITALIA AGENZIA PER IL LAVORO

Progetto-ponte “Chiave di volta”

Questo è il progetto-ponte sopra menzionato che è intervenuto nel corso dell’anno 2023, tra il primo e il secondo periodo di erogazione dello Sportello lavoro carcere; esso si è sviluppato negli Istituti di Vercelli, Novara, Verbania, Alba, Saluzzo, Fossano e Cuneo e ha garantito alle persone private della libertà personale la continuità di un servizio stabile in ogni Istituto, dedicato ad accompagnare verso percorsi di futura occupabilità e di conoscenza della rete

territoriale, utili ad un reinserimento di successo e, al contempo, alle Istituzioni carcerarie la presenza di organizzazioni e operatori dedicati, titolati a raccordarsi e coordinarsi per intervenire sul tema del lavoro e del reinserimento.

Il progetto è stato finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo e ha visto nel ruolo di capofila la Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri; i partner coinvolti sono stati: Associazione CNOS-FAP; En.A.I.P. (Ente Acli Istruzione Professionale) Piemonte; GI GROUP SPA.

Sportello Multiservizi di ascolto e di orientamento

All'attività dello "Sportello Lavoro Carcere" da quest'anno 2024 si affianca il "Progetto Multiservizi di ascolto e di orientamento", il quale persegue scopi paralleli e complementari, ma non solo: supporta e accompagna il detenuto nel fine pena e anche nel periodo immediatamente successivo, quindi sia all'interno che all'esterno del carcere. All'interno dell'istituto, tale progetto favorisce lo svolgimento di attività di varia natura in contatto con l'ambiente esterno, che l'interessato non può autonomamente compiere in quanto ristretto (come fare o rinnovare documenti); all'esterno, esso fornisce supporto tramite la figura dell'Agente di Rete, che svolge funzione di collegamento con i servizi pubblici e sociali territoriali.

TERRITORIO	Capofila	Partner
Città di Torino	Cooperativa Arco scs	Comune di Torino, Cooperativa Terra Mia, Essere Umani Onlus, Acli APS, Si può fare APS
Provincia di Torino	Cooperativa Mary Poppins scs	/
Provincia di Cuneo	ACLI	ICS ETS
Province di Asti e Alessandria	Acli sede provinciale di Alessandria APS	ICS ETS
Province di Vercelli, Novara, Biella e VCO	Anteo Impresa Cooperativa Sociale	Cooperativa Tantintenti, Associazione Gruppo Abele di Verbania

Recidiva zero

Il progetto "Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere", avviato dal Ministero di Giustizia con il supporto del CLEL è partito a giugno 2023, con attività conoscitive e di approfondimento con l'Amministrazione penitenziaria periferica e con gli stakeholders tematici e territoriali. L'iniziativa è stata al centro di un convegno nazionale svoltosi a Roma il 16 aprile 2024 presso la sede del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL).

Esso si pone diversi obiettivi cardinali come favorire la conoscenza di tutte le forme di lavoro carcerario, privilegiare esperienze lavorative spendibili successivamente nel mercato del lavoro e/o idonee alle storie personali, inclinazioni, competenze dei detenuti adeguandola alle diverse e specifiche tipologie di destinatari, promuovere l'iniziativa progettuale di istituzioni private, enti, organizzazioni del terzo settore e contribuire all'evoluzione del quadro normativo in materia di lavoro penitenziario. Per la realizzazione di questi obiettivi è stato istituito un "Segretariato permanente per l'inclusione economica, sociale e lavorativa delle persone private della libertà personale" che favorisca la cooperazione interistituzionale per facilitare il funzionamento del sistema e la collaborazione tra Enti, Istituzioni e Istituti penitenziari. Responsabile del Segretariato è stato designato il dottor Emilio Minunzio, che ha dimostrato immediato interesse per le azioni messe in campo dalla Regione Piemonte nell'ambito del lavoro in carcere.

DETENUTI LAVORANTI IN PIEMONTE E IN ITALIA

La vita della persona detenuta, come in generale quella della comunità penitenziaria nel suo complesso, dipende molto dal grado di coinvolgimento nelle attività interne al carcere, con un particolarissimo rilievo per quanto riguarda il lavoro, sia per la densità di impegno sia per la remunerazione che il ristretto può ottenere. Il numero dei detenuti ammessi a qualche forma di lavoro interna al carcere determina quindi anche il livello di tensione interna all'istituto oltre che la capacità del carcere di essere adeguato al mandato costituzionale del recupero e reinserimento in società.

I dati nei seguenti prospetti sono stati ricavati dal sito ufficiale del Ministero di Giustizia.

Al 31.12.2020

Alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria	Non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria
15.746 in Italia	2.191 su 53.364 detenuti presenti
1.381 in Piemonte	134 su 4.175 detenuti presenti

Al 31.12.2021

Alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria	Non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria
16.930 in Italia	2.305 su 54.134 detenuti presenti
1.414 in Piemonte	227 in Piemonte su 4.027 detenuti presenti

Al 31.12.2022

Alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria	Non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria
17.209 in Italia	2.608 su 58.987 detenuti presenti
1.261 in Piemonte	237 su 4.139 detenuti presenti

Al 31.12.2023

Alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria	Non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria
17.042 in Italia	3.024 su 60.166 detenuti presenti
1320 in Piemonte	371 su 4.231 detenuti presenti

Appare necessaria un'interpretazione rispetto al tasso di detenuti lavoratori sia a livello nazionale che regionale, con riguardo anche al divario tra tipologie del datore di lavoro, se alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria oppure in carico a imprese esterne.

Risulta emblematica la ripartizione per cui fra queste due categorie: circa l'85% delle postazioni lavorative in carcere sono ancora alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, per mansioni lavorative di natura "domestica, senza qualificazione professionale e con scarso riconoscimento economico.

Seppure in leggero aumento dal 13,16% dell'anno 2022, la percentuale delle persone ristrette che hanno ottenuto nel corso dell'anno 2023 un rapporto lavorativo con un'impresa è stata comunque molto bassa e si è fissata a poco più del 15%.

A livello nazionale possiamo notare che, a fronte di un aumento di popolazione detenuta di 1.179 unità (il 2%) tra il 2022 e il 2023, si sono registrati 179 lavoratori dipendenti dell'Amministrazione penitenziaria in meno, ma 416 lavoratori non dipendenti dall'Amministrazione in più.

Per quanto riguarda il Piemonte, invece, i lavoratori sono stati comunque in leggero in aumento, sia come dipendenti dell'Amministrazione penitenziaria che non, rispettivamente dello 0,73% (nel 2022 i lavoratori alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria erano il 30,46% dei presenti, mentre nel 2023 il 31,19%) e del 3,04% (i lavoratori non alle dipendenze dell'Amministrazione erano il 5,72% dei presenti nel 2022 e l'8,76% nel 2023).

Lavoranti alle dipendenze dell'Amministrazione	lavorazioni	colonie	Servizi domestici	MOF (manutenzion e ordinaria del fabbricato)	Art. 21 detenuti ammessi al lavoro interno/esterno	TOT
Piemonte	54	0	1.070	66	130	1.320
Italia	774	125	14.040	1.035	1.068	17.042

Lavoranti NON alle dipendenze dell'Amministrazione	In proprio	Per datori esterni	ART. 21	Imprese	Cooperative	TOT
Piemonte	6	102	137	58	68	371
Italia	38	992	868	286	845	3.024

ART.27 EXPO - FATTI IN CARCERE

“ART.27 EXPO, fatti in carcere” è l’esposizione dei prodotti realizzati nelle carceri italiane che ha visto una edizione “zero” sperimentale nel 2023; mentre quest’anno si è svolta all’inizio di settembre una prima edizione vera e propria. Il nome della manifestazione richiama proprio all’articolo 27, comma 3 della Costituzione che recita “Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”. L’evento è organizzato da Davide Danni, presidente della Coop “GLievitati” la quale realizza, all’interno delle carceri di Cuneo e Fossano, prodotti da forno artigianali per i ristoranti che aderiscono al progetto.

Nonostante sia un’iniziativa recente, essa vede già coinvolte venticinque realtà provenienti da tutta Italia di cui diciotto hanno il proprio stand espositivo. Tale progetto prevede non solo l’esposizione ma anche la vendita dei prodotti fatti in carcere e, di conseguenza, un avvicinamento alla cultura dietro le sbarre; al contempo, durante la fiera, si svolgono incontri di approfondimento su alcune tematiche relative al carcere.

Questo raduno rappresenta quindi un’occasione rilevante per incontrare le realtà più rappresentative dell’economia carceraria italiana; ciò che tale attività reputa importante trasmettere ai cittadini liberi è che la dignità del lavoro in carcere è vantaggiosa per tutti: anzitutto per i soggetti ristretti che ricevono un trattamento penitenziario dignitoso e soprattutto hanno la possibilità di ricostruire un proprio ruolo sociale, per i consociati che vivranno in una comunità più sicura in quanto il lavoro abbate la recidiva dal 70 al 2%, per le aziende che sono soddisfatte da una manodopera motivata e per il sistema penitenziario che vede un proprio corretto funzionamento.

Il Consiglio Regionale del Piemonte e l’Ufficio del Garante delle Persone private della libertà personale della Regione Piemonte hanno dato il proprio patrocinio non oneroso con l’utilizzo del logo istituzionale e il Garante ha preso parte sia alla conferenza stampa di presentazione dell’evento svoltasi il 26 agosto 2024 presso la sede della Camera di Commercio di Cuneo, sia convegno tematico svoltosi nella Casa Circondariale di Cuneo il 5 settembre 2024 ed è intervenuto alla Tavola rotonda inaugurale svoltasi nella struttura mobile allestita in via Roma venerdì 6 settembre 2024, alla presenza e con l’intervento di molte autorità ed esperti. In particolare si sottolinea la partecipazione del dottor Emilio Minunzio referente del Segretariato particolare creato nell’ambito del CNEL sulla tematica del lavoro in carcere.

L’edizione sperimentale e la prima edizione effettiva hanno visto l’adesione e la partecipazione delle organizzazioni di categoria: particolarmente rilevante l’intervento di Confindustria Cuneo che, fra un’edizione l’altra, si è impegnata per la sottoscrizione di un protocollo di intesa con l’Amministrazione Penitenziaria del Piemonte per incentivare e sostenere le opportunità lavorative della popolazione detenuta, dentro e fuori le mura del carcere. Delle 4 carceri

della Provincia di Cuneo: Alba, Cuneo, Fossano e Saluzzo: un territorio anche per questo rilevante nel contesto penitenziario italiano e regionale.

Formazione professionale

La Regione Piemonte storicamente svolge un ruolo molto attivo nell'ambito penitenziario piemontese attraverso le azioni della Formazione Professionale che incide in modo significativo sulla vita di una persona detenuta. Attraverso le risorse del Fondo sociale europeo, ha scelto di investire, al fine di incentivare l'inclusione e di innalzare i livelli di competenze e occupabilità delle persone in condizione detentiva, nella realizzazione di percorsi formativi per detenuti adulti e per giovani e minori sottoposti a misure di restrizione a causa di provvedimenti penali.

Vi sono due misure differenti, ambedue volte alla validazione delle competenze e di conseguimento di una qualifica professionale: "Percorsi per giovani e minori sottoposti a misure di restrizione a causa di provvedimenti penali" rivolto ai giovani ristretti presso l'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" di Torino, che prevede una durata annuale massima di 600 ore; l'altro programma è destinato agli adulti, "Percorsi per detenuti adulti", ha anch'esso durata annuale ma di 1200 ore (in cui l'età media di partecipazione è tra i 39 e i 41 anni). I percorsi di formazione riguardano svariate branche di studio e lavoro: dagli impianti elettrici, alla cucina e pasticceria, all'impresa di pulizia, fino all'editoria, sartoria, informatica o grafica. Circa il 79% degli allievi porta a termine il corso, mentre una media del 66% si qualifica; è opportuno menzionare che il 92% dei ritiri avviene per decisione degli Istituti e quindi indipendentemente dalla volontà dell'allievo.

All'interno del percorso è possibile prevedere uno stage (almeno il 20% delle ore previste) da organizzare in coerenza con le disposizioni del Tribunale di Sorveglianza e delle Direzioni Penitenziarie competenti e/o la corresponsione di un'indennità di frequenza ai partecipanti per un ammontare non superiore a €400 per allievo/a che abbia frequentato almeno i 2/3 delle ore previste per il corso (ad esclusione delle ore d'esame, ove previsto).

In media, dal 2017 al 2022 sono stati coinvolti più di 600 detenuti ogni anno per un totale di 3666 soggetti (di cui 134 donne, tutte ristrette presso la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino); tra i fruitori del percorso, circa il 40% sono stranieri, una percentuale superiore rispetto alla presenza di detenuti stranieri sul totale delle persone ristrette (che ammonta al 31%).

Cantieri di lavoro per detenuti

Si tratta di uno storico intervento della Regione Piemonte, uno strumento consolidato per l'inserimento lavorativo di soggetti disoccupati in attività di pubblica utilità attuate da pubbliche amministrazioni come interventi nel campo dell'ambiente (es. valorizzazione del patrimonio ambientale), dei beni culturali

e artistici (es. attività di salvaguardia), del turismo (es. attività d'informazione turistica), dei servizi di utilità pubblica o sociale (es. accudimento di persone anziane).

Non trattandosi di un vero e proprio rapporto di lavoro dipendente, la persona inserita nel Cantiere mantiene lo stato di disoccupazione, allo stesso tempo però vengono versati i contributi previdenziali utili alla maturazione della pensione per una quota pari al 14,57%.

Le tipologie di progetto ammesse, in relazione alla durata e all'indennità giornaliera da corrispondere ai partecipanti al cantiere lavoro, sono le seguenti:

Durata attività	Numero di giornate lavorative	Numero di ore settimanali	Giornate lavorative settimanali	Indennità giornaliera
da 2 a 6 mesi	da 40 a 130	35	5	€ 35,84
da 2 a 12 mesi	da 40 a 260	30	5	€ 30,72
da 2 a 12 mesi	da 40 a 260	25	5	€ 25,60
da 2 a 12 mesi	da 40 a 260	20	5	€ 20,48

Concretamente per quanto riguarda i cantieri di lavoro per persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale per l'anno 2023, approvati con D.D. n. 754 del 19.12.2023, al momento della presente relazione sono stati tutti e 17 avviati, in prevalenza per lo svolgimento di opere e servizi nell'ambito "Ambiente - valorizzazione del patrimonio ambientale". Le persone inserite ad agosto 2024 risultavano 37 a fronte di 50 inserimenti previsti alla presentazione della domanda di contributi. Il contributo regionale relativo al suddetto atto di approvazione ammonta a 358.610,07 euro, somma che finanzia il 100% della spesa sostenuta dagli enti locali beneficiari per l'indennità giornaliera corrisposta ai cantieristi.

Un'opportunità concreta di occupazione per le persone più svantaggiate e più deboli nel mercato del lavoro, sottoposte a misure restrittive della libertà personale, detenute nelle carceri o in esecuzione penale esterna, sono i cantieri di lavoro il cui ultimo bando è stato approvato con la determinazione dirigenziale n. 566 del 4 ottobre 2021, che ha stanziato 400.000,00 € da distribuire agli ambiti territoriali piemontesi. Nel bando 2021 sono state coinvolte 44 persone: le attività si sono svolte nell'arco dell'anno 2022.

Il bando relativo all'anno 2023 era stato pubblicato sul BUR n.33 del 17 agosto 2022 con la Determina Dirigenziale n. 417 che dava avvio alla procedura per i cantieri di lavoro, dando ai comuni una "finestra" per fare domanda. Gli enti locali porre attenzione con anticipo alla procedura per quanto riguarda il Codice Anagrafico Regionale che i Comuni debbo avere per presentare la domanda: chi si è già attivato negli anni precedenti possiede già il codice o comunque sa come fare, gli enti nuovi devono attivarsi per tempo.

Per l'anno 2022 l'approvazione della graduatoria e l'autorizzazione all'avvio dei cantieri di lavoro per persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale sono state formalizzate con la D.D. 686 del 1.12.2022. Sono stati 21 progetti approvati per un totale di 64 cantieristi richiesti: il finanziamento totale è stato di 443.238,40 euro. Le attività sono state svolte nell'arco dell'anno 2023. Il bando per la prossima annualità dei cantieri si prevede possa essere pubblicata a fine 2024, o al massimo all'inizio 2025.

anno	DD	N. progetti	N. cantieristi	Fondi
2021	n. 752 del 15.12.2021	17	43	286.574,30
2022	n.686 del 01.12.2022	21	64	443.238,40
2023	n. 754 del 19.12.2023	17	37 avviati/50 previsti	358.610,07

Si sottolinea anche qui come non di raro alcuni ambiti territoriali in cui è divisa la Regione non sono riusciti a spendere tutti i soldi messi a disposizione: non sarebbe male attivarsi inviando il bando a comuni diversi o altri rispetto alla città sede di carcere.

Le persone coinvolte nei cantieri di lavoro sono impiegate in attività di rimboschimento, sistemazione montana, costruzione di opere di pubblica utilità, piccola manutenzione del patrimonio pubblico, realizzazione di servizi di pubblica utilità, come attività ausiliaria del servizio pubblico, in cui possono rientrare interventi nel campo dell'ambiente dei beni culturali, del turismo o altri servizi pubblici. I progetti possono essere integrati con percorsi di formazione finalizzati sia allo svolgimento delle attività di servizio pubblico, sia a far acquisire alla persona inserita competenze spendibili in seguito sul mercato del lavoro. I partecipanti ai cantieri percepiranno un'indennità giornaliera di 35,17 euro per 7 ore giornaliere, oltre agli eventuali servizi integrativi di sostegno al reddito, come ticket pasto, rimborso trasporti, ecc. Saranno coperti da assicurazione Inail, Inps e RC e dotati di dispositivi di protezione individuale a seconda del tipo di prestazione lavorativa. I bandi sono rivolti agli enti locali della Regione Piemonte, che dopo l'ammissione a contributo reperiranno il personale necessario a realizzare il loro progetto, attraverso l'Amministrazione Penitenziaria che selezionerà il personale idoneo. Gli Enti locali devono predisporre i progetti, approvarli e con apposita procedura e trasmetterli alla Regione Piemonte. Dopo la presentazione dei progetti, seguirà la valutazione e approvazione e finanziamento, da quel momento dovranno essere reperite le persone idonee tra la popolazione carceraria del Piemonte e chi è ammesso ad esecuzione penale esterna. Oltre alla tipologia oraria di 7 ore giornaliere, gli enti potranno scegliere altre

tipologie per la seguente indennità giornaliera: 6 ore per 30,15 euro, 5 ore per 25,12 euro e 4 per 20,10 euro. Si tratta di progetti presentati ed attuati dai Comuni del territorio piemontese che mettono in campo azioni di inserimento lavorativo all'interno dei Comuni stessi per attività a supporto nell'ambito della manutenzione verde, delle funzioni amministrative e delle attività culturali. I soggetti coinvolti sono detenuti in art. 21 (autorizzazione al lavoro esterno) o in carico all'UEPE. L'esperienza lavorativa porta in sé la doppia valenza dell'inserimento lavorativo e dell'integrazione dei soggetti nelle varie realtà comunitarie locali.

Ruolo e progetti della Cassa Ammende

La Cassa delle Ammende è ente con personalità giuridica di diritto pubblico istituita con la legge 9 maggio 1932, n. 547 e successive modifiche. Una profonda riforma è stata attuata qualche anno fa e ora, in base al nuovo Statuto, emanato con D.P.C.M. 10 aprile 2017 n. 102, possono essere finanziati con i fondi della Cassa i programmi molto significativi per la popolazione detenuta. L'attuale *governance* della Cassa, che vede come Presidente Gherardo Colombo, ha decisamente puntato sul rapporto con i territori e in particolare con le regioni, quali enti di programmazione, di gestione e di cofinanziamento dei progetti proposti in un quadro di sistema che potesse mettere a regime gli interventi. In questi ultimi anni, dopo una serie di interventi in emergenza legati al Covid e a sostegno dell'opportunità abitativa e degli inserimenti lavorativi, si sono registrate e consolidate le seguenti:

- Progettazione di sportelli multiservizi per le persone in esecuzione penale interna ed esterna;
- servizi di accoglienza e housing per persone in esecuzione penale;
- attività rivolte a vittime di reato;
- attività di giustizia riparativa;
- attività di animazione di comunità.

Programmazione triennale: La Cassa delle Ammende ha proposto e sostenuto la necessità di una programmazione triennale a sostegno delle regioni coinvolte nei progetti sull'esecuzione penale. La previsione di un finanziamento stabile e l'istituzione di una cabina di regia unitaria sono state messe a premessa di un lavoro di consolidamento delle reti e dei servizi offerti al territorio. Come garante regionale, anche in accordo con i garanti comunali si è sostenuta la necessità di verificare attentamente le iniziative sinora messe in campo e sostenerne innanzitutto il consolidamento. In particolare si è proposto di prendere spunto dall'esperienza degli agenti di rete attivati da anni in regione Lombardia. Si tratta di figure educative che hanno il compito, anche mediante la presa in carico di situazioni specifiche, di promuovere il collegamento tra la rete interna all'Istituto (Area pedagogica, progetti e servizi presenti di

carattere lavorativo, psicosociale, affettivo e sanitario) e la realtà esterna, allo scopo di favorire il coinvolgimento del Territorio nel percorso di reinserimento sociale dei detenuti. Specifiche attenzioni vengono riservate ai detenuti che sono vicini alla scarcerazione per la costruzione di progetti individualizzati di inclusione sociale, e ai detenuti stranieri per i quali si favorisce l'attivazione di una specifica rete territoriale ed istituzionale (consolati, questura, associazioni culturali, comunità degli stranieri sul territorio) che possa favorire percorsi di ricostruzione della storia migratoria, di consapevolezza sulle prospettive di permanenza sul territorio nazionale al termine della pena e di emersione dall'irregolarità. Nella precedente relazione annuale è stato proposto un approfondimento della figura degli ADR, ora attivati anche in Piemonte.

Approfondimento sulla Legge "Smuraglia"

La legge del 22 giugno 2000 n. 193, cosiddetta "Legge Smuraglia" favorisce l'attività lavorativa dei detenuti prevedendo degli sgravi contributivi e crediti d'imposta a favore dei datori di lavoro che impieghino soggetti detenuti o internati.

La legge si rivolge alle cooperative sociali di cui alla legge 381/91 e alle imprese pubbliche e private. Al fine di poter beneficiare di queste agevolazioni, le cooperative e le imprese devono:

- Stipulare una convenzione con l'Amministrazione penitenziaria;
- Assumere un soggetto detenuto per un periodo non inferiore a 30 giorni;
- Rispettare la retribuzione minima prevista dai contratti collettivi di lavoro.

Le agevolazioni prevedono la possibilità di ottenere un credito di imposta pari a 520 euro mensili per ogni detenuto assunto e per la sua eventuale formazione, a patto che dopo il periodo di formazione avvenga l'assunzione. In caso di assunzione di semiliberi lo sgravio fiscale è pari a 300 euro mensili.

L'importo totale delle agevolazioni fiscali richieste su tutto il territorio nazionale per l'anno 2024 è pari a **10.652.668,02** euro. Con riferimento in particolare al territorio di competenza del Provveditorato Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, le Cooperative e le imprese che hanno beneficiato delle agevolazioni fiscali previste dalla Legge Smuraglia sono state 44.

La tabella di seguito riportata comprende tutte le cooperative Sociali e le imprese autorizzate a fruire per l'anno 2024 delle agevolazioni previste dalla legge e successive modificazioni e dal decreto n.148 del 14 luglio 2014, sul territorio del Provveditorato di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

La tabella in questione è stata approvata con Provvedimento del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del 14 dicembre 2023 e integrata con un Provvedimento successivo del 28 maggio 2024.

1	A.M.P. AUTOTRASPORTI	3.600,00
2	A.N. ARTEDIL	3.600,00
3	ARTICOLO 27 COOP.	7.200,00
4	AUXILIUM COOP	41.040,00
5	BERTELLO GIOVANNI	3.640,00
6	BONETTO CLAUDIO	3.600,00
7	BRUGHIERA CA' DA MAT	1.560,00
8	BUS COMPANY SRL	6.240,00
9	CASA DI RIPOSO OSP. CHERASCO	3.600,00
10	CENTRO NOLEGGIO SRL	6.240,00
11	DORCA SCARL	9.840,00
12	ECOSOL COOP.	13.000,00
13	EFFE-ERRE IMPIANTI	3.600,00
14	EMMEGI TRASPORTI SRLS	3.600,00
15	ENAIPI VALLEE D'AOSTE	12.100,00
16	ETA BETA COOP.	14.600,00
17	EXTRALIBERI COOP.	30.000,00
18	GIOMARILU	3.600,00
19	G. & B.SRL	600,00
20	IL GOLFO	9.360,00
21	IL SOGNO COOP	87.360,00
22	IMPATTO ZERO COOP.	66.960,00
23	IMPEGNO SOCIALE COOP	4.515,00
24	IONTECH IMPIANTI	3.600,00
25	ITALFORNO COOP.	74.880,00
26	I.T.N. SPA	6.240,00
27	JOBANDSERVICE COOP.	1.116,00
28	LA BOTTEGA SOLIDALE COOP.	3.744,00
29	LOPIZZO RUGGERO	3.600,00
30	MONT FALLERE COOP.	33.696,00
31	MOSAICO COOP	6.240,00
32	MULTY PROGET SRL	6.240,00
33	NUOVA SRLS	6.240,00
34	PANATE' COOP	18.720,00
35	PAUSA CAFE' COOP.	98.157,58
36	PATCHANKA COOP.	6.216,00
37	PIZZA & COMPANY	3.420,00
38	RISTRUTTURAZIONI EDILI SRLS	3.600,00
39	SAN MAURO 91 SRL	6.192,00
40	SERVICE TRADE	124.800,00
41	SOLIDARIETA' QUATTRO COOP	3.600,00
42	TERRA PROMESSA COOP.	24.960,00
43	TREZETA SERVICE SRL	6.240,00
44	VOCI ERRANTI COOP	15.978,65

Approfondimento sui TENIMENTI AGRICOLI

Rientrando le persone private della libertà personale nella definizione di “persone svantaggiate” di cui all’art.4 della legge 381/1991, essi sono destinatari delle attività di agricoltura sociale. Il lavoro nel settore primario all’interno degli Istituti Penitenziari si rivela di particolare rilievo grazie alle sue caratteristiche: il contatto con la natura, la produzione materiale e l’eventuale scambio con i consumatori, la flessibilità del mestiere, l’accompagnamento di una vita durante il percorso lavorativo sollecitano, forse anche più di altre attività, il processo di risocializzazione. Se da una parte il lavoro agricolo rappresenta uno strumento di re-inclusione sociale per il detenuto, dall’altra può certamente essere uno strumento di partecipazione dei consociati all’attività penitenziaria con l’obiettivo di migliorare la rete territoriale semplicemente diventando fruitori del servizio proposto dai ristretti; ciò è importante per far crescere la condivisione e la consapevolezza a livello territoriale, coinvolgere e tenere salda la cooperazione sociale nelle città tra comunità penitenziaria e i cittadini liberi. Anche a livello Nazionale l’agricoltura sociale risulta rilevante, infatti è presente anche un Osservatorio Nazionale per l’agricoltura sociale, con prospettive di un nuovo welfare che ha come parole chiave solidarietà e agricoltura.

L’esperienza del lavoro nei tenimenti agricoli penitenziari all’interno della Regione Piemonte ha comportato al contempo buone esperienze e indubbie difficoltà: le prospettive di sviluppo, seppur impegnative, appaiono molte e promettenti. In Piemonte i tenimenti agricoli veri e propri si trovano presso gli istituti di: Alba, Alessandria, Asti, Biella, Saluzzo, Vercelli; Cuneo e Torino, invece, pur non avendo un tenimento agricolo formalizzato, ospitano serre per attività formativa e lavorativa.

Alba: Il tenimento agricolo della Casa di Reclusione di Alba è particolarmente florido, presenta dai noccioleti, ai vigneti, fino alle attività orticole e florovivaistiche svolte all’interno della serra, insieme alle attività ordinarie di mantenimento delle aree pertinenziali all’istituto. L’attività è importante non soltanto per gli internati, ma anche per la comunità, in quanto le produzioni agricole sono tipiche ed emblematiche del territorio. Le attività prevedono un’attività di 150 ore di lavoro. Attualmente i detenuti ivi lavoranti sono 13, mentre 2 detenuti e 2 internati sono stati assunti con la qualifica di braccianti a tempo determinato presso l’Azienda vinicola Casello di Perno che ha collaborato e rinnovato la convenzione con l’Istituto Enologico Umberto I di Alba e la ditta Sygenta, insieme all’UEPE e alla Casa dello Spirito e delle Arti. Il capo dell’arte è Giovanni Bertello. Dopo la florida annata del 2023, l’obiettivo è di sperimentare una nuova produzione, questa volta di uva bianca.

Alessandria: Il tenimento si estende sia nell'intercinta che per appezzamenti di terreno situati all'interno; questi ultimi saranno dedicati alla coltivazione orticola la cui produzione verrà destinata alla cucina dei detenuti. Il capo dell'arte è attualmente l'agronomo Paolo Martin. Nel 2023 si sono svolti percorsi formativi come il corso di agroecologia sostenibile con l'Unione industriali italiani (che verrà riservato al reparto collaboratori), il corso per patente di guida di mezzi agricoli, quello di coltura della lavanda e, infine, il corso di giardinaggio e ortofrutticoltura della Casa di Carità; questo è stato riproposto per l'anno in corso e avrà una durata di 600 ore, con 12 iscritti.

Asti: Il tenimento è costituito da due appezzamenti di cui uno interno, coperto da serre, oggetto di riparazione nel corso del 2022 e 2023, l'altro posto nell'intercinta e adibito a frutteto, attualmente parzialmente produttivo; proprio per quest'ultimo vi sono degli obiettivi concreti per riprogrammarne la produttività. L'appezzamento dispone anche di 1.000 mq di serra riscaldabile destinati alla produzione di primizie, di piantine da orto e alla germinazione di semenzai. Oltre all'impianto di riscaldamento è presente anche quello idrico: entrambi sono recentemente stati revisionati; vi è anche una cella refrigerante per il condizionamento dei prodotti. L'attività formativa didattica è gestita da Casa della Carità con un corso di formazione di 600 ore per operatore agricolo, frequentato da 13 detenuti; nel 2023 è stato inoltre realizzato un progetto di lavoro di pubblica utilità per la produzione di piantine da donare a orti sociali del comune di Asti che coinvolge 2 detenuti di Alta Sicurezza ammessi al lavoro di pubblica utilità ai sensi dell'art. 20 ter op. durante lo stesso anno sono stati assunti 7 detenuti (5 in Alta Sicurezza e 2 di Media) con contratti di tirocinio messi a disposizione dallo Sportello lavoro, mentre è in previsione l'attivazione di 3 ulteriori tirocini, dei quali due fruiti da detenuti sottoposti a regime di Alta Sicurezza e uno di Media Sicurezza.

Biella: Presso la Casa Circondariale di Biella, i lavoratori presso il tenimento agricolo si aggirano tra le 15 e le 20 unità; di questi, molti sono stati formati nel corso di formazione di floricoltura e giardinaggio proposto storicamente dalla Casa della Carità, che recentemente ha diplomato 8 detenuti. Il tenimento è il cardine della progettualità della sezione ICATT "Ricominciare" ed è coordinato da un capo d'arte con incarico biennale; l'obiettivo per il futuro è di ampliare i canali di vendita dei prodotti anche fuori dall'istituto e incrementare l'attività di apicoltura iniziata nel 2023, implementando anche il numero di detenuti impiegati nel tenimento.

Vercelli: L'attività di orticoltura risale al 2005, grazie a un progetto finanziato dalla Caritas diocesana e dall'Amministrazione penitenziaria che ha permesso la progressiva riconversione di parte del terreno demaniale di pertinenza dell'istituto, allora inutilizzato ed incolto in terreno produttivo. Accanto al

tenimento è attivo il progetto Melissa che ha permesso la realizzazione di un apiario per la produzione di miele destinato alla commercializzazione, che avviene con il personale dell'amministrazione e con la comunità esterna. Nel 2019 è stato istituito il Consiglio d'amministrazione del tenimento agricolo che si riunisce periodicamente per le determinazioni riguardanti le attività del tenimento e dell'apiario. Nel 2023, invece, si sono registrate alcune criticità legate alla carenza di personale che hanno rallentato la produzione per la mancata semina e coltura di ampi appezzamenti di terreno, in assenza della direzione tecnica in periodi importanti per la preparazione delle colture. Questa criticità è stata risolta con una procedura pubblica di reclutamento del capo d'arte. Attualmente sono impiegati 4 detenuti ammessi al lavoro all'esterno ai sensi dell'art. 21 o.p e si prevede di aumentare a 6 unità la manodopera detenuta impiegata nell'attività. Il Garante comunale ha consentito un'interlocuzione con il comune di Vercelli per talune collaborazioni finalizzate alla produzione di piante fiorite per il verde pubblico: bonifica e ripristino dell'area comunale retrostante chiesa Santa Maria Immacolata, confinante con il Cimitero "Biliemme", cura, manutenzione Parco Korczak, affiancamento operatori per cura e manutenzione degli orti e cura e allevamento degli animali in collaborazione con gli Educatori degli ospiti della Cascina Bargè. Il 26 marzo 2024 si è svolto un convegno al quale hanno preso parte i Garanti regionale e comunale, il provveditore Amministrazione Penitenziaria del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta, il direttore Casa Circondariale di Vercelli, la responsabile Ufficio Detenuti e Trattamento PRAP di Torino e Alfredo Sunder, agronomo, esperto per la direzione tecnica di tenimento agricolo; l'incontro era finalizzato a evidenziare le realtà dei tenimenti e le attività connesse alle produzioni orto-frutticole con particolare riferimento agli istituti menzionati in questo paragrafo, alla ricerca anche di spunti volti a un potenziamento dell'attività, giungere a una rete coordinata sul territorio piemontese.

Saluzzo: Dal mese di maggio 2024 è stato riconosciuto ed avviato un tenimento agricolo anche presso la Casa di Reclusione di Saluzzo che occupa attualmente una superficie di circa 1500 mq; si tratta di metà del terreno potenzialmente utilizzabile e si prevede che in futuro l'area possa dunque essere ampliata. La previsione iniziale da progetto era di un'area destinata alla coltivazione di 1700 mq ai quali si sarebbero successivamente altri 1850 mq recintati che permetteranno d'implementare la produzione; l'area può inoltre contare su due serre di 90mq. All'interno dell'istituto sono presenti altri 3700 mq di terreno che potrebbero essere in futuro ricondotti a questa attività. Il terreno presenta ottime caratteristiche, essendo situato nei pressi del fiume Po; a ciò si aggiungerà un impianto d'irrigazione automatica, che ad oggi avviene manualmente. Alcune aree sono ancora condizionate nell'utilizzo dalla presenza di residui e macerie della costruzione del secondo padiglione detentivo. La produzione vede la coltivazione di diverse tipologie di ortaggi e

segue il metodo di produzione biologico e della rotazione colturale; i prodotti vengono venduti a privati esterni oppure distribuiti ai detenuti ovvero utilizzati dal biscottificio e dal panificio interno. Proprio a tal scopo, essendo una vera e propria attività economicamente sostenibile, nel 2023 l'istituto ha richiesto e ottenuto l'attivazione del tenimento agricolo. In futuro s'intende attrezzare un laboratorio di essiccazione della frutta e della verdura; è già in programma l'attivazione della filiera di commercializzazione poiché con il supporto della cooperativa Voci erranti sono attivi contatti con Slow Food, con botteghe del commercio equo solidale, con lega Coop ed altri. La formazione è assicurata dall'ente formativo Casa della carità che forma detenuti con la qualifica di addetti alle aree verdi.

Cuneo: Nella Casa Circondariale di Cuneo si trova una serra all'interno della quale lavorano 6 detenuti per il progetto "Liberi di coltivare" attivato con Open Baladin Cuneo e la ditta Join-fruit; si tratta di un'idea nata dall'esigenza di creare un "orto dello chef" per il locale cuneese del gruppo Baladin, guidato da Elio Parola, che nell'istituto ha già avviato l'attività connessa della Coop. Panatè e della Coop. GLlievitati.

Torino: nella Casa Circondariale di Torino non è al momento attivo un vero e proprio tenimento agricolo, ma sono da anni ~~sono~~ presenti attività formative e lavorative connesse all'ortofrutta, con serre di produzione di frutta e verdura, ma in particolare di fiori e piante. Si tratta di un progetto di riscatto per i ristretti curato dalla cooperativa che gestisce "Terra e Aria Vivaio di Orizzonti" all'interno del penitenziario. Valentina De Luca, è la responsabile del progetto, nato grazie all'esperienza della cooperativa Ecosol scs e la Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus impegnata nella formazione professionale all'interno degli Istituti Penitenziari del Piemonte.

Esecuzione penale minorile

Al 15 agosto 2024 i giovani o minori detenuti nei diciassette Istituti Penali per Minorenni erano arrivati ad essere 580, una cifra mai raggiunta negli ultimi dieci anni. Al 31 gennaio 2024, risultano richiusi 516 ragazzi, al 15 dicembre 2023 erano 495. Il 15 dicembre 2022 erano 400 e il 15 dicembre 2021 erano 318.

Sono gli ingressi ad essere in netto aumento: se erano 835 nel 2021, nel 2023 sono diventati 1143, la cifra più alta negli ultimi quindici anni. La crescita delle presenze negli ultimi dodici mesi è costituita quasi interamente da ragazzi/e in custodia cautelare, oltre due terzi dei minori – siamo al 68.5% – sono reclusi senza una condanna definitiva. L'aumento dei reclusi non trova però riscontro nell'aumento dei reati; il dato più recente, infatti, è in linea con quello registrato dieci anni fa.

Le dinamiche di aumento della popolazione detenuta, a fronte di maggiori ingressi e minori affidamenti a percorsi alternativi era già in atto, ma sicuramente il cosiddetto “Decreto Caivano” del 15 settembre 2023, emanato a seguito dell’emozione suscitata dallo stupro di gruppo di due ragazzine da parte di una baby-gang, ha inciso sui flussi.

Il Codice di procedura penale minorile del 1988 aveva messo al centro il recupero dei ragazzi, in un’età cruciale per il loro sviluppo, garantendo tassi di detenzione sempre molto bassi, con una preferenza per le misure alternative alla detenzione in carcere, come ad esempio l’affidamento alle comunità, ed ottenendo anche un’ampia adesione al percorso risocializzante da parte dei giovani.

Quello che ha fatto notare il Presidente di Antigone Patrizio Gonnella, alla presentazione del Settimo Rapporto sulla Giustizia minorile, è che il “Decreto Caivano” ha invece stravolto tutto questo. Per dimostrare la fermezza dello Stato contro la droga, il Governo ha cancellato i reati di lieve entità in materia, disponendo per essi la custodia cautelare. Così gli ingressi negli Istituti Penali minorili per i reati legali alle droghe, in un solo anno, sono aumentati di oltre il 37%.

Indubbiamente il complesso delle norme attuali ha reso più facile per i minorenni finire in galera.

Il furto è il reato più commesso dai minorenni, seguito dalla violazione dell’art. 73 del TU sugli stupefacenti. L’arresto in flagranza di reato e la custodia cautelare hanno invertito la situazione di due anni fa ed oggi i minorenni costituiscono il 60% dei presenti, e quando compiono diciotto anni vengono troppo spesso trasferiti nelle carceri per adulti, dove devono affrontare una detenzione più dura.

Carceri che lo sappiamo, sono sovraffollate e spesso con condizioni igienico-sanitarie precarie, con scarse opportunità di studio e di lavoro, in cui vi è mancanza di educatori. Sono carceri nelle quali, dall’inizio dell’anno, si sono già registrati 21 suicidi. Sono carceri pieni di psicofarmaci, utilizzati cinque volte di più rispetto all’esterno; un vero e proprio abuso, come ha rivelato l’inchiesta “*Fine pillola mai*” di Luca Rondi e pubblicata nel numero di ottobre della rivista “*Altreconomia*”.

Negli istituti penali per minorenni la situazione non è diversa. La spesa pro-capite per gli antipsicotici, dal 2021 al 2022, è aumentata del 30% e se tra i detenuti adulti è in media di € 24,5 per persona, tra i minori è di € 19 per persona.

Sul sito del Ministero della Giustizia si legge che negli istituti per minori vengono garantiti diritti soggettivi ad un’armonica crescita psicofisica, allo studio, alla salute con particolare riguardo alla non interruzione dei processi educativi in atto, al mantenimento dei legami con le figure significative.

Lo specifico torinese, nel periodo considerato da questa relazione, è stato fortemente condizionato e determinato dalla chiusura CPA di Milano, dalla

parziale chiusura del IPM Beccaria di Milano, la parziale chiusura di Roma Casal del Marmo e infine anche dalla chiusura IPM Treviso.

All'inizio di agosto 2024, a seguito dei drammatici fatti occorsi il primo agosto all'Istituto penale minorile "Ferrante Aporti", il Comune di Torino ha convocato un tavolo congiunto fra assessori comunali per definire gli interventi di riorganizzazione dei servizi rivolti ai minori detenuti, raccogliendo la disponibilità di enti e istituzioni intenzionati a collaborare in un momento di profonda crisi dell'intero sistema carcerario, hanno partecipato l'amministrazione penitenziaria, il Centro di giustizia minorile, la Garante dei diritti dei detenuti della Città di Torino, il personale della Polizia penitenziaria, gli enti del terzo settore che operano nel carcere per le attività formative e professionali e le Fondazioni del territorio, oltre a insegnanti, educatori, psicologi e volontari.

Per quanto riguarda nello specifico la situazione dell'istituto torinese, l'assenza sul territorio di un numero sufficiente di comunità-alloggio adatte a ospitare i ragazzi che possano beneficiare di un contesto alternativo al carcere per scontare la pena rende difficile il turn over all'interno della struttura e l'accompagnamento dei detenuti verso percorsi di autonomia e graduale reinserimento sociale. Da quanto è emerso è inoltre necessaria l'introduzione di nuove competenze per venire incontro ai detenuti, prevalentemente ragazzi stranieri di origine nord-africana e non scolarizzati, così come si rende indispensabile lo studio di percorsi continuativi per l'accompagnamento educativo, la formazione professionale e la preparazione all'uscita dal carcere, che vedano la collaborazione di enti pubblici e privati con azioni complementari e non sostitutive.

Da notizie puramente giornalistiche, su proposta della Vicesindaca di Torino il tavolo convocato assumerà forma permanente, con un secondo appuntamento fissato subito dopo la pausa estiva, e tavoli tematici che affronteranno in maniera pragmatica alcuni temi specifici, tra i quali l'intervento sociale, la formazione professionale, le attività sportive, gli aspetti sanitari e i contesti alternativi al carcere. Quale Garante regionale lo si segnala in questa relazione per le competenze e i ruoli specifici della Regione Piemonte.

Tabella 23 – Esecuzione penale Minorile in Italia

Data	presenti	ragazzi	ragazze	stranieri	italiani
15.12.2021	318	311	7	134	184
15.12.2022	400	390	10	201	199
15.12.2023	495	482	13	270	225
15.08.2024	580	553	27	283	297

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

Gli Istituti penali per i minorenni (IPM), in cui sono eseguite la misura della custodia cautelare e la pena detentiva erano 17 su tutto il territorio italiano, ma l'attività dell'IPM di Treviso prima è stata sospesa dal 13.04.2022 al 24.07.2023, poi il 5 aprile 2024 è stata annunciata a breve una chiusura definitiva della struttura. Mentre è stata preannunciata la prossima apertura di altri tre nuovi IPM: Lecce, Rovigo e Santa Maira Capua Vetere (Ce). Lavori radicali di restauro sono stati previsti nel piano nazionale complementare al PNRR su 4 altri IPM: Airola (BN), Bologna "Pietro Siciliani", Roma "Casal del Marmo", Torino "Ferrante Aporti".

Gli Istituti sono volti a ospitare, sia a titolo definitivo sia a titolo di custodia cautelare, ragazzi minorenni (14-18 anni) o giovani adulti (18-25 anni): i maggiorenni possono rimanere nell'ambito dell'esecuzione penale minorile fino al compimento dei 25 anni di età, se hanno commesso da minorenni il reato per cui sono condannati. Chiaramente le esigenze di un ragazzo di 14 anni e uno di 25 variano molto. Con la riforma dell'esecuzione penale minorile del **d.lgs. 121/2018** si è finalmente definito un Ordinamento Penitenziario Minorile.

Una serie di norme e interpretazioni restrittive ha portato, nell'arco di tempo considerato da questa relazione, ad un aumento esponenziale della presenza di detenuti nell'ambito dell'esecuzione penale minorile.

IPM 15.12.2023	INGRESSI AL 15.12.2023	PRESENZA MEDIA GIORNALIERA	PRESENTI AL 15.12.2023
Istituto Penale Minorenni di ACIREALE	49	16,2	18
Istituto Penale Minorenni di AIROLA (Benevento)	84	30,9	24
Istituto Penale Minorenni di BARI	130	26,2	35
Istituto Penale Minorenni di BOLOGNA	152	40,7	45
Istituto Penale Minorenni di QUARTUCCIU (Cagliari)	34	10,7	13
Istituto Penale Minorenni di CALTANISSETTA	38	8,4	9
Istituto Penale Minorenni di CATANIA	129	27,5	33
Istituto Penale Minorenni di CATANZARO	74	17,6	33
Istituto Penale Minorenni di FIRENZE	62	15,5	18
Istituto Penale Minorenni di MILANO	299	36,7	67
Istituto Penale Minorenni di NAPOLI NISIDA – con una sezione femminile	146	56,0	52
Istituto Penale Minorenni di PALERMO	113	29,1	22
Istituto Penale Minorenni di PONTREMOLI (Massa Carrara) – esclusivamente femminile	35	7,2	6

Istituto Penale Minorenni di POTENZA	39	14,9	14
Istituto Penale Minorenni di ROMA Casal del Marmo – con una sezione femminile	168	46,6	49
Istituto Penale Minorenni di TORINO	154	42,9	43
Istituto Penale Minorenni di TREVISO	38	4,8	14
TOTALE NAZIONALE	1.738	421,6	495

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

IPM Treviso: attività sospesa dal 13.04.2022 al 24.07.2023.

IPM 15.12.2023	Minorenni		Giovani adulti		Totale
	14-15 anni	16-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	
Istituto Penale Minorenni di ACIREALE	2	6	8	2	18
Istituto Penale Minorenni di AIROLA (Benevento)	4	10	4	6	24
Istituto Penale Minorenni di BARI	4	17	6	8	35
Istituto Penale Minorenni di BOLOGNA	5	21	14	5	45
Istituto Penale Minorenni di QUARTUCCIU (Cagliari)	1	6	3	3	13
Istituto Penale Minorenni di CALTANISSETTA	0	5	3	1	9
Istituto Penale Minorenni di CATANIA	3	16	9	5	33
Istituto Penale Minorenni di CATANZARO	2	7	12	2	33
Istituto Penale Minorenni di FIRENZE	2	10	1	5	18
Istituto Penale Minorenni di MILANO	5	44	17	1	67
Istituto Penale Minorenni di NAPOLI NISIDA	3	20	25	4	52
Istituto Penale Minorenni di PALERMO	0	14	7	1	22
Istituto Penale Minorenni di PONTREMOLI (Massa Carrara)	1	5	0	0	6
Istituto Penale Minorenni di POTENZA	0	4	5	5	14
Istituto Penale Minorenni di ROMA	4	18	20	7	49
Istituto Penale Minorenni di	4	27	12	0	43

TORINO					
Istituto Penale Minorenni di TREVISO	0	11	3	0	14
TOTALE	40	251	149	55	495

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

Tabella 24 - Ingressi negli istituti penali per i minorenni secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2023 – fino al 15 dicembre 2023.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	F	mf	m	f	mf	m	f	mf
14-15 anni	83	4	87	70	1	71	153	5	158
16-17 anni	257	13	270	320	9	329	577	22	599
18-20 anni	135	5	140	79	7	86	214	12	226
21-24 anni	67	0	67	28	17	45	95	17	112
Totale	542	22	564	497	34	531	1.039	56	1.095

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

Tabella 25 – Detenuti presenti negli IPM alla data del 15 dicembre 2023, secondo l'età, la nazionalità e il sesso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	Femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
14-15 anni	17	1	18	22	0	22	39	1	40
16-17 anni	90	5	95	153	3	156	243	8	251
18-20 anni	79	2	81	68	0	68	147	2	149
21-24 anni	30	1	31	23	1	24	53	2	55
Totale	216	9	225	266	4	270	482	13	495

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

IPM 15.08.2024	INGRESSI AL 15.08.2024	PRESENZA MEDIA GIORNALIERA	PRESENTI AL 15.08.2024
Istituto Penale Minorenni di ACIREALE	32	17,1	17

Istituto Penale Minorenni di AIROLA (Benevento)	64	31,5	38
Istituto Penale Minorenni di BARI	101	35,5	34
Istituto Penale Minorenni di BOLOGNA	91	44,1	45
Istituto Penale Minorenni di QUARTUCCIU (Cagliari)	21	9,2	12
Istituto Penale Minorenni di CALTANISSETTA	33	9,8	11
Istituto Penale Minorenni di CATANIA	86	25,9	29
Istituto Penale Minorenni di CATANZARO	61	33,4	37
Istituto Penale Minorenni di FIRENZE	41	20,2	23
Istituto Penale Minorenni di MILANO	199	65,2	60
Istituto Penale Minorenni di NAPOLI NISIDA – con una sezione femminile	110	63,8	75
Istituto Penale Minorenni di PALERMO	67	24,5	29
Istituto Penale Minorenni di PONTREMOLI (Massa Carrara) – esclusivamente femminile	41	14,9	18
Istituto Penale Minorenni di POTENZA	23	16,4	18
Istituto Penale Minorenni di ROMA Casal del Marmo – con una sezione femminile	119	58,1	66
Istituto Penale Minorenni di TORINO	118	51,3	40
Istituto Penale Minorenni di TREVISO	66	18,8	20
TOTALE NAZIONALE	1.266	546,2	580

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

IPM 15.08.2024	Minorenni		Giovani adulti		Totale
	14-15 anni	16-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	
Istituto Penale Minorenni di ACIREALE	1	7	8	1	17
Istituto Penale Minorenni di AIROLA (Benevento)	4	20	8	6	38
Istituto Penale Minorenni di BARI	2	22	6	4	34
Istituto Penale Minorenni di BOLOGNA	4	25	11	5	45
Istituto Penale Minorenni di QUARTUCCIU (Cagliari)	0	7	5	0	12
Istituto Penale Minorenni di CALTANISSETTA	2	7	2	0	11
Istituto Penale Minorenni di	0	20	12	5	37

CATANIA					
Istituto Penale Minorenni di CATANZARO	6	21	8	2	37
Istituto Penale Minorenni di FIRENZE	3	13	1	6	23
Istituto Penale Minorenni di MILANO	5	37	17	1	60
Istituto Penale Minorenni di NAPOLI NISIDA	3	36	29	7	75
Istituto Penale Minorenni di PALERMO	3	13	9	4	29
Istituto Penale Minorenni di PONTREMOLI (Massa Carrara)	4	9	3	2	18
Istituto Penale Minorenni di POTENZA	2	7	4	5	18
Istituto Penale Minorenni di ROMA	7	30	22	7	66
Istituto Penale Minorenni di TORINO	4	20	13	3	40
Istituto Penale Minorenni di TREVISO	3	9	8	0	20
TOTALE	53	303	166	58	580

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

Tabella 26 - Ingressi negli istituti penali per i minorenni secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2024 – fino al 15 agosto 2024.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	F	mf	m	f	mf	m	f	mf
14-15 anni	56	2	58	43	8	51	99	10	109
16-17 anni	210	11	221	255	9	264	465	20	485
18-20 anni	85	3	88	47	3	50	132	6	138
21-24 anni	39	3	42	26	11	37	65	14	79
Totale	390	19	409	371	31	402	761	50	811

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

Tabella 27 – Detenuti presenti negli IPM alla data del 15 agosto 2024 secondo l'età, la nazionalità e il sesso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
14-15 anni	27	2	29	21	3	24	48	5	53
16-17 anni	129	6	135	161	7	168	290	13	303
18-20 anni	93	5	98	67	1	68	160	6	166
21-24 anni	33	2	35	22	1	23	55	3	58
Totale	282	15	297	271	12	283	553	27	580

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

Interventi straordinari sull'area del "Ferrante Aporti"

Da anni l'Ufficio del Garante regionale e il Coordinamento regionale dei Garanti territoriali richiamano l'attenzione delle istituzioni preposte alle risorse collegate al PNRR per interventi in ambito di edilizia penitenziaria e in particolare alla decisione – assunta ormai da tempo – relativa ad un consistente e complessivo programma di lavori strutturali sul *compound* del "Ferrante Aporti".

In generale quello degli spazi è un tema centrale in carcere per far sì che possa realizzare a pieno la funzione rieducativa sancita dall'articolo 27 della nostra Costituzione, e in particolar modo sui più giovani su cui lo Stato deve davvero investire. Infatti gli istituti minorili, in modo più significativo rispetto a quelli degli adulti, sono provvisti di luoghi adatti sia alla formazione sia a attività extra scolastiche come: laboratori di cucina, laboratori di ceramica, sale informatiche con computer, lavanderia, stamperie, campi sportivi esterni eccetera.

Da un lato dunque gli spazi interni e l'implementazione di attività intramurarie sono sicuramente essenziali, ma questo non basta. Proprio per la loro giovane età e per il delicato e particolare periodo di vita, ovvero quello adolescenziale o post adolescenziale, le norme prevedono che siano garantiti con maggior attenzione e importanza alcuni diritti fondamentali come quello di colloquio e di visita dei propri familiari, precisando che la dinamica dell'affettività debba corrispondere il più possibile alla vita ordinaria esterna.

Nonostante la riforma penitenziaria del 1975 prevedesse espressamente l'adozione di un Ordinamento Penitenziario ad hoc per i minori, sono nel 2018 si è giunti ad una regolamentazione specifica per gli istituti penali minorili.

L'Ufficio ha formalmente espresso l'auspicio di poter riprendere l'interlocuzione dopo gli adempimenti procedurali che la struttura ministeriale ha messo in campo, anche per poter verificare dove e come i soldi saranno spesi e la "qualità" degli interventi strutturali tenendo ben presente le necessità dei giovani detenuti che abitano in istituto e l'opportunità di assicurare una sinergia e una interconnessione fra l'istituto e il contesto urbano cittadino. Rimane sul tavolo l'obiettivo di organizzare in autunno un seminario pubblico di approfondimento sulle tematiche dell'architettura penitenziaria.

Per quanto riguarda la struttura dell'Istituto Penale per Minorenni "Ferrante Aporti" di Torino essa è organizzata in 4 sezioni detentive (48 posti letto) di cui storicamente 2 dedicate ai minori (14-18 anni) e altre 2 ai giovani adulti (18-25 anni), ma negli ultimi anni si è progressivamente passati a tre per i minori veri e propri e solo una per i giovani adulti.

Tabella 28 – Presenze nell'IPM "Ferrante Aporti"

Detenuti presenti	al 31.12.21	al 13.08.22	al 15.12.2022	al 07.08.23	Al 31.12.23	Al 31.08.24
GIOVANI ADULTI	20	18	9	10		
MINORI	17	29	26	34		
TOTALE	37	47	35	44	47	41

Ingressi in IPM Torino	Italiani	stranieri	TOTALE
Nel corso dell'anno 2023	17	145	162
Nei primi otto mesi del 2024	16	110	126

Nell'anno scolastico 2021/2022, il CPIA 3 (Direzione Didattica con sede nel Comune di Moncalieri) ha attivato i seguenti corsi scolastici:

- 3 percorsi didattici di alfabetizzazione di base per i minori e giovani adulti stranieri e con importanti difficoltà linguistiche: 28 giovani iscritti che hanno conseguito i seguenti attestati: A1 (12), A2 (11), A3 (5);
- 1 percorso didattico per il conseguimento della licenza media: 7 iscritti, una sola attestazione conseguita;
- 1 percorso didattico per il conseguimento/completamento del biennio di scuola media superiore, rivolto ai minori e giovani adulti in possesso della licenza media: iscritti 4.
- 1 percorso didattico individualizzato rivolto a minori e giovani adulti che abbiano già completato il biennio di scuola superiore e che, in continuità con gli istituti di provenienza, intendano proseguire o completare il percorso: iscritti 3, un giovane adulto ha conseguito la Maturità.

I corsi di formazione professionale attivi in Istituto sono gestiti all'interno di un accordo di partenariato da INFORCOOP Ecipa Piemonte (capofila), Engim Piemonte e Casa di Carità Arti e Mestieri. In continuità con gli scorsi anni sono state svolte le attività di formazione professionale

finanziate dalla Direttiva Mercato del Lavoro della Città Metropolitana di Torino attraverso il Fondo Sociale Europeo. Sono stati attuati e conclusi due importanti progetti formativi:

- Corso di qualifica per "Collaboratore di Cucina" di 500 ore, al quale hanno partecipato tot. 11 iscritti, conseguendo la qualifica 3 detenuti
- Corso di qualifica per "Operatore Impresa di Pulizie" di 400 ore, al quale hanno partecipato 8 ragazzi di cui 5 hanno conseguito la qualifica.

Il numero complessivo dei corsi di formazione professionale erogati nell'anno 2022 sono stati 247. Un'attività in continuità con il corso professionale, ma senza qualifica e permette ad altri ospiti di sperimentarsi nella cucina: 2 corsi attivati, per complessive 300 ore con 16 detenuti iscritti. Un corso finalizzato all'acquisizione di competenze nel processo di produzione di manufatti/beni artistici, per i quali il minore è sollecitato a scoprire il valore del lavoro manuale e artistico, L'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività relative alla ideazione, progettazione e lavorazione di manufatti/beni artistici, con competenze nell'utilizzo degli strumenti e delle tecniche richieste dalle specifiche lavorazioni. Il corso prevede anche la produzione di elaborati in ceramica finalizzati a progetti specifici sia per l'Istituto stesso, sia per l'esterno. 5 corsi attivati, per un totale di 750 ore e 79 detenuti iscritti.

Un laboratorio rivolto ai minori con la finalità l'acquisizione di competenze relative all'informatica di base e all'utilizzo dei principali programmi di elaborazione grafica e multimediale. L'attività è finalizzata a progetti individuali e di gruppo che hanno una particolare valenza comunicativa ed artistica. Molte sono le collaborazioni con la Scuola presente in Istituto, con la quale si svolge un lavoro comune su molti progetti.

Un laboratorio rivolto solo ai giovani adulti è finalizzato all'acquisizione di competenze per la realizzazione di prodotti grafici per la pubblicazione su supporto cartaceo e/o multimediale. Gli allievi imparano ad utilizzare software professionali per l'elaborazione grafica, per il trattamento delle immagini e per l'impaginazione di stampati ed elaborati su supporti diversi. Il laboratorio è attrezzato per la stampa serigrafica su tessuto e per la stampa fotografica di grandi dimensioni. Si realizzano inoltre commesse per committenti interni ed esterni (scuole, associazioni, enti, ecc.), in particolare per la stampa di magliette. Quando è possibile, attraverso lo strumento della donazione vengono retribuiti i ragazzi, non si tratta di lavoro vero e proprio, in quanto non in grado di generare attività produttive continuative, ma nonostante si tratti di corsi di formazione, si mettono in moto piccole economie, utili a sostenere l'acquisto dei materiali e degli strumenti necessari al laboratorio stesso.

Tra i percorsi formativi innovativi il "Progetto Lavanderia" gestito dall'Associazione Essere Umani, che impegna settimanalmente 2 giovani per 4 giorni a settimana per lo svolgimento dell'attività di lavaggio degli effetti

letterecci dell'istituto e degli indumenti personali dei giovani ospiti. L'attività è assicurata da un operatore che ricopre la funzione di formatore/educatore del percorso di avvicinamento lavorativo; dallo scorso anno 2022 è rilasciato un diploma di qualifica professionale nel settore: sono stati 4 i ragazzi che nel 2022 hanno conseguito la qualifica professionale.

Particolarmente significative sono state le attività ricreative, culturali e sportive messe in campo nel 2022/2023, come ripartenza dopo le chiusure dell'emergenza pandemica: un progetto gestito dalla UISP sul gioco del calcio è stato rivolto a tutti i minori e giovani detenuti, con frequenza bisettimanale. Anche il progetto Multisportivo del CUS Torino e il Progetto Canottaggio hanno coinvolto tutti i minori e giovani detenuti.

L'IPM è da sempre caratterizzato da una rete di collaborazioni con enti locali e del territorio che promuovono e realizzano attività in ambiti differenti; ne sono un esempio la Fondazione Salone Internazionale del Libro di Torino, l'Associazione "Assemblea Teatro", l'Associazione "Teatro e Società" (laboratorio teatrale), l'Associazione Museo Nazionale del Cinema di Torino, il Fondo Angelica e Alberto Musy, l'Università di Torino, etc.

Gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni (USSM) intervengono in ogni stato e grado del procedimento penale, dal momento in cui, a seguito di denuncia, il minore entra nel circuito penale fino alla conclusione del suo percorso giudiziario. La tabella qui sotto riporta dati riferiti al numero di soggetti segnalati, per i quali è stato aperto un fascicolo nell'arco dell'anno 2021 e soggetti con un fascicolo già aperto in periodi precedenti ma segnalati per una nuova notizia di reato nel periodo considerato.

Tabella 29 - Minorenni e giovani adulti segnalati dall'Autorità Giudiziaria

Autorità Giudiziaria	Italiani	Italiane	Totale italiani	Stranieri	straniere	Totale stranieri	Tot maschi	Tot femmine	TOT
nuovi soggetti	265	41	306	170	10	180	435	51	486
soggetti già conosciuti	11	0	11	2	11	23	22	2	24
Totale soggetti segnalati	276	41	317	181	12	193	457	53	510

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità – Sezione Statistica

La tabella qui sotto riporta dati riferiti al numero di soggetti presi in carico da più di un USSM e sono conteggiati una sola volta, così come quelli nel periodo in esame hanno avuto più provvedimenti.

Tabella 30 - Minorenni e giovani adulti presi in carico dall'USSM

USSM	Italiani	Italiane	Totale italiani	Stranieri	Straniere	Totale stranieri	Tot maschi	Tot femmine	TOT
Già precedentemente in carico	271	31	302	195	22	17	466	53	519
Presi in carico per la prima volta nel 2021	190	25	215	100	5	105	290	30	320
Totale soggetti in carico	461	56	517	295	27	322	756	83	839

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità – Sezione Statistica

Quest'ultima tabella considera i soli provvedimenti in area penale esterna, emessi dall'Autorità giudiziaria minorile o ancora attivi di periodi precedenti, i dati riferiti alle diverse tipologie di provvedimenti non possono essere sommati in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di provvedimenti di diverso tipo sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di provvedimenti che li hanno riguardati.

Tabella 31 - Provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria minorile

Tipo di Provvedimento	italiani	italiane	Totale italiani	Stranieri	straniere	Totale stranieri	Tot maschi	Tot femmine	TOT
Messa alla prova	236	25	261	105	8	113	341	33	374
Misure cautelari delle prescrizioni e permanenza in casa	15	1	16	16	-	16	31	1	32
Misure penali di comunità, alternative a detenzione	7	1	8	22	2	24	29	3	32
Sanzioni sostitutive	–	–	–	1	–	1	1	–	1
Misure di sicurezza	7	–	7	2	–	2	9	–	9

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità – Sezione Statistica

I Centri di prima accoglienza (CPA) accolgono temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica per i minorenni; il

minore permane nel Centro di prima accoglienza fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di novantasei ore. Il CPA di Milano ha visto sospesa la sua attività PDC del 27/02/2020. La relativa utenza è stata accolta dalla medesima data dal CPA "Uberto Radaelli" di Torino, con notevoli difficoltà connesse alla necessità di assicurare tempestive soluzioni sul territorio di residenza degli ospiti, in alternativa alla detenzione in IPM.

INGRESSI NEL CENTRO PRIMA ACCOGLIENZA TORINO NEI PRIMI 6 MESI DEL 2023

Centro Prima Accoglienza di Torino	ingressi	italiani	stranieri
Periodo dal 01.01.2023 al 30.06.2023	53	25 di questi 1 femmina	28

STATUS GIURIDICO MINORI STRANIERI NEI PRIMI 6 MESI DEL 2023

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	MINORI STRANIERI ACCOMPAGNATI	NOMADI
18	6	4

Le Comunità, ministeriali e del privato sociale, che hanno dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno, in cui sono collocati i minori sottoposti alla misura cautelare prevista dall'art.22 del D.P.R.448/88 (collocamento in comunità); l'ingresso in comunità può essere disposto anche nell'ambito di un provvedimento di messa alla prova o di concessione di una misura alternativa alla detenzione o di applicazione delle misure di sicurezza. In Piemonte non sono presenti Comunità Ministeriali.

I Centri diurni polifunzionali (CDP) sono Servizi minorili non residenziali per l'accoglienza diurna di minori e giovani adulti dell'area penale o in situazioni di disagio sociale e a rischio di devianza, anche se non sottoposti a procedimento penale. In Piemonte non sono presenti Centri Diurni Polifunzionali.

L'Università per studenti detenuti

La possibilità di studiare in carcere assume una concreta possibilità quando le Università e l'Amministrazione penitenziaria si coordinano per offrire la presenza di Poli Universitari negli istituti penitenziari.

Un monitoraggio svolto dal CNUPP (Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari) in collaborazione con la CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) offre uno spaccato della distribuzione degli studenti universitari nei diversi istituti penitenziari italiani con le Università di riferimento

Il Polo Universitario torinese per gli studenti detenuti è il primo nato in Italia nel 1998, grazie a un protocollo d'intesa tra Università degli Studi di Torino, Tribunale di Sorveglianza e Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria. Franco Prina, ordinario di Sociologia giuridica e della devianza, delegato del rettore dell'Ateneo Torinese per il Polo Universitario per studenti detenuti, è stato per due mandati presidente della CNUPP, la Conferenza nazionale delegati poli universitari penitenziari istituita dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane).

L'Università di Torino è tra i fondatori della Conferenza, quale primo Ateneo in Italia a costituire un Polo Universitario in carcere a partire dagli anni '90, grazie all'impegno volontario di alcuni docenti, e poi ufficializzato nel 1998. Una tradizione che continua con la firma dell'Ateneo torinese per l'Anno Accademico 2020-21 della convenzione con il carcere di Saluzzo che ospita detenuti in regime di Alta Sicurezza con lunghe pene da scontare che hanno richiesto di iscriversi ai corsi universitari. In quella sede il professor Prina aveva sottolineato come la presenza delle Università negli Istituti penitenziari va intesa non più come impegno volontaristico "ma di sistema: garantire il diritto allo studio a chi è privato della libertà, per alcuni di proseguire gli studi universitari, per altri di iniziarli è dare un senso al tempo della pena e darsi una prospettiva per il dopo pena."

Entrambi i 'sistemi' (universitario e penitenziario) debbono maturare la condivisione del principio di adempiere congiuntamente a un proprio dovere imprescindibile: garantire a tutti coloro che lo desiderano e ne hanno i requisiti, la possibilità di esercitare il diritto allo studio. Per questa via offrendo opportunità di maturazione alle persone detenute, di ricostruzione del proprio sé culturale, favorendo un loro positivo rientro nella società". Se la detenzione con percorsi di avviamento al lavoro, allo studio, al volontariato, da tempo "sospeso" diventa periodo fecondo, ci guadagniamo tutti: "*investendo* sull'istruzione i rischi di recidiva calano drasticamente, con benefici non solo per il singolo ma per tutta la società italiana".

Il 20 giugno 2022 si è svolta la formale inaugurazione del Polo dell'Università di Torino presso la Casa di Reclusione ad Alta Sicurezza di Saluzzo. L'Università segue studenti in diverse carceri italiane oltre che piemontesi, ma in particolare da Torino, Saluzzo e Padova per un totale di 66 detenuti. In corrispondenza dei Poli Universitari si registra una maggiore concentrazione di detenuti iscritti all'Università. Il grafico seguente mostra la distribuzione di questi detenuti tra regimi speciali ed esecuzione penale esterna, viene poi messo il dato a confronto con il panorama nazionale.

Venerdì 22 marzo 2024 presso il carcere di Saluzzo si è tenuta la discussione delle prime tre tesi di laurea alla conclusione del Corso di laurea triennale in Scienze Politiche e sociali del Polo Universitario per Studenti Detenuti dell'Istituto. L'esperienza presso la Casa di Reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo, avviatasi sulla scia del quarantennale impegno di offerta

di opportunità di percorsi di studio universitari dell'Ateneo torinese presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, è testimonianza dell'impegno dell'Ateneo torinese di ampliamento dell'offerta di opportunità di accesso agli studi universitari per gli studenti delle carceri situate nelle aree territoriali "di competenza" della stessa Università. Nell'anno accademico 2023-2024 sono 121 le persone iscritte a ben 22 Corsi di laurea tra triennali e magistrali, collocate in 7 diversi istituti penitenziari (Torino, Saluzzo, Biella, Asti, Ivrea, Fossano, Novara), in REMS o in misure alternative.

STUDENTI AFFERENTI AL PROGETTO POLO PER STUDENTI DETENUTI A.A. 2023/24

CORSI DI STUDIO

	2020/21 Iscritti a UNITO	di cui in CR Saluzzo	2021/22 Iscritti a UNITO	di cui in CR Saluzzo	2022/23 Iscritti a UNITO	di cui in CR Saluzzo	2023/24 Iscritti a UNITO	di cui in CR Saluzzo
TRIENNALI								
1. Diritto per imprese e istituzioni	15	4	13	8	20	8	28	9
2. Scienze politiche e sociali	30	9	26	5	22	4	26	3
3. DAMS	1		13	8	20	11	23	12
4. Scienze delle attività motorie e sportive					9		11	
5. Innovazione sociale, comunicazione, nuove tecnologie			1		7	7	5	5
6. Comunicazione interculturale			1	1	3	1	4	1
7. Beni culturali							3	
8. Lettere					1		2	
9. Agraria				1	1	1	1	1
10. Global law							1	
11. Scienze e tecniche psicologiche							1	
12. Scienze forestali							1	
13. Storia							1	1
Matematica	3		2					
MAGISTRALI								
14. Giurisprudenza (Ciclo unico)	1		2		2		3	
15. Comunicazione pubblica e politica					1		3	
16. Sociologia	2		2		3		2	
17. Antropologia	1		1		1		1	
18. Archeologia	1		1		1		1	
19. Comunicazione, ICT e media	1	1	1	1	1	1	1	
20. Storia delle religioni					1		1	
21. Scienze amministrative e giuridiche per organizzazioni pubbliche e private	1						1	
22. Scienze strategiche					1		1	
Scienze della mente	1		1					
Scienze internazionali	2							
Totale	59	14	66	24	94	33	121	32

Fonte: CNUPP, la Conferenza nazionale delegati poli universitari penitenziari istituita dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane)

GENERE - NAZIONALITÀ

	2019/20 Iscritti a UNITO	di cui in CR Saluzzo	2020/21 Iscritti a UNITO	di cui in CR Saluzzo	2021/22 Iscritti a UNITO	di cui in CR Saluzzo	2022/23 Iscritti a UNITO	di cui in CR Saluzzo	2023/24 Iscritti a UNITO	di cui in CR Saluzzo
M. Italiani	34	4	45	14	48	23	73	32	103	30
M. Stranieri	10	-	11	-	16	1	18	1	18	2
F. Stranieri	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-
F. Italiane	2	-	3	-	1	-	2	-	3	-
Totale	46	4	59	14	66	24	94	33	121	32

COLLOCAZIONE

	2019/20	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24
Sezione Polo CC Torino	24	21	16	21	25
Altre sezioni CC Torino	7	8	13	23	27
Sezione Polo CR Saluzzo	3	7	8	20	23
Altre sezioni CR Saluzzo	1	7	16	13	9
Altre carceri	3	2	1	6	23
In misure alternative	7	13	10	9	9
Liberi (fine pena)	1	2	2	2	5
Totale	46	59	66	94	121

Fonte: CNUPP, la Conferenza nazionale delegati poli universitari penitenziari istituita dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane)

Circuiti differenziati, alta e media sicurezza

Gli obiettivi sono quelli di razionalizzare le strutture, tipizzare i detenuti nelle singole carceri e circuiti, deflazionare le Case Circondariali in particolare quella di Torino, ecc. con la prospettiva, in particolare, di dare un senso vero e concreto alla vigilanza dinamica, anche stabilendo che il regime aperto trattamentale corrisponda a un avanzamento nel percorso trattamentale: in questo schema si tratta di definire un percorso verso una vigilanza dinamica. Anche il CPT ha osservato la criticità di detenuti presi di mira da altri ristretti in sezioni aperte e non presidiate: in questo modello sarebbe ancor di più fondamentale il ruolo degli educatori. Ogni istituto dovrà prevedere le sezioni ex art. 32 (regimi chiusi, per soggetti che hanno ripetutamente posto in essere azioni contro le regole penitenziarie). I padiglioni che devono aprire, come quello di Cuneo, potrebbero essere dedicati a questo trattamento di tipo aperto, avanzato. Il DAP vorrebbe partire uniformemente sul territorio nazionale, ma alcuni Provveditorati sono contrari: il PRAP Piemonte non ha dato la disponibilità alla fase sperimentale, a causa delle evidenti e gravi carenze di personale (Direttori, Comandanti e Educatori) in molti degli istituti. Da più parti, a cominciare dai Garanti, si sottolinea la necessità coinvolgere e trovare aiuto da parte delle associazioni attive nelle progettualità verso i maltrattanti e non solo verso le donne maltrattate, sostenendo in modo concreto le positive sinergie con il tessuto sociale del territorio nella gestione di

alcuni target di popolazione detenuta, ad esempio inserendo le tematiche penitenziarie nei piani di zona, con la collaborazione dei centri antiviolenza e dei Comuni interessati.

DIFFERENZA CIRCUITO E REGIME PENITENZIARIO

Anzitutto, per parlare di “Alta Sicurezza” e “41 bis”, è necessario distinguere tra regime e circuito penitenziario: il primo è una modalità di esecuzione della pena applicata a seconda della pericolosità del soggetto ristretto, infatti incide particolarmente sui diritti di quest’ultimo con la sospensione delle regole trattamentali (con riferimento agli artt.4 bis e 41 bis op); il circuito penitenziario, invece, riguarda la logistica amministrativa dell’istituto volta a rispondere a specifiche esigenze di gestione tramite la collocazione dei detenuti in specifiche sezioni a seconda delle loro caratteristiche criminali.; non è regolato da norme primarie ma solo da circolari organizzative del DAP.

SEZIONI DEL CIRCUITO DI ALTA SICUREZZA

È un circuito penitenziario in cui sono riuniti tutti i condannati per reati di tipo associativo (come associazione criminale di stampo mafioso o associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti), che sono sottoposti ad una sorveglianza più stretta rispetto ai detenuti comuni. Questo circuito è disciplinato dalla Circolare DAP n.3619/6069 del 2009 che ha previsto una tripartizione:

AS1: circuito dedicato a *“detenuti ed internati appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso, nei cui confronti sia venuto meno il decreto di applicazione del regime di cui all’art. 41 bis op”*;

AS2: circuito in cui sono custoditi *“soggetti imputati o condannati per delitti commessi con finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell’ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza”*;

AS3, circuito in cui si trovano i detenuti che hanno rivestito un ruolo di vertice nelle organizzazioni criminali dedite allo spaccio di stupefacenti.

Alta sicurezza in Italia

Il Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP) comunicava che il 4 aprile 2024 i detenuti collocati nel circuito di Alta Sicurezza in Italia erano arrivati ad essere in numero di 9.439, la maggior parte di essi destinati al circuito di AS3.

Al novembre 2021 le persone detenute nei circuiti di Alta Sicurezza erano 9.212, il gruppo largamente più cospicuo era sempre AS3 che comprendeva 9.014 persone, 8.796 uomini e 218 donne, suddivisi in 55 istituti penitenziari dislocati sull'intera penisola. Alla stessa data le persone detenute circuito di Alta Sicurezza 2 erano 82, di cui 8 donne: 43 (2 donne) accusate o condannate

per terrorismo internazionale di matrice islamica (erano 84 nel 2020) e 25 persone (6 donne) per terrorismo interno o nazionale.

Si registra quindi un aumento dei detenuti nel circuito AS, ma non esponenziale come a volte si tende ad accreditare.

Sezioni AS1 sono a Parma, Oristano e Catanzaro, mentre AS2 a Terni, Sassari, Melfi, Ferrara, Piacenza e ad Alessandria San Michele.

I detenuti AS3 in Piemonte sono collocati presso la Casa di Reclusione di Asti e quella di Saluzzo, che sono interamente dedicate a questo circuito, con poche eccezioni fra i ristretti presenti, e nella Casa Circondariale di Torino. In questo caso si è più volte suggerito e richiesto che la piccola sezione torinese venga chiusa e i detenuti ricollocati, a vantaggio degli stessi perché inseriti in istituti con maggior offerta trattamentale e di attività e con grande giovamento per l'istituto penitenziario "Lorusso e Cutugno" per la semplificazione della popolazione detenuta.

Alta sicurezza in Piemonte

Istituto	Presenza detenuti	Tipologia Alta Sicurezza
CR Alessandria "San Michele"	8	AS2
CR Asti	237	AS3
CR Saluzzo "Rodolfo Morandi"	350	AS3
CC Torino "Lorusso e Cutugno"	22	AS3

Fonte: Report AS e 41bis dell'Associazione Antigone

SEZIONI EX ART. 41 BIS O.P.

La norma che regola questo regime nasce con il decreto legge 306/1992 con lo scopo di creare delle situazioni di isolamento detentivo per le persone che, in virtù del ruolo di vertice che rivestivano all'interno delle associazioni, fosse necessario rendere incapaci di perdurare nel comando. L'istituto sarebbe concepito come uno strumento di cautela e non di punizione, in quanto la ratio sarebbe di proteggere la comunità da figure che per il loro rango verticistico sono ancora in grado di connettersi con l'esterno ed esprimere il loro comando, inducendo altre persone a commettere reati. I provvedimenti di sospensione del trattamento ordinario sono adottati con decreto del Ministro di Giustizia.

A ciascun recluso sottoposto al regime del 41-bis è destinata una cella individuale, nella quale trascorre approssimativamente 21 o 22 ore quotidiane; non solo, ogni detenuto è inserito in un ristretto gruppo di socialità, costituito da altri tre individui, che saranno gli unici con cui avrà facoltà di interagire.

41 bis in Italia: I detenuti sottoposti al regime straordinario previsto dall'articolo art.41 bis O.P. in Italia erano, all'11 dicembre 2023, secondo i dati del Ministero della Giustizia, 733, di cui 12 donne presso la Casa di Reclusione

de L'Aquila e 7 internati presso la Casa Circondariale di Tolmezzo. Questi detenuti sono dislocati nelle 12 sezioni 41-bis presenti nel territorio nazionale: al 4 aprile 2024, secondo dati del DAP, i detenuti in 41-bis erano 721.

41 bis in Piemonte: In Piemonte le sezioni per i detenuti in regime di art. 41 bis sono storicamente 2: presso la Casa Circondariale di Cuneo e presso la Casa Circondariale di Novara. Da anni la struttura di Cuneo è in fase di restauro progressivo dei vari locali detentivi: al momento sono attivi solo 2 dei 4 piani del padiglione "Cerialdo" della Casa Circondariale. Dopo una serie di interventi necessari ed indispensabili, si stanno concludendo i lavori ai passeggi esterni e , a breve, la capienza dovrebbe ritornare al completo.

Istituto	Capienza	Presenza
CC Cuneo	92	46
CC Novara	70	69

Fonte: visita del Garante regionale (settembre 2024)

La media sicurezza.

Con un'apposita circolare il Capo del DAP Carlo Renoldi, il 18 luglio 2022, ha inteso riorganizzare il circuito più numeroso della popolazione attualmente ristretta in carcere, quello della Media Sicurezza, che caratterizza soprattutto le Case Circondariali.

I presupposti dell'intervento di riorganizzazione erano anche apprezzabili e partivano da una condivisa analisi di una situazione detentiva sempre più difficile da gestire, per il cambio di popolazione detenuta, il crescente disagio psichico e di marginalità dei ristretti, le dinamiche di poter e di traffici che si sono registrate nelle sezioni.

L'obiettivo dichiarato della riorganizzazione era quello di differenziare e rafforzare i progetti trattamentali, creando livelli diversi autonomia e di presa in carico dei ristretti nell'ambito del circuito di media sicurezza.

Accanto al trattamento ordinario, si è previsto di sviluppare un regime di trattamento avanzato e si è determinata l'individuazione di celle o sezioni di maggior chiusura, sia in termini sanzionatori che di periodo conoscitivo della persona detenuta.

Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha dato indicazione agli organi periferici di dotarsi di queste sezioni, dedicate a tenere separati i detenuti che siano rilevati pericolosi per gli altri e che tengano un comportamento violento o ricattatorio. La problematica gestione in carcere di persone con evidenti e/o accertati problemi psichici spinge l'amministrazione a differenziare il trattamento: questa è e soprattutto sarà nel prossimo futuro una questione rilevante anche per il lavoro dei garanti. Anche con le migliori intenzioni, il rischio di sezioni "ghetto" o "punitive" è dietro l'angolo.

Sin dalle prime applicazioni sperimentali della circolare si sono potute registrare dinamiche di eterogenesi dei fini: anziché favorire un'implementazione dei percorsi avanzati, si è usata la circolare – in modo prevalente – per procedere una sistematica chiusura del circuito di media sicurezza, che più di altri aveva goduto delle ricadute delle sentenze CEDU (Suleymanovic 2009 e Torregiani 2013) che avevano condannato l'Italia per pene inumane e degradanti, permettendo ad esempio l'apertura delle celle con una vita quotidiana per alcune ore al giorno nei locali di socialità o in mancanza nei corridoi di sezione. L'Ufficio del Garante nazionale nella sua ultima relazione al Parlamento e in un report specifico segnalava il dato del forte incremento dei reparti ex art. 32 dell'Ordinamento Penitenziario in cui vengono ristretti i detenuti che abbiano un comportamento che richiede particolari cautele.

Carenze di personale in carcere.

Il modello di esecuzione penale in carcere appare essere vecchio e comunque non sostenuto dalla presenza del personale indispensabile. La denuncia che vi siano molti meno agenti carcerari di quelli che servirebbero è stata ripetuta da tutti gli osservatori esterni alla Comunità penitenziaria, ma anche e in primo luogo dai sindacati della Polizia Penitenziaria: ad esempio secondo l'ultimo Rapporto dell'Associazione Antigone, aggiornato al 2024, nelle carceri italiane sono presenti 31.068 agenti, il 16 per cento in meno di quanti dovrebbero essere in base alle piane organiche approvate e vigenti. In media ci sono 1,96 detenuti per ogni agente, a fronte degli 1,5 che sarebbero previsti. La situazione è particolarmente problematica in Lombardia, dove ci sono 2,5 detenuti per agente, e nel Lazio, con un rapporto di 2,2. Le regioni con i dati migliori sono invece Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta, con una media di 1,2 detenuti per agente. Le carceri più grandi sono anche quelle con meno agenti rispetto al numero di detenuti: a Poggioreale (Napoli) il rapporto è di 2,9, e al Regina Coeli di Roma ci sono 3 detenuti per ogni agente. Al carcere Giuseppe Panzera di Reggio Calabria ci sono 3,39 detenuti per ogni agente, un valore più che doppio rispetto a quello previsto.

Come garante si è più volte scritto in merito alle problematiche relative alla carenza di personale di Polizia Penitenziaria, al personale amministrativo, educativo e contabile, con una particolare attenzione alla cronica mancanza delle figure apicali del carcere.

Per il Piemonte la situazione, dopo anni di grave sofferenza, con l'inizio del 2024 è andata a migliorare: nei 14 Istituti penitenziari "piemontesi", 13 in Piemonte e 1 in Valle d'Aosta che è amministrativamente aggregato alla nostra Regione, sono stati assegnati nuovi direttori, uno per ciascuna sede!

Al momento la situazione è la seguente: Elena Lombardi Vallauri di Torino, Maria Isabella Degennaro dei due istituti riuniti di Alessandria ed è affiancata da Alberto Valentini svolge il compito di vice direttore, Giuseppina

Piscioneri si occupa della Casa di Reclusione di Asti (AS), Assuntina Di Rienzo della Casa di Reclusione a custodia attenuata di Fossano e Vice Direttrice di Torino; Alessia Aguglia ha assunto la Direzione di Ivrea, Domenico Minervini dirige Cuneo, Luisa Pesante dirige la CR di Saluzzo (AS) e mantiene la Vice Direzione di Roma Rebibbia. Maria Grazia Dello Preite è titolare di Novara, e da poco ha assunto anche la Direzione di Biella, sostituendo Sergio Santoro che, a seguito del passaggio di livello dell'Istituto biellese, ha assunto l'incarico di Vice Direttore di Catania, Claudia Piscione Kivel Mazuy è Direttrice di Verbania mentre Giovanni Rempiccia dirige la Casa Circondariale di Vercelli, infine Nicola Pangallo dirige il carcere di Alba.

Molte sedi di carcere del distretto sono considerate "disagiate" e comunque poco appetibili in un quadro nazionale, ciò condiziona in modo pesante le assegnazioni in base agli interPELLI e anche la permanenza delle persone nei ruoli assunti: questo è stato valido per anni rispetto ai Direttori ed educatori, ed ora tragicamente vero anche per i Comandanti di reparto.

A fine del 2023 è terminata la formazione e quindi si sono registrate le assunzioni del famoso concorso nazionale per nuovi dirigenti, il primo dopo circa 26 anni di attesa, nel 2020 era stato finalmente pubblicato il bando di concorso per dirigenti penitenziari. Emanato per 45 posti, nell'espletamento delle procedure concorsuali, il numero dei dirigenti da assumere è salito a 57: in questa fase i "Consiglieri penitenziari" che hanno superato le prove selettive stanno terminando l'affiancamento di un anno presso strutture detentive individuate per presenza di Direttore e Vice-Direttore.

Un nuovo bando integrativo per altri 21 direttori, ma al momento non è affatto garantito che le persone che saranno assunte siano necessariamente destinate in numero sufficiente per coprire, in modo stabile, i ruoli vacanti nelle sedi piemontesi, mentre nel frattempo più di un dirigente "piemontese" ha già chiesto di andare a svolgere il proprio lavoro in altri territori. Queste assegnazioni per mobilità sono fatte in base a interPELLI e a rigidi criteri di graduatoria per titoli e per permanenza nelle sedi, è quindi più che probabile che siano accolte le legittime richieste del singolo operatore, in un quadro complessivo sempre più grave e precario.

Si conferma, come dimostrano i dati sotto riportati nella tabella, la carenza strutturale dei ruoli intermedi della Polizia Penitenziaria: a fine agosto 2023 risultavano mancanti ben 393 sovrintendenti e 246 ispettori. Urgono, con ogni evidenza, soluzioni che restituiscano al sistema penitenziario piemontese le professionalità necessarie, all'interno di un progetto unitario per l'esecuzione penale in carcere.

Tabella 32- Personale dell'Amministrazione penitenziaria in Piemonte (30.08.2023)

PIEMONTE	Dirigenti/ funzionari	Ispettori	Sovrintendenti	Agenti Assistenti	Totale
Organico previsto P.C.D. 29/11/17	44	380	497	2.207	3.128
Organico amministrato al 08/07/22	26	122	121	2.453	2.722
Organico amministrato al 23/08/23	22	134	104	2.518	2.778
Differenza fra organico previsto e effettivo ad 23/08/23	-22	-246	-393	+311	-350

Fonte: Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (30.08.23)

In una recente visita (agosto 2023) presso la Casa Circondariale di Torino si sono direttamente verificati i numeri degli operatori della Casa Circondariale con la Direzione del carcere: a fronte di una pianta organica prevista in 894 unità di polizia penitenziaria, e a fronte di 730 persone assegnate (all'organico amministrato occorre sottrarre i distacchi, le malattie, ecc.) le forze effettivamente disponibili erano di 706 agenti. I sindacati e non solo segnalano da tempo la necessità di avere, su istituto così complesso come Vallette, una disponibilità effettiva di circa 1.000 operatori effettivi.

Come Garante regionale si è ritenuto opportuno e necessario costantemente informare il Presidente della Giunta di questi problemi dell'Amministrazione penitenziaria piemontese.

In sede di inaugurazione dell'anno Giudiziario 2023 (28.01.2023) e poi in varie sedi pubbliche e in fine alla cerimonia di giuramento dell'181° Corpo di Polizia Penitenziaria presso la Scuola Salvatore Rap di Verbania, il Sottosegretario alla Giustizia, con delega al personale, On. Andrea Del Mastro delle Vedove, ha ribadito l'impegno del Governo ad assicurare – entro l'anno – un direttore ed un comandante per ciascuno dei 189 istituti penitenziari italiani. Inoltre nel comunicare che entro il 4 agosto 2023 sarebbero entrati in servizio come "agenti in prova" le 1.350 reclute che hanno concluso a luglio il 181° corso (50% civili e 50% ausiliari). Gli iscritti ammessi al Corso erano in partenza 1.760: è stato quindi preannunciato già in autunno sarà attivato un

corso di "recupero" per i circa 400 posti lasciati vacanti da chi ha rinunciato a terminare la formazione (spesso per la concomitante partecipazione ad altri concorsi): l'impegno assunto è di arrivare, con ulteriori due corsi già previsti, alla quota di circa 5.000 nuove unità di Polizia Penitenziaria.

La Scuola di formazione del Personale "Salvatore Rap" di Verbania, diretta dalla dottoressa Lilliana Chiarlone, ha accompagnato al giuramento del 28 luglio 2023 ben 260 agenti in prova, di cui 175 uomini e 85 donne: 283 erano i ragazzi e le ragazze che avevano iniziato il 181° corso a Pallanza.

Nel 2022 si è registrata l'immissione in ruolo di nuovi agenti di polizia penitenziaria, provenienti dalle file del 179° e 180° corso di formazione e dei neo assunti sovrintendenti ed ispettori, grazie all'operato dei diversi nuclei traduzioni e piantonamento, la Polizia Penitenziaria ha garantito complessivamente 10.035 traduzioni, di cui 1.010 espletate a livello nazionale, 1.847 a livello regionale e 7.178 a livello locale, per un totale di 14.580 detenuti trasportati. Le uscite esterne per invio urgente in ospedale, con e senza ricovero, sono stati in totale 719. Sono stati effettuati interventi con le unità cinofile, che dopo la pandemia, hanno ripreso a pieno regime la loro attività, e nell'arco dell'anno 2022 si sono effettuati 113 controlli all'interno dei penitenziari del distretto, 10 interventi in collaborazione con altre forze di polizia, per un totale di 44 rinvenimenti di sostanze stupefacenti, tra hashish, marijuana e cocaina, 6 persone tratte in arresto e 31 denunciate a piede libero.

Nel 2022 si è svolto il III corso da conduttori cinofili, che si è tenuto presso il Centro di addestramento con sede presso la CR di Asti e si è concluso il 10 marzo 2023 con la promozione di 23 conduttori cinofili, che sono stati dislocati su tutto il territorio nazionale.

Di notevole rilevanza è stata anche l'attività di polizia giudiziaria del distretto: nel corso del 2022 561 sono state le comunicazioni di notizie di reato inoltrate alle diverse Procure, e di queste ben 246 afferenti reati commessi contro il personale di Polizia Penitenziaria; 824 le violazioni penali rilevate negli istituti del distretto, tra atti di aggressione, rinvenimenti di sostanze stupefacenti e armi, incendi dolosi, violenze, minacce, furti. Molte le attività di prevenzione e repressione di reati attinenti all'introduzione in carcere di oggetti non consentiti, in particolar modo di telefoni cellulari, che hanno condotto al rinvenimento e al sequestro di 162 telefonini. L'attività di polizia giudiziaria svolta dai reparti dei singoli istituti penitenziari è stata coordinata dal NIR - il Nucleo Investigativo Regionale, articolazione del Nucleo Investigativo Centrale - che tra le attività delegate e quelle di iniziativa autonoma ha fatto registrare nel 2022 il numero di 135 reati perseguiti, 47 perquisizioni domiciliari, 55 persone denunciate a piede libero e 20 arresti su ordinanza di misure cautelare.

In riferimento alle azioni di monitoraggio del fenomeno della criminalità organizzata, della radicalizzazione e del proselitismo di stampo islamico ma anche anarchico ed eversivo, nell'arco del 2022 sono stati 2.074 i detenuti attenzionati. I tentativi di evasione sono stati in totale 3; le evasioni dagli istituti penitenziari sono state 2 (in entrambi i casi i detenuti sono stati catturati e riportati in carcere); un'evasione è avvenuta dal Pala Giustizia di Torino durante una traduzione; 6 da permessi e 2 da detenzioni domiciliari, 1 dal Centro di Prima Accoglienza (anche in questo caso il giovane evaso è stato catturato). Le perquisizioni straordinarie, che hanno riguardato istituti nella loro interezza o in una porzione considerevole degli stessi, sono state nell'intero distretto 17.

Le criticità di maggiore rilevanza, come riportato più avanti nello specifico approfondimento sugli eventi critici, sono state nel 2022 e nei primi mesi del 2023, all'interno del distretto come in tutto il Paese, le dinamiche della vita comunitaria e di relazione coatta che hanno portato a numeri molto significativi (e crescenti) negli atti di aggressione di detenuti verso altri ristretti, poliziotti penitenziari o operatori, nel fenomeno dell'autolesionismo (anche molto grave) e nel numero dei suicidi di detenuti come nei tentativi di suicidio (2022 sono stati ben 89!). Sotto il profilo dell'attività amministrativa, con la fine dell'emergenza COVID, sono lentamente riprese le attività intramurarie: trattamentali, scolastiche, lavorative, sportive. Accanto ai colloqui visivi è stato istituzionalizzato il servizio dei video-colloqui tramite WhatsApp o altra piattaforma (TEAMS), che permette ai detenuti di svolgere i colloqui con i propri familiari e con le terze persone a distanza, consentendo in tal modo una maggior fruibilità dei colloqui da parte di parenti residenti lontano o con difficoltà di movimento, facendo così registrare una riduzione dei colloqui in presenza all'interno degli istituti penitenziari. Sono stati incrementate conferenze multivideo per la partecipazione a distanza ai processi telematici: ciò ha indubbiamente consentito la notevole riduzione delle traduzioni di detenuti nelle aule di giustizia, con un notevole risparmio di uomini e mezzi, anche se – a giudizio di questa figura di garanzia – a discapito di una partecipazione più consapevole e di un rapporto diretto con l'avvocato di fiducia, che spesso è anch'egli a distanza.

Rapporto degli eventi critici negli istituti penitenziari

Da alcuni decenni l'Amministrazione Penitenziaria svolge un'indagine conoscitiva annuale sugli eventi critici negli istituti penitenziari, considerando eventi critici quegli tutti quegli episodi che mettono "a rischio la propria o l'altrui incolumità e più in generale la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari". Dal 2011 l'indagine è stata sostituita dall'elaborazione dei dati presenti nel sistema informativo "Eventi Critici" in uso presso l'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Questa banca dati è condivisa dall'Amministrazione Penitenziaria con l'Ufficio del Garante nazionale, ma non con i garanti territoriali come esplicitamente richiesto anche dalla Conferenza nazionale dei Garanti territoriali. Si tratta ovviamente di uno strumento delicato e riservato, ma è indubbio che proprio in occasione degli eventi critici ricorrenti occorra attivare tutti gli strumenti e tutte le reti per prevenirli e per evitare che si ripetano, ma anche appare inevitabile che si attivi l'attenzione dei mass-media, delle associazioni di volontariato o sindacali: sarebbe utile per soggetti istituzionali quali i garanti avere in tempo reale e comunque tempestivo le informazioni di base per affrontare le situazioni, che spesso diventano ulteriormente critiche a causa di informazione parziali, tendenziose e a volte erronee che troppo spesso i canali informali di comunicazione propagano e amplificano.

Inoltre nella Circolare dell'8 agosto 2022, denominata "Iniziative per un intervento continuo in materia di prevenzione delle condotte suicidarie delle persone detenute" l'allora Capo del DAP, Carlo Renoldi, nel riassumere e dettagliare le attività e le iniziative da mettere in campo per l'obiettivo condiviso di incidere sul tragico fenomeno, ebbe a scrivere "si rende opportuno che, sempre a livello locale, si prendano accordi con la Magistratura e con i Garanti in modo che, ove nel corso delle attività di tali Istituzioni si riscontrassero analoghe situazioni di rischio, esse possano essere segnalate alla Direzione del singolo Istituto".

In base anche a questa esplicita previsione di coinvolgimento si sono svolte riunioni del Coordinamento dei Garanti piemontesi e in altra occasione dei Garanti regionali Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta presso il PRAP per discutere delle modalità di coinvolgimento dei garanti. Purtroppo però alla richiesta esplicita di una condivisione della banca dati "eventi critici" non è stata data risposta positiva e spesso purtroppo si registra una scarsa prontezza di informazione e di comunicazione da parte delle singole Direzioni nei confronti dei garanti comunali in primis.

Tabella 33 - Eventi critici

TIPO EVENTO	dal 01/01/2022 al 31/12/2022	dal 01/01/2023 al 31/12/2023	Dal 01.01.2024 al 30.06.2024
Autolesionismo	471	607	414
Decessi per suicidio	5	5	6
Decessi per cause naturali	5	5	5
Decessi per cause da accertare	1	0	0
Manifestazioni di protesta	883	899	618
Manifestazioni di protesta collettive	80	137	132
Aggressioni	457	693 Aggressioni tra detenuti 157 Aggressioni al personale 268 Violenza/mi nacce/resist enza a PU	404 Aggressioni tra detenuti 101 Aggressioni al personale 200 Violenza/mi nacce/resist enza a PU
Mancati rientri	14	28	9
Evasioni	12	13	4

Fonte: Provveditorato Amministrazione Penitenziaria Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta.

Nel proporre la soprastante tabella sugli eventi critici registrati nelle 13 carceri per adulti del Piemonte, si segnalano i dati sicuramente rilevanti che rendono una fotografia problematica della vita quotidiana della comunità penitenziaria. Problematica per chi ci vive e per chi ci lavora. I dati sull'autolesionismo, sulle manifestazioni varie di protesta, sulle aggressioni (ad altri detenuti e ad agenti e operatori penitenziari) devono essere qualcosa in più di un campanello d'allarme. Inoltre appaiono oltremodo significative le differenze riscontrabili fra i dati di fine maggio e quelli di fine agosto 2023: i tre mesi estivi (giugno, luglio, agosto) si confermano, anche da una veloce analisi di questa tabella, come il periodo più critico della vita comunitaria in carcere.

Mesi di forte incremento dei suicidi (anche in Piemonte), delle manifestazioni di protesta singole o collettive, dei mancati rientri in cella (classica forma di interlocuzione con l'Amministrazione: per una visita medica, per un trasferimento, per un permesso, ecc.). Infine si registra un aumento esponenziale delle aggressioni registrate dagli applicativi ministeriali.

Morire di carcere

Anni	Suicidio	Altre cause*	Totale	Note
2024	67*	64	171	Dati al 15.08.2024
2023	69	88	157	
2022	84	87	171	Dato record assoluto
				*1 suicidio avvenuto nel CPR di Roma

Dopo l'anno record del 2022 e dopo una leggera flessione nel 2023, il 2024 si prospetta come un nuovo anno tragico dal punto di vista delle persone detenute che si tolgono la vita in carcere. Problematico risulta essere il momento di ingresso in carcere: 50 persone, pari al 62 % del totale, si sono suicidate nei primi sei mesi di detenzione; di queste, 21 nei primi tre mesi dall'ingresso in Istituto e 15 entro i primi 10 giorni, 9 delle quali addirittura entro le prime 24 ore dall'ingresso. Questo vuol dire che circa un suicidio su cinque si verifica nei primi dieci giorni dall'ingresso nel carcere.

Così come problematico è anche il momento che precede l'uscita dall'istituto contraddistinto dalla paura del futuro e di mancanza di prospettive: fra le 85 persone suicidatesi 5 avrebbero completato la pena entro l'anno in corso; 42 avevano una pena residua inferiore a 3 anni; solo 4 avevano una pena residua superiore ai 3 anni e di cui una aveva una pena residua superiore ai 10 anni.

Sono molti i fattori che contribuiscono all'adozione di una scelta così drammatica e irreversibile: il sovraffollamento che, dopo la deflazione delle presenze a seguito della pandemia, sta tornando a livelli preoccupanti, le insufficienti opportunità lavorative, di studio, di svolgimento di attività necessarie per il reinserimento sociale delle persone detenute. Lo stato di salute, soprattutto quella mentale, dei detenuti è anch'esso un problema che va preso in considerazione. Ulteriore elemento da considerare è la carenza del personale

I periodi festivi risultano essere quelli maggiormente problematici in quanto diminuisce negli Istituti la presenza di personale e di soggetti della comunità esterna e si riducono le attività (nel mese di agosto si sono registrati ben 17 casi).

Questo rende evidente quanto sia necessaria la presenza della società esterna in tali luoghi per ridurre il senso di abbandono e separazione che i detenuti possono provare al momento del loro approdo in carcere e fino al

momento della loro libertà e per evitare che chi entri in carcere da “invisibile” non torni a essere “invisibile” al termine della pena.

Si tratta di un fenomeno che coinvolge inevitabilmente non solo le persone detenute, ma anche il personale di Polizia penitenziaria che potrebbe sentirsi frustrato per l'accaduto o anche essere oggetto di rabbia e proteste da parte degli altri detenuti per non aver evitato l'evento.

Per quanto riguarda il Piemonte nel corso dell'anno solare 2022 si sono registrati suicidi 5 in carcere, erano 3 nel 2021, 4 nel 2020 e 4 nel 2019. Come lo scorso anno (2022) anche in quello in corso non si sono registrati suicidi nei primi mesi dell'anno, ma poi ben 2 (come lo scorso anno!) nel periodo più caldo dell'estate. A ferragosto 2023 erano già 47 i casi di suicidio accertato fra la popolazione detenuta in Italia, 4 in Piemonte, tutti a Torino.

La rivista “Ristretti Orizzonti” (www.ristretti.it), redatta nel carcere “Due Palazzi” di Padova, cura dal 2000 – in collaborazione con altre associazioni ed organismi del settore – il dossier “Morire di carcere” dove vengono contabilizzati i suicidi, i deceduti per un'assistenza sanitaria disastrosa, i morti per cause non chiare, per *overdose*, per Covid.19, ecc.. Il *date-base* è pubblico e registra per nome, cognome, età, data, luogo del decesso, tipologia di suicidio tutte le morti riscontrate in ambito penitenziario.

Si segnala, anche in questa Relazione, come il fenomeno dei suicidi in carcere riguardi anche inevitabilmente anche gli operatori penitenziari: secondo recenti dati resi pubblici dal sociologo Luigi Manconi, nel 2021 sono stati 11 gli agenti che si sono tolti la vita, 4 nel 2022, 1 nel 2023, 7 nei primi 6 mesi del 2024.

Non sono disponibili dati ufficiali e pubblici riguardo al numero di suicidi tra gli agenti di polizia penitenziaria: le notizie dei singoli casi vengono diffuse dai sindacati di categoria, dai giornali locali e nazionali. Esistono anche database indipendenti che tengono conto dei vari casi, che però non sempre sono aggiornati e in alcuni casi sono un po' discordanti tra loro. L'Osservatorio nazionale sul fenomeno del suicidio tra gli appartenenti alle forze dell'ordine, gestito dall'associazione “Cerchio Blu”, che fino a qualche anno fa era attiva nel settore dell'assistenza psicologica ai membri delle forze dell'ordine. Secondo questi dati dal 2014 al 2022 si sono suicidati 57 agenti, con picchi di 11 agenti nel 2014 e nel 2019. Il numero di aprile 2024 della rivista del Sindacato autonomo polizia penitenziaria (Sappe) ha riportato anche il dato del 2023, anno nel quale si sarebbe suicidato un solo agente, il numero più basso almeno degli ultimi dieci anni. Ci sono anche alcuni gruppi sui canali social ad esempio facebook, come l'Osservatorio suicidi in divisa, che tengono conto dei casi di suicidio tra il personale delle forze dell'ordine. La rivista del carcere di Padova *Ristretti Orizzonti* già citata per i suicidi fra la popolazione detenuta cura un *data-base* anche per i suicidi tra gli agenti tra il 1997 e il 2018: alcuni anni i dati sono leggermente diversi rispetto a quelli di Cerchio Blu e del Sappe (per esempio, per il 2015 *Ristretti Orizzonti* ha contato tre suicidi, e Cerchio blu

due), probabilmente a causa di differenze riservatezza delle notizie in riferimento al fenomeno, soprattutto se l'evento critico non è avvenuto direttamente in ambito lavorativo, e a causa delle diversità di metodo con cui questi vengono raccolti. Secondo *Ristretti Orizzonti*, nell'arco di tempo considerato si sono uccisi 143 agenti di polizia penitenziaria.

I suicidi in ambito penitenziario – sia fra i ristretti che fra gli operatori – devono, comunque, essere considerati come un drammatico richiamo alle problematiche croniche del sistema carcerario italiano da parte delle istituzioni e del tessuto sociale del territorio.

Importante sotto questo profilo è la linea lungo la quale si sta muovendo la Regione Piemonte attraverso il Gruppo Tecnico Interistituzionale Sanità Penitenziaria, attivo presso l'Assessorato alla sanità e l'interesse mostrato al fenomeno in seno alla IV commissione consiliare.

Il 21 febbraio 2023 l'Ufficio, con una conferenza pubblica dal titolo "Il fenomeno dei suicidi in carcere, un'emergenza tragica e un grido d'allarme", ha presentato a Torino, nella Sala Trasparenza della Regione Piemonte in piazza Castello, una ricerca realizzata dal Collegio del Garante nazionale sui suicidi in carcere. La ricerca ha evidenziato che dal 2012 risulta si siano uccise ben 588 persone e che delle 85 persone che si sono tolte la vita nell'ultimo anno quasi la metà erano persone con fragilità personali o sociali: sono state infatti 34 persone suicide riconosciute con fragilità personali o sociali (senza fissa dimora, persone con disagio psichico, ecc.). La prima parte dello studio ha preso in esame una serie di variabili: alcune relative alla persona, come l'età, il genere, la nazionalità, la tipologia di reato ascritto, la durata della permanenza nell'Istituto in cui si è verificato il suicidio, la posizione giuridica, la data del fine pena, eventuali condizioni di particolare vulnerabilità.

La ricerca evidenziava che il picco dei suicidi - nell'analisi sui dati tragici del 2022 – si confermava nei mesi estivi, luglio e agosto, con significative percentuali sui primi 10 giorni di carcerazione (10%) e in occasione di comunicazioni dei famigliari, dei legali, dei magistrati o – con solo apparente paradosso – nella fase di uscita e della fine della detenzione.

Anche e soprattutto nei primi mesi dell'anno in corso, 2024, la situazione all'interno delle carceri italiane riguardo i suicidi è stata problematica. Il Collegio del Garante nazionale delle persone private della libertà ha, dalla fine del dicembre 2022, iniziato a rendere pubbliche delle elaborazioni dei dati ufficiali in possesso dell'Ufficio, attraverso l'accesso privilegiato delle banche dati del DAP.

Sul sito ufficiale del Garante nazionale sono riscontrabili gli aggiornamenti del report e del monitoraggio costante. Ad oggi, 20 settembre 2024 si contano 73 suicidi tra tutti gli istituti penitenziari italiani (compresi i CPR) tra la popolazione detenuta, e 7 tra gli agenti di Polizia Penitenziaria.

Tabella 34 - Morire di carcere (aggiornato al 15 agosto 2024)

Anni	Suicidi	Totale morti
2024	67	171
2023	69	157
2022	85	204
2021	54	132
2020	61	154
2019	53	143
2018	67	148
2017	52	123
2016	45	115
2015	43	123
2014	44	132
2013	49	153
2012	60	154
2011	66	186
2010	66	185
2009	72	177
2008	46	142
2007	45	123
2006	50	134
2005	57	172
2004	52	156
2003	56	157
2002	52	160
2001	69	177
2000	62	167
Totale	1.351	3.630

FONTE: Dossier "Morire di Carcere" di www.ristrettiorizzonti.it (* al 15 agosto 2024)

2024

Istituto	Nome	Nazionalità	Età	Modalità	Data
CC Cuneo	J. A.	bangladese	40	impiccamento	10.01.2024
CC Torino	N.S. A. F.	ecuadoriano	31	impiccamento	24.03.2024
CC Torino	P.M.A.	italiana	64	soffocamento	23.05.2024
CC Biella	C.V.A.	romeno	46	impiccamento	14.06.2024
CC Novara	S. A.	algerino	19	impiccamento	20.06.2024
CC Biella	A.S.	albanese	55	impiccamento	05.08.2024

2023

Istituto	Nome	Nazionalità	Età	Modalità	Data
CC Torino	G.O.	italiana	52	impiccamento	28.06.2023
CC Torino	A.L.	Italiano	44	impiccamento	12.07.2023
CC Torino	S.J.	nigeriana	43	rifiuto alimenti	11.08.2023
CC Torino	A.C.	italiana	28	impiccamento	11.08.2023
CC Biella	B.R.M.	tunisino	31	impiccamento	04.10.2023

2022

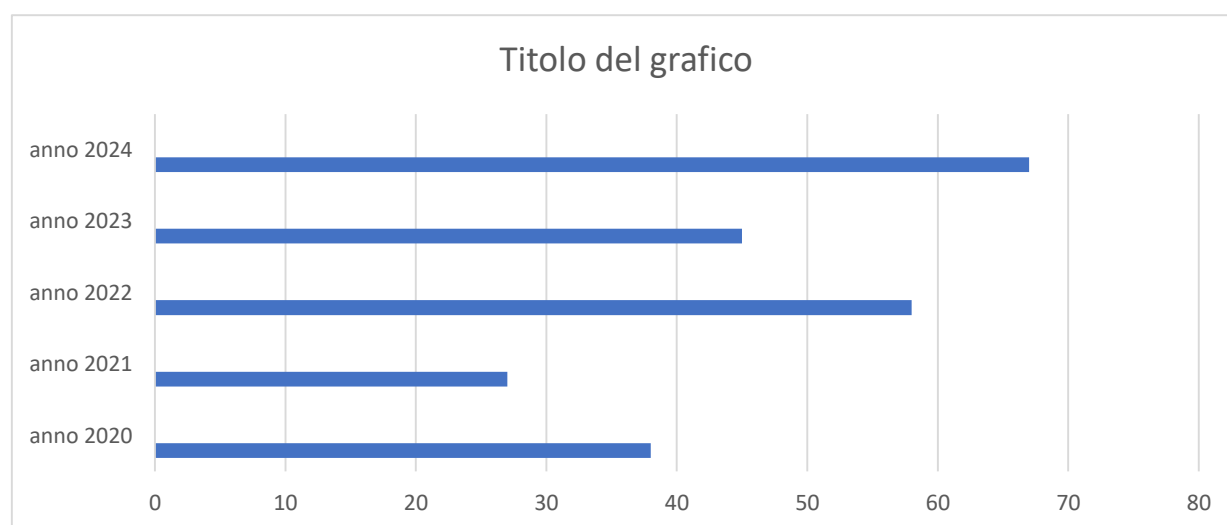
Istituto	Nome	Nazionalità	Età	Modalità	Data
CC Torino	K.N.	pakistano	38	impiccamento	24.07.2022
CC Torino	G.A.	italiano	24	impiccamento	15.08.2022
CR Saluzzo	A.M.	italiano	64	impiccamento	20.10.2022
CC Torino	T.G.	gambiano	36	impiccamento	28.10.2022
CC Torino	A.R.	italiano	56	impiccamento	09.11.2022

FONTE: Dossier "Morire di Carcere" di www.ristrettiorizzonti.it (* al 15 agosto 2024)

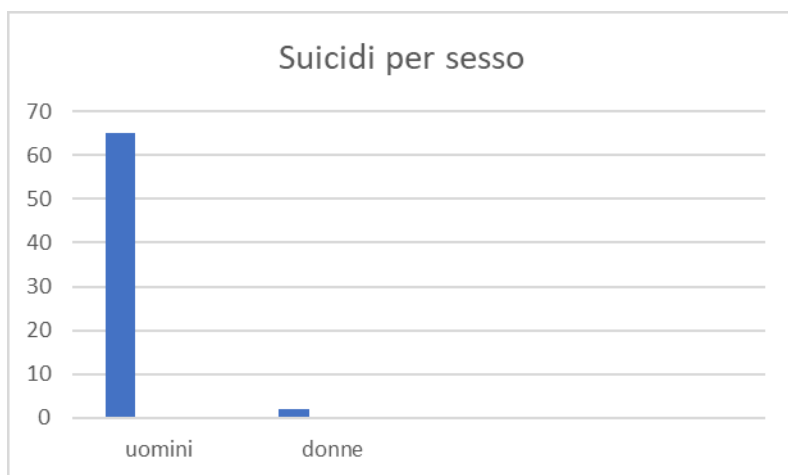
Questo focus si pone l'obiettivo di classificare, per un evento critico come il suicidio, diversi fattori tra cui il sesso, l'età, la nazionalità, la tipologia di reato ascritto e il regime detentivo. Confrontando il numero di eventi suicidari al mese di settembre di ogni anno si può notare come il 2024 sia l'anno più nefasto; per descriverlo, un grafico risulta più impattante.

La fonte è il Report realizzato e reso pubblico dal Collegio del Garante nazionale: si tratta di un monitoraggio che viene tragicamente aggiornato mensilmente.

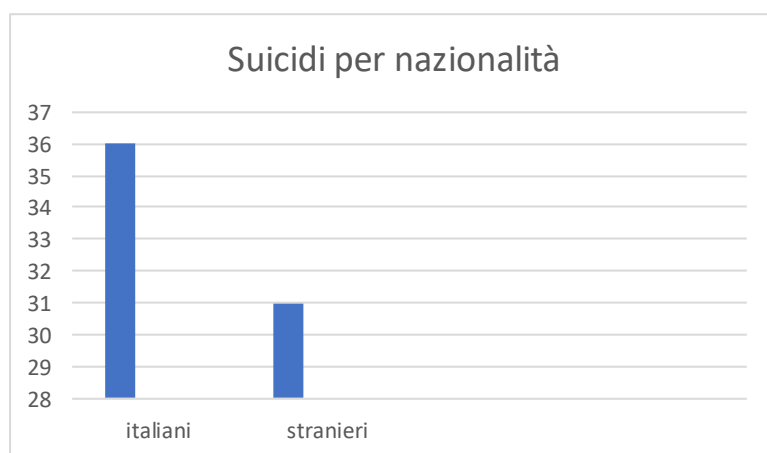
L'obiettivo non è solo rendere pubblici i dati ma anche farne delle significative elaborazioni che possano aiutare le istituzioni ad agire per la prevenzione del fenomeno.



Fonte: studio del Garante nazionale, dati riferiti al mese di settembre di ogni anno.



Si contano 65 uomini e 2 donne.



36 suicidi tra gli italiani e 31 tra gli stranieri.

Sul piano nazionale, invece, è utile indicare anche il numero di suicidi per le diverse nazionalità:

Nazionalità	N° suicidi
Albanese	3
Algerina	1
Bangladese	1
Cinese	1
Ecuadoregna	1
Egiziana	4
Indiana	1
Macedone	1
Marocchina	7
Nigeriana	1
Pakistana	1
Romena	2
Slovacca	1
Tunisina	3
Ucraina	3
Totale	31

Tra i detenuti stranieri suicidi possiamo certamente osservare come la maggior parte siano di origine marocchina (7 persone), seguiti da 4 egiziani, mentre 3 sono sia gli ucraini, che i tunisini, che gli albanesi. 2 sono i soggetti di nazionalità romena mentre, per queste altre nazionalità, se ne registra 1: algerina, banglades, cinese, ecuadoregna, indiana, macedone, nigeriana, pakistana, slovacca.

Suicidi per fasce di età

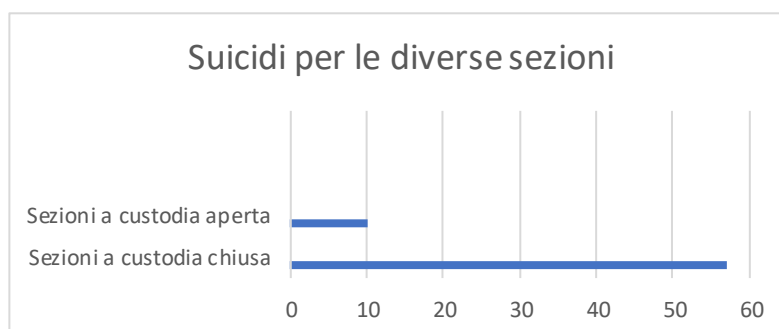
Fascia di età	Suicidi	Percentuale
18-25 anni	7	10,4%
26-39 anni	30	44,77%
40-54 anni	18	26,9%
55-69 anni	11	16,4%
Oltre 70 anni	1	1,5%

Suicidi per tipologia di reato.

Si può notare come la maggior parte dei reati ascritti ai soggetti suicidi siano i reati contro la persona: sono 34 le persone che si sono suicidate, numero che corrisponde al 50,8% del totale dei suicidi.

Tipologia di sezioni in cui sono avvenuti i suicidi.

Questo è un dato di fondamentale importanza, motivo per cui è stato sottolineato anche dal Garante Nazionale delle Persone ristrette della libertà personale, perché dimostra come l'85%, la maggior parte dei suicidi, si verifichi all'interno delle sezioni chiuse, ovvero quelle in cui i detenuti si trovano ristretti all'interno delle celle per la maggior parte delle ore della giornata.



Si segnala, infine, che sono stati avviati almeno altri due importanti studi sul drammatico fenomeno: uno nazionale dal Ministero di Giustizia e uno su base regionale, in una interessante e feconda chiave di ricostruzione storica degli eventi suicidari degli ultimi anni nelle carceri piemontesi, a cura dell'Università di Torino.

I risultati delle ricerche potranno e dovranno dare indicazioni operative per sostenere gli operatori nel loro delicato lavoro, ma anche cercare di dare prospettive di senso all'esecuzione penale.

Esecuzione penale esterna

L'ambito dell'esecuzione penale esterna sembra destinato ad assumere un ruolo sempre più rilevante nel sistema "Giustizia" del nostro Paese, sia per la continua espansione dell'area della penalità sia per recenti norme, dalla messa alla prova alla giustizia riparativa, che investono e rischiano letteralmente di travolgere i servizi dedicati.

A fronte dei 60.166 detenuti presenti in carcere in Italia al 31 dicembre 2023, alla stessa data si contavano ben 130.406 (115.747 maschi e 14.659 femmine) altre persone prese in carico dagli operatori degli Uffici UEPE. Di questi 83.703 in esecuzione di misure limitative della libertà di comunità, (74.208 maschi e 9.495 femmine) e altri 46.703 soggetti presi in carico per indagini e consulenze (41.539 maschi e 5.164 femmine).

Le persone prese in carico dagli uffici dell'esecuzione penale esterna sono in costante crescita negli ultimi anni, come si evince anche dalle tabelle successive che riportano la situazione a fine 2023.

Tabella 35 – Persone prese in carico dagli UEPE in Italia alla data del 31.12.2023

ATTIVITA' UEPE	Totale	Maschi	Femmine
esecuzione di misure limitative	83.703	74.208	9.495
indagini e consulenze	46.703	41.539	5.164
TOTALE	130.406	115.747	14.659

Tabella 36 – Persone prese in carico dagli UEPE in Piemonte alla data del 31.12.2023

Presa in carico	Totale	Maschi	Femmine
Per misure	11.380	13.058	1.678
Per indagini e consulenze	7.557	8.563	1.006
TOTALE	18.806	16.514	2.292

UFFICI UEPE PIEMONTE	Totale	Maschi	Femmine
ALESSANDRIA	1.896	1.641	255
CUNEO	2.587	2.288	299
NOVARA	1.840	1.593	247
TORINO	9.778	8.659	1.119
VERBANIA	999	862	137
VERCELLI	1.706	1.471	235
TOTALE PIEMONTE	18.806	16.514	2.292

UFFICI UEPE PIEMONTE MISURE	Totale	Maschi	Femmine
ALESSANDRIA	1.271	1.098	173
CUNEO	1.724	1.493	231
NOVARA	1.381	1.188	193
TORINO	6.788	5.984	804
VERBANIA	755	649	106
VERCELLI	1.237	1.050	187
TOTALE PIEMONTE	13.166	11.472	1.694

UFFICI UEPE PIEMONTE Indagini e consulenze	Totale	Maschi	Femmine
ALESSANDRIA	978	849	129
CUNEO	1.326	1.200	126
NOVARA	762	660	102
TORINO	4.714	4.192	522
VERBANIA	430	375	55
VERCELLI	758	663	95
TOTALE PIEMONTE	8.968	7.939	1.029

() i soggetti che nel periodo in esame sono stati in carico sia per misure che per indagini e consulenze non sono conteggiati in entrambe le voci della tabella.*

L'Ufficio Interdistrettuale dell'Esecuzione Penale di Torino, responsabile del coordinamento delle attività dei sei Uffici distrettuali piemontesi (Alessandria, Cuneo, Novara, Torino, Verbania, Vercelli) in merito alle attività svolte, segue o gestisce direttamente varie progettazioni. Oltre ai progetti della Regione con la Cassa Ammende, sono attive sul territorio piemontese due coprogettazioni con i fondi del Dipartimento DGMC:

- Progetto "ComuniCare 2.0" per gli Uffici di Torino e Cuneo: 10 enti pubblici hanno sottoscritto l'Accordo preliminare e 30 enti del Terzo Settore con Coop. Valdocco come capofila gestiscono varie attività.
- Progetto "Start in progress" per gli Uffici di Alessandria, Novara, Verbania e Vercelli: 10 enti pubblici e 3 enti del Terzo Settore, capofila coop. Anteo.

Le attività in coprogettazione mirano a dare contenuti significativi ai programmi di trattamento delle diverse misure: gruppi di consapevolezza e riflessione critica sul reato, percorsi individuali e di gruppo per autori di reati violenti, maltrattanti, autori di reati finanziari. Percorsi di supporto psicologico, di sostegno all'occupabilità, di accompagnamento alle azioni di restituzione sociale, di supporto alla genitorialità. Attività di mediazione linguistica e culturale. Sono previste anche testimonianze delle persone in misura nei percorsi di educazione alla legalità nelle scuole.

Oltre alle coprogettazioni, ha ampio utilizzo il progetto "PES - percorsi di educazione stradale", indirizzato ai numerosissimi autori di reati in violazione del Codice della strada, con particolare riferimento alla guida in stato di ebbrezza. Si tratta di *webinar* in cui il tema è affrontato da vari punti di vista (sanitario, legale, ecc.) che prevede la testimonianza di una persona vittima della strada o di un familiare, molto efficace. Il progetto è proposto dall'Associazione Familiari e Vittime della Strada.

Purtroppo sono ora a disposizione solo i dati statistici convalidati dall'Ufficio Statistiche del DGMC e, a causa dell'introduzione di nuovi

applicativi, non sono ancora stati convalidati quelli del primo semestre. Si può comunque già dire che le pene sostitutive, introdotte dalla Riforma Cartabia e seguite dagli Uffici della Regione, sono già oltre 750 a fronte delle 285 dello scorso anno. Si vedrà se questo dato andrà a influire sull'eventuale diminuzione di altre misure, ma purtroppo c'è da dubitarne, almeno per il momento. Le attività in atto nell'anno 2024 sono le stesse del 2023.

In particolare ogni tabella – riportata in allegato alla presente relazione – definisce il totale di persone prese in carico dall'UEPE, specificando poi quali di esse hanno ottenuto:

- Misure alternative (affidamento in prova al servizio sociale, detenzione domiciliare, semilibertà);
- Sanzioni sostitutive (libertà controllata);
- Misure di sicurezza (libertà vigilata);
- Sanzioni di comunità (lavori di pubblica utilità- violazione legge stupefacenti, lavori di pubblica utilità- violazione codice della strada);
- Misure di comunità (messa alla prova).

In conclusione, analizzando nel complesso i dati di tutto il Piemonte si può sottolineare come la misura più concessa ai detenuti sia la misura di comunità (messa alla prova), che presenta dei numeri sempre spiccatamente maggiori rispetto a tutte le altre misure. Il secondo posto se lo contendono tre misure: affidamento in prova, detenzione domiciliare e lavori di pubblica utilità per violazione del codice della strada distribuiti con lievi variazioni come riportato in riferimento ai singoli UEPE distrettuali.

Sicuramente le due misure, invece, meno concesse sono la libertà controllata (nel 2021 sono state concesse solo 52 in tutto il Piemonte) e i lavori di pubblica utilità legati alla violazione della legge sugli stupefacenti (68 in tutto il Piemonte). Anche la semilibertà, sebbene abbia dei numeri un po' superiori a quest'ultime (130), incide in maniera poco significativa sul territorio e ci si dovrebbe pertanto chiedere la ragione di questi numeri così bassi, al fine di potenziare e sfruttare a pieno anche queste misure, sia per il rispetto pieno dell'art. 27 della costituzione sia per incidere sul sovraffollamento carcerario.

La stagione attuale ha visto il crescere i progetti finanziati dalla Cassa delle Ammende, avviati sul territorio con la scelta strategica di coinvolgere le varie istituzioni attive sulla materia e con competenze specifiche o generale, come in primo luogo l'UIEPE inter-distrettuale, ma sotto la regia e la partnership imprescindibile delle regioni.

PROCEDIMENTI PER VIOLENZE E TORTURA

Sono vari i procedimenti giudiziari in corso o avviati dalla Magistratura inquirente sulle tredici carceri piemontesi; con particolare riferimento a presunte violenze perpetrate da operatori penitenziari sulla comunità dei

detenuti sono quattro gli istituti toccati dalle inchieste: Biella, Cuneo, Ivrea e Torino.

Il Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Torino, al termine di una lunga udienza preliminare iniziata il 18 dicembre 2021, ha stabilito il rinvio a giudizio di 22 imputati su 25 (3 hanno preferito il rito abbreviato), nell'ambito del procedimento n. 6189/19, relativo ai fatti di presunte violenze, maltrattamenti e torture nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino. Il 5 febbraio 2022 il Tribunale ha accolto la richiesta di costituzione come parte civile nel procedimento del garante regionale: l'ordinanza emessa dal GIP ha rigettato le eccezioni proposte dalle difese di alcuni imputati e ha ammesso fra le parti civili costituite anche questa figura di garanzia, assieme al Garante nazionale, al Garante comunale di Torino e all'Associazione nazionale Antigone. Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della Regione Piemonte ha chiesto e ottenuto il necessario supporto giuridico da parte dell'avvocato Roberto Capra del Foro di Torino a titolo "*pro bono*". L'avvocato Capra nel frattempo ha assunto l'incarico di Presidente della Camera Penale del Piemonte Occidentale e della Valle d'Aosta "Vittorio Chiusano".

I fatti contestati risalgono al periodo tra l'aprile 2017 e il mese di ottobre del 2019 e si sarebbero verificati nel settore C del carcere dove alcuni detenuti avrebbero subito "trattamenti degradanti" e "brutali vessazioni" da parte di una "squadretta" di agenti.

Le udienze del rito abbreviato, per i tre imputati che avevano scelto questo percorso giudiziario iniziate il 31 maggio 2022, si sono concluse il 22 settembre 2023 con l'udienza conclusiva e la lettura delle decisioni. Il direttore dell'epoca è stato condannato per l'accusa di omessa denuncia ma assolto dal reato di favoreggiamento per le presunte torture commesse nel penitenziario. Assolto dalle due accuse di favoreggiamento l'allora capo della polizia penitenziaria, mentre condannato a 9 mesi l'unico agente che aveva scelto il rito abbreviato: nel suo caso il reato è stato riqualificato in "abuso di potere" e non più di tortura.

Lo scorso 20 ottobre 2023 ha invece preso avvio il dibattimento pubblico per il processo con rito ordinario per i restanti 22 imputati, alcuni accusati di aver usato violenza su 12 detenuti, dopo una prima udienza interlocutoria svoltasi il 4 luglio 2023.

Anche ad Ivrea il garante regionale è stato ammesso come parte civile nel procedimento con rito ordinario attualmente in corso. Il dibattimento pubblico è stato avviato il 27 maggio 2024: 7 detenuti coinvolti, 27 agenti e operatori (anche un medico) indagati, 19 rinviati a giudizio il 29.01.2024. Il reato contestato è stato derubricato, da torture a violenza privata, anche alla luce del pronunciamento della recente sentenza della Corte di Cassazione. La gip di Ivrea Marianna Tiseo che ha deciso il rinvio a giudizio per episodi che risalgono al 2015 e 2016 e che erano stati avvocati dalla Procura Generale di

Torino. Con la derubricazione la giudice ha anche giudicato prescritti tre capi di imputazione di lesioni: tra le posizioni per le quali è subentrata la "mannaia" della prescrizione vi è quella dell'unico medico che figurava tra le persone indagate. Era accusato di lesioni in concorso con altre guardie: secondo la ricostruzione degli investigatori sorvegliava il caffè mentre alcune guardie riempivano di calci e pugni un detenuto. Era il 7 novembre 2015 e il caso è prescritto.

Biella, inchiesta avviata all'inizio del 2023 e conclusa a maggio 2024, in fase di rinvio a giudizio: 5 detenuti coinvolti, 28 agenti indagati.

Cuneo, inchiesta conclusa ad ottobre 2023, in questi giorni il rinvio a giudizio: 10 detenuti coinvolti, 33 agenti indagati (di cui 2 sospesi dal servizio).



AREA DELLA SICUREZZA

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà è chiamato a monitorare e vigilare (su istanza di chiunque vi abbia interesse o d'ufficio) anche su quelle forme di privazione e limitazione della libertà attuate da parte delle varie forze di polizia sul territorio regionale. In particolare, rientra nell'area di interesse e competenza del Garante il monitoraggio delle camere di sicurezza presso i Commissariati, le Stazioni, i Comandi, le Tenenze, le Questure, i Tribunali e le articolazioni centrali e periferiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché delle Polizie provinciali e locali, negli aeroporti, nelle stazioni di frontiera e nei posti di dogana. La visita ispettiva è garantita alla figura istituzionale in forza all'art. 67 bis dell'Ordinamento penitenziario, esteso a questo ambito di attività. Il quadro offerto dal Garante nazionale nella sua ultima relazione al Parlamento (15 giugno 2023) indica la presenza nel Paese di 1.223 Camere di Sicurezza agibili, di queste 80 sono in Piemonte dove erano transitate 351 persone dall'inizio dell'anno fino al 31 marzo 2023, ultimo dato disponibile.

Tabella 37 - Camere di Sicurezza - Polizia d Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza - (31.03.2023)

FORZA DI POLIZIA	totale	Camere agibili	Camere inagibili	Persone transitate
CC – Carabinieri	1.306	819	487	1.954
PS – Polizia di Stato	459	318	141	2.588
GdF – Guardia di Finanza	188	86	102	46

Fonte: Garante nazionale delle persone private della libertà

Dalla stessa relazione si possono evincere i seguenti dati relativi al Piemonte e riferiti al numero delle camere di sicurezza agibili, al numero di quelle temporaneamente non agibili e alle persone che sono state trattenute nelle stesse.

Polizia di Stato

PIEMONTE	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Camere agibili	15	15	17	23	21	22	21	20
Camere inagibili	10	10	8	1	2	11	2	11
Persone transitate	935	1.097	1.129	1.331	987	932	630	244

Fonte: Garante nazionale – Relazione al Parlamento 15.06.2023 – dati al 31.03.2023

Carabinieri

PIEMONTE	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Camere agibili	66	70	72	72	68	65	65	60
Camere inagibili	13	7	6	21	11	12	13	14
Persone transitate	892	993	704	788	449	463	484	107

Fonte: Garante nazionale – Relazione al Parlamento 15.06.2023 – dati al 31.03.2023

Guardia di Finanza

PIEMONTE	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Camere agibili	Non disp.	7	0	0	0	Non disp.	Non disp.	0
Camere inagibili	Non disp.	6	13	12	12	12	Non disp.	13
Persone transitate	Non disp.	0	0	0	0	0	Non disp.	0

Fonte: Garante nazionale – Relazione al Parlamento 15.06.2023 – dati al 31.03.2023

Tabella 38 - Camere di Sicurezza per provincia piemontese – Polizia di Stato / Carabinieri

Polizia di Stato

PROVINCIA	Numero camere	capienza	agibili	Persone transitate
Alessandria (Questura)	2	5	SI	32
Alessandria (Commissariato Casale Monferrato)	2	2	SI	0
Asti	1	1	SI	0
Biella	2	2	SI	14
Cuneo	1	2	SI	7
Novara	2	2	SI	90
Torino	6	12	SI	776
Verbania	3	3	SI	1
Vercelli	2	2	SI	12
TOTALE	21	41		932

Carabinieri

Provincia	Numero camere	inagibili	Persone transitate
Alessandria	8	2	74
Asti	2	1	5
Biella	2	0	7
Cuneo	16	0	58
Novara	6	0	56
Torino	23	9	241
Verbania	4	0	14
Vercelli	4	0	8
TOTALE	65	12	463

Fonte: Garante nazionale – Relazione al Parlamento 20.06.2022

La Questura di Torino ha cortesemente comunicato i dati relativi alle persone arrestate o sottoposte a fermo nelle celle di sicurezza dei Commissariati di propria competenza. La tabella riporta i passaggi nelle celle dei due Commissariati cittadini (San Paolo e San Secondo). I dati dell'anno 2023 sono relativi al periodo 01.01.2023-30.06.2023.

Tabella 39 – Arrestati o sottoposti a fermo dalla Questura di Torino (camere di sicurezza)

	Stato di arresto				
	uomini	donne	di cui italiani/e	di cui stranieri/e	totale
2018	751	31	134	648	782
2019	949	45	133	861	994
2020	797	32	151	678	829
2021	723	41	182	582	764

	Fermo per identificazione		
	uomini	donne	Totale
2018	2.365	124	2.489
2019	1.788	68	1.856
2020	1.057	32	1.089
2021	820	32	852

Fonte: Questura di Torino (* i dati del 2023 sono relativi al periodo 01.01.2023-30.06.2023)



AREA DEL CONTROLLO DELLE MIGRAZIONI

Nell'anno 2023 in tutta Italia i 10 Centri di Permanenza per il Rimpatrio attivi erano 10, ma poi quello di Torino è stato temporaneamente chiuso nel mese di marzo. In generale nella 2022 sono transitate nei CPR 5.142 le persone trattenute, di queste 3.420 sono state effettivamente rimpatriati.

Le principali destinazioni finali dei rimpatri nello stesso anno sono state: Tunisia (1.945), Albania (649), Egitto (269), Georgia (71) e Nigeria (54).

La legge 18 dicembre 2020 n. 173 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130 ha previsto la possibilità per i Garanti territoriali di ricevere formali reclami (ex art. 35 O.P.) da parte dei migranti privati della libertà in attesa di identificazione certa e di eventuale espulsione: le persone trattenute devono poter formalizzare un reclamo alle figure di garanzia: questo esplicito diritto al reclamo è anche in connessione con il potere del Garante nazionale di formulare raccomandazioni alle Autorità amministrative nazionali. A questo fine il 5 aprile 2022 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa fra garanti nazionale, regionale e comunale di Torino: l'accordo è volto a definire le forme e le procedure operative per la raccolta e la gestione dei reclami. Il protocollo esplicita la necessità di un'iniziativa sinergica, coordinata e di leale collaborazione, anche attraverso la costante comunicazione fra soggetti istituzionali. Si attende ancora la definizione di modalità omogenee di azione, attraverso linee operative definite con il Dipartimento delle libertà civili del Viminale. Si è registrata l'introduzione, in capo al Garante nazionale, di un potere di delega ai garanti territoriali in materia di persone migranti (e in materia di salute): la delega può durare fino a sei mesi, prorogabili. Siccome i Garanti territoriali – comunque denominati – possono già entrare nelle strutture (ad esempio i CPR), la delega riguarderebbe solo i poteri di controllo e di verifica esercitabili sulla documentazione riservata e sugli atti ufficiali: il Garante nazionale, infatti, agisce in questo ambito quale "Meccanismo nazionale di prevenzione" in base a convenzioni internazionali e in questa veste un ampio potere di intervento. Tale delega non potrà comunque slegare i Garanti dalla propria competenza territoriale.

Il Ministero dell'Interno aveva provveduto a modificare la "*Direttiva Alfano*" che dal 20 ottobre 2014 regolava, in carenza di norme legislative specifiche, la gestione dei CIE, l'allora Centri di Identificazione e Espulsione, poi trasformati in CPR. Con un proprio Decreto il Ministro dell'Interno Lamorgese, in data 19 maggio 2022, ha approvato una nuova Direttiva intitolata "*Criteri per l'organizzazione e la gestione dei centri di permanenza per i ripatri previsti dall'articolo 14 del decreto legislativo del 25 luglio 1998, n. 286 e successive modificazioni*".

Nel maggio 2024 il Dipartimento Libertà Civili del Viminale ha adottato le nuove linee per le gare d'appalto che le singole Prefetture devono rispettare per la selezione e individuazione dei soggetti interessati a gestire i CPR in Italia.

Su questa base anche la Prefettura di Torino ha avviato le procedure per individuare il nuovo ente gestore del CPR Brunelleschi.

I CPR in Italia

Tabella 40 - Presenze al CPR

CPR	Ente gestore	Scadenza contratto gestione	Capienza regolamentare	Capienza effettiva 31.12.21	Capienza effettiva 31.12.22
Bari - Palese	Coop. Soc. Badia Grande	30/6/23	126	90	90
Brindisi - Restinco	Ati Consorzio HERA	31/5/23	48	14	14*
Caltanissetta- Pian del Lago	Essequadro	31/3/23	92	72	72
Gradisca d'Isonzo (GO)	Edeco Coop. Sociale	15/4/23	150	100	100
Macomer (NU)	Ekene Coop. Soc. Onlus	19/3/23	50	50	50
Palazzo S. Gervasio (PZ)	Engel Italia S.R.L.	30/6/23	128	90	90
Roma - Ponte Galeria	ORS Italia S.R.L.	31/1/23	210	125	125
Torino "Brunelleschi"	ORS Italia S.R.L.	28/2/23	210	140	140
Trapani - Milo	Vivere Con-Consorzio HERA	31/1/23	205	51	51
Milano via Corelli	Martinina Srl	30/11/23	140	72	72
TOTALE			1.359	804	804

Fonte: Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, elaborazione a cura del Garante Nazionale-Unità organizzativa Privazione della Libertà e persone migranti - Relazione 15.06.23

* Il dato sulla capienza effettiva al 31.12.2022 è determinato da un evento critico occorso in data 19.12.2022. La capienza effettiva prima del 19.12.2022 è 48.

Tabella 41- Permanenza nei CPR

CPR	Capienza effettiva 31.12.22	Persone transitate	Giorni di permanenza	Persone effettivamente rimpatriate	% rimpatri
Bari - Palese	90	622	40,17	222	35,41
Brindisi - Restinco	14*	251	60,93	77	30,68
Caltanissetta- Pian del Lago	72	1074	15,47	934	86,96
Gradisca d'Isonzo (GO)	100	802	39,24	435	54,24
Macomer (NU)	50	202	72,74	47	23,27
Palazzo S. Gervasio (PZ)	90	844	28,44	405	47,99

Roma – Ponte Galeria	125	657	40,51	182	25,49
Torino	140	806	47,17	261	32,38
Trapani - Milo	51	606	16,87	400	66,01
Milano	72	457	36,87	191	41,79
TOTALE	804	6.321	39,84	3.154	49,41

Fonte: Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione; Elaborazione a cura del Garante Nazionale-Unità organizzativa Privazione della Libertà e persone migranti - Relazione 15.06.23

* Il dato sulla capienza effettiva al 31.12.2022 è determinato da un evento critico occorso in data 19.12.2022. La capienza effettiva prima del 19.12.2022 è 48.

Tabella 42 - Transitare nei CPR

	2020				2021				2022			
CPR	trans	giorni	rimp	%	trans	giorni	rimp	%	trans	giorni	rimp	%
Bari - Palese	696	15,0	331	47,56	626	29,5	308	49,20	627	40,2	222	35,41
Brindisi - Restinco	300	36,3	171	57	244	51,2	87	35,66	251	60,9	77	30,68
Caltanissetta- Pian del Lago	105	54,8	39	37,14	564	14,5	496	87,94	1074	15,5	934	86,96
Gradisca d'Isonzo (GO)	709	27,9	446	62,91	773	38,7	429	55,50	802	39,2	435	54,24
Macomer (NU)	175	73,3	37	21,14	197	73,5	35	17,77	202	72,74	47	23,27
Palazzo S. Gervasio (PZ)	143	58	51	35,66	845	22,7	539	63,79	844	28,4	405	47,99
Roma – Ponte Galeria	1083	28,5	441	40,72	468	34,7	210	44,87	714	40,5	182	25,49
Torino Brunelleschi	816	441	438	53,68	776	46,7	142	18,30	806	47,2	261	32,38
Trapani - Milo	93	36,3	54	58,06	180	15,8	123	68,33	606	16,9	400	66,01
Milano - Corelli	267	8,6	224	83,90	469	35,3	151	32,20	457	36,87	191	41,79
TOTALE	4.387	37,95	2.232	50,88	5.142	36,26	2.520	49,01	6.383	36,10	3.154	49,41

Fonte: Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione; Elaborazione a cura del Garante Nazionale-Unità organizzativa Privazione della Libertà e persone migranti, Relazione 15.06.23

Punto della situazione sui CPR in Italia

I CPR – Centri di permanenza per il rimpatrio, sono luoghi di detenzione amministrativa in cui sono trattenute persone non comunitarie prive di documenti regolari di soggiorno oppure già destinatarie di un provvedimento di espulsione nell’attesa dell’esecuzione di tale provvedimento da parte delle Forze dell’Ordine. Queste strutture sono state istituite con il testo unico immigrazione (D.Lgs. 286/1998), ma hanno assunto il nome di CPR (dal precedente CIE – Centri d’identificazione ed espulsione) con il dl 13/2017. Il periodo di trattenimento dovrebbe essere molto limitato, funzionale solo all’identificazione della persona ai fini del rimpatrio o della valutazione riguardo un’eventuale domanda di asilo.

All’interno della Relazione concernente il rimpatrio volontario ed assistito nella gestione dei flussi migratori, la Corte dei Conti spiega che questa tipologia di detenzione “non costituisce l’esito di una sanzione conseguente alla commissione di un reato”, ma che è stata introdotta nell’ordinamento italiano per “limitare i movimenti di stranieri irregolari allo scopo di identificarli e di consentirne l’espulsione, creando un sistema di strutture deputate al loro trattenimento”.

Taluni parlamentari si sono recati e consiglieri regionali in visita presso alcuni di questi istituti, riportando condizioni detentive inumane e degradanti. Con loro, anche i rappresentanti del Tavolo Asilo, la principale coalizione nazionale di organizzazioni impegnate nel campo della protezione internazionale, del diritto dell’immigrazione e delle politiche migratorie; essi denunciano non solo l’indecenza di una vera propria detenzione quando non sia stato commesso alcun reato, ma soprattutto la totale assenza dei diritti delle persone sottoposte a privazione della libertà personale, come invece sanciscono la l.354/1975 (Legge di ordinamento penitenziario), e gli artt.2 e 13 cost, sul rispetto della dignità e della libertà umana.

Le principali problematiche riscontrate riguardano: totale mancanza di informazione dei ristretti, strutture fatiscenti, sovraffollamento, scarsa igiene e servizi igienici precari, mancato trattamento di fragilità fisiche e psicologiche se non con psicofarmaci e sedativi (certamente acute dalle condizioni detentive), carenza di comunicazione e riscontri in caso di richiesta di aiuto e assenza nel rispetto della privacy (sia per bisogni fisiologici, che per eventuali colloqui con avvocati, quando essi ne siano dotati e li conoscano).

I trattenuti sono di varia provenienza, per lo più nordafricana (Tunisia, Marocco, Algeria, Egitto), ma anche subsahariana (Nigeria, Gambia), e poi Pakistan, Iran, Kirghizistan, Georgia.

Attualmente, in Italia, essi si trovano a: Bari, Brindisi, Caltanissetta, Gradisca d’Isonzo (GO), Macomer (NU), Milano, Palazzo San Gervasio (PZ), Roma, Torino, Trapani; il sito del Viminale non riportava il CPR di Milano il quale è attualmente chiuso per lavori di ampliamento e ristrutturazione. Anche

il CPR di Torino non risulta attualmente in funzione, trovandosi alcuni locali inagibili in seguito a disordini verificatisi nel marzo del 2023, anche se si prospetta una potenziale riapertura negli ultimi mesi del 2024.

In data 4 febbraio 2024 si è verificato un suicidio all'interno del CPR Ponte Galeria di Roma: Ousmane Sylla, 22 anni.

Il CPR di Torino

Il Centro di Permanenza per il Rimpatrio "CPR Brunelleschi" di via Santa Maria Mazzarello 31 **risulta chiuso in attesa di lavori radicali di ripristino dallo scorso 2 marzo 2023**: nel CPR di Torino tuttora rimane solo un presidio di sicurezza delle forze di polizia. La struttura è stata resa inagibile da vari danneggiamenti intercorsi nell'anno 2022 e inizio 2023, infine da una serie di proteste violente da parte dei trattenuti nella notte tra il 4 e il 5 di febbraio 2023 ha ridotto la capienza ad appena 7 posti, corrispondenti ad una sola stanza di pernottamento di una sola area, per cui la Prefettura ha deciso di sospendere il servizio e la convenzione con l'Ente Gestore. Nei giorni successivi si sono avuti progressivi sfollamenti, fino all'ultimo gruppo dei sette trattenuti che sono stati ricollocati o liberati all'inizio di marzo. Si tratta della prima volta, in 24 anni di attività, che il CPR di Torino chiude del tutto.

In incontri con l'Ente Gestore ORS Italia e con la Prefettura di Torino sono state verificate sia la situazione in essere che le prospettive legate ai lavori ipotizzati per la riapertura del Centro.

La struttura è composta da sei diverse aree, con una capienza potenziale di 210 posti (6 aree per 35 posti ciascuna). A questi si aggiungevano altri 24 posti (12 stanze con due posti letto) al cosiddetto "ospedaletto", un'area separata utilizzata a fini di isolamento sanitario o di separazione "sanzionatoria" o su richiesta motivata degli interessati stessi. Questa struttura è stata chiusa e interdetta all'utilizzo da parte della Prefettura a seguito di varie segnalazioni e di alcuni gravi eventi critici: in particolare la morte l'8 luglio 2019, presumibilmente per infarto, di un trattenuto e - da ultimo - il suicidio, avvenuto il 23 maggio 2021, di Moussa Balde. Da quest'ultimo episodio la Procura di Torino ha avviato un'ampia inchiesta sulle modalità di gestione del centro e in particolare del cosiddetto "ospedaletto": l'indagine ha portato ad iscrivere nel registro degli indagati la direttrice e il medico della struttura, oltre a nove agenti attivi nel CPR.

I lavori di ripristino delle strutture interne sono stati costanti anche nel periodo considerato da questa relazione: in particolare erano stati conclusi i lavori di riadeguamento funzionale della struttura denominata "ex-Brunelleschi" e sulla palazzina di ingresso, dove sono collati gli uffici e i servizi generali, ma in generale i lavori di ristrutturazione e restauro degli ambienti è stata una dimensione costante negli anni: un'officina sempre aperta.

In un incontro svolto il 24 luglio 2024 presso la Prefettura è emerso che è prevista la riapertura del CPR di Torino a partire dall'autunno/inverno 2024.

Il Prefetto ha esposto la volontà di aderire ad una eventuale soluzione nazionale per la creazione di uno sportello d'ascolto unico per i trattenuti: questa determinazione segue la necessità di determinare il prosieguo del progetto dell'ex garante nazionale su uno sportello d'ascolto da creare nei CPR e da gestire in collaborazione tra i diversi livelli territoriali di Garanti, con la collaborazione della Prefettura e della Questura.

Con la riapertura del CPR di Torino si riproporrà il problema delle autorizzazioni all'ingresso ex art. 67 O.P. che non prevede la possibilità di ingresso per assessori e consiglieri comunali.

Sempre in merito alla nuova apertura si fa presente che:

- 1) Il bando per l'individuazione dell'ente gestore è già stato emesso (https://www.prefettura.it/torino/contenuti/Procedura_aperta_affidamento_gestione_centro_di_permanenza_per_i_rimpatri_c.p.r._di_torino_..._cig:_b26ac829f6-19955231.htm)
- 2) Non sono previste innovazioni strutturali

L'Ufficio del Garante ha ricordato alla Prefettura l'azione della Conferenza nazionale dei Garanti per ottenere nuove e più adeguate linee guida, alla fine emesse dal Dipartimento delle Libertà Civili del Ministero dell'Interno, indispensabili per gestire i CPR e per gestire i relativi appalti.

Nel corso dell'incontro in Prefettura il Garante ha avuto modo di:

- citare l'iniziativa dell'ASGI in merito al ruolo e alle modalità di lavoro e alle tempistiche decisionali dei giudici di pace nell'emettere sentenze e ordinanze sui trattenimenti con i conseguenti dubbi sull'effettivo ruolo di garanzia della magistratura.
- chiedere conto dei CAS (Centri di Accoglienza e Servizi): la Prefettura ha risposto che a Torino sono 3 o 4 con più di 100 ospiti, i cui elenchi non sono pubblici perché si tratta di richiedenti asilo.

In vista della riapertura, la Prefettura informa di aver stretto una collaborazione l'Associazione "Città delle donne", già precedentemente convenzionata per la fornitura di mediatori culturali e interpreti per il CPR, e che sarà nuovamente coinvolta.

Sanità nel CPR

Il 18 gennaio 2023 è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra la Prefettura di Torino e l'ASL di Torino.

In base a quanto contenuto nel protocollo, sono state riconosciute le esigenze particolari dei soggetti ospitati nella struttura e l'ASL è stata incaricata di contribuire e integrare quanto contrattualmente l'Ente Gestore deve fornire in termini di assistenza sanitaria.

In particolare, si rende necessario:

- a) garantire alle persone trattenute il pieno accesso al SSN ai sensi dell'art. 35 del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286.

- b) Eseguire visite per la valutazione dell'idoneità alla vita in comunità ristretta presso strutture pubbliche
- c) Assicurare un tempestivo accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche previste dal SSN
- d) Provvedere alla raccolta dati per la sorveglianza epidemiologica.

Lo scrivente ha individuato alcune criticità nel suddetto protocollo, identificabili nei seguenti punti:

- a. Per l'ente gestore non è possibile fornire il personale aggiuntivo che è stato previsto dal protocollo (sottoscritto senza previo parere dell'ente gestore stesso). Ad esempio, per l'ente gestore non è possibile fornire il personale infermieristico previsto al punto 6 e ribadito alla fine del punto 7.
- b. Lo spazio medico attrezzato di cui al protocollo, in favore dei tossicodipendenti, è da individuarsi.

Tabella 43 - Presenze al CPR di Torino tra il 2016 e il 03 marzo 2023

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023 *
Trattenuti	713	1.086	1.388	857	791	785	807	235
Provenienti da C.C. Torino o da C.C. Ivrea	43	52	58	30	25	10	N.P.	N.P.
Provenienti da altri istituti di pena	92	151	170	192	127	260	N.P.	N.P.
Rimpatriati	349	592	692	422	413	144	261	46
Richiedenti asilo	51	64	18	17	99	27		N.P.
Rilasciati per scadenza termini	78	218	300	185	125	287	175	21
Rilasciati per altri motivi	121	N.D.	88	66	118	351	106	N.P.
Allontanamenti	1	4	6	18	3	0	3	0
Arrestati	31	42	59	44	32	23	15	5
Deceduti	0	0	0	1	0	1	0	0
Trattenimenti non convalidati	28	22	57	30	15	15	29	11

Fonte: Questura di Torino – Ufficio Immigrazione (*aggiornato al 3 marzo 2023, data della chiusura temporanea del CPR Brunelleschi)

Luoghi idonei al trattenimento

Il decreto legge 113/2018 ha introdotto, con l'articolo 4 "*Disposizioni in materia di modalità di esecuzione dell'espulsione*", alcune modifiche normative allo scopo dichiarato di "*garantire l'effettività dell'esecuzione dei provvedimenti di espulsione*". In particolare, il D.L. ha riconosciuto la possibilità al Giudice di Pace, "*nel caso in cui non vi sia disponibilità di posti nei "Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR)"*", su richiesta del questore, di imporre allo straniero, in attesa della definizione del procedimento di convalida dell'espulsione, la

permanenza in "strutture diverse e idonee" che siano nella disponibilità dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Qualora tali condizioni "permangano anche dopo l'udienza di convalida", prosegue il comma 5bis, "il giudice può autorizzare la permanenza in locali idonei presso l'uffici di frontiera interessati, sino all'esecuzione dell'effettivo allontanamento e comunque non oltre le quarantotto ore successive all'udienza di convalida". In ogni caso la norma prevede che le strutture ed i locali debbano garantire "condizioni di trattenimento che assicurino il rispetto della dignità della persona".

Tabella 44– Strutture diverse idonee al trattenimento in Piemonte

QUESTURA	STRUTTURE DIVERSE E LOCALI IDONEI
Alessandria	Utilizzano le camere di sicurezza presenti
Asti	Presenti
Biella	Utilizzano le due camere di sicurezza presenti
Cuneo	Presenti
Novara	Presenti
Torino	Utilizzano le camere di sicurezza presenti (1 locale presso frontiera di Bardonecchia)
Verbania	Non presenti
Vercelli	Non presenti

FONTE: Relazione del Garante nazionale del 15.06.2023, dati riferiti al 31.12.2022.

Il Fondo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI)

Nell'ambito delle misure di accompagnamento previste dal Fondo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI) 2014/2020 del Ministero dell'Interno a sostegno delle attività connesse al rimpatrio forzato degli stranieri irregolarmente presenti sul territorio, sono stato finanziato due progetti del Garante Nazionale: il "FAMI 1536 - Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati", e il "FAMI 3475 - Implementazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati".

L'Ufficio del Garante regionale ha aderito e partecipato alle due iniziative avviate concluse negli anni passati: il cambio del Collegio del Garante nazionale si è in attesa di un previsto e auspicato nuova progettualità, a cui il Garante del Piemonte ha già informalmente anticipato il proprio interesse e disponibilità alla collaborazione: la partecipazione dei garanti territoriali

all'attività di monitoraggio delle operazioni di rimpatrio forzato risulta particolarmente importante essendo presente a Torino un Centro di permanenza per il rimpatrio.

La collaborazione del Garante ai progetti ha comportato la sottoscrizione di specifici accordi con il Collegio del Garante Nazionale al fine di concordare e stabilire le modalità di operative tra le parti, la partecipazione all'attività di monitoraggio sul campo e l'adesione ai momenti di formazione nazionale.

RIMPATRI VOLONTARI

Il Garante, anche nel periodo considerato da questa Relazione, ha partecipato alle attività dei progetti "FAMI" e, da ultimo, è intervenuto al convegno internazionale "La tutela dei diritti fondamentali nelle operazioni di rimpatrio forzato in una dimensione europea" organizzato dal Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale nell'ambito del Progetto "Implementazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati", finanziato dal Fondo asilo migrazione e integrazione (FAMI). Il Convegno svoltosi si è svolto presso l'Aula del Palazzo dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati ha avuto al centro dell'attenzione le garanzie per le persone destinatarie di un provvedimento di rimpatrio nella fase della sua esecuzione. Con il Garante nazionale Mauro Palma, la Presidente del Sottocomitato ONU per la prevenzione della tortura, Suzanne Jabbour, e il Presidente del Comitato europeo per la prevenzione della tortura, Alan Mitchell, cioè le persone che guidano le tre Autorità indipendenti che, per legge, esercitano la vigilanza su tutti i luoghi di privazione della libertà e sui diritti delle persone in esse ristrette. In occasione della conferenza (14.09.2023) il Garante nazionale ha avuto modo di analizzare i dati più aggiornati forniti dal Ministero dell'Interno sui rimpatri forzati in Italia nel 2023. L'andamento al 31 agosto (2293) è in linea con quello di tutto il 2022 (3275), e il numero di persone rimpatriate alla fine dell'anno dovrebbe attestarsi intorno a quello dell'anno scorso, nonostante il considerevole incremento degli arrivi registrati quest'anno. I paesi di arrivo dei rimpatri forzato sono stati prevalentemente la Tunisia, 1441 persone al 31 agosto 2023, mentre nel 2022 erano state 2308; l'Albania, 362 persone al 31 agosto 2023 contro le 518 di tutto il 2022 e l'Egitto, 212 persone al 31 agosto 2023 contro le 329 di tutto il 2022.

Il Presidente del Garante nazionale Mauro Palma ha sottolineato come i rimpatri forzati siano l'epilogo di una questione molto più ampia e non vadano considerati come elemento risolutivo di una problematica assai complessa, che gli avvenimenti di cronaca rendono evidente. Anche nel 2023 arrivano sulle coste europee decine di migliaia di persone spinte da regimi autoritari, da cambiamenti climatici e da economie che possono sviluppare emarginazioni altrettanto violente di quelle dettate da dittature e cataclismi.

La rete dei garanti che ha partecipato ai progetti di monitoraggio dei rimpatri condivide con l'Autorità Nazionale l'auspicio che Italia dovrebbe incentivare una politica più attiva verso i rimpatri volontari, cosa che già avviene in taluni paesi d'Europa: dei circa 85.000 rimpatri che l'Europa ha realizzato nel 2022, oltre 48.000 sono stati quelli volontari, ma per quanto riguarda il nostro Paese le percentuali sono invertite, con una netta predominanza di rimpatri forzati. Si tratta di un elemento culturale e politico di grande importanza. Per quanto riguarda specificamente l'attività di vigilanza del Garante nazionale sui rimpatri forzati, negli ultimi mesi sono stati siglati accordi bilaterali con gli organismi nostri omologhi di Georgia e Albania sulla tutela delle persone espulse rendano possibile seguire le persone anche una volta tornate in patria. L'obiettivo complessivo è la costruzione di una rete di tutela che non si limiti al momento – spesso drammatico – dell'espulsione ma che segua anche le fasi di reinserimento nel paese di origine. Il convegno ha confermato la positività del dialogo, pur nella totale indipendenza dei ruoli fra gli organi di garanzia e le articolazioni del Ministero degli Interni.



REMS - Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza

Le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sono strutture sanitarie adibite ad ospitare persone affette da patologia psichiatrica a cui è stata applicata una misura di sicurezza detentiva provvisoria o definitiva, deputate alla riabilitazione dei soggetti ristretti. Esse hanno sostituito gli OPG – Ospedali psichiatrici giudiziari, aboliti nel 2013 e chiusi definitivamente il 31 marzo 2015.

La l. 81/2014 sancisce i criteri detentivi e organizzativi di queste istituzioni: anzitutto è imprescindibile il carattere di residualità, essendo tali strutture uno strumento di *extrema ratio*, utilizzabile soltanto laddove le misure di sicurezza non detentive non siano assolutamente praticabili; è al contempo importante la transitorietà della misura che non può dunque protrarsi per più tempo rispetto a quello necessario all'assistenza del soggetto recluso. Non solo, all'interno dello stesso dettato è sottolineata la priorità della cura necessaria attraverso un progetto terapeutico individualizzato, ergo specifico per la cura del destinatario della misura; risulta altresì importante, come all'interno degli istituti penitenziari ordinari, il criterio di territorialità: la presa in carico dei servizi di salute mentale deve essere effettuata presso il territorio di residenza o comunque di provenienza dell'interessato, onde evitare un eccessivo e inutile sradicamento del malato psichico dal proprio territorio che potrebbe compromettere il percorso di cura e reinserimento sociale.

Un'altra norma di rilievo per questo istituto è la l. 9/2012, conosciuta come "Legge svuota carceri", che ha stabilito la chiusura degli OPG e ha disciplinato la gestione e l'organizzazione delle REMS; ai sensi di detta legge esistono due tipologie di REMS: quelle di mantenimento a vocazione riabilitative e psicosociale e quelle di valutazione e stabilizzazione per la diagnosi e il programma di cura con l'obiettivo di una rapida stabilizzazione della sintomatologia per permettere il passaggio ad una struttura a minore intensità assistenziale.

All'interno di queste strutture è garantita anzitutto riservatezza in ordine alle informazioni riguardanti la propria diagnosi ed il proprio trattamento secondo la normativa vigente; è assicurata un'alimentazione sana e sufficiente, adeguata all'età, allo stato di salute, alla stagione e al clima, così come accade all'interno degli Istituti penitenziari. Sono garantite cure mirate ed è assolutamente vietata qualsiasi forma di violenza fisica o verbale.

Il problema di queste istituzioni attualmente dibattuto è l'accesso, regolato tramite liste d'attesa che costituiscono uno dei principali indicatori utilizzati per documentare un'inadeguatezza dell'offerta di posti nelle strutture attive.

Al 31 dicembre 2023 nelle 31 strutture attive nel territorio italiano per una capienza prevista di 705 posti erano infatti presenti 577 pazienti: di questi 144 erano stranieri (il 25%) e 63 erano donne (l'11%); mentre al 31.12.2022 nelle REMS si registrava una presenza di 587 ospiti, di cui italiani 456, 56 donne e 400 uomini, mentre gli stranieri erano 131, 14 donne e 117 uomini. Alla data del 31.03.2023 i pazienti internati erano 580, di cui 309 definitivi, 249 provvisori e 22 sospensione o in trasformazione di provvedimento; di questi 451 erano italiani, mentre 122 stranieri; 512 erano uomini e 61 donne.

Con la sentenza n. 22 del 27 gennaio 2022 la Corte costituzionale si è definitivamente pronunciata sulle questioni di legittimità degli artt. 206 e 222 c.p.e dell'art. 3-ter D.L. 211/2011: dall'istruttoria disposta era emerso in particolare, che un numero compreso tra 670 e 750 fossero le persone in lista d'attesa per l'assegnazione ad una REMS; che i tempi medi di attesa erano di circa dieci mesi, ma anche molto più lunghi in alcune Regioni; e che molte di queste persone – ritenute socialmente pericolose dal giudice – avevano commesso gravi reati, anche violenti.

La questione della lista d'attesa è elemento di forte discussione e anche di interpretazione non scontato: la Regione Piemonte ha storicamente avuto una "lista corta", con inserimenti impropri (cittadini non residenti sul territorio), con persone già seguite in altri contesti assistenziali, con percorsi alternativi alla REMS in alcuni casi ritenuti dai sanitari più opportuni che non il trattenimento in residenza, raramente si sono registrati pazienti in attesa di REMS in carcere o in famiglia (pur essendo successo anche qui, come altrove in Italia).

La sentenza 22/2022 ha voluto però innanzitutto ricordare come le REMS siano state concepite dal legislatore, nel 2012, come strutture residenziali caratterizzate da una logica radicalmente diversa dai vecchi ospedali psichiatrici giudiziari (OPG), questi ultimi tragicamente caratterizzati da una logica esclusivamente custodiale. Le REMS, pensate invece in funzione di un percorso di progressiva riabilitazione sociale, devono essere strutture sanitarie di piccole dimensioni (massimo 20 posti) con l'obiettivo di favorire il mantenimento o la ricostruzione dei rapporti con il mondo esterno (legate alla zona di residenza), alle quali il malato mentale può essere assegnato soltanto quando non sia possibile controllarne la pericolosità con strumenti alternativi (*extrema ratio*), per esempio con l'affidamento ai servizi territoriali per la salute mentale.

L'assegnazione alle REMS resta quindi nell'ordinamento italiano una misura di sicurezza residuale, disposta dal giudice penale non solo a scopo terapeutico ma anche per contenere la pericolosità sociale (per gli altri e per sé stesso) di una persona che ha commesso un reato.

La Corte Costituzionale ha osservato che vi è la necessità di rispettare alcuni principi costituzionali sulle misure di sicurezza e sui trattamenti

sanitari obbligatori, tra cui la riserva di legge: ossia l'esigenza che sia una legge dello Stato a disciplinare la misura, con riguardo non solo ai "casi" in cui può essere applicata ma anche ai "modi" con cui deve essere eseguita. La Corte ha evidenziato che la regolamentazione delle REMS è solo in minima parte affidata alla legge; in gran parte è rimessa ad atti normativi secondari e ad accordi tra Stato e autonomie territoriali, che rendono fortemente disomogenee queste realtà da Regione a Regione. La Corte ha poi sottolineato che a causa dei suoi gravi problemi di funzionamento il sistema non tutela in modo efficace né i diritti fondamentali delle potenziali vittime di aggressioni, che il soggetto affetto da patologie psichiche potrebbe nuovamente realizzare, né il diritto alla salute del malato, il quale non riceve i trattamenti necessari per aiutarlo a superare la propria patologia e a reinserirsi gradualmente nella società.

La Corte ha inoltre osservato che la totale estromissione del ministro della Giustizia da ogni competenza in materia di REMS – e dunque in materia di esecuzione di misure di sicurezza disposte dal giudice penale – non è compatibile con l'articolo 110 della Costituzione, che assegna al Guardasigilli la responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi relativi alla giustizia. La Corte ha tuttavia ritenuto di non poter dichiarare illegittima la normativa in questione, perché da una simile pronuncia deriverebbe "l'integrale caducazione del sistema delle REMS, che costituisce il risultato di un faticoso ma ineludibile processo di superamento dei vecchi OPG", con la conseguenza di "un intollerabile vuoto di tutela di interessi costituzionalmente rilevanti". Di qui il monito al legislatore nazionale affinché proceda a una complessiva riforma di sistema, che assicuri assieme un'adeguata base legislativa alla nuova misura di sicurezza; la realizzazione e il buon funzionamento, sull'intero territorio nazionale, di un numero di REMS sufficiente a far fronte ai reali fabbisogni, nel quadro di un complessivo e altrettanto urgente potenziamento delle strutture sul territorio in grado di garantire interventi alternativi adeguati alle necessità di cura e a quelle, altrettanto imprescindibili, di tutela della collettività; forme di idoneo coinvolgimento del ministro della Giustizia nell'attività di coordinamento e monitoraggio del funzionamento delle REMS esistenti e degli altri strumenti di tutela della salute mentale degli autori di reato, nonché nella programmazione del relativo fabbisogno finanziario.

A questo punto – come figura di garanzia – si evidenzia il rischio di disperdere una significativa esperienza maturata in questi anni di applicazione – dal 2015 ad oggi – del percorso di superamento degli OPG, di cui le REMS sono e devono essere solo una delle offerte trattamentali del territorio. Appare dunque interessante e feconda una verifica sul territorio, puntuale e documentata, della realtà piemontese che – si ricorda – essere costituita da due REMS provvisorie, con la convenzione del servizio sanitario regionale con due significative realtà del privato. In quest'ottica

anche l'iniziativa dell'Ufficio del Garante con la ripresa della mostra *"Nocchier che non seconda il vento"* e con la partecipazione alla ricerca SMOP dell'Università di Torino vuole essere un contributo al dibattito, al fine di evitare – se possibile – il rischio di un tragico ritorno indietro.

La certa confusione, anche tra gli operatori penitenziari, si deve registrare fra REMS e ATSM e soprattutto sul ruolo e utilizzo dei servizi corrispondenti.

Si segnala che, anche su suggerimento di questa figura di garanzia, la Regione ha affidato ad IRES Piemonte in partnership con l'ASL Città di Torino, in qualità di capofila per tutte le ASL piemontesi, un'indagine conoscitiva regionale sugli esiti dei percorsi degli utenti affetti da disturbo mentale, autori di reato, residenti in Piemonte, che dal 2016 sono stati assegnati alle 2 Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) piemontesi o per i quali sono stati adottati provvedimenti alternativi alle REMS. La ricerca, denominata ESPERARE è stata avviata grazie ai fondi ministeriali destinati alle Regioni per *"progetti finalizzati al superamento della contenzione meccanica nei luoghi di cura della Salute mentale, per la qualificazione dei percorsi per l'effettiva presa in carico e per il reinserimento sociale dei pazienti con disturbi mentali autori di reato, a completamento del processo di attuazione della Legge 81/2014"*. L'indagine si è svolta prevalentemente con gli psichiatri dei Dipartimenti di salute mentale che hanno in carico tali pazienti, al fine di ricostruirne il percorso riabilitativo, sulla base della documentazione esistente presso le stesse ASL, le REMS e le comunità residenziali. I Comitati etici territoriali di Torino e Novara, a fronte del parere positivo alla ricerca sul territorio dell'ASL Città di Torino, hanno esaminato le richieste provenienti da tutte le altre ASL piemontesi.

Il problema di queste istituzioni attualmente dibattuto è l'accesso, regolato tramite lunghe liste d'attesa che costituiscono uno dei principali indicatori utilizzati per documentare un'inadeguatezza dell'offerta di posti nelle strutture attive. La tabella immediatamente sottostante indica i tempi di attesa per l'ingresso in REMS dal 2017 al 2023 nella Regione Piemonte; nonostante i dati siano migliorati, essi non sono ancora adeguati alla richiesta. Ciò comporta gravi lacune e problematiche per i soggetti destinatari di misure da eseguirsi all'interno delle REMS; essi, nel lasso di tempo d'attesa per l'ingresso nelle REMS, possono trovarsi: ristretti in un'esecuzione penitenziaria ordinaria (non adeguata al loro stato di salute mentale) oppure, all'opposto, possono anche trovarsi liberi (fatto che spesso può risultare ancora più pericoloso sia per loro stessi che per il prossimo), nella maggior parte dei casi sono soggetti già seguiti dai servizi o addirittura già collocati in strutture sanitarie e la REMS rappresenterebbe solo un aggravamento della misura di sicurezza.

Non di rado – occorre – l'attesa di un posto in REMS ha fatto riconsiderare la misura di sicurezza decisa dal magistrato: si ricorda che il percorso di superamento degli OPG è stato configurato come una serie di

interventi a diversa intensità trattamentale e diversa limitazione della libertà personale del paziente.

Tabella 45 - Tempi di attesa per l'ingresso in REMS dal 2017 al 2023 in Piemonte

Anno	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Media giorni di attesa per ingresso	139	77	102	178	70	46	93

Fonte: dati dell'unità di monitoraggio e programmazione clinica.

Le REMS nei primi 10 anni (2012-2022) in Italia

Queste strutture residenziali fanno capo al DSM – Dipartimento di Salute Mentale e fin dal primo momento si sono poste l'obiettivo di creare una rete capillare che fornisca servizi di salute mentale; il 31 dicembre 2021 le REMS in Italia erano 32, collocate in 16 diverse regioni italiane, e ospitavano un totale di 572 pazienti. La tabella riporta la distribuzione di ospiti nelle REMS per regione.

Le REMS in Piemonte

Fino al 2023, in Piemonte sono stati assegnati alle REMS 246 soggetti, siano essi con applicazione provvisoria della misura di sicurezza (156 persone), oppure definitiva (81 persone); di questi 207 hanno effettivamente fatto il proprio ingresso nelle REMS.

Risultano interessanti i motivi di dimissioni da una REMS: 77 pazienti (53%) per libertà vigilata, il 33% (ovvero 49 soggetti) per licenza finale di esperimento e il 2% (3 persone) per decesso, mentre altri motivi riguardano il 12% dei dimessi.

Non sempre, però, il trattamento previsto viene eseguito: può capitare che i soggetti assegnati a una REMS non vi facciano ingresso.

Riportiamo sotto il numero di soggetti assegnati che non hanno fatto ingresso in REMS con le relative motivazioni:

- 8 detenuti *sine titolo* (di cui uno con possibile progetto alternativo alla REMS)
- 3 in esecuzione penale per altro titolo
- 5 irreperibili
- 5 al domicilio (di cui uno con progetto terapeutico-riabilitativo del CSM/Ser.D in atto)
- 13 in struttura residenziale (di cui 11 con progetto terapeutico-riabilitativo del CSM/Ser.D in positivo svolgimento)

Di questi, 3 persone sono inserite nella REMS sovraregionale di Calice al Cornoviglio (SP) e 2 nella REMS di Castiglione delle Stiviere (MN).

REGIONE	REMS	NUMERO PAZIENTI
Abruzzo	Barete (AQ)	20
Basilicata	Pisticci (MT)	0
Calabria	Santa Sofia d'Epiro (CS)	9
Campania	Calvi Risorta (CE), Mondragone (CE), San Nicola Baronia (AV), Vairano Patenora (CE)	42
Emilia Romagna	Bologna, Casal di Mezzani (PR)	22
Friuli Venezia Giulia	Aurisina (TS), Maniago (PN), Udine	0
Lazio	Ceccano (FR), Merope Palombara Sabina (RM), Minerva Palombara Sabina (RM), Pontecorvo (RM), Subiaco Castore (RM)	74
Liguria	Genova Pra, Calice al Cornoviglio (SP)	18
Lombardia	Castiglione delle Stiviere (MN)	145
Marche	Monte Grimano Terme (PU)	25
Molise		0
P.A. Bolzano		0
P.A. Trento	Pergine Valsugana (TN)	10
Piemonte	Bra (CN), San Maurizio Canavese (TO)	39
Puglia	Carovigno (BR), Spinazzola (BT)	31
Sardegna	Capoterra (CA)	16
Sicilia	Caltagirone (CT), Naso (ME),	54
Toscana	Volterra (PI)	28
Umbria		0
Val D'Aosta		0
Veneto	Nogara (VR)	39
TOTALE		572

RSA/RSD/RAF

Una norma statale (legge 18 dicembre 2020 n. 173 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130) che ha previsto la possibilità per il Collegio del Garante nazionale di delegare ai garanti territoriali alcune funzioni in materia di salute: deleghe specifiche, nel contenuto e nella durata fino a sei mesi, prorogabili. Il Garante nazionale aveva proposto – ai garanti interessati – di mettere in campo un lavoro mirato per il monitoraggio delle condizioni di vita e di mobilità all'interno delle strutture socio-sanitarie quali RSA e le RSD.

Un primo lavoro di ricognizione della tematica e della situazione era stato avviato, anche con l'adesione del Garante regionale piemontese. La vastità del settore e il cambio del Collegio del Garante hanno, per il momento, lasciato in bozza la possibilità di strutturare una rete di monitoraggio e di intervento.

L'ambito delle strutture socio-sanitarie porta con sé in modo drammatico anche la questione dell'utilizzo della contenzione, fisica, chimica, ambientale.

CONCLUSIONI

Come previsto dall'articolo 5 della legge istitutiva di questa figura di garanzia anche questa Relazione si conclude con una sommaria elencazione di questioni aperte e di puntuali proposte in riferimento funzioni proprie degli organi della Regione.

Cabina di Regia: occorre far ripartire e potenziare lo strumento di un tavolo territoriale di coordinamento, a guida regionale, che possa affrontare assieme e in prospettiva le varie tematiche che vedo la corresponsabilità degli enti locali nella gestione o nella collaborazione sulle questioni dell'esecuzione penale.

In particolare per quanto riguarda la presa in carico sanitaria della popolazione detenuta occorre dare seguito alle indicazioni emerse con il lavoro di indagine conoscitiva realizzato con la Commissione IV **SANITA'** nella parte finale della scorsa legislatura, con riferimento prioritario alla piena erogazione dei servizi previsti dal quadro organizzativo regionale, dalla cura della "*governance*" del servizio di sanità penitenziaria, a cominciare da un puntuale e costante monitoraggio in merito alla ripartizione e utilizzo fondi nazionali alle singole ASL. Appare utile ed auspicabile un ruolo proattivo in ambito di Conferenza Unificata Stato-Regioni sul tema.

In riferimento al tema del **lavoro**, quale principale strumento di intervento e di sostegno ai percorsi trattamentali di reinserimento sociale e di prevenzione della recidiva, appare fondamentale rafforzare l'offerta dei servizi già offerti in chiave di sostegno al tessuto produttivo del territorio e all'amministrazione penitenziaria affinché si rafforzino le potenzialità dei territori nell'utilizzo delle risorse lavorative ed economiche rappresentate dalle comunità penitenziarie. Lo strumento di protocolli locali fra Amministrazione penitenziaria, enti locali, associazioni datoriali appare avere indubbie prospettive di successo, anche in connessione con i progetti e le politiche regionali messe in campo per le fasce deboli sul mercato del lavoro ma anche per la valorizzazione delle risorse personali dei detenuti.

Il settore della **formazione professionale** in carcere merita una particolare attenzione per ulteriore potenziare e differenziare l'offerta formativa, al fine di dare agli operatori penitenziari e ai servizi all'impegno ulteriori e più adeguati strumenti di intervento.

Anche nell'**offerta scolastica** dei vari livelli si possono ulteriormente potenziare e valorizzare gli interventi, adeguando l'offerta alle esigenze e alle richieste e allargando il numero dei fruitori, con proposte sempre più adeguate al target dei ristretti ma anche alle prospettive di reinserimento socio-lavorativo.

In merito alle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza **REMS** si ripropongono due nodi irrisolti: la natura e l'adeguatezza delle istituzioni regionali chiamate ad essere un tassello nel percorso virtuoso di superamento degli Ospedali Psichiatrici giudiziari OPG. La norma aveva previsto strutture pubbliche per pazienti in misura definitiva e non provvisoria: ora si registrano assegnazioni di pazienti in maggioranza con misure provvisorie e questo ha inevitabilmente inciso sulle liste d'attesa per l'ingresso- Inoltre le due Rems piemontesi attualmente attive sono private convenzionate: si dovrebbe sperimentare la creazione di una Rems pubblica ad integrazione della presa in carico attuale, sia in termini numerici che di offerta trattamentale. Il funzionamento efficace della Rems implica il rafforzamento delle reti territoriali dei servizi di salute mentale.

Con la prevista riapertura del **CPR** di Torino, appare indispensabile rafforzare i servizi della rete territoriale, a cominciare dal supporto sanitario, storicamente elemento critico nella gestione delle strutture e soprattutto nella garanzia della dignità delle persone trattenute in attesa di identificazione ed eventuale espulsione.

Torino, agosto 2024

On. Bruno Mellano

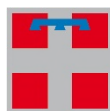


INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - I garanti comunali piemontesi, tabella aggiornata a luglio 2024.....	11
Tabella 2 - Visite ispettive in carcere effettuate dal Garante regionale.	15
Tabella 3 - Visite ispettive in altre strutture di limitazione della libertà effettuate.	16
Tabella 4 - Quadro riassuntivo, per macroaree, delle istanze relative all'anno 2023.	18
Tabella 5 - Segnalazioni/istanze anno 2023 per ciascun carcere e relativa percentuale.	19
Tabella 6 - Quadro riassuntivo, per macroaree, delle istanze relative ai primi sei mesi anno 2024.....	20
Tabella 7 - Segnalazioni/istanze primi 6 mesi anno 2024 per ciascun carcere e relativa percentuale.	21
Tabella 8 - Tasso di sovraffollamento ufficiale in Piemonte e in Italia al 31.12.2023.	22
Tabella 9 - Tasso di sovraffollamento ufficiale in Piemonte e in Italia al 31.07.2024.	23
Tabella 10 - Quadro dei posti non disponibili e capienza reale (13.08.2024).....	24
Tabella 11 - Presenze al 31 dicembre 2023.....	25
Tabella 12 - Presenze al 31 luglio 2024	26
Tabella 13 - Detenuti presenti per posizione giuridica, anni 2008 – 2023	26
Tabella 14 - Detenuti presenti condannati per pena inflitta - situazione al 30 Giugno 2024 ...	27
Tabella 15 - Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua - situazione al 30 Giugno 2024.....	27
Tabella 16- detenuti con almeno una condanna definitiva e suddivisi per pena residua in Piemonte al 31/08/2023.....	28
Tabella 17 - Presenze percentuali stranieri in Piemonte	44
Tabella 18 - Tabella ATSM in Italia al 2023	59
Tabella 19 - Detenute madri con figli al seguito presenti negli istituti penitenziari italiani distinte per nazionalità. Situazione al 31 dicembre 2023.....	62
Tabella 20 - Detenute madri con figli al seguito presenti negli istituti penitenziari italiani distinte per nazionalità. Situazione al 30 giugno 2024.	62
Tabella 21 - Case famiglia	65
Tabella 22 - Detenuti presenti per numero di figli (*) - Situazione al 30 Giugno 2024	67
Tabella 23 - Esecuzione penale Minorile in Italia.....	88
Tabella 24 - Ingressi negli istituti penali per i minorenni secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2023 – fino al 15 dicembre 2023.	91
Tabella 25 - Detenuti presenti negli IPM alla data del 15 dicembre 2023, secondo l'età, la nazionalità e il sesso.	91
Tabella 26 - Ingressi negli istituti penali per i minorenni secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2024 – fino al 15 agosto 2024.	93
Tabella 27 - Detenuti presenti negli IPM alla data del 15 agosto 2024 secondo l'età, la nazionalità e il sesso.	94
Tabella 28 - Presenze nell'IPM "Ferrante Aporti".....	95
Tabella 29 - Minorenni e giovani adulti segnalati dall'Autorità Giudiziaria	97
Tabella 30 - Minorenni e giovani adulti presi in carico dall'USSM.....	98
Tabella 31 - Provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria minorile	98
Tabella 32- Personale dell'Amministrazione penitenziaria in Piemonte (30.08.2023).....	108
Tabella 33 - Eventi critici	112
Tabella 34 - Morire di carcere (aggiornato al 15 agosto 2024).....	116
Tabella 35 - Persone prese in carico dagli UEPE in Italia alla data del 31.12.2023.....	120
Tabella 36 - Persone prese in carico dagli UEPE in Piemonte alla data del 31.12.2023.....	120
Tabella 36 - Camere di Sicurezza - Polizia d Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza - (31.03.2023)	125
Tabella 37 - Camere di Sicurezza per provincia piemontese – Polizia di Stato / Carabinieri...	126
Tabella 38 - Arrestati o sottoposti a fermo dalla Questura di Torino (camere di sicurezza) ...	127
Tabella 39 - Presenze al CPR.....	130
Tabella 40- Permanenza nei CPR	130
Tabella 41 - Transitate nei CPR	131
Tabella 42 - Presenze al CPR di Torino tra il 2016 e il 03 marzo 2023.....	135
Tabella 43- Strutture diverse idonee al trattenimento in Piemonte.....	136
Tabella 44 - Tempi di attesa per l'ingresso in REMS dal 2017 al 2023 in Piemonte	143

- 1) Ottavo Dossier delle criticità strutturali e logistiche relativo alle carceri piemontesi – Anno 2023
- 2) Dossier sulla Sanità Penitenziaria
- 3) Documento finale della Commissione sulla Sanità Penitenziaria
- 4) Delibera ripartizione fondi Sanità Penitenziaria
- 5) Dati del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità – Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna
- 6) Articolo della professoressa Annalisa Dameri sulla storia architettonica del carcere di Alessandria don Soria: Annalisa Dameri, *Normare e costruire. Cantieri e città nell'età di Carlo Alberto*, in Valerio Castronovo (a cura di), Alessandria dal Risorgimento all'Unità d'Italia, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, 2008, pp. 98-109.
- 7) Piemonte delle Autonomie, Rivista n. 1/2024, atti del convegno "Carcere, il ruolo delle Regioni", Torino 2 ottobre 2023 https://www.piemonteautonomie.it/wp-content/uploads/2024/05/unico_1_2024_collegamenti_labweb.pdf





OTTAVO DOSSIER

DELLE CRITICITÀ STRUTTURALI E LOGISTICHE DELLE CARCERI PIEMONTESI

Sintesi delle principali criticità delle 13 carceri per adulti presenti in Piemonte e dell'Istituto penale minorile di Torino.

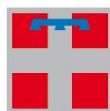
L'Amministrazione penitenziaria è organizzata con un Dipartimento nazionale (DAP) e Provveditorati territoriali, un tempo regionali: ora il PRAP di Torino è competente per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, competente per 13 istituti penitenziari per adulti in Piemonte, 6 in Liguria ed 1 in Valle d'Aosta. Il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC) è invece organizzato in CGM territoriali, il Centro della Giustizia Minorile di Torino è competente sull'Istituto Penale per Minori "*Ferrante Aporti*" e sul Centro di Prima Accoglienza "*Uberto Radaelli*".

Il 6 novembre 2023 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) ha approvato il riparto di 166 milioni di euro per ristrutturazioni straordinarie di alcune carceri italiane. Lo ha deciso il Comitato interministeriale sull'edilizia carceraria in una riunione che ha dato via libera alla ripartizione effettuata dai tecnici del dicastero, guidato dal vicepresidente del Consiglio e ministro Matteo Salvini, sui propri capitoli dedicati. Si tratta di interventi importanti, alcuni dei quali attesi da anni, riguardanti la sicurezza degli istituti e il miglioramento delle condizioni di vivibilità, nonché l'adeguamento funzionale dei penitenziari. Le attività saranno affidate ai provveditorati interregionali del MIT, che avranno il ruolo di soggetti attuatori.

Purtroppo nessun intervento è stato previsto in Piemonte: particolarmente deludente la mancata programmazione di un radicale intervento di ristrutturazione e di riorganizzazione per il carcere più complesso d'Italia, la Casa Circondariale "*Lorusso e Cutugno*" di Torino.

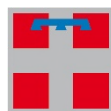
Nel dettaglio gli interventi previsti e i fondi destinati:

- Milano San Vittore - Padiglioni II e IV € 6.000.000,00;
- Milano Bollate € 8.056.750,00;



- Brescia-Verziano € 38.800.000,00;
- Carcere di Forlì € 27.804.617,70;
- IPM Triveneto ex casa circondariale di Rovigo € 3.500.000,00;
- San Vito al Tagliamento € 41.020.084,45;
- IPM Quartucciu € 1.573.363,18;
- Carcere di Bari - ristrutturazione € 4.000.000,00;
- IPM Lecce € 1.500.000,00;
- Potenza - 2° stralcio (padiglioni: penale e osservazione) € 260.000,00;
- Poggioreale € 13.949.052,45;
- Carcere di Enna € 1.500.000,00;
- Reggio Calabria Arghillà € 11.249.169,28;
- Pisa - Adeguamento € 450.000,00;
- Prato - Adeguamento € 951.152,09;
- Prato - Adeguamento € 500.000,00;
- Firenze Sollicciano - Realizzazione nuovo edificio € 497.757,87;
- Porto Azzurro - Adeguamento € 955.060,60;
- Gorgona - Realizzazione impianti € 1.200.000,00;
- Volterra - Realizzazione sala polivalente € 1.328.518,01;
- Spoleto (PG) – Casa di Reclusione € 959.477,59.

Il PNC, Piano Nazionale per gli investimenti Complementari al PNRR, a marzo 2023 aveva invece stanziato complessivamente 30,6 miliardi di euro per la realizzazione di 30 interventi: 24 finanziati in via esclusiva e dunque a carico del bilancio dello Stato e altri 6 cofinanziati con il PNRR, per i quali il PNC istituisce risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dal PNRR. Per la giustizia, il PNC aveva previsto **132,90 milioni di euro**, suddivisi in due sub-investimenti. Gli interventi del sub-investimento 1, proposti dal DAP, per **84 milioni**



di euro, sono destinati alle strutture nelle città di Civitavecchia, Ferrara, Perugia, Reggio Calabria (Arghillà), Rovigo, S. Maria Capua Vetere (CE), Vigevano e Viterbo. Riguardano il miglioramento degli spazi e della qualità della vita carceraria nelle carceri per adulti, attraverso la costruzione di 8 nuovi padiglioni modello, nessuno in Piemonte. Gli interventi del sub-investimento 2, proposti dal DGMC per **48,9 milioni di euro**, sono destinati alle strutture nelle città di Airolo (BN), Bologna, Roma e Torino. Riguardano l'adeguamento strutturale, l'aumento dell'efficienza energetica ed interventi antisismici su quattro complessi demaniali sede di Istituti penali per i minorenni, tra questi dunque il complesso del Ferrante Aporti. Soggetto attuatore di questi interventi è il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) per il tramite dei Provveditorati Interregionali alle opere pubbliche competenti per territorio, compreso quello di Torino per il compound del **Ferrante Aporti per 25,3 milioni di euro**.

Infine, i fondi assegnati annualmente dal DAP Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria al PRAP Provveditorato regionale della Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta per le opere di manutenzione ordinaria dei fabbricati **relativi al nuovo anno non risultano ancora determinati**. Lo scorso anno si era registrato un aumento delle risorse, seppure sempre insufficienti a coprire le esigenze e le urgenze di un patrimonio edilizio vetusto e sovrautilizzato.

La proposta formulata lo scorso anno all'attenzione dell'Amministrazione penitenziaria di procedere ad un **sistematico monitoraggio degli spazi e dei locali disponibili** o adattabili alle esigenze trattamentali non ha avuto esito favorevole. La richiesta è stata formulata prima dal Coordinamento dei garanti territoriali piemontesi e poi fatta propria anche dai colleghi garanti regionali della Liguria, Dorian Saracino, e della Valle d'Aosta, Adele Squillaci.

ESECUZIONE PENALE ADULTI

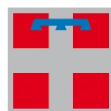
ALBA – Casa di Reclusione “Giuseppe Montalto”, Casa Lavoro
Capienza dichiarata sito Ministero: 138.

Di cui 93 non disponibili

Presenza al 30.11.23: 39.

Garante: Paola Ferlauto

Caratteristiche e storia: Costruito nei primi anni '80, l'edificio è stato consegnato nell'aprile 1987. Da gennaio 2016 a maggio 2017 l'istituto è rimasto



completamente chiuso per vari casi di legionellosi che hanno portato alla necessità di lavori sulle tubature idrosanitarie, sugli impianti termici e per altre attività di recupero ambienti.

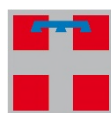
Come si raggiunge con mezzi pubblici: non esistono mezzi pubblici, solo taxi dalla stazione ferroviaria

Come si raggiunge in auto: uscita autostrada Asti est - direzione Alba

Criticità strutturali

Dall'anno passato è finalmente in corso la ristrutturazione del padiglione principale, a seguito della chiusura del gennaio 2016 per epidemia di legionellosi: è previsto il rifacimento dell'impianto idraulico in completa sostituzione del preesistente, adeguamento impianto elettrico, sistemazione funzionale dell'intera struttura detentiva e della caserma agenti. **Sono stati stanziati 4.586.124,42 euro con un bando di gara, ma i lavori sono stati aggiudicati con un ribasso del 17,06% a 3.821.138,12 euro.** I lavori dovevano concludersi ad ottobre 2023, ma appare ancora lunga l'attesa per la consegna del cantiere con la fine degli interventi. Negli anni ripetute richieste formali di informazione ai livelli locali e regionali non hanno ottenuto risposte soddisfacenti e ufficiali. Solo il 20 dicembre u.s. l'Ufficio del Garante regionale ha ricevuto una esaustiva risposta dal Direttore Generale reggente della Direzione Generale dei bene, dei servizi e degli interventi in materia di edilizia penitenziaria, dottor Massimo Parisi. La comunicazione ricapitola le problematiche emerse nelle procedure e in corso d'opera e indica nella fine del 2024/inizio 2025 la fine presunta delle due fasi di lavoro previste, sull'area detentiva (fase 1) e sulla area della caserma e degli uffici (fase 2), comunicando che si è resa necessaria la previsione di una variante suppletiva specifica per il padiglione detentivo (fase 1) al fine di poter inserire i lavori ulteriori emersi come necessari sulle coperture, sugli impianti elettrici, sulla cucina detenuti e su una parte del seminterrato franato con le alluvioni. Nel contempo della conclusione dei lavori sulla parte detentiva potranno essere avviati anche gli interventi sulla parte relativa alla caserma agenti e agli uffici, al fine di procedere **"senza ulteriore aggravio di tempi"** con l'obiettivo di una struttura resa finalmente "nella sua interezza, funzionale e operativa".

L'Istituto penitenziario risulta quindi ancora per la maggior parte chiuso e sono in utilizzo solo le due palazzine a sé stanti dedicate una alla Casa Lavoro (internati) e l'altra ai lavoratori semiliberi o ex



articolo 21. Le criticità strutturali di questi locali attualmente in uso risultano derivare dalla carenza di spazio: i locali detentivi, l'infermeria e l'ufficio comando sono concentrati in spazi ridotti. In generale ogni stanza di servizio (compresa l'infermeria e l'ufficio sovrintendenti) è di ridotte dimensioni. Il poco spazio di movimento all'interno dei locali condiziona la gestione in sicurezza degli eventi critici. Ad esempio se un detenuto entra in infermeria, si trova praticamente sopra la scrivania del medico e in un momento di crisi risulta difficoltoso l'intervento della polizia penitenziaria per tutelare gli operatori sanitari operanti in carcere. così pure il locale dedicato ai sovrintendenti. I locali esterni, predisposti con il ricorso a container prefabbricati, appaiono essere poco utilizzati per le attività scolastiche e comunque sottoutilizzati.

PERSONALE

	Esperti ex art. 80	AGENTI	ISPETTORI	SOVRINTENDENTI	EDUCATORI	MEDIATORI
Pianta organica	*Non previst	76	12	15	3*	
effettivo		88	6	3	2	

* Gli esperti non fanno parte della pianta organica; sono consulenti assegnati sulla base del budget annuale e per un numero di ore previsti dal DAP/PRAP.

ALESSANDRIA – Istituti Penitenziari “Cantiello e Gaeta” - Casa Circondariale “Don Soria” e Casa di Reclusione “San Michele”

CC Capienza dichiarata sul sito Ministero: 233.

Presenza al 30.11.23: 187.

CR Capienza dichiarata sul sito Ministero: 265.

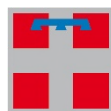
Di cui 8 non disponibili.

Presenza al 30.11.23: 306.

Garante: Alice Bonivardo.

Sezione circondariale

Caratteristiche e storia: nel 1802, il convento dei Frati Minori Francescani, dove ora sorge il carcere in Piazza Don Soria, venne trasformato prima in ospedale e poi in magazzino militare. Dopo la caduta di Napoleone e il ritorno dei Savoia, il governo piemontese stabilì di erigere su quest'area, il nuovo penitenziario. Già dal



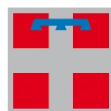
1840 fu nominato come direttore del carcere l'intendente Einaudi di Torino mentre nel 1841 si gettarono le fondamenta e col progredire dei lavori si pose il problema di demolire anche la chiesa adiacente di S. Bernardino. La casa di pena fu ultimata nel 1844 ed aperta nel 1845. Di forma panottica, termine architettonico di origine inglese che indica un edificio carcerario con un corpo centrale da cui si diramano vari bracci, ha nel mezzo un ampio tempio di forma rotonda con cupola, dedicato a Maria Vergine Addolorata. Nel 1855 la cupola di questa chiesa fu rivestita di lamine di piombo per meglio proteggerla dalle intemperie. La chiesa, in seguito, fu spostata sul lato destro e divenne cappella; l'ampia rotonda venne convertita in sala riunioni. La Chiesa di S. Bernardino non fu totalmente distrutta: quattro delle sei colonne della navata centrale della chiesa sono state inserite nel corpo di fabbrica del carcere e specificamente nell'ampia sala da cui si diparte il corridoio che immette nella struttura a forma di croce di S. Andrea con al centro la rotonda con la caratteristica alta cupola che fu la chiesa dell'Addolorata. Nella rotonda esiste tuttora un dipinto raffigurante il Cristo morto e l'Addolorata in pessimo stato di conservazione. Probabilmente si tratta del dipinto commissionato da Carlo Alberto per la chiesa del carcere nel 1848 al pittore alessandrino Francesco Mensi che la terminò nel 1853. A seguito del DM 2 marzo 2016 e di un successivo provvedimento del Capo Dipartimento, la direzione della casa circondariale e la direzione della casa di reclusione sono state unificate, anche se i due edifici restano distinti.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: dalla stazione prendere bus ATM linea A, linea 2, linea 3.

Come si raggiunge in auto: Autostrada A26 uscita Alessandria sud per chi viene da Genova, uscita Alessandria ovest per chi viene da nord - Autostrada A21 uscita Alessandria ovest per chi viene da Torino, uscita Alessandria est per chi viene da Milano.

Criticità strutturali

Un radicale progetto di consolidamento, restauro e rifunzionalizzazione complessiva della Casa Circondariale appare necessario, urgente ed opportuno: gran parte degli spazi esistenti nella struttura storica del centro città non è attualmente utilizzabile per problemi ai tetti e conseguentemente agli impianti elettrici. Negli ultimi anni l'Amministrazione è stata comunque costretta ad intervenire con lavori di manutenzione straordinaria per garantire l'utilizzo in sicurezza dell'edificio: su una parte dei tetti, sulle docce, sulla palestra. Le aree del c.d "ex femminile" e "ex isolamento" sono ad oggi utilizzate come magazzino e deposito materiale di vario genere e di rifiuti;



Ripristino e messa in sicurezza dei cornicioni dell'edificio. Al momento il box per gli agenti penitenziari che affaccia sul campo sportivo è inagibile per crollo di parte della muratura esterna;

Si impone un intervento di ristrutturazione degli intonaci e dell'impianto elettrico e termoidraulico e sostituzione dei serramenti di 2 dei 4 refettori del primo piano. La struttura storica ha locali e spazi dalle indubbie potenzialità per le attività trattamentali, formative e lavorative. Negli ultimi anni il corso edile si è svolto negli spazi di uno dei due refettori e vi ha iniziato alcuni lavori di ristrutturazione; il secondo refettorio è invece tuttora inagibile.

Necessaria rimodulazione dell'utilizzo di 2 cameroni al piano terra. In particolare, occorre intervenire sul camerone utilizzato come magazzino – ad oggi utilizzato solamente per metà per problemi di riscaldamento – e allestire il camerone utilizzato per i colloqui con l'area trattamentale.

Allestimento dei nuovi locali della palestra, ristrutturati negli scorsi anni e al momento inutilizzati. Ciò permetterà lo smantellamento della palestra, ad oggi in funzione, che invece risulta completamente inadeguata.

Tinteggiatura delle camere di pernottamento della circondariale e dei locali delle docce e periodica disinfestazione e derattizzazione dei locali, in particolare dei sotterranei.

È in fase di sperimentazione la sezione dedicata ad ospitare detenuti in articolo 21 (lavoro all'esterno) o coinvolti nei progetti di lavoro interni.

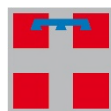
Sezione reclusione

Caratteristiche e storia: La realizzazione dell'istituto è iniziata nel 1984, nel 1992 è stato consegnato ed aperto. A seguito del DM 2 marzo 2016 e di un successivo provvedimento del Capo Dipartimento la direzione dell'istituto e quella della casa circondariale Alessandria Cantiello, Gaeta sono state unificate, anche se le due sedi restano distinte.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: Eccobus (servizio di autolinea a chiamata con abbonamento) o linea ARFEA Alessandria - Casale Monferrato.

Come si raggiunge in auto: Autostrada A21 oppure A26 uscita Alessandria Ovest Direzione Casale Monferrato.

Criticità strutturali



Completamento degli spazi del pian terreno del padiglione A – compresi gli spazi esterni - riservati al progetto Agorà. A tal fine è necessaria la predisposizione di un congruo investimento per il reperimento di risorse umane per la realizzazione di attività trattamentali e ricreative per le persone detenute selezionate per questo progetto e per accogliere anche le persone detenute delle altre sezioni detentive del lato A dell'istituto.

Funzionalizzazione dei locali predisposti per le attività del Polo Universitario. La sezione ad oggi ospita persone interessate ai percorsi universitari, ma i locali risultano ancora poco attrezzati per lo studio universitario.

Efficientamento dell'impianto di riscaldamento dell'istituto. L'istituto risulta freddo in tutte le sue zone (sezioni detentive, corridoi, infermeria). In particolare il referente sanitario denuncia una temperatura pari a 16,5° nell'orario centrale della giornata nelle zone dell'infermeria, nonostante caloriferi e stufette accese. Si aggiunge inoltre l'assenza di acqua calda all'interno dei bagni delle camere di pernottamento.

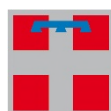
Ristrutturazione delle stanze di pernottamento della sezione isolamento, a seguito di danneggiamenti causati da persone detenute ivi collocate.

Bonifica e ripristino del campo da calcio destinato alle persone detenute presso la sezione dei collaboratori di giustizia.

Definizione di un progetto di utilizzo della palazzina esistente nella C.R. destinata ad ospitare detenuti semiliberi e in art. 21 ammessi al lavoro interno ed esterno.

AGGIORNAMENTO DOSSIER SANITÀ

Sono stati sospesi i servizi di radiologia e le ecografie per mancanza di personale. In entrambi gli istituti gli operatori sanitari riferiscono mancanza di spazi adeguati: in particolare presso la reclusione si segnala la mancanza di una stanza OBI (osservazione breve intensiva), presso la circondariale si riferisce la mancanza di una stanza per le visite, per evitare un accavallamento quando sono presenti diversi specialisti in istituto. Si riferisce ancora in alcuni casi



la mancanza di personale che impedisce talvolta la copertura completa dei turni. Inoltre, si segnala l'assenza del formale rinnovo dell'incarico del Responsabile di Presidio presso la Sezione reclusione. In particolare si richiede al dottore responsabile di attenersi alle ore strettamente indicate nel contratto (15 ore/settimana) e soprassedere a tutte le altre incombenze giornaliere (compresa dunque la reperibilità fuori dall'istituto perché non citata nel contratto). A nulla è valso certificare tutte le mansioni svolte e le ore approvate dalla Direzione della Medicina Penitenziaria mensilmente. Allo stato attuale il ruolo è coperto temporaneamente dallo stesso responsabile con una proroga per il mese di novembre '23, nonostante sia stato accettato un incarico annuale a partita iva. Questa situazione provoca naturalmente gravi ripercussioni nelle pratiche e nell'assistenza delle persone recluse.

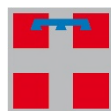
PERSONALE CASA CIRCONDARIALE DON SORIA

	Esperti ex art. 80	AGENTI	ISPETTORI	SOVRINTENDENTI	EDUCATORI	MEDIATORI
Pianta organica	Non prev	113	23	33	*	
effettivo	1	128	4	6	1	1 (su entrambi gli istituti)

PERSONALE CASA DI RECLUSIONE SAN MICHELE

	Esperti ex art. 80	AGENTI	ISPETTORI	SOVRINTENDENTI	EDUCATORI	MEDIATORI
Pianta organica	Non Prev	144	24	36	*	
effettivo	2	163	8	7	5	1 (su entrambi gli istituti)

*la pianta organica dei FGP dovrebbe essere di 10 unità sui due istituti. Alla CC Don Soria la dott.ssa Arletti è appena andata in pensione dunque è rimasta una sola educatrice.



ASTI – Casa di Reclusione ad alta sicurezza.

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 205.

Presenza al 30.11.23: 261.

Garante: Paola Ferlauto.

Caratteristiche e storia: Istituto Penitenziario attivo dal mese di dicembre 1991, situato in zona periferica, struttura di nuova costruzione.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: solo con taxi.

Come si raggiunge in auto: uscita casello Asti EST direzione Alessandria.

Criticità strutturali

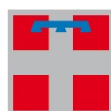
Si registra ancora una volta la cronica carenza di spazi da dedicare allo svolgimento di attività trattamentali: appaiono necessari ed urgenti lavori di individuazione e di ristrutturazione di locali per renderli idonei all'utilizzo come laboratori di formazione e di produzione che permettano di creare posti di lavoro interni alla struttura detentiva, che da anni è divenuta Casa di Reclusione ad Alta Sicurezza e quindi necessità di lavorazioni interne, essendo più difficile per la popolazione attualmente presente avere la concessione di permessi, benefici esterni, articoli 21 o semilibertà.

Per rendere agibile l'area verde per i colloqui esterni è previsto il posizionamento di telecamere per il controllo dei detenuti e dei familiari. Ora bloccati, i colloqui potrebbero riprendere in primavera, se saranno effettuati i lavori di collocamento delle telecamere.

Si registrano diffuse infiltrazioni di acqua piovana in varie parti dell'Istituto: occorre realizzare il rifacimento delle coperture piane dei padiglioni con la posa di nuovo rivestimento in catrame.

La struttura detentiva continua a non poter erogare l'acqua calda nelle stanze di pernottamento, ma solo nei locali comuni delle docce.

Gli stessi locali doccia, sovrautilizzati rispetto alle previsioni a causa del sovraffollamento endemico dell'istituto, sono generalmente logorati e insalubri, con significative infiltrazioni d'acqua nei piani sottostanti. Almeno due uffici risultano chiusi e non utilizzabili a causa di queste infiltrazioni dalle docce. Appare urgente e necessario un programma di interventi di ristrutturazione dei locali doccia al fine di poter procedere, un piano per volta, al restauro degli ambienti senza



la presenza dei detenuti, portando anche l'acqua calda nelle stanze di pernottamento.

Il locale, composto da alcune stanze dedicate, collocato sopra l'area dell'infermeria, già segnalato nello scorso Dossier, continua a non essere utilizzato, nonostante le indubbie esigenze di spazi, a causa della carenza di personale di sorveglianza.

Per potenziare le offerte sul fronte del lavoro interno, particolarmente necessario per una Casa di Reclusione ad Alta Sicurezza, è urgente individuare gli spazi della struttura che possano incentivare il tessuto produttivo del territorio ad avvicinarsi al carcere per nuove progettualità e di attività lavorative.

PERSONALE

	Esperti ex art. 80	AGENTI	ISPETTORI	SOVRINTENDENTI	EDUCATORI	MEDIATORI
Pianta organica		130	24	29	*	
Effettivi		111	7 (di cui 1 distaccato)	8 (di cui 3 distaccati)		

Nel complesso l'Istituto amministra però ben 146 agenti perché presso la Casa di Reclusione di Asti è presente anche un nucleo per le traduzioni interprovinciale con 9 agenti e 1 Comandante e un nucleo cinofilo con 11 agenti e 1 sovrintendente.

BIELLA – Casa Circondariale

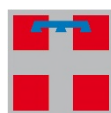
Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 395.

Di cui 25 non disponibili

Presenza al 30.11.23: 377.

Garante: Sonia Caronni.

Caratteristiche e storia: L'istituto è stato aperto nel 1989, è caratterizzato da due padiglioni detentivi di cui uno inaugurato nel gennaio 2013. Il vecchio padiglione conta tre piani (sezioni) e un piano terra dove sono gli uffici, le sezioni trattamentali, l'infermeria, la cucina detenuti, la lavanderia detenuti e la sezione isolamento. Adiacenti al piano terra vi sono i cortili passeggio. Il nuovo padiglione conta quattro piani detentivi (sezioni) e un piano terra interamente destinato alle attività trattamentali. Adiacenti al piano terra vi sono i cortili passeggio.



Come si raggiunge con mezzi pubblici: In treno da Milano con cambio a Santhià o Novara direzione Biella San Paolo - In treno da Torino con cambio a Santhià direzione Biella San Paolo.

Come si raggiunge in auto: Autostrada A4 uscita Santhià- Autostrada A26 uscita Carisio.

Criticità strutturali

Al momento di compilazione dell'attuale ottavo Dossier, grazie all'impegno della Direzione e del PRAP anche a fronte delle notevoli situazioni critiche emerse nella vita della comunità penitenziaria biellese, appaiono essere stati risolti, alcuni in modo definitivo altri con pratiche temporanee, alcune delle criticità segnalate negli anni precedenti. In particolare sono stati superate le criticità legate al riscaldamento nel vecchio padiglione detentivo, si è intervenuto sulle muffe e sul mal funzionamento dello scarico delle docce nel vecchio padiglione e si è affrontata la questione legata alle infiltrazioni d'acqua piovana nel salone polivalente della struttura detentiva.

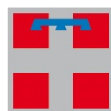
Tuttavia permane un serio problema di infiltrazioni d'acqua al Padiglione "Oropa", il padiglione di più recente costruzione. Le infiltrazioni sono a tal punto significative da riempire le bocce dei lampadari delle camere di pernottamento, in alcuni casi non permettendo l'utilizzo del sistema di illuminazione della camera e spesso provocando cortocircuiti.

PERSONALE

	Esperti ex art. 80	AGENTI	ISPETTORI	SOVRINTENDENTI	EDUCATORI	MEDIATORI
Pianta organica	Non Prev.	172	8	7	7	1
effettivo	3	123	4 e 8 in missione	1	2	0

CRITICITA' DELLA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

Si segnalano inoltre le seguenti criticità gestionali legate alla Magistratura di Sorveglianza competente (Ufficio di Sorveglianza di Vercelli):



Dispersione pratiche inviate: più volte sono state inviate istanze di vario genere che, sollecitate telefonicamente dall'Istituto, non risultavano pervenute presso l'Ufficio di Sorveglianza (anche a fronte di n. prot. e data di invio).

Lunghe attese per risposte alle istanze inviate (liberazioni anticipate, anche liberatorie, permessi premio, permessi di necessità, ecc.)

La recente decisione dell'Ufficio di Sorveglianza di ricorrere alla posta certificata non sembra aver risolto la problematica: risulta che sia stato necessario inviare due volte un decreto di ammissione all'art. 21, perché perso.

Permane forte la richiesta, da parte dei detenuti, di poter effettuare colloqui con i propri Magistrati di Sorveglianza.

CUNEO – Casa Circondariale

Capienza regolamentare dichiarata: 433.

Di cui 53 non disponibili

Presenze al 23.12.23: 335.

Garante: Alberto Valmaggia.

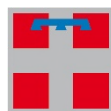
Caratteristiche e storia: L'Istituto è in funzione dal 1978 - In origine era composto da due padiglioni, uno per i detenuti comuni, l'altro per i detenuti sottoposti al regime previsto dall'ex art 90 dell'Ordinamento penitenziario abrogato dalla legge 4 ottobre 1986, attualmente destinato ad ospitare detenuto sottoposto al regime previsto dall'art 41-bis O.P. Dal 2010 è aperto il nuovo padiglione giudiziario per detenuti media sicurezza.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: Taxi a pagamento da stazione FF.SS. o da Piazza Galimberti di fronte al Tribunale.

Come si raggiunge in auto: Dopo l'uscita dal tratto autostradale Torino Savona/Fossano/Cuneo, alla I rotonda si prenda la 2 uscita prendendo Strada Statale 231/SS231, dopo 260 m, alla 2 rotonda si prenda la 2 uscita rimanendo su Strada Statale 231/SS231, dopo 1,5 Km alla 3 rotonda prendere la 2 uscita e via Torino/SS20, dopo 1 km, alla 4 rotonda prendere la 2 uscita e continuare per via Torino/SS20 per altri 1 Km; alla 5 rotonda prendere la 1 uscita via Valle Maira/SP422 per 170 m - svoltare tutto a destra e prendere via Roncata a 350 m.

Criticità strutturali

Padiglione "ex giudiziario", ora denominato "Stura": dopo circa 12 anni, sono pienamente funzionanti tutti tre i piani del padiglione cosiddetto "ex-giudiziario" nel quale sono ospitati 98 detenuti in



media sicurezza con trattamento intensificato e camere aperte 10 ore al giorno;

Padiglione "nuovo", ora denominato "Gesso": inaugurato nel 2011, destinato alla Media Sicurezza teatro di ricorrenti eventi critici;

Padiglione "41bis" denominato "Cerialdo": Attualmente sono utilizzati solo due piani dei quattro del padiglione interamente dedicato al regime detentivo speciale del "41 bis", ora con 43 ospiti. Nel corso del 2024 saranno aperte le altre due sezioni delle quattro totali, portando il numero totale a 96 detenuti. La ristrutturazione delle due sezioni è ultimata ma devono ancora essere completati i lavori di risistemazione delle aree del passeggio esterno, i cui cortili dedicati, già contenuti, sono insufficienti per le nuove necessità.

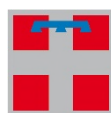
Serra. Nel marzo 2023 è stata fatta la convenzione con la Cooperativa "Liberi di coltivare" alla quale è stata ceduta la serra e i tenimenti adiacenti. Nel corso del 2024 si dovrebbe arrivare al pieno regime dell'attività agricola con l'inserimento lavorativo di quattro detenuti.

Impianti sportivi. Nel corso del 2023 è stato completato il rifacimento del secondo campo da calcetto che insieme all'altro campo in funzione e alla palestra ginnica (di ridotte dimensioni) rende la dotazione di impiantistica sportiva appena sufficiente rispetto alle accresciute necessità della popolazione detenuta.

Si ribadisce la necessità e l'opportunità della progettazione e dell'utilizzo efficiente di cortili e spazi interni, eventualmente anche con tensostrutture, prefabbricati o con nuovi spazi chiusi, che possano permettere di ricavare nuovi locali multiuso per le attività di socialità, ma anche a servizio delle attività formative, scolastiche, culturali e ricreative.

Con la sistemazione dei diversi padiglioni che compongono l'Istituto, le presenze dei detenuti nell'ultimo triennio sono cresciute gradualmente e cresceranno anche nel 2024, di circa cinquanta unità all'anno:

- 2021 presenze 227
- 2022 presenze 278
- 2023 presenze 335.



PERSONALE al 22 dic 2023

	Esperti ex art. 80	AGENT I	ISPETTOR I	SOVRINTENDEN TI	EDUCATO RI	MEDIATO RI
Pianta organica	0	138	24	37	5	0
effettivo	3 per 64 ore al mese, insufficienti)	158	8	7	4, di cui 1 distaccato	0

E' presente in Istituto un Reparto Operativo Mobile del GOM per la gestione della sezione speciale ex art. 41 bis.

Permane, a fronte di una costante ed evidente crescita del numero dei detenuti presenti, la carenza del personale in ruoli chiave quale quello di **Ispettore**: 5 effettivi (amministrati) su 24 previsti; **Sovrintendente**: 6 effettivi (amministrati) su 37 previsti, senza alcuna presenza di **Esperti ex art.80, non previsti per loro natura in pianta organica**. Stride inoltre la carenza di **educatori** e l'assenza totale di **mediatori**, a fronte del predominante numero di detenuti non madrelingua italiana.

FOSSANO – Casa di reclusione a custodia attenuata

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 136.

Presenza al 30.11.23: 97.

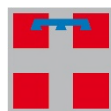
Garante: Michela Revelli.

Caratteristiche e storia: Ex Convento delle Clarisse del '500, in passato ampliato, l'edificio è stato completamente ristrutturato nel 2007 ed è costituito da unico padiglione detentivo disposto su 3 piani con ampi spazi esterni dedicati ad attività sportive e ricreative.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: da stazione FS circa 10 minuti a piedi entrando nel centro cittadino via Roma - via San Giovanni Bosco da linea autobus fermata edicola piazza Armando Diaz.

Come si raggiunge in auto: uscita autostradale A6 Fossano - centro cittadino - via Roma - parcheggio piazza Armando Diaz.

Criticità strutturali



Prosecuzione degli interventi di risistemazione e razionalizzazione degli spazi dedicati alle attività nell'ottica di un'ulteriore valorizzazione della funzione trattamentale dell'istituto penitenziario a custodia attenuata situato nel centro città, con significative potenzialità per il carcere e per il tessuto sociale della cittadina, storicamente molto attenta all'istituto penitenziario cittadino.

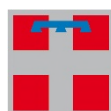
Nell'anno 2023 si è potuto registrare la realizzazione di un significativo ampliamento della sezione dedicata agli articoli 21 e semiliberi, con la costruzione di un ingresso separato dal "terzo" cortile, collegando all'esistente sezione dei lavoranti esterni con metà del primo piano della detenzione comune, effettuando le opportune separazioni della vita detentiva.

Sono programmati e autorizzati lavori di adeguamento di alcuni locali al piano terra del lato sinistro della struttura detentiva, in via G. Ancina, che permetteranno l'apertura di un nuovo ingresso dedicato ad una nuova attività commerciale dei prodotti realizzati nei laboratori del carcere e dell'economia penitenziaria piemontese.

In prospettiva di progressivo definirsi della funzione trattamentale della Casa di Reclusione a Custodia attenuata (uno dei pochi in Italia) si auspica un ulteriore sviluppo delle attività in connessione con il tessuto sociale ed economico della cittadina. In particolare, come già da tempo prefigurato ed auspicato, in connessione con la struttura comunale della ex Chiesa del Salice Vecchio, recuperata con funzioni culturali ed espositive. La Chiesa è anticamente collegata anche strutturalmente al vecchio convento ora carcere.

Infine un ulteriore tassello da rendere disponibile alla comunità sono le celle storiche, da decenni in disuso, che si affacciano sul lato di via G. Boetti: appare davvero auspicabile la realizzazione di un progetto museale ed espositivo, che valorizzi la memoria detentiva del carcere rendendo fruibili al pubblico, con un'apertura da realizzare su strada, spazi di grande effetto e di forte impatto, in un percorso culturale che possa recuperare le testimonianze dei tanti detenuti che sono transitati nell'istituto, a cominciare ad esempio dal pittore, di fama internazionale, Aligi Sassu.

Infine si segnalano grosse problematiche con la Magistratura di Sorveglianza.



PERSONALE

	Esperti ex art. 80	AGENTI	ISPETTORI	SOVRINTENDENTI	EDUCATORI	MEDIATORI
Pianta organica	Non prev				3	
effettivo	1	66	6	7	3	1

IVREA – Casa Circondariale

Capienza regolamentare dichiarata sul sito Ministero: 195.

Di cui 4 non disponibili.

Presenza al 30.11.23: 245.

Garante: Raffaele Orso Giacone.

Caratteristiche e storia: l'istituto, costruito negli anni '80, presenta problematiche di vario genere. Quelle strutturali sono tipiche degli istituti costruiti in quegli anni: le camere di pernottamento non garantiscono i 3 mq calpestabili a persona, non sono dotate di acqua calda né di doccia.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: ferrovie dello Stato, tratta Torino - Aosta, stazione di Ivrea.

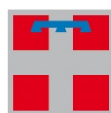
Come si raggiunge in auto: autostrada Torino-Aosta, uscita Ivrea.

Criticità strutturali

Gli infissi sono obsoleti, inadeguati e inefficienti e sono da sostituire con altri più moderni, sia per il benessere dei detenuti sia per il necessario e significativo risparmio energetico che ne deriverebbe: al momento continuano a permanere i vecchi infissi in ferro e in plexiglas e non sono purtroppo neppure previste sostituzioni, che appaiono invece urgenti e necessarie.

Alle finestre inoltre restano le grate a maglie fitte di cui alcuni detenuti contestano la l'utilizzo in quanto fuori norma.

Appare opportuna e condivisibile la richiesta della popolazione detenuta di avere una zona per le attività sportive indoor e il rifacimento del campo di calcio e quello da tennis. Nella stagione estiva il terreno del campetto è stato rinalzato con terra portata



dall'esterno ma ha bisogno di un recupero strutturale più radicale e risolutivo.

Nonostante le assicurazioni degli ultimi anni e le ripetute segnalazioni anche nei Dossier precedenti, sono ancora in corso di ultimazione i lavori per l'impianto di videosorveglianza nei vari piani e nelle aree comuni.

La sezione dedicata ad ospitare i detenuti nel regime dell'articolo 21 o semiliberi non ancora dotato di un accesso indipendente, come previsto e auspicato.

Si stanno invece progressivamente ristrutturando le aree di socialità ai vari piani: spazi importanti per garantire attività trattamentali per i detenuti.

Permane la mancanza di spazi per i colloqui nella sezione del primo piano perché tuttora ancora destinati all'attività del sopravvitto: lo spostamento di questo servizio permetterebbe di recuperare preziosi spazi trattamentali a diretto contatto con la sezione detentiva, senza la necessità di grandi spostamenti interni all'Istituto.

In parte sono stati effettuati lavori di tinteggiatura in molti spazi detentivi ma manca ancora la verniciatura di porte, blindi e finestre e altri manufatti.

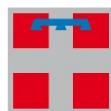
Nonostante l'impegno dei volontari e della Città resta tuttora problematica l'ospitalità all'esterno e la possibilità di alloggi temporanei per i detenuti che possono beneficiare di permessi e i loro famigliari.

PERSONALE

	Esperti ex art. 80	AGENTI	ISPETTORI	SOVRINTENDENTI	EDUCATORI	MEDIATORI
Pianta organica	3	182	4	9	4	1
effettivo	3	155	4	7	2	0

NOVARA – Casa Circondariale

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 158.



Di cui 3 non disponibili.

Presenza al 30.11.23: 176.

Garante: in attesa di nomina.

Caratteristiche e storia: La Casa circondariale di Novara è stata edificata intorno agli anni '70 con la chiusura del Castello - L'edificio è collocato in una zona semi periferica della città di Novara - È costituito di un reparto di media sicurezza con due sezioni detentive ordinarie a regime chiuso e regime aperto, destinate ad ospitare detenuti comuni, in attesa di primo giudizio e/o imputati, ricorrenti e definitivi. Questo Istituto ospita anche un Reparto 41-bis O.P.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: Autobus circolare n. 1 e taxi di linea. Aeroporti vicini: Malpensa (30 Km); Linate (80 Km); Torino Caselle (90 Km).

Come si raggiunge in auto: Indicazioni autostradali con direzione Torino/Milano, uscita Novara Est, proseguire sulla tangenziale con uscita Mortara e seguire le indicazioni Casa Circondariale.

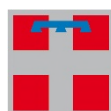
Criticità strutturali

Anche quest'anno il Dossier intende ribadire la necessità ed urgenza, oltre che l'opportunità, dell'urgente recupero e rifunzionalizzazione della palazzina "ex-femminile", struttura chiusa nell'aprile del 2003, oltre 20 anni fa. Nella palazzina si potrebbero collocare tutti i locali adibiti ai servizi medico-infermieristici, valorizzando il presidio sanitario regionale interno al carcere e razionalizzando per esempio l'accesso delle ambulanze. il servizio dell'ASL che potrebbe rispondere, con sempre maggior efficacia ed efficienza, alla particolare esigenza della Casa Circondariale connessa alla presenza del circuito detentivo speciale del "41bis";

Lo spostamento dei locali sanitari dalla attuale posizione alla Palazzina "ex-femminile" permetterebbe di recuperare spazi preziosi per lo sviluppo delle attività trattamentali;

Il piano terra della parte detentiva di media sicurezza non risulta dotata di spazi per la socialità e nello stesso tempo le camere di pernottamento sono configurate come "cameroni" da 4/5 posti letto con seri problemi di vivibilità. La proposta è di rinunciare ad uno o due camere per recuperare locali per la socialità e per organizzare almeno una o due stanze singole o doppie.

Continua ad essere necessaria una seria valutazione in merito alla possibilità di prevedere spazi da dedicare all'attivazione di una seconda Articolazione per la Tutela della Salute Mentale in carcere,



ATSM: la norma nazionale e la DGR regionale prevedono una struttura dedicata per ogni regione. Il Piemonte ha individuato un'unica ATSM nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino: il Piemonte orientale e il sistema penitenziario piemontese nel complesso potrebbero giovare di un secondo servizio specifico dedicato ad una tematica emergente nella gestione del carcere contemporaneo e Novara con il Presidio Ospedaliero Universitario potrebbe rappresentare il contesto opportuno.

PERSONALE

	Esperti ex art. 80	AGENTI	ISPETTORI	SOVRINTEND ENTI	EDUCATORI	MEDIATORI
Pianta organica	Non Previsti				3	
effettivo		130	5	10	2	0

E' presente in Istituto un Reparto Operativo Mobile del GOM per la gestione della sezione speciale ex art. 41 bis.

SALUZZO – Casa di Reclusione ad alta sicurezza

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 441.

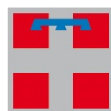
Presenza al 30.11.23: 342.

Garante: Paolo Allemano.

Caratteristiche e storia: Originariamente all'interno di un imponente maniero del 1200, la Castiglia, antica residenza dei Marchesi di Saluzzo ubicata all'apice della città e adibita dal 1800 a prigione, il 28 luglio 1992 l'istituto si trasferisce nell'edificio di nuova costruzione attualmente in uso, sito nella prima periferia della città. Dapprima operante in un unico plesso detentivo con 7 reparti detentivi con 25 camere da 2 posti letto ciascuna, nel dicembre 2016 viene integrato con un nuovo padiglione adiacente al precedente con 4 nuovi reparti detentivi da 17 stanze cadauno da 3 posti letto ciascuna, portando la attuale capacità recettiva con un reparto di semilibertà.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: Tramite pullman della ditta ATI bus. Per informazioni sugli orari: Tel. 0175478.811 mail: ati@buscompany.it - Terminal: Saluzzo, Via Circonvallazione, 19. La fermata dista circa 900 mt dall'istituto.

Come si raggiunge in auto: Partenza da Corso Roma (Stazione Treni): procedere in direzione Nord su SS 589 (Corso Roma), attraversare la rotonda (2a uscita)



e continuare sempre su SS 589 (Corso XXVII Aprile) per 950 m. Alla rotonda prendere la 3a uscita, imboccare Via Torino e percorrerla per 150 m. Alla rotonda prendere la 1a uscita e imboccare Via Circonvallazione - 550 m. Continuare su Via Monviso - 350 m. Alla rotonda prendere la 2a uscita e imboccare Strada Provinciale 260 - 170 m. Alla rotonda prendere la 1a uscita e imboccare Corso Piemonte (SP26) Attraversare la rotonda (2a uscita) e continuare sempre su Corso Piemonte (SP 26) - 3,0 km Svoltare a sinistra. L'istituto si trova a 900 m.

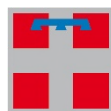
Criticità strutturali

Con l'organizzazione ed apertura, nel giugno 2022, di una sezione dedicata al Polo Universitario, seguito dall'Università di Torino, si segnala il buon andamento dell'attività scolastica nel suo complesso. A gennaio 2024 inoltre si prevede avvio del progetto "*Biblioteche Innovative*", destinato alla formazione di "addetto ai servizi biblioteca", finanziato da Cassa delle Ammende, della durata biennale, destinato a 15 detenuti, con qualifica professionale certificata. Il progetto si aggiunge alla già ampia offerta formativa, che conta oltre alla scuola media, le due scuole superiori Liceo artistico e Ragioneria, Finanza e Marketing, i corsi universitari, i corsi professionali di addetto alla falegnameria, panificatore/pasticcere, addetto al giardinaggio, corso edile.

Per quanto riguarda il biscottificio, gestito dalla Cooperativa Voci Erranti, si è dotato di nuovi e moderni macchinari che sono stati collocati nella struttura un tempo utilizzata dal birrificio, ciò consente la conservazione dei prodotti e l'intervento prelude al completo riutilizzo degli ampi locali lasciati liberi dal dismesso birrificio artigianale.

Più problematica la situazione del laboratorio di sartoria, gestito dall'Associazione "Liberi Dentro" e dedito principalmente alla produzione di borse, a causa dell'inadeguatezza degli attuali locali e alla difficoltà di trovare una soluzione organizzativa che consenta la commercializzazione dei manufatti prodotti in carcere. Per quanto riguarda i locali, si confida da tempo nel previsto adattamento dei locali al piano terra del nuovo padiglione, come da progettazione in fase di valutazione e si auspica approvazione da parte di Cassa delle Ammende.

Significativi passi avanti si sono invece fatti nel recupero degli spazi esterni: il progetto "Giust'orto" è stato potenziato con l'acquisto dell'essiccatore. Si prevede per il prossimo anno che si possa iniziare



con le attività di essiccazione dei prodotti dell'orto. L'area verde è stata riconosciuta come "*tenimento agricolo*" e questo consentirà nel 2024 di poter assumere altri detenuti in attività lavorativa direttamente da parte dell'Amministrazione penitenziaria, che si aggiungeranno ai due addetti attuali.

Ancora irrisolto, invece, il problema della raccolta differenziata all'interno delle sezioni detentive: sembra di capire che l'ostacolo derivi dalla mancata individuazione di una posizione lavorativa per tale mansione, situazione che frena la collaborazione dei detenuti.

Restano da realizzare gli interventi volti all'effettivo utilizzo dei locali inizialmente destinati alla cucina e alla lavanderia del nuovo padiglione, per lungo tempo dichiarati come "non disponibili" per via di un contenzioso tra l'Amministrazione Penitenziaria e la ditta appaltatrice dei lavori di costruzione dell'edificio: nel corso del 2023 sono stati finalmente accertati come utilizzabili, ma essendo necessitanti di lavori di adeguamento/suddivisione degli spazi per ora continuano a non essere utilizzati.

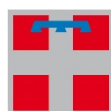
È stata infine ultimata l'area verde con uno spazio dedicato ai giochi con i bimbi nell'area colloqui.

La sanità penitenziaria è ancora penalizzata da una incompleta digitalizzazione delle postazioni di lavoro poiché esiste un problema di competenza nella ripartizione dei lavori tra DAP e Azienda Sanitaria. Carenza di medici specialisti, tempi lunghi per la diagnostica e le visite specialistiche esterne, intoppi nell'attivazione della telemedicina per carenze di personale negli ospedali e necessità di risorse ad hoc, sono problemi che si stanno cronicizzando.

Non risultano attivate sezioni ex articolo 32 O.P., mentre si registra un po' di preoccupazione a seguito di due aggressioni ai danni del personale.

Inoltre, pur segnalando come nota positiva l'assegnazione stabile di un nuovo Direttore alla struttura penitenziaria, si evidenziano due criticità organizzati particolarmente rilevanti per la gestione efficace ed efficiente della struttura detentiva ad Alta Sicurezza di Saluzzo:

La carenza di personale, specie ispettori e sovrintendenti, come risulta dalla tabella sottostante (tot personale di polizia penitenziaria



effettivo pari a 190, contro una previsione in pianta organica di 231 unità.

PERSONALE

	Esperti ex art. 80	AGENTI	ISPETTORI	SOVRINTENDENTI	EDUCATORI	MEDIATORI
Pianta organica	Non previsti	151	33	43	7	0
Effettivo	2	176	10	3	5	0

Infine si segnala anche qui l'estremo rallentamento delle istanze presentate alla Magistratura di Sorveglianza, a causa delle note difficoltà dell'Ufficio di Sorveglianza di Cuneo.

TORINO – Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 1118.

Di cui 25 non disponibili.

Presenza al 30.11.23: 1480.

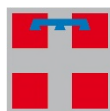
Garante: Monica Cristina Gallo.

Caratteristiche e storia: Inizialmente chiamata Casa circondariale Vallette, nome dato dal quartiere ove viene costruita, è stata rinominata “Lorusso Cutugno” in onore ai poliziotti vittime del terrorismo. La struttura, costruita negli anni 70-80, inizialmente era costituita da tre grossi blocchi detentivi e due blocchi più piccoli (sezione femminile e nuovi giunti) collegati tra di loro da lunghi corridoi. Di fronte alla portineria all'interno è presente un lungo edificio basso che comprende matricola colloqui e uffici addetti alla sorveglianza. Negli anni 1990-2000 la struttura detentiva è stata ampliata con la costruzione del padiglione E (edificio adibito a comunità). L'area esterna inizialmente comprendeva la direzione e due caserme da otto piani; alla fine degli anni '90, col passaggio del servizio traduzioni alla polizia penitenziaria, è stata ampliata l'area esterna con la costruzione di una terza caserma e un'autorimessa con autofficina e lavaggio auto. Le mura perimetrali hanno una lunghezza di circa 3 km. All'interno è attiva la struttura denominata ICAM, destinata ad accogliere le detenute madri.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: Autobus n. 29 e n. 32.

Come si raggiunge in auto: tangenziale Torino uscita Corso Regina Margherita bivio per pianezza, svoltare a sx, dopo cavalcavia, dopo distributore Q8 svoltare a sx.

Considerazioni di carattere generale



Nel corso dell'anno che si sta concludendo numerose sono state le visite presso la Casa Circondariale di Torino da parte dell'Ufficio del Garante della Città durante le quali opere di ristrutturazione sono state intercettate nei vari padiglioni. Le condizioni generali dell'intero organismo edilizio fa inevitabilmente porre un quesito: fino a che punto e fino a quale livello di degrado risulta ancora conveniente il recupero? Non sempre la scelta di "rattoppi strutturali" coincide con l'interesse della collettività di chi abita gli Istituti Penitenziari e una mancata e puntuale diagnosi del complesso edilizio rischia di effettuare migliorie su uno stabile obsoleto e con evidenti segnali di degrado strutturale. Il Carcere di Torino è un complesso edilizio che impone continua manutenzione perlopiù "correttiva" e assai poco "migliorativa" e "preventiva", una manutenzione al solo scopo di intervenire al rilevamento delle avarie per il ripristino del funzionamento ma non alla rimozione della causa. Nel corso dell'anno oltre al continuo lavoro di salvaguardia perlopiù gestito e realizzato dallo M.O.F. (Manutenzione Ordinaria Fabbricati) abbiamo registrato interventi di trasformazione del costruito per adeguarli alle mutate esigenze degli utenti e alle modificazioni imposte dalle circolari del DAP. Di seguito vengono riportate le principali:

Realizzazione dell'impianto di video sorveglianza in tutte le sezioni detentive.

Padiglione C

La realizzazione 5 sale video colloqui.

Realizzazione due aule didattiche.

Realizzazione una sala colloqui esperti.

Padiglione B

Realizzazione 6 salette Video colloqui.

Padiglione A

Ristrutturazione in toto settima e ottava sezione detentiva. Realizzazione quattro sale videochiamate.

Realizzazione tre aule scolastiche.

Realizzazione 1 Camere di detentive Per disabili

Padiglione G

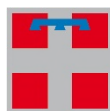
Due sale videochiamate.

Adeguamento Momentaneo Camera detentiva per detenuto disabile

Allestimento Cucina detenuti all'interno della sezione detentiva.

Padiglione F

Realizzazione camera detentiva per disabile.



Criticità strutturali

Generalizzata condizione di inagibilità dei locali doccia, Padiglioni A (primo piano), B, C ed F. In molte sezioni le pareti degli ambienti sopra citati sono coperte di muffa di colore verde, i soffioni non funzionano, mancano i miscelatori e si evidenzia un notevole spreco di acqua dovuto al malfunzionamento degli accessori di rubinetteria. Se osservata da fuori la struttura in corrispondenza dei locali-doccia è visibile un importante degrado provocato dalle infiltrazioni d'acqua, che agendo sui diversi materiali ha creato nel corso degli anni visibili danni che rischiano di compromettere la sicurezza dell'immobile. Del problema legato alle perdite d'acqua e al mal funzionamento ne risentono anche le camere di pernottamento adiacenti ai locali-doccia, umide e spesso rese inagibili.

Anche i locali c.d. barberia e ubicati dinnanzi ai locali doccia sono in stato di degrado, umidi e spesso in condizioni di scarsa igiene in quanto fungono anche da locali di accumulo dei rifiuti ed in mancanza di appositi bidoni è inevitabile l'espandersi del cattivo odore.

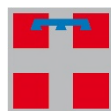
La situazione sopra citata caratterizza quasi la totalità delle sezioni della Casa Circondariale anche se le cause del degrado non sempre corrispondono, inoltre si continua a registrare il mal funzionamento della rubinetteria che priva di miscelatore non consente la regolazione della temperatura dell'acqua.

Le zone terminali dei corridoi delle sezioni in corrispondenza dei locali doccia e barberia presentano soffitti scrostati con materiale ferroso a vista e talvolta i corpi illuminanti presenti sono privi di copertura, lasciando i tubi al neon scoperti.

Si registrano numerosi danni alle finestre con notevoli infiltrazioni di aria, potenziate dall'usura dei serramenti in ferro corrosi.

Molte delle sale sociali non posseggono né tavoli né sedute e ciò impedisce lo svolgersi effettivo delle attività previste. Indubbiamente il riordino dei circuiti interni, in ottemperanza della circolare 3693/6143 del luglio 2020 "Circuito media Sicurezza", dovrebbe volgere - in particolare là dove il trattamento sarà avanzato - una particolare attenzione ai luoghi adibiti alle attività comuni. Si evidenzia anche una particolare promiscuità nelle sezioni adibite all'accoglienza dei detenuti ex art.32 O.P., in particolare la sez. 1 del padiglione C.

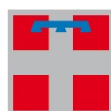
I differenti circuiti, rappresentati da intere sezioni sono create per creare al fine di assegnare particolari tipologie di detenuti in particolare hanno lo scopo di preservare l'ordine e la sicurezza interna



dell'istituto e prevedono limitazioni all'offerta trattamentale. Nella sezione sopra citata in realtà confluiscono detenuti che se è pur vero che hanno creato disordini o sono stati rivoltosi presentano disturbi comportamentali importanti e quindi non compatibili con il tipo di circuito. La chiusura delle 4 camere di pernottamento della 10° sezione denunciata nelle scorse edizioni del Dossier e accolta favorevolmente dagli organi di garanzia e dal C.P.T. pare però aver autorizzato gli operatori dell'ASL ad utilizzare il circuito ex art. 32 anche per le persone con patologie psichiatriche che li vengono alloggiati. In riferimento al delicato ruolo che svolgono i sanitari all'interno dell'Istituto si è osservato che gli ambulatori presenti in ogni sezione si presentano in condizioni di degrado e con strumenti obsoleti. Al fine di una puntuale valutazione sarebbe auspicabile una sezione specifica nella D.C.R. n. 616 - 3149: REQUISITI STRUTTURALI, TECNOLOGICI ED ORGANIZZATIVI MINIMI PER L'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLE ATTIVITA' SANITARIE DA PARTE DELLE STRUTTURE PUBBLICHE E PRIVATE che contemplasse i requisiti strutturali degli ambulatori penitenziari.

Si trovano anche in condizioni di degrado i locali adibiti ai colloqui personali e riservati con le persone detenute che vengono utilizzati dal personale interno ed esterno all'Amministrazione penitenziaria. Appare necessario ed urgente evidenziare ancora una volta e con maggiore preoccupazione che l'elevato numero delle persone detenute ospitate presso la Casa Circondariale rappresenta il più grande ostacolo nel porre in atto qualsiasi opera di ristrutturazione. Le camere di pernottamento sono di 8 mq e ospitano due detenuti: la presenza del mobilio e delle suppellettili rende spesso i metri quadrati a disposizione degli occupanti a regime chiuso inferiori ai 3 mq richiesti dalla CEDU per non considerare inumano e degradante il trattamento.

Si rinnova anche in questo Dossier la proposta formulata direttamente al Ministro Carlo Nordio, al suo Capo di Gabinetto Alberto Rizzo e al Capo del DAP Giovanni Russo, per **l'immediata chiusura e spostamento da Torino in altri istituti della semisezione Collaboratori di Giustizia e della sezione dei detenuti in regime di Alta Sicurezza** (in Piemonte si hanno ben due istituti a totalmente dedicati all'Alta Sicurezza: Asti e Saluzzo). La richiesta è stata



formulata formalmente voce e per iscritto, sia in sede di visita ispettiva svoltasi il 10 agosto dalla delegazione del Ministro di Giustizia a seguito dei due suicidi di donne registrati all'inizio del mese, sia nella riunione successivamente convocata a Roma, il 21 settembre, presso la sede del Ministero in via Arenula. Si tratta di una proposta ragionevole, moderata e comunque insufficiente ad affrontare radicalmente la situazione dell'Istituto penitenziario più complesso del panorama detentivo italiano. La stessa Procura della Repubblica non si era detta contraria e anche il Provveditorato del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta aveva formulato una simile proposta riorganizzativa. In quelle sedi istituzionali l'Amministrazione penitenziaria locale si era inoltre raccomandata di poter ottenere, nelle assegnazioni dei nuovi dirigenti, una seconda vice Direzione per Torino, richiesta solo formalmente accolta, visto che l'assegnataria del posto ha immediatamente chiesto e ottenuto un'aspettativa.

PERSONALE

	Esperti ex art. 80	AGENTI	ISPETTORI	SOVRINTENDENTI	EDUCATORI	MEDIATORI
Pianta organica	Non Previsti	655	106	127	18	2
effettivo	32*	659	29	25	16	1

Esperti ex art. 80:

- da gennaio a marzo: 640 ore mensili
- da aprile a dicembre: 635 ore mensili (**12** esperti)

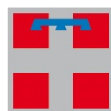
Esperti Psicologi ex art. 80 - Progetto Integrando:

- da ottobre a febbraio 2024: 96 ore mensili (**3** esperte a 32 ore mensili ciascuna)

Esperti Mediatori culturali ex art. 80 - Progetto Integrando:

- da ottobre a febbraio 2024: 123 ore mensili (**2** esperte a 61/62 ore mensili ciascuna)

Trattamento intensificato (Progetto T1):



- da febbraio a novembre: 350 ore mensili (**6 esperti**)

Trattamento intensificato (Progetto PTS):

- da marzo a settembre: 374 ore (**7 esperti**)
- da ottobre a dicembre: 374 ore (**9 esperti**). L'integrazione si è resa necessaria in quanto alcuni degli esperti incaricati non sarebbero riusciti ad espletare tutte le ore assegnate.

VERBANIA – Casa Circondariale

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 53.

Di cui 2 non disponibili.

Presenza al 30.11.23: 67.

Garante: Silvia Magistrini.

Caratteristiche e storia: L'istituto di Verbania risale all'800 - Le condizioni generali dell'edificio sono buone in ragione di recenti interventi di ristrutturazione e manutenzione - L'istituto oltre ad avere un Reparto Semiliberi - art. 21 O.P., si sviluppa su tre piani lungo una direttrice orizzontale ed è diviso in 7 sezioni: al piano terra la sezione nuovi giunti-transito; al primo piano, due sezioni ospitano i detenuti comuni e una gli ex appartenenti alle Forze dell'ordine; al secondo piano due sezioni, protetti-promiscua-stalker e protetti omosessuali.

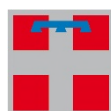
Come si raggiunge con mezzi pubblici: Arrivo stazione ferroviaria di Verbania - Trasporto mezzi pubblici per Verbania località Pallanza fermata p.za Gramsci.

Come si raggiunge in auto: Autostrada A8 Varese - Malpensa aeroporto Gravellona - Como - Chiasso - Svizzera, continua su E 62, A26 uscita Gravellona Toce, SS 34 per Verbania.

Criticità strutturali

Il dossier criticità 2023 non contiene novità di rilievo, ma intende reiterare la segnalazione relativa ai cortili interni e alle aree esterne degradate già indicata lo scorso anno.

Si torna inoltre a segnalare la possibilità di un utilizzo ai fini del trattamento degli spazi e dei locali seminterrati, un tempo utilizzati come teatro e laboratorio di attività, collegati direttamente con l'esterno e quindi di facile accesso per il pubblico esterno, ma anche collegati con l'interno dell'Istituto. Ora gli spazi sono parzialmente adibiti a parcheggio notturno delle auto di servizio, ma considerata la carenza di locali dell'Istituto si dovrebbe riconsiderare la destinazione d'uso, anche con eventuali adeguamenti innovativi.



PERSONALE

	Esperti ex art. 80	AGENT I	ISPETTOR I	SOVRINTENDENT I	EDUCATOR I	MEDIATOR I
Pianta organica	Non previsti	34	7	9	2	0
Effettivo	1	35	4	4	0	0

Si rimarca la grave carenza in ordine ai funzionari giuridico-pedagogici: gli educatori, decisivi in ogni contesto detentivo, sono particolarmente importanti in una struttura come quella di Verbania che negli anni si è caratterizzata per le molte progettualità e iniziative formative, lavorative e a contatto con il tessuto sociale e istituzionale del territorio. La mancanza di educatori rende problematica la gestione delle attività e dei percorsi individuali: al momento è presente un solo educatore, due giorni alla settimana, in missione da Torino.

VERCELLI – Casa Circondariale

Capienza dichiarata sul sito Ministero: 231.

Di cui 31 non disponibili.

Presenza al 30.11.23: 316.

Garante: Pietro Luca Oddo.

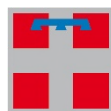
Caratteristiche e storia: Costruito negli anni '80.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: Davanti il piazzale della Stazione ferroviaria, autobus n.3

Come si raggiunge in auto: Per chi proviene da Torino, Autostrada A4 uscita al casello Vercelli Ovest e proseguire per Casale Monferrato - Per chi proviene da Milano Uscita casello Vercelli Est proseguire per Vercelli

Considerazioni di carattere generale

Istituto costruito nei primi 80 del 900, da sempre sofferente, fin dalla inaugurazione, di infiltrazioni d'acqua piovana. Gli edifici, complessivamente intesi, **necessitano di un ormai indifferibile rifacimento della copertura e di sostituzione di tutti gli infissi.** Appare evidente, oltre una generale trasandatezza, l'affastellamento di decenni di scarsa o totalmente assente manutenzione. Per



inagibilità (sempre dovuta ad infiltrazioni d'acqua piovana) sono state chiuse 2 aule scolastiche. Scale e androni che portano ai passeggi sono sempre al buio, senza illuminazione artificiale, in quanto le infiltrazioni d'acqua, provocando frequenti cortocircuiti, hanno imposto l'isolamento dalla corrente elettrica della corrispondente sezione di impianto. Un ingegnere strutturista, che recentemente ha eseguito un sopralluogo dell'Istituto, ha sconsigliato la sosta del personale e dei detenuti in particolari punti (androni di scale soprattutto) soggetti ad accumuli d'acqua piovana nelle intercapedini e quindi passibili di serie scrostature di calcinacci quando non di veri e propri possibili crolli di sezioni di soffitto.

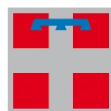
L'Istituto evidenzia quindi un serio, sempre più urgente ed indifferibile, complessivo intervento di recupero e ristrutturazione. In particolare si rende necessaria la rifunzionalizzazione degli ambulatori medici, il cui spostamento dall'attuale collocazione (in un corridoio di forte e continuo passaggio di detenuti e di Personale) permetterebbe tutta una serie di vantaggi, anche in termini di efficacia, efficienza, privacy. Il progetto, già stato presentato dalla precedente Direttrice e dal Garante all'ASLVC, è all'attenzione del neo nominato Direttore e sembra finalmente sulla strada della approvazione ma ancora non si ha certezza dei tempi di intervento. La ristrutturazione e la riorganizzazione degli spazi delle vecchie celle di "isolamento" garantirebbe una collocazione adeguata all'infermeria e al presidio sanitario regionale interno al carcere;

Le controsoffittature dei corridoi delle sezioni sono ricettacolo di decenni di accumulo di polvere, ragnatele, calcinacci e scrostature di pittura. Spesso questi residui cadono direttamente sulla testa dei detenuti e del Personale oltre che nei vassoi dei carrelli del cibo durante la consegna del vitto.

La ristrutturazione dei cosiddetti "corpo C", transetti che intersecano i piani detentivi, con loro recupero funzionale garantirebbe nuovi spazi trattamentali, formativi e la creazione di laboratoriali direttamente ai piani per ciascuno dei quattro livelli dell'edificio;

Nessuna cella detentiva è dotata di doccia.

Si conferma necessaria la ristrutturazione e riorganizzazione logistica dei locali delle celle e cortile del "vecchio nido", presente presso la sezione femminile da anni inutilizzato: tali spazi



consentirebbero una diversa sistemazione delle detenute lavoranti, delle ristrette in "articolo 21" interno ed esterno, delle eventuali semilibere, garantendo anche spazi per le attività di socialità, di formazione, di istruzione e di lavoro per le donne detenute, obbiettivamente sacrificate in spazi poco adeguati.

I piani stradali interni al carcere mostrano sempre più diffusi segni di cedimento, di avvallamenti con formazione di vere e proprie buche e affossamenti nell'asfalto.

Focus Sezione Protetti.

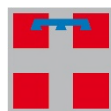
Le celle singole ospitano in realtà due detenuti. Le docce, esterne alle celle, sono tre di cui solo 2 funzionanti per tutti i circa 60 detenuti protetti (altro locale doccia, stesse dimensioni, è in corso di ristrutturazione). Il soffitto pieno di muffa per l'umidità.

La cella misura circa 2,2x4,5 metri più il bagno separato che misura circa 1x4,5 metri. Nel bagno accanto ai sanitari c'è anche la zona usata per cucinare e conservare il cibo. Tanto la cella vera e propria che ospita i letti che il bagno/cucina hanno una finestra, la prima di circa 1,5x1,8 metri l'altra circa 0,5x1,5 con vetri di **plexiglas** e infissi vecchi e in cattivo stato di manutenzione.

Nell'angusta parte con i letti, questi sono appoggiati a terra e distano tra loro meno di 20 cm. Ai piedi di un letto c'è un tavolino con due sgabelli, e poi due armadietti appesi a 20 cm da terra con altri due appesi sopra. Gli ambienti sono totalmente fatiscenti. I detenuti hanno misurato la cella che è di 11 mq di cui 4,81 calpestabili. A loro avviso, e sembra che abbiano ragione, non ci sono nemmeno i 3 mq della sentenza Torreggiani. Il riscaldamento non funziona in tutte le celle così come l'acqua calda nelle docce che esce solo per i primissimi che la mattina si vanno a lavare. Ciascuna delle due sezioni Protetti (14 stanze) ospita una trentina di detenuti: ovvero il doppio della capienza.

Sezioni detentive e presenze di Persone detenute al 24/11/23:

Transito: 3 (per intervento del neo nominato Direttore, la sezione è stata poi svuotata ai primi di Dicembre 23 ed è stata chiusa in attesa di ristrutturazione e di successivo recupero come sezione di isolamento);

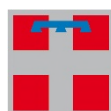


Circondariale trattamento intensificato 57 –
 Circondariale ordinaria 148 (sovraffollamento 178%) –
 Semiliberi 7 –
 Protetti sex offender a trattamento ordinario 32 (sovraffollamento 188%) –
 Protetti sex offender a trattamento intensificato 26 (sovraffollamento 152%) –
 Femminile a trattamento intensificato 30 (sovraffollamento 200%) –
 Femminile isolamento 2

POPOLAZIONE DETENUTA (dati al 24/11/23)	
Detenuti Presenti	305 in carico, 300 fisicamente presenti
Posti regolamentari	231
Posti inagibili	31
Sovraffollamento	150%
Giudicabili	41
Appellanti	11
Ricorrenti	11
Definitivi	221 (+ 17 posizione mista con definitivo + 2 posizione mista senza definitivo)
Internati	3 definitivi
Stranieri	130
Nazionalità più presenti	Marocco 41 – Albania 15 – Tunisia 11 – Nigeria 9 – Romania 8
Giovani adulti	32
Permessanti	3
Art. 21 e semiliberi	3 art. 21 + 3 semiliberi uomini + 1 semilibera donna
Ergastolani	2 = 1 uomo e 1 donna

PERSONALE

Rilevamento 24/11/23	Esperti ex art.	AGENTI	ISPETTORI	SOVRINTENDENTI	EDUCATORI	MEDIATORI



	80					
Pianta organica		199	28	30	3	NA
effettivo		111	6	1	3	NA

Il Comandante è "a scavalco", dirige anche Biella e ha un altro incarico a Torino; presidia il Carcere di Vercelli 3 volte a settimana. Mancano i 3 previsti Dirigenti. Il nucleo traduzioni, che dovrebbe avere 16 operatori, ha un effettivo di 4 Operatori.

Segnalata seria criticità (in via di peggioramento per richieste di trasferimento già avanzate) riguardante il personale amministrativo e della contabilità.

Dei 19 operatori previsti nei ruoli amministrativi solamente 8 sono gli effettivi.

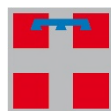
Ciò che più allarma è la scarsa presenza dei **ragionieri contabili (ne mancano almeno tre)** in carico agli uffici di contabilità ed economato, con figure storiche ed esperte che stanno per andare (o sono recentemente andate) in pensione. Uno, in particolare, da 40 anni all'ufficio paghe forniva competenze e fattivo supporto tutti gli Istituti del Piemonte.

Ristrutturazione dei cosiddetti "corpo C", transetti che intersecano i piani detentivi, il cui ricupero funzionale garantirebbe spazi trattamentali, formativi e laboratoriali per ciascuno dei quattro livelli dell'edificio;

Realizzazione di un completo sistema di videosorveglianza delle aree comuni dell'istituto penitenziario;

Urgente intervento di completa sostituzione dei serramenti alle finestre;

Ristrutturazione e riorganizzazione logistica dei locali delle celle e cortile del "vecchio nido", presente presso la sezione femminile e da anni inutilizzato: tali spazi consentirebbero una diversa sistemazione delle detenute lavoranti, delle "articolo 21" interno ed esterno e per le attività di socialità, di formazione, di istruzione e di lavoro per le donne detenute;



Ristrutturazione e riorganizzazione degli spazi delle vecchie celle di "isolamento" per garantire una ricollocazione adeguata dell'infermeria e del presidio sanitario regionale interno al carcere;

Intervento complessivo di recupero e rifunzionalizzazione degli ambulatori medici: progetto incardinato da realizzare con priorità.

ESECUZIONE PENALE MINORILE

Il complesso degli edifici del *compound* della giustizia minorile di Torino (Tribunale dei Minori, CGM, IPM, CPA, USSM e UIEPE), che si estende per buona parte dell'isolato all'angolo fra corso Unione Sovietica e via Berruti e Ferrero, è stato considerato dal Ministero di Giustizia come uno dei quattro interventi previsti a livello nazionale e inseriti nel Piano Nazionale Complementare all'utilizzo dei fondi europei del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

L'investimento previsto è molto consistente: si tratta di **25.300.000** euro: il più alto fra tutti gli interventi programmati nel PNC. Con Torino sono previsti lavori anche a Benevento, Bologna e Roma. Sull'esecuzione penale minorile i garanti hanno cercato di aprire un dibattito pubblico, anche al fine di assicurare il più efficace utilizzo di questi fondi, con l'obiettivo di rendere le strutture detentive adeguate al compito "rieducativo", anche assicurando una più efficiente connessione con il tessuto sociale cittadino.

Nonostante varie richieste formali agli organi apicali della Giustizia Minorile e di Comunità non si sono ottenute rassicurazioni, informazioni o chiarimenti sulle necessarie ricadute dei lavori sulla vita quotidiana dei detenuti.

TORINO – IPM Istituto Penale per Minori "Ferrante Aporti".

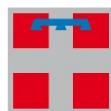
Capienza regolamentare: 48.

Presenza al 15.12.23: 43.

Ingressi in IPM nel corso dell'anno 2023: 154.

Permanenza media 42,9 giorni.

Appare indispensabile realizzare un radicale intervento sulle stanze di pernottamento dei ragazzi detenuti, ricorrendo alle migliori e più efficienti soluzioni per il riscaldamento e il raffreddamento delle celle, per l'allestimento delle stesse, per la fornitura dei servizi e degli



arredi, avendo ben presente che è prevista la predisposizione di locali il più possibile simili alla vita quotidiana e domestica;

Realizzazione di spazi dedicati all'accoglienza dei famigliari, alla gestione dei momenti di incontro e affettività, locali che permettano veramente l'applicazione delle norme dell'Ordinamento penale minorile, almeno nelle sue parti più innovative di salvaguardia della dignità e riservatezza degli incontri con i famigliari: spesso si tratta di giovani figli o anche giovanissimi genitori;

Avere come obiettivo, oltre che la questione energetica e di sicurezza antisismica previste dal PNC, anche il recupero funzionale degli spazi esistenti nella sedimentazione secolare delle strutture detentive, con l'obiettivo di arricchire i locali da dedicare all'offerta formativa, lavorativa e scolastica.

TORINO – CPA Centro Prima Accoglienza “Uberto Radaelli”.

Capienza regolamentare: 3.

Presenza al 15.12.23: 1.

Ingressi in CPA nell'anno 2023, 74

(permanenza media:1 giorno)

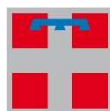
Con la temporanea chiusura del CPA di Milano, la struttura torinese ha vissuto momenti di grande tensione come punto di raccolta per le due regioni, con notevoli problematiche organizzative e gestionali.

La struttura ha avuto un persistente problema alle tubature dell'impianto idraulico, che è vetusto.

Anche CPA rientra nel programma dei lavori del PNC.

Torino, 29 dicembre 2023

On. Bruno Mellano



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale
della Regione Piemonte

Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

DOSSIER SANITÀ PENITENZIARIA

Sintesi delle principali criticità dell'ambito sanitario delle 13 carceri per adulti del Piemonte e dell'Istituto Penale Minorile di Torino.

L'Amministrazione penitenziaria in Italia è organizzata con un Dipartimento nazionale (DAP) e Provveditorati territoriali, un tempo regionali: ora il PRAP Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria di Torino è competente per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, e quindi responsabile per 13 istituti penitenziari per adulti in Piemonte, 6 in Liguria e 1 in Valle d'Aosta. Il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità (DGM) è invece organizzato in CGM territoriali, il Centro della Giustizia Minorile di Torino ha competenza sull'Istituto Penale per Minori "IPM *Ferrante Aporti*" e sul Centro di Prima Accoglienza "CPA *Uberto Radaelli*".

ALBA – Casa di Reclusione "Giuseppe Montalto"

Capienza dichiarata sito Ministero: 138.

Capienza regolamentare: 33.

Presenza al 31.05.23: 39.

Garante: Paola Ferlauto.

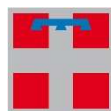
Medico Responsabile del Presidio: Paolo Lorusso

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Mirco Panico

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: **BASE**

Rispetto alle indicazioni previste dalle due D.G.R. della Regione Piemonte, alla data del 27.05.2023, risulta che ad Alba accedono solo lo psichiatra e il dermatologo, mancano quindi

Con riferimento al livello di digitalizzazione del presidio sanitario interno all'istituto non c'è una cartella infermieristica informatizzata.



Per quel che riguarda le modalità di accesso dei detenuti alle visite esterne, le prenotazioni delle visite le fanno gli infermieri collegandosi al CUP regionale e non risulta che ci sono corsie preferenziali per le prenotazioni o fasce orarie dedicate e protette per effettuate le visite. La presa in carico dei detenuti da parte del SERD non funziona molto per problemi di fondi e di residenza del detenuto.

Si rileva, poi, una grande collaborazione dei volontari, anche nella gestione dei percorsi di permessi e nel sostegno psicologico.

ALESSANDRIA – Istituti Penitenziari “Cantiello e Gaeta”

CC “don Soria” Capienza dichiarata sul sito Ministero: 233.

Capienza regolamentare: 210.

Presenza al 31.05.23: 181.

CR “San Michele” Capienza dichiarata sul sito Ministero: 265.

Capienza regolamentare: 237

Presenza al 31.05.23: 279.

Garante: Alice Bonivardo.

Medico Responsabile del Presidio CC: Roberto Carbone

Medico Responsabile del Presidio CR: Gabriele Del Corso

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Roberto Stura

Casa di Reclusione “San Michele”

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: **HUB**

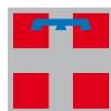
Casa Circondariale “Don Soria”

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: **SPOKE**

Rispetto alle indicazioni previste dalle due D.G.R della Regione Piemonte, la sezione circondariale segnala situazioni di forte carenza di personale, carenze già segnalate negli anni scorsi e che continuano ad essere rilevate. Il referente sanitario interno segnala che si sono verificate situazioni di assenza di personale medico in servizio e non tutti i turni sono stati sempre coperti.

Con riferimento al livello di digitalizzazione del presidio sanitario interno all’istituto, si segnala la mancanza della cartella clinica informatizzata.

Sezione reclusione: per l’endocrinologia è stato attivato il Teleconsulto da aprile 2023. È stato attivato il servizio di Radiologia semplice a dicembre 2022. La Fisiatria in telemedicina nel 2022. Per le altre branche non si riesce ad attivare in quanto non si posseggono le credenziali per

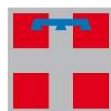


accedere al programma di telemedicina (Vulnologia, Neurologia, Diabetologia, Pneumologia). Per tentare di coprire i turni di entrambi gli istituti, il progetto prevede anche la Telemedicina tra i due istituti: in questo modo se vi è un solo dottore in uno dei due istituti, in caso di necessità si può richiedere un intervento del medico da remoto. Di fatto però il servizio in telemedicina non viene utilizzato appieno, bensì gli infermieri presenti in istituto riferiscono telefonicamente la situazione al medico e se necessario il medico trasmette il referto informatico via mail.

Per quel che riguarda gli strumenti per la diagnostica presenti: nella Sezione reclusione: saturimetro, macchine per la pressione, 2 elettrocardiogramma (che dovrebbero funzionare in telemedicina ma non funziona per il problema delle password). Il tecnico radiologo porta in ciascun istituto un macchinario portatile per la radiografia semplice; il referto arriva successivamente da parte del radiologo. Si ipotizza di prendere due macchinari fissi da lasciare negli istituti, ma al San Michele si riscontra per il momento un problema di spazi. Inoltre c'è un macchinario per l'ecografia fisso obsoleto ad utilizzo di entrambi gli istituti; dunque le persone ristrette in circondariale devono essere tradotte in reclusione per effettuare l'ecografia. Si ritiene dunque necessario l'acquisto di un radiografo moderno portatile.

Con riferimento alle modalità di accesso dei detenuti alle visite esterne, non c'è alcuna agevolazione, né per le prenotazioni delle visite né per l'accesso in pronto soccorso. Prima del Covid erano predisposte delle stanze per il ricovero e l'attesa delle persone detenute, ora invece queste stanze sono state adibite ad altre funzioni. Pertanto al momento le persone detenute in visita in ospedale fanno la fila in mezzo alle altre persone. La situazione pare meritevole di specifiche soluzioni anche, e soprattutto, laddove coinvolgano i collaboratori di giustizia. Il referente sanitario della reclusione riferisce che sarebbe utile creare almeno un canale di priorità per i detenuti, a parità di codice di accesso.

L'attività del Servizio SERD Penitenziario attualmente è svolta da un gruppo di lavoro multidisciplinare le cui figure professionali sono: il medico, l'educatore professionale, l'assistente sociale e lo psicologo. In entrambi gli istituti di pena della Città di Alessandria i programmi di cura delle persone con problemi di abuso/dipendenza si effettuano in seguito a valutazioni medico-tossicologica, psicodiagnostica e socio educativa. Successivamente i trattamenti proposti alle persone detenute possono attuarsi attraverso interventi medico-farmacologici; somministrazioni di test psicologici e colloqui di sostegno psicologico; colloqui di sostegno



educativo e sociale. Oltre alla collaborazione già in essere con il personale sanitario della Tutela Salute in carcere, con i funzionari giuridico pedagogici e con la polizia penitenziaria, per il Servizio ai fini della progettazione di percorsi di cura, risulta fondamentale il collegamento con l'esterno. Gli operatori infatti, ricercano connessioni nella rete di riferimento di ogni persona presa in carico attraverso il coordinamento e le collaborazioni con i SERD di competenza territoriale e con gli eventuali altri Servizi sanitari e sociale; con l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE); con gli avvocati; con gli enti di volontariato e con la famiglia. L'attività sinteticamente sopra riportata rientra, laddove la normativa lo consente, nella progettazione di percorsi di alternativa alla carcerazione che, pertanto richiede la produzione di relazioni e certificazioni. In merito alle caratteristiche delle persone detenute, soprattutto nell'ultimo periodo, si assiste ad un incremento di situazioni con problematiche sociali e psichiatriche con maggiori compromissioni alle quali, a fronte di generali minori risorse, risulta più difficile dare risposte concrete e il più possibile complete.

Non vi sono buone prassi con soggetti volontari esterni.

Il referente sanitario della Casa Circondariale segnala la problematicità della sezione dedicata all'interno dell'Ospedale di Alessandria e suggerisce una visita di conoscenza, in quanto i locali risultano spogli e non attrezzati adeguatamente: tale puntuale segnalazione risulta essere stata fatta in diverse occasioni al dirigente sanitario dell'Asl di Alessandria.

Inoltre si segnala una carenza di dispositivi ausiliari per la deambulazione.

ASTI – Casa di Reclusione ad alta sicurezza.

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 205.

Capienza regolamentare: 214.

Presenza al 31.05.23: 278.

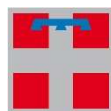
Garante: Paola Ferlauto.

Medico Responsabile del Presidio: Lucia Klingly

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Mauro Fontana

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: **HUB**

Rispetto alle indicazioni previste dalle due D.G.R. della Regione Piemonte, alla data del 27.05.2023, risulta che ad Asti il referente



sanitario è presente 3 ore al giorno dal lunedì al venerdì. Gli specialisti che entrano in carcere sono lo psichiatra, il dermatologo, lo psicologo, il cardiologo, il dentista. Mancano però tutti gli altri: l'oculista, l'urologo, l'infettivologo, l'ortopedico, etc. Risultano inoltre mancanti in infermeria delle stanze per le osservazioni, sono disponibili solo due stanze mentre si potrebbe usare la sezione soprastante l'infermeria e ad essa collegata.

Con riferimento al livello di digitalizzazione del presidio sanitario interno all'istituto, c'è la presenza di internet e i computer nell'area sanitaria sono collegati con il CUP regionale affinché il personale possa prenotare le visite ai detenuti.

Si rileva la presenza nell'istituto dei seguenti strumenti funzionanti per la diagnostica: macchinario per eseguire tamponi Covid di ultima generazione; Cardiolina per eseguire elettrocardiogramma; Dae; registro carico e scarico stupefacenti per metadone e gardenale; riunito per dentista.

I detenuti accedono alle visite esterne dopo prenotazione e sono trasportati dalla polizia penitenziaria. Non ci sono corsie preferenziali né fasce orarie predefinite e dedicate per le visite programmate.

BIELLA – Casa Circondariale

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 270.

Capienza regolamentare: 405.

Presenza al 31.05.23: 318.

Garante: Sonia Caronni.

Medico Responsabile del Presidio: Mario Messuti

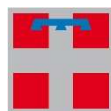
Referente Aziendale Sanità Penitenziaria: Erica Pizzato

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: **SPOKE**

[La scheda è stata compilata in collaborazione con la dottoressa Erica Pizzato (Referente Aziendale Sanità Penitenziaria)]

Tutti i servizi previsti dalle due D.G.R. della Regione Piemonte sono ad oggi, 16.05.2023, garantiti all'interno dell'istituto.

Referente Aziendale Sanità Penitenziaria (dipendente ASLBI): dr.ssa Erica Pizzato.



Responsabile di Presidio (dipendente ASLBI): dr. Mario Messuti (colloqui con i ristretti, 3 ore al giorno dal lunedì al venerdì).

Responsabile di Presidio Sostituto (convenzionato ASLBI): dr. Pietro Scapino (relazioni sanitarie dei ristretti, turni medici di guardia).

Medici di guardia: 9 convenzionati ASLBI, 2 contratti libero professionali, copertura 24 h/24 h.

Assistenza Infermieristica (dipendenti ASLBI): un Coordinatore, tre infermieri per turno diurno, 15 ore (dalle 7:00 alle 22:00).

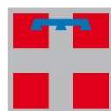
Visite specialistiche che si svolgono all'interno della Casa Circondariale di Biella, aggiornamento al 18 maggio 2023: CARDIOLOGIA: 2 visite in attesa; ORTOPEDIA: 9 visite in attesa; OCULISTICA: 29 visite in attesa; UROLOGIA: 16 visite in attesa; DIABETOLOGIA: 5 pazienti in carico, di cui 3 pazienti con controlli esterni e 2 pazienti in Telemedicina (FreeStyle); DERMATOLOGIA: 25 visite in attesa.

ODONTOIATRIA INTRAMURARIA: Odontoiatra Titolare di Incarico a Tempo Indeterminato (ASLBI): dr. Davide Cavagnetto. Garantisce una presenza di 13 ore alla settimana.

PROTESI DENTARIE: Lo Studio odontoiatrico e protesi Rivetti Maurizio e Rivetti Giulia di Biella garantiscono una presenza fissa settimanale a titolo assolutamente volontario e gratuito per la consulenza e per la realizzazione di protesi (rimangono a carico dei ristretti i soli costi dei materiali, previo preventivo e firma di consenso per accettazione). In questo momento storico la Casa Circondariale di Biella non ha necessità di traduzioni all'esterno per le cure odontoiatriche e protesiche, a decorrere dallo scorso giugno 2022.

PSICHIATRA INTRAMURARIO (dipendente ASLBI): due giorni a settimana e sempre disponibile su chiamata.

Per quel che riguarda il livello di digitalizzazione del presidio sanitario interno all'istituto: è attiva la Rete digitale con l'Ospedale locale per la consultazione di esami radiologici ed esami di laboratorio. Telemedicina: ECG in rete, il sistema digitale prevede l'invio all'Unità Coronarica per refertazione da parte del cardiologo di guardia. Monitoraggio online dei pazienti diabetici che sono dotati di dispositivo Freestyle.



Farmaci stupefacenti: il 23 febbraio 2022 si è adottato un registro informatizzato giornaliero che prevede la riconciliazione giornaliera delle giacenze, con un costante allineamento della giacenza reale con quella del registro. Il 13 giugno 2022 si è iniziata la dispensazione delle terapie con il registro informatizzato.

Procedura per l'iscrizione al S.S.N. persone detenute: è necessario poter iscrivere tutti i pazienti ristretti su piattaforma digitale regionale "Aura" per la presa in carico e la gestione di ciascuno di essi, ma ad oggi la procedura non ha ancora avuto inizio.

Il diario clinico dei pazienti ristretti purtroppo è esclusivamente cartaceo e questo comporta grandi difficoltà di gestione organizzativa, rischio di errore e perdita di informazioni anche e soprattutto in relazione alla numerosità della popolazione ristretta. La cartella clinica elettronica è uno strumento ormai indispensabile per la corretta gestione dei dati clinici dei pazienti, per una più agevole consultazione e per ridurre la possibilità di errore da parte di tutti gli operatori sanitari al fine di una migliore tutela del diritto alla salute di ciascun paziente ristretto.

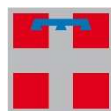
Questi due aspetti della digitalizzazione appaiono come estremamente importanti e di grande utilità.

Con riferimento agli strumenti per la diagnostica: è in uso un ecografo portatile; la diagnostica radiologica è totalmente assente; l'istituto necessita fortemente di una strumentazione che possa consentire di eseguire la radiologia di primo livello (radiografie).

I detenuti accedono alle visite esterne previa prenotazione presso l'ospedale, trasmissione all'Ufficio Matricola di regolare richiesta ASL e l'attesa varia da 30 a 60 giorni a seconda del criterio di urgenza e delle autorizzazioni del magistrato di sorveglianza. Non sono previsti locali dedicati: accedono agli ambulatori dell'utenza ospedaliera. Non esistono percorsi dedicati. Non esistono fasce orarie definite o preferenziali.

La presa in carico dei detenuti da parte del SERD rappresenta un problema costante. Le modalità in cui si articola il servizio intramurario sono le seguenti:

- Medici SERD: sei, uno a rotazione è presente in istituto due mattine alla settimana. Svolgono 8 ore alla settimana, il lunedì e il venerdì, dalle ore 9 alle ore 13.
- Psicologi SERD: tre, presenti 30 ore/settimana.



- Educatori SERD: due, presenti 30 ore/settimana.
- Assistente Sociale: uno, presente 30 ore/settimana.

Nell'ambito del servizio SERD la presenza del medico SERD- tossicologo dovrebbe essere implementata, come avviene ad esempio nel SERD interno di altri istituti penitenziari dove il medico SERD è specialista tossicologo, è sempre lo stesso medico per garantire la conoscenza dei pazienti e la continuità di cura, il SERD interno è un servizio attivo dal lunedì al sabato con orario dalle ore 10 alle ore 16. Attualmente questo non è ancora stato realizzabile per l'impossibilità di reperire medici tossicologi e per la carenza - più in generale - di reperire medici.

Con riferimento alle buone prassi con soggetti volontari esterni si segnala per le PROTESI DENTARIE: lo Studio odontoiatrico e protesi Rivetti Maurizio e Rivetti Giulia di Biella che garantisce una presenza fissa settimanale a titolo assolutamente volontario e gratuito per la consulenza e per la realizzazione di protesi (rimangono a carico dei ristretti i soli costi dei materiali, previo preventivo e firma di consenso per accettazione). Si sottolinea l'intervento di un Medico Legale volontario per rinnovo patenti.

CUNEO – Casa Circondariale

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 433.

Capienza regolamentare: 278.

Presenza al 31.05.23: 322.

Garante: Alberto Valmaggia.

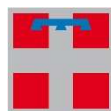
Medico Responsabile del Presidio: Pasquale Clemeno

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Giuseppe Bafumo

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: **HUB**

Rispetto alle indicazioni previste dalle due D.G.R. della Regione Piemonte la situazione nella Casa Circondariale di Cuneo è la seguente:

- Copertura medica del servizio: h 24.
- Presenza del medico Responsabile di Presidio: 10h/settimana.
- Specialistica con convenzioni o incarico preciso (es. Ortopedico sui 3 Istituti dell'ASLCN1, quindi una volta alla settimana a Cuneo).
- Psichiatri: 20h/settimana.
- Cardiologi 4h/settimana.
- Infettivologo 4h/mese.
- Dentista: 3h/settimana.



Si conferma il problema di carenze temporanee o di più lunga durata di alcuni medici specialisti.

La copertura infermieristica è assicurata tutti i giorni dalle 7 alle 22.

Si sottolinea che non sono presenti posti-letto in carcere come infermeria mentre vi sono 4 posti presso l'Ospedale Carle e 2 posti presso l'Ospedale Santa Croce.

Con riferimento al livello di digitalizzazione del presidio sanitario interno all'istituto si rileva una connessione internet media, che purtroppo a volte funziona a singhiozzo.

Gli strumenti per la diagnostica presenti in istituto sono i seguenti: elettrocardiografo, elettrocardiogramma, ecografo, radiografi per panoramica dentaria e radiografie. Sono presenti anche gli strumenti per l'oculista, ma manca lo specialista.

I detenuti possono richiedere la visita interna di un medico di fiducia, autorizzato dalla direzione del carcere. Per le visite esterne la richiesta è fatta dal medico Responsabile di Presidio e autorizzata dal giudice.

Il medico del SERD è presente una o due volte alla settimana, ma sul suo funzionamento il Garante non ha elementi diretti di conoscenza, anche se alcuni detenuti nei colloqui lamentano la scarsa presenza e difficile presa in carico da parte del SERD.

Per quel che riguarda le buone prassi con soggetti volontari esterni, vi è collaborazione con i volontari per i detenuti privi di risorse economiche per l'acquisto delle medicine. Fornitura gratuita di farmaci richiesti dal medico Responsabile e provenienti dal Banco Farmaceutico tramite la collaborazione dei volontari.

FOSSANO – Casa di reclusione a custodia attenuata

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 136.

Capienza regolamentare: 133.

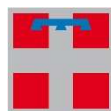
Presenza al 31.05.23: 85.

Garante: Michela Revelli.

Medico Responsabile del Presidio: Pjeternikaj Besnik

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Giuseppe Bafumo

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: **BASE**



Alla data del 29/05/2023 nella Casa di Reclusione di Fossano risultano essere seguite le indicazioni previste dalle due D.G.R. della Regione Piemonte, con la difficoltà strutturale dovuta alla carenza degli specialisti.

Il livello di digitalizzazione del presidio sanitario è compatibile con quello di un qualunque ambulatorio di un medico di base.

Gli strumenti funzionanti per la diagnostica all'interno della casa di reclusione di Fossano sono compatibili con quelli di un qualunque ambulatorio medico di base (sfigmomanometro, saturimetro ecc.).

Le visite specialistiche vengono prenotate tramite il sanitario presente in istituto e vengono effettuate periodicamente.

Non risultano esserci attività di tipo sanitario con volontari esterni.

La presa in carico dei detenuti tramite SERD avviene dopo visita medica e colloquio psicologico ed è seguita dall'area pedagogico-trattamentale del carcere stesso.

IVREA – Casa Circondariale

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 195.

Capienza regolamentare: 197.

Presenza al 31.05.23: 207.

Garante: Raffaele Orso Giaccone.

Medico Responsabile del Presidio: Massimo Pietro Beratto

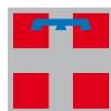
Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Matteo Pedrazzoli

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: **SPOKE**

Rispetto alle indicazioni previste dalle due D.G.R. della Regione, alla data del 23.05.2023, ad Ivrea: presenza del Medico Responsabile di presidio, o suo delegato, per almeno 3 ore nei giorni feriali, da lunedì a venerdì, solo fino al 31.12.2023.

Cronica assenza e persistenti mancanze in generale sulle attività specialistiche.

La copertura infermieristica è presente solo con 1 unità per turno tranne due giorni alla settimana con 2 unità per 6 ore. Manca un infermiere



che coordini il servizio in collaborazione con il RID (Referente Infermieristico Distretto) territoriale.

Manca un reparto ospedaliero per detenuti degenti.

Il livello di digitalizzazione del presidio sanitario interno all'istituto è discreto. Si registra una totale assenza di telemedicina.

Con riferimento agli strumenti per la diagnostica è presente un elettrocardiografo.

Per quanto riguarda le visite esterne dei detenuti non sono previsti locali dedicati, percorsi dedicati, fasce orarie definite o preferenziali.

La presa in carico dei detenuti da parte del SERD avviene a fronte della richiesta dei medici di guardia.

Con riferimento alle buone prassi con soggetti volontari esterni, accede un medico specialista per le visite fisiatriche e vi è un servizio di odontoiatria interno gestito dal volontariato penitenziario.

Servirebbe almeno un apparecchio radiologico portatile e un ecografo portatile.

NOVARA – Casa Circondariale

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 158.

Capienza regolamentare: 159.

Presenza al 31.05.23: 190.

Garante: don Dino Campiotti.

Medico Responsabile del Presidio: Sonia Ferreri

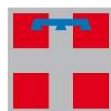
Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Antonello Felappi

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: **SPOKE**

[La scheda è stata cortesemente redatta dal dottor Antonello Felappi (Referente Aziendale della Sanità Penitenziaria)]

Rispetto alle indicazioni previste dalle due D.G.R. della Regione Piemonte, le figure specialistiche mancanti sono: ortopedico, urologo, diabetologo, infettivologo, temporaneamente per aspettativa dermatologo. Ginecologia non è necessaria per assenza di sezioni femminili.

Dotazioni strutturali: Servizio collocato prevalentemente al primo piano della palazzina. Dotazione di locali: n. 1 locale infermeria/ambulatorio medici aASP, n. 1 locale sala radiologica, ri.1 locale ambulatorio



odontoiatria (conservativa e protesica), n. 1 locale ambulatorio oculistica, n. 1 locale ambulatorio multidisciplinare (psichiatria, SERD, dermatologia, cardiologia, ecotomografia) n. 1 locale deposito farmaci, n. 1 locale sosta medici aASP, n.1 locale spogliatoio personale infermieristico, n.1 locale Medico Responsabile di Presidio, n. 1 locale Medico Referente ASL e Referente Infermieristico del Distretto, n° 2 locali archivio, n.1 locale (cella) isolamenti sanitari; corridoi di collegamento; tisaneria; sgabuzzino; servizi per il personale; n. 1 locale di infermeria decentrata, asservita alla sezione articolo 41 bis O.P. All'interno del servizio, ma a gestione diretta del personale della Casa Circondariale: n. 2 locali per prelievo campioni biologici per ricerca DNA, n. 1 locale per prelievo campioni biologici per *drug- test*. Al piano terra della palazzina: n. 2 locali per deposito materiale.

Criticità/carenze:

- assenza di ascensore o monta-lettighe (parzialmente vicariati da montascale fisso per la movimentazione di pazienti in carrozzina) o montacarichi, che rende molto complesso lo spostamento da e per di elementi infrastrutturali o strumentali ingombranti, nonché di pazienti con limitazioni motorie alla deambulazione;
- larghezza ridotta delle porte di accesso ai vari locali (di fatto equivalente a quella delle celle) che rende impossibile lo spostamento di elementi infrastrutturali ingombranti;
- la scarsità di idonei spazi di archiviazione e/o di deposito materiale.

Soluzioni:

- trasferire il servizio con altra collocazione nell'ambito della struttura carceraria (quali per esempio la palazzina che ha ospitato fino a 2010 il reparto della detenzione femminile) al piano terra o realizzare percorsi verticali automatizzati;
- prevedere un normale dimensionamento degli accessi;
- prevedere idonei spazi di archiviazione e/o di deposito materiale.

Dotazioni di servizi esterni: l'attività di sterilizzazione degli strumenti chirurgici è garantita mediante l'affidamento delle necessità ASL ad un servizio esterno.

Dotazioni di personale ed impiego orario settimanale, personale Medico Dirigente ASL: Referente Aziendale SSD Sanità Penitenziaria (19 h/sett.), Responsabile di Presidio di Sanità Penitenziaria (38 h/sett.).

Personale Infermieristico coordinatore ASL: Referente Infermieristico del Distretto (18 h/sett.).

Personale Medico Dirigente Specialistico ASL: Dirigente Medico di Psichiatria (8 h/ sett.; rese da 2 unità in due giorni per due ore ciascuno).

Personale tecnico ASL: Tecnico Sanitario di Radiologia Medica (2 h/sett.).

Personale tecnico convenzionato ASL: Tecnico di Laboratorio Odontoiatrico (secondo le necessità indicate dallo Specialista Ambulatoriale Interno Odontoiatra).

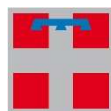
Personale medico specialistico, convenzionato con Incarico (SAI): Specialista Ambulatoriale Interno Cardiologo (2 h/quindicinali), Specialista Ambulatoriale Interno Oculista (4 h/quindicinali), Specialista Ambulatoriale Interno ORL (2 h/sett.), Specialista Ambulatoriale Interno Odontoiatra, attività conservativa e protesica, (2 h/sett. più prolungamento se necessario fino a 5 h/sett.), Specialista Ambulatoriale Interno Radiologo (1 h/sett. circa; attività quantificata con numero di prestazioni rese), Specialista Ambulatoriale Interno SERD (10 h/sett.).

È consentito l'accesso programmato di Odontoiatra e Tecnico di Laboratorio Odontoiatrico privati, su richiesta del detenuto.

Problematiche: carenza/assenza di Specialisti Ambulatoriali Interni in alcune specialità; nel caso in cui lo specialista ambulatoriale sia attivo presso il poliambulatorio ASL: resistenza a prestare la propria attività in un ambito scarsamente appetibile quale è considerato quello carcerario; carenza/assenza di specialisti ambulatoriali dipendenti ASL in alcune specialità; nel caso in cui lo specialista dipendente sia attivo presso sedi ASL: resistenza a prestare la propria attività in un ambito scarsamente appetibile quale è considerato quello carcerario.

Soluzioni:

- aumentare gli incentivi esistenti a livello di contrattazione negli Accordi Integrativi Regionali od in altre sedi istituzionali.



Personale medico di assistenza con incarico a tempo determinato di addetto all'Assistenza Sanitaria Penitenziaria ("Guardia medica interna") con attività h24, sviluppata con turni 8.00-14.00, 14.00- 20.00, 20.00-8.00: n. 5 medici con incarico 12 h/sett. (di questi 1 cesserà il 4.7.2023); n. 2 medici con incarico di 36 h/sett.; n. 1 medico con incarico di 36 h/sett., attualmente in aspettativa prolungata. L'assistenza h 24 con presenza di n. 1 unità medica determina la necessità di un monte ore lavoro settimanale pari a 168 h; tale necessità, attualmente è teoricamente coperte dagli incarichi conferiti. Di fatto, a causa dell'unità in aspettativa prolungata, è carente ammontando solo a 132 h; le ore in mancanti (144 h mensili) vengono coperte con eccedenze orarie fornite dalle restanti unità mediche. La cessazione al 4.7.2023 ha determinato un aggravamento della carenza. Si è provveduto ad una recentissima emissione di bando per Incarico per Assistenza nell'Istituto Penitenziario che ha prodotto una, purtroppo breve, graduatoria da consultare; attingendo a quest'ultima si è attivato dal 1.6.2023 n. 1 incarico a tempo determinato per 24 h/sett.

Criticità/carenze rispetto all'assistenza medica h 24 previste per struttura di tipo "Spoke":

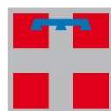
- deficit di ore determinato dall'aspettativa prolungata di un medico incaricato a 36 h, non completamente compensata; riduzione disponibilità nel periodo estivo.

Problematiche:

- Limitata responsività ai bandi per incarico a causa della scarsa appetibilità dell'ambito carcerario, a fronte di una maggiore appetibilità delle attività di Assistenza Primaria a ciclo di scelta (MMG) e di Assistenza Primaria ad attività oraria (CA); dell'attuale esiguo valore del vigente elemento economico incentivante (euro 2/ora) che appare insoddisfacente; della presenza nella normativa vigente in materia di incompatibilità, che limitano sia il numero di incaricabili sia la quantità di ore di incarico conferibile al medico che, avendo già un'attività in corso, potrebbe aderire all'offerta di incarico.

Soluzioni:

- ridurre le incompatibilità ed aumentare gli incentivi esistenti a livello di contrattazione negli Accordi Integrativi Regionali od in altre sedi istituzionali,



- utilizzare personale garantito da Servizi di gestione completa dell'assistenza medica appartenenti alla Sanità Privata.

Personale infermieristico di assistenza: fornito attualmente da un Servizio di gestione completa dell'assistenza infermieristica appartenente alla sanità privata; 2 unità infermieristiche presenti dalle 7.00 alle 22.00 (fascia di 15h), dal lunedì alla domenica, per un totale di 210 h/sett.; 1 Coordinatore infermieristico con accessi settimanali non quantificati dal capitolato di appalto.

Criticità/carenze rispetto all'assistenza infermieristica per una fascia di 12h previste dalla normativa per struttura di tipo "Spoke":

- elevato turn-over del personale infermieristico, che identifica come maggiormente appetibili altre opzioni lavorative, non appena disponibili;
- qualità professionali solo di livello base.

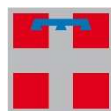
Personale di altra tipologia: psicologo; figura ricompresa nella dotazione organica del Ministero di Grazia e Giustizia; educatore professionale; figura ricompresa nella dotazione organica del Ministero di Grazia e Giustizia.

Telemedicina: attualmente non sono attivate modalità di prestazioni sanitarie mediante telemedicina.

Utilizzo di terapia farmacologica. si ritiene auspicabile la definizione istituzionale della possibilità di integrare, da parte della Sanità Pubblica, la fornitura privata del detenuto relativamente a specifiche tipologie di farmaci di fascia C, quali ad esempio BDZ e FANS con note limitative AIFA.

Per quel che riguarda il livello di digitalizzazione del presidio sanitario interno all'istituto, non sono in uso documenti sanitari digitalizzati quali cartella clinica, scheda unica di terapia, ecc.

Relativamente alla dotazione strumentale, all'interno dell'istituto sono presenti i seguenti strumenti per la diagnostica: macchina radiogena, orto-pan-tomografo, ecotomografo multi-sonda (cardio-vascolare, tessuti molli, splancino, osteo-articolare), riproduttori di bio-immagini, elettrocardiografi portatili, frigorifero biologico, riunito odontoiatrico, strumenti di supporto odontoiatrici extra-riunito, equivalente di riunito oculistico, lampada scialitica, dermatoscopio, audiometro portatile,



aspiratore medico chirurgico, defibrillatore esterno semiautomatico, sterilizzatrice da banco, zaino per le emergenze.

In merito alle dotazioni infrastrutturali, alcuni arredi sono inadatti a locali destinati all'uso sanitario e alcuni sono in pessime condizioni.

Relativamente alle modalità di effettuazione delle visite specialistiche esterne dei detenuti, queste sono garantite dall'AOU "Maggiore della Carità" di Novara. Vengono programmate ed organizzate di volta in volta dal Responsabile del Presidio di Sanità Penitenziaria, con accompagnamento del personale di Polizia Penitenziaria mediante mezzi propri di traduzione o, se necessario per motivi sanitari, mediante autoambulanza.

Prestazioni di Pronto Soccorso e di ricovero in reparti per acuti: le prestazioni di Pronto Soccorso, attraverso il proprio Dipartimento di Accettazione ed Emergenza, e le prestazioni in regime di ricovero in reparti per acuti, attraverso i propri reparti di degenza, vengono garantite dall'Azienda Universitaria Ospedaliera "Maggiore della Carità".

Prestazioni di analisi laboratoristiche: le prestazioni di analisi laboratoristiche, emato-chimiche e microbiologiche, vengono garantite dal Laboratorio Analisi dell'Azienda Universitaria Ospedaliera "Maggiore della Carità".

Per le problematiche relative all'utilizzo di sostanze è garantita la presenza presso la Casa Circondariale di uno Specialista Ambulatoriale Interno che proviene dal SERD della ASL per circa h 10/sett.

Non risultano esserci attività di volontari esterni.

SALUZZO – Casa di Reclusione ad alta sicurezza

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 441.

Capienza regolamentare: 485.

Presenza al 31.05.23: 355.

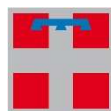
Garante: Paolo Allemano.

Medico Responsabile del Presidio: Igor Mitu

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Giuseppe Bafumo

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: **SPOKE**

Rispetto alle indicazioni previste dalle due D.G.R. della Regione Piemonte risultano non coperte, se non saltuariamente, le seguenti specialità: cardiologo, urologo, diabetologo, oculista, dermatologo. Da poco è assente anche lo psichiatra. Sulla carta ci sono ma all'atto pratico



è estremamente difficile attivarli. Manca la figura del coordinatore infermieristico.

Per quel che riguarda il livello di digitalizzazione del presidio sanitario interno all'istituto, la connessione internet è lenta ed è assente nell'infermeria del padiglione nuovo.

Gli strumenti diagnostici presenti sono: ecografo (manca la sonda per ecocardiografia), combinato odontostomatologico. Da dicembre è attivo un servizio di radiografia mobile per RX standard ogni due settimane. Le prestazioni di *imaging* più complesse (TAC, RMN) vengono effettuate all'esterno, in corso di trattative per effettuare le TAC a Saluzzo in fasce orarie poco frequentate dall'utenza ordinaria. Ci sono difficoltà nella refertazione degli ECG non urgenti, non è attiva la modalità di refertazione digitale.

Non esistono corsie preferenziali per le visite esterne.

Le prestazioni di *imaging* più complesse (TAC, RMN) vengono effettuate all'esterno, in corso di trattative per effettuare le TAC a Saluzzo in fasce orarie poco frequentate dall'utenza ordinaria.

Con riferimento alla presa in carico dei detenuti da parte del SERD, un medico del SERD con relativa equipe è presente una volta alla settimana per tre ore.

Non sono presenti buone prassi con soggetti volontari esterni.

I tempi di attesa si stanno dilatando, in particolare per prestazioni come: esofagogastroduodenoscopia, colonscopia, ecocardiografia. Oculista, diabetologo e cardiologo sono le figure di cui si sente maggiormente la necessità.

TORINO – Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 1118.

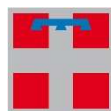
Capienza regolamentare: 1170.

Presenza al 31.05.23: 1490.

Garante: Monica Cristina Gallo.

Medico Responsabile del Presidio: Alessandro Franchello

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Alessandro Franchello



LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: **HUB**

[La scheda è stata redatta dal dottor Alessandro Franchello (Medico Responsabile del Presidio e anche Referente Aziendale Sanità penitenziaria)]

Con riferimento alle indicazioni previste delle due D.G.R. della Regione Piemonte, manca la specialità di dermatologia.

Rispetto al livello di digitalizzazione del presidio sanitario interno all'istituto, il cablaggio e quindi la connessione alla rete sono stati effettuati per un blocco (A) e per il centro diagnostico, la radiologia e l'odontoiatria. Manca ancora il cablaggio per i restanti 5 blocchi detentivi.

Gli strumenti per la diagnostica presenti nell'istituto di Torino sono: radiologia tradizionale e per ortopantomografia, elettrocardiografo, ecografo, ecocardiografo, elettroencefalografia (compresi ENG e EMG), strumentazione oculistica, strumentazione urologica per uroflussometria.

Le visite ambulatoriali all'interno dell'istituto si effettuano presso il centro ambulatoriale in fasce orarie prestabilite a seconda della specialità. Per le visite o gli esami da effettuarsi all'esterno dell'istituto sono previste 4 scorte/die.

La presa in carico da parte del SERD funziona in modo adeguato. All'ingresso del detenuto in istituto:

- se il detenuto dichiara di essere dipendente da oppioidi o derivati, viene indirizzato direttamente alla sezione A5 (gestita dal SERD);
- se il detenuto dichiara di essere dipendente da altre sostanze (non oppioidi) il medico di accettazione richiede una valutazione successiva da parte del SERD per eventuale presa in carico.

VERBANIA – Casa Circondariale

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 53.

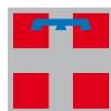
Capienza regolamentare: 47.

Presenza al 31.05.23: 68.

Garante: Silvia Magistrini.

Medico Responsabile del Presidio: Antonio Rodari

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Maria Uzzeni



LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: **BASE**

[La scheda è stata cortesemente redatta dal dottor Antonio Rodari, medico del carcere (Responsabile di Presidio sanitario)]

Con riferimento alle indicazioni previste delle due D.G.R. della Regione Piemonte, in questo momento la maggiore criticità è rappresentata dal personale infermieristico appartenente ad una cooperativa con possibile termine del rapporto lavorativo al 30.06.2023 e l'assoluta incertezza sul futuro da questo punto di vista. Questo si ripercuote sulla possibilità di una pianificazione dell'attività lavorativa (clinica, programmazione di esami e visite) e di screening come previsto, ma anche sulla continuità lavorativa da parte del personale medico che attualmente sta lavorando in ottima armonia con il personale infermieristico.

Per quel che riguarda il livello di digitalizzazione del presidio sanitario interno all'istituto, vi è la dotazione di PC e rete aziendale ASL VCO su fibra.

Rispetto agli strumenti di diagnostica si sta prendendo in considerazione l'esecuzione di ECG di controllo (per soggetti con particolari terapie) con lettura presso la cardiologia ASL e successivo ampliamento del teleconsulto/telemedicina.

Con riferimento alle visite esterne dei detenuti, in considerazione delle strutture sanitarie ASL VCO non è possibile individuare locali dedicati, ma proprio per la complessa situazione (provenienza, scorta) le visite vengono effettuate con tempistiche rapide. Alla programmazione delle visite esterne provvede un'infermiera dedicata in modo tale da portare avanti la problematica con uniformità.

Per quel che riguarda la presa in carico dei detenuti da parte del SERD, a cadenza settimanale il medico e l'assistente del SERD effettuano i colloqui (il martedì) per le nuove terapie e gli eventuali adeguamenti (terapie a scalare). Per tutte le altre necessità in tutti gli altri giorni lavorativi della settimana vi è collaborazione telefonica.

Rispetto alle buone prassi con soggetti volontari esterni vi è il supporto ai detenuti indigenti, dall'acquisto di beni come occhiali da vista alla fornitura di vestiario; l'organizzazione di incontri tematici; la conduzione e l'aggiornamento della biblioteca; il disbrigo di pratiche burocratico-amministrative; il rapporto con i sindacati per conto dei detenuti.

VERCELLI – Casa Circondariale

Capienza dichiarata sul sito Ministero: 268.

Capienza regolamentare: 215.

Presenza al 31.05.23: 322.

Garante: VACANTE

Medico Responsabile del Presidio: Francesco Mancuso

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Francesco Mancuso

LIVELLO ASSISTENZA DGR 26/2016 – DGR 16/2021: **SPOKE**

[La scheda è stata cortesemente redatta da Francesco Mancuso, Responsabile S.S. Medicina Penitenziaria - ASL VC]

Rispetto alle indicazioni previste dalle due D.G.R. della Regione Piemonte, le consulenze ginecologiche e urologiche sono in via di attivazione; la consulenza cardiologica è presente ma è effettuata in remoto. Il resto delle consulenze specialistiche previste dalle due D.G.R. è presente.

Con riferimento al livello di digitalizzazione del presidio sanitario interno all'istituto, l'area sanitaria della sezione maschile ha rete internet. Sono state da poco cablate tutte le ulteriori stanze destinate ad area sanitaria (cinque piani detentivi e sezione femminile). Si sta provvedendo ad attivare su questa nuova linea specifica connessione ASL indipendente dal carcere.

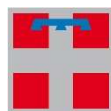
Gli strumenti per la diagnostica presenti all'interno dell'istituto sono: ECG, tonometro, tavola optometrica, oftalmometro, otoscopio.

Per quel che riguarda le modalità di accesso dei detenuti alle visite esterne, non sono previsti locali dedicati (tranne per il DEA), non sono previsti percorsi dedicati e non sono previste fasce preferenziali.

Rispetto alla presa in carico dei detenuti da parte del SERD, c'è la presenza del medico SERD tutti i lunedì e nelle urgenze e dell'infermiere SERD tutti i giorni dal lunedì al venerdì. È stata redatta una specifica procedura condivisa tra Medicina penitenziaria e SERD.

I contatti con i volontari sono rari.

Si segnala l'assoluta necessità di spostare l'area sanitaria in altra ubicazione sia per la carenza di spazi sia perché l'attuale collocazione non è per nulla funzionale.



Si registra inoltre una carenza di personale infermieristico, OSS, mediatore culturale, assistente sanitario ed educatori professionali.

Vi è la necessità di ecografo portatile e RX portatile.

Non è garantita la presenza costante di un agente di polizia penitenziaria in area sanitaria durante l'intero arco delle ore diurne, ma soltanto nelle prime ore del mattino.

Non è garantita la completa sanificazione dei locali sanitari mancando personale OSS.

TORINO – Istituto Penale Minorile “Ferrante Aporti”

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 46.

Capienza regolamentare: 46.

Presenza al 31.05.23: 43.

Garante: Monica Cristina Gallo.

Medico Responsabile del Presidio: Alessandro Franchello

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Alessandro Franchello

Da anni il CGM e l'IPM hanno sottolineato l'assenza di un referente della sanità penitenziaria minorile, a direzione della omonima struttura semplice, inserita nella struttura complessa sanità penitenziaria, ciò ha comportato difficoltà di interlocuzione in merito alle richieste relative ai servizi previsti all'interno delle strutture detentive. Dal 2017 solo ora si è avuta l'indicazione di una figura, che peraltro somma tutti e due i ruoli, in entrambe i contesti della giustizia minorile e dell'area penale adulti.

E' stata posta la questione organizzativa e di responsabilità in riferimento alla possibilità di accoglienza anche dei ristretti minorenni nel reparto detenuti delle Molinette: al momento non risultano essere state prese decisioni o date risposte.

Si continua a rilevare un'insufficienza della copertura del servizio medico ed infermieristico: la presenza del medico è assicurata per 4 ore al giorno e rimangono però scoperte le fasce festive. Solo in fase dell'emergenza Covid-19 si era individuata una soluzione organizzativa adeguata: la segnalazione più volte reiterata, in particolare dal CGM e

IPM, fa leva sulle rigide tempistiche previste per legge in fase di ingresso e accoglienza.

In considerazione della particolare utenza dell'IPM/CPA apparirebbe molto opportuno avere personale sanitario specificamente preparato e formato in riferimento alla fascia d'età dell'utenza. In particolare è emergente il problema dei minori stranieri che assumono sostanze stupefacenti e/o psicofarmaci: queste dinamiche di assunzione e di dipendenza determinano forme di disagio nuove e non ancora sufficientemente prese in carico dai servizi sanitari. Questa tipologia di ragazzi, pur non rientrando tra coloro che non sono affetti da psicopatologie vere e proprie, deve essere presa in carico in quanto comunque afferisce all'area dei disturbi del comportamento che devono trovare risposte nuove ed adeguate, non di natura strettamente sanitaria ma integrata. Problematiche emergenti nell'ambito appaiono essere:

- la difficoltà nella definizione delle diagnosi e nell'attribuzione della competenza ai servizi, comporta la sospensione delle situazioni personali tra i settori specialistici coinvolti (SERD e NPI), determinando ritardi nell'intervento;
- la mancanza di una diagnosi e l'inserimento di ragazzi con gravi disturbi del comportamento in comunità educative inevitabilmente crea gravi problemi di gestione in queste ultime, con il conseguente aumento di "eventi critici".

Si è lavorato, all'interno del GTISP e in anticipo sulle indicazioni nazionali, per l'apertura di una comunità terapeutica sperimentale - a valenza sanitaria - per un'utenza "17-21 anni" che dovrebbe essere operativa a breve.

Per la digitalizzazione e la cartella clinica si ripropongono le stesse problematiche dell'esecuzione penale adulti. La sfida del servizio di telemedicina risulta essere al momento solo abbozzato.

Non vi sono interventi in ambito sanitario o collaterale da parte del volontariato esterno.

Torino, 12 luglio 2023

On. Bruno Mellano

Relazione lavori

Gruppo sulla sanità penitenziaria in Piemonte

INTRODUZIONE

In linea con la riforma del titolo V della costituzione, dal 2008 la sanità penitenziaria è stata trasferita alle regioni che, da allora, hanno il compito di garantire il rispetto dei diritti costituzionali in merito alla dignità delle persone e alla salute.

In Piemonte le relazioni del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale degli ultimi anni, inclusa l'ultima del novembre 2022, hanno evidenziato diverse criticità della sanità penitenziaria piemontese. Situazioni che sono state confermate dalle visite dei singoli consiglieri regionali e dell'Ufficio di Presidenza presso le strutture carcerarie. Si tratta di problematiche che vanno risolte al fine di attuare concretamente quanto previsto dalla Carta costituzionale.

Per questo motivo, i gruppi consiliari Partito Democratico e Lega hanno proposto, attraverso la mozione n. 916 *"Gruppo di lavoro sulla sanità penitenziaria in Piemonte"* (a prima firma Domenico Rossi e Sara Zambaia), di dare mandato alla IV Commissione di approfondire la situazione, attraverso l'istituzione di un gruppo di lavoro all'interno della stessa commissione con il duplice obiettivo di analizzare le condizioni attuali ed elaborare delle proposte di miglioramento per il sistema sanitario penitenziario che risente di tutte le criticità presenti nel servizio sanitario nazionale. Molto spesso si tratta di problemi simili a quelli presenti fuori dal sistema penitenziario, a partire dalla scarsa disponibilità di personale medico e infermieristico, con l'aggravante, però, che il detenuto non ha altre soluzioni, che, invece, sono a disposizione dei cittadini liberi, come il ricorso al privato accreditato o il cambio di regione.

I problemi della sanità si inseriscono in un contesto caratterizzato dal sovraffollamento, ma anche da altre problematiche a partire dalla carenza di personale che riguarda tutte le figure coinvolte: direttori, agenti di Polizia Penitenziaria, educatori professionali e mediatori culturali. Tutto questo, in molte occasioni, ha provocato situazioni difficilmente sostenibili come dimostra anche l'elevato numero di suicidi per le quali le Istituzioni non possono esimersi da riflessioni approfondite.

Emergono, però, anche criticità specifiche, legate al rapporto tra l'amministrazione penitenziaria e la regione in riferimento a questioni di natura organizzativa che permetterebbero spazi di miglioramento per il contesto di detenzione in riferimento a tutti gli attori coinvolti.

ELEMENTI NORMATIVI

La Costituzione italiana, all'articolo 2, prevede che *"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni*

sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

La stessa Costituzione è, inoltre, una delle prime Carte costituzionali in cui il diritto alla salute è stato riconosciuto ed è una di quelle che prevede le garanzie più rigorose: *"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti"* (Art. 32, comma 1). Si tratta, dunque, di un diritto soggettivo assoluto assicurato dallo Stato a tutti i cittadini, liberi o ristretti, e la sua tutela costituisce, per l'art. 3 della Costituzione, uno strumento di elevazione della dignità sociale dell'individuo. La duplice valenza, privatistica e pubblicistica, del diritto costituisce, proprio per i soggetti detenuti, la garanzia che non possa essere tollerata dal sistema ordinamentale una *diminutio* di entità tale da far degradare il sistema al di sotto degli standard internazionali in materia.

Il D.Lgs. 22 giugno 1999, n. 230 (*Riordino della medicina penitenziaria, a norma dell'articolo 5 della L. 30 novembre 1998, n. 419*) stabilisce all'articolo 1 che *"I detenuti e gli internati hanno diritto, al pari dei cittadini in stato di libertà, alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, efficaci, tempestive ed appropriate, sulla base degli obiettivi generali e speciali di salute e dei livelli essenziali e uniformi di assistenza individuati nel Piano sanitario nazionale, nei piani sanitari regionali e in quelli locali"*.

Il comma 2 del medesimo articolo chiarisce che il Servizio sanitario nazionale assicura, in particolare, ai detenuti e agli internati:

- livelli di prestazioni analoghi a quelli garantiti ai cittadini liberi;
- informazioni complete sul proprio stato di salute all'atto dell'ingresso in carcere, durante il periodo di detenzione e all'atto della dimissione in libertà;
- interventi di prevenzione, cura e sostegno del disagio psichico e sociale;
- l'assistenza sanitaria della gravidanza e della maternità, anche attraverso il potenziamento dei servizi di informazione e dei consultori, nonché appropriate, efficaci ed essenziali prestazioni di prevenzione, diagnosi precoce e cura alle donne detenute o internate.

Il Servizio Sanitario all'interno degli istituti penitenziari è previsto dagli artt. 22 - 26 delle Regole Minime dell'ONU per il trattamento dei detenuti, approvate il 30 agosto 1955 e ribadite altresì dal Consiglio d'Europa il 19 gennaio del 1973.

L'articolo 1 comma 1 della L. 26 Luglio 1975, n. 354 (*"Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà"*) sancisce che *"il trattamento penitenziario deve essere conforme a umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona"*. L'articolo 11 della suddetta legge stabilisce inoltre che *"ogni istituto sia dotato di servizio medico e di servizio farmaceutico"*.

L'articolo 5 della Legge 26 Luglio 1975, n. 354 prescrive che *"gli istituti penitenziari devono essere realizzati in modo tale da accogliere un numero non elevato di detenuti o internati"*.

L'articolo 5 della Legge 15 dicembre 1990, n. 395 stabilisce che il Corpo di polizia penitenziaria ha il compito di *“garantire l'ordine all'interno degli istituti di prevenzione e pena e ne tutelano la sicurezza”* e di *“partecipare, anche nell'ambito di gruppi di lavoro, alle attività di osservazione e trattamento rieducativo dei detenuti”*.

Il DPCM del 1 aprile 2008 ha definito il trasferimento delle funzioni in materia di sanità penitenziaria dal Sistema Sanitario Nazionale ai Sistemi Sanitari Regionali, che, dal 1 ottobre 2008, si sono fatti carico dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie, delle attrezzature e dei beni strumentali.

La Conferenza Unificata delle Regioni, nella seduta del 22 gennaio 2015 ha sancito l'Accordo avente ad oggetto: *“Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari”; implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali”*.

La Regione Piemonte, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 26-3383 del 30 maggio 2016, ha approvato - in richiamo al DPCM del 1° aprile 2008 e in ossequio alle disposizioni dell'Accordo *“Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti Penitenziari per adulti; implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali”* - il documento denominato *“La Rete dei servizi sanitari in ambito penitenziario nella realtà piemontese”*.

Il succitato documento delinea un modello di Rete finalizzato ad assicurare all'interno degli Istituti Penitenziari, nell'ambito dei Livelli Essenziali di Assistenza un ventaglio più ampio di risposte disponibili con una maggiore flessibilità progettuale, al fine di renderlo più adeguato ai variegati bisogni che connotano la popolazione detenuta; un più efficiente utilizzo di risorse sanitarie; l'attivazione della Telemedicina; la continuità assistenziale necessaria ai detenuti che presentino patologie in acuzie e post-acuzie. Il modello di Rete Regionale della Sanità Penitenziaria piemontese prevede, inoltre, che all'interno dei presidi sanitari penitenziari siano presenti requisiti minimi individuati (personale, tecnologie, servizi), dove la risposta ai bisogni di cura viene articolata attraverso livelli di intensità e complessità più o meno elevati a seconda delle esigenze di salute e dei circuiti di sicurezza- sorveglianza (Alta Sicurezza, 41 bis e Collaboratori).

I principi guida sono l'adeguamento della Rete dei servizi sanitari penitenziari al modello di assistenza sanitaria territoriale previsto per i cittadini liberi e l'erogazione delle prestazioni modulandole sulla base delle specifiche esigenze dei ristretti, attraverso un modello di risposta fondato su una maggiore flessibilità quali-quantitativa degli interventi.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 8-3123 del 23 aprile 2021 è stata, poi, modificata la succitata DGR del 2016. Le modifiche apportate si sono rese necessarie *“Considerato che dall'istituzione della Rete sono passati alcuni anni nei quali sono emerse alcune criticità che incidono sulla gestione del Sistema, richiedendo una valutazione sull'adeguatezza ed efficacia delle soluzioni attuate.*

Tra le criticità rilevate si ritiene prioritario (...) focalizzare l'attenzione sulla funzione del coordinamento regionale della Rete, per il ruolo fondamentale nell'operatività dei servizi sanitari penitenziari e nell'omogeneità degli interventi. Per quanto sopra esposto vengono apportate su proposta del Settore regionale competente alcune modifiche (...) riguardo la funzione di coordinamento regionale, disponendo al contempo indicazioni sui ruoli di responsabilità dei singoli servizi preposti all'assistenza sanitaria penitenziaria".

LE CONDIZIONI DI SALUTE ALL'INTERNO DEI LUOGHI DI DETENZIONE PIEMONTESI

Sono state 11 le audizioni che il gruppo di lavoro della IV Commissione ha dedicato al tentativo di rispondere a questa domanda:

1. *16 gennaio 2023 - Seduta numero 47 (Allegato 1):* Audizione del **Garante regionale** delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, nell'ambito dei lavori del Gruppo sulla sanità penitenziaria in Piemonte, ai sensi della mozione n. 916 del 29 novembre 2022.
2. *30 gennaio 2023 - Seduta numero 53 (Allegato 2):* Audizione della **Coordinatrice regionale Referenti di Presidio sanitario penitenziario**, del **Responsabile del presidio sanitario ASL Città di Torino**, del **Direttore del Dipartimento di salute mentale e SERD ASL Città di Torino** e del **Direttore della struttura complessa rete ospedaliera di Torino**, nell'ambito dei lavori del Gruppo sulla sanità penitenziaria in Piemonte, ai sensi della mozione n. 916 del 29 novembre 2022.
3. *13 febbraio 2023 - Seduta n. 59 (Allegato 3):* Audizione del **Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria**, nell'ambito dei lavori del Gruppo sulla sanità penitenziaria in Piemonte, ai sensi della mozione n. 916 del 29 novembre 2022.
4. *13 febbraio 2023 - seduta n. 60 (Allegato 4):* Audizione del **Direttore del Centro Giustizia Minorile di Torino**, nell'ambito dei lavori del Gruppo sulla sanità penitenziaria in Piemonte, ai sensi della mozione n. 916 del 29 novembre 2022.
5. *7 marzo 2023 - Seduta n. 63 (Allegato 5):* Audizione del **Presidente della Camera Penale di Torino**, nell'ambito dei lavori del Gruppo sulla sanità penitenziaria in Piemonte, ai sensi della mozione n. 916 del 29 novembre 2022.
6. *13 marzo 2023 - Seduta 65 (Allegato 6):* Audizione con i **dirigenti del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria di Torino**, dell'**Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna di Torino** e con il **Direttore**

generale della Direzione esecuzione penale esterna e di messa alla prova, nell'ambito dei lavori del Gruppo sulla sanità penitenziaria in Piemonte, ai sensi della mozione n. 916 del 29 novembre 2022.

7. *3 aprile 2023 - Seduta 70* (Allegato 7): Audizione con i **rappresentanti dell'Università di Torino, del Piemonte orientale, del CORIPE** nell'ambito dei lavori del Gruppo sulla sanità penitenziaria in Piemonte, ai sensi della mozione n. 916 del 29 novembre 2022.
8. *3 aprile 2023 - Seduta 71* (Allegato 8): Audizione con i rappresentanti dell'**Associazione Antigone** e dell'**Associazione Nessuno Tocchi Caino** nell'ambito dei lavori del Gruppo sulla sanità penitenziaria in Piemonte, ai sensi della mozione n. 916 del 29 novembre 2022.
9. *3 aprile 2023 - seduta 72* (Allegato 9): Audizione con i rappresentanti della **Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Piemonte e Valle d'Aosta** e con i rappresentanti del **Coordinamento Associazioni di Volontariato Penitenziario**.
10. 17 luglio 2023 - **Sopralluogo al carcere Lorusso-Cotugno di Torino**.
11. 5 settembre 2023 - Audizione del Responsabile della **Società Italiana di medicina e sanità penitenziaria (SIMSP)**.

Le audizioni, i cui resoconti sono parte integrante di questa relazione (allegati da 1 a 9) insieme al **"Dossier Sanità Penitenziaria"** a cura del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (allegato 10) con il contributo dei garanti comunali piemontesi, hanno evidenziato problematiche storiche e di sistema, ma anche criticità emergenti. Si riportano sinteticamente di seguito le principali:

- **SOVRAFFOLLAMENTO**

Il problema del sovraffollamento è noto e interessa tutto il territorio nazionale. Una situazione simile, compromette la corretta articolazione dei servizi all'interno delle carceri, peggiora il rapporto tra agenti e detenuti e pone tutti gli operatori in una situazione critica che impatta, ulteriormente, sulla condizione dei detenuti.

Si tratta di un fenomeno endemico al sistema penitenziario italiano come racconta il rapporto Antigone, anche nella sua ultima edizione: Nel 2022, dai dati raccolti dall'osservatorio dell'associazione, nelle 97 carceri visitate in tutto il paese, nel 35% degli istituti c'erano celle in cui non erano garantiti 3 mq. calpestabili per ogni persona detenuta. Mentre il tasso di affollamento, al 30 aprile 2023, era pari al 119%, con circa 9.000 persone di troppo rispetto ai posti realmente disponibili.

Si tratta di dati che trovano conferma anche nei documenti governativi, come la relazione della Ministra Cartabia al Parlamento svoltasi il 19 gennaio 2022, che riportava un tasso ufficiale di sovraffollamento pari al 106% e reale al 114% alla data del 31/12/2021.

In Piemonte, pur essendo in presenza di un fenomeno strutturale, la situazione del sovraffollamento si presenta con dati migliori rispetto alla media nazionale, come riportato nell'ultima Relazione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte. Alla data del 30/06/2022, infatti, dai dati ufficiali si evince un sovraffollamento pari al 102% in Piemonte contro una media del 108% nazionale, anche se, lo stesso Garante, sottolinea come sia necessario verificare il numero dei posti effettivamente disponibili negli Istituti Penitenziari.

● **CARENZA DI PERSONALE SANITARIO E RAPPORTO MEDICO-PAZIENTE**

Il problema della **carenza di personale** medico e infermieristico è tra i principali fattori critici.

Il sottodimensionamento e il crescente **turnover** del personale sono causati dalla scarsa disponibilità di professionisti del settore sanitario e da una scarsa attrattività della medicina penitenziaria.

A tutto questo si aggiunge un ulteriore elemento di complessità, legato alla necessità che il rapporto medico-paziente sia mediato dai regolamenti e dalle esigenze cautelari che in taluni casi possono essere d'ostacolo alla somministrazione delle cure.

Quest'ultimo aspetto riguarda anche la **gestione dei dati sensibili** dei pazienti detenuti che, spesso, devono essere condivisi con l'Amministrazione penitenziaria compromettendo la riservatezza e la gestione della privacy. E ancora investe il diritto della persona a decidere riguardo ai **trattamenti sanitari** (legge n. 219 del 2017) che può entrare in conflitto con la necessità di valutare e gestire il rischio per la salute dei detenuti, **secondo quanto riferito da Roberto Testi**, Direttore della Struttura Complessa Assistenza Sanitaria Penitenziaria per l'Asl Città di Torino.

● **ASSISTENZA PSICHIATRICA E PSICOLOGICA**

I problemi legati alla **salute mentale** sono cresciuti in questi anni e letteralmente esplosi con la pandemia Covid. Diversi sono i fattori che alimentano una situazione sempre più difficile. Da un lato ci sono i casi con diagnosi conclamate in carico alle articolazioni per la tutela della salute mentale e dall'altro un disagio diffuso in aumento tra i detenuti anche in assenza di diagnosi puntuali. La chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari ha fatto sì che le persone con diagnosi, ma ritenute capaci di intendere e di volere debbano subire il trattamento all'interno dell'istituto o, qualora si accertasse un'incompatibilità, presso strutture esterne.

All'impegno di sviluppare percorsi terapeutici e strutture più adeguate per le persone con disturbi mentali che escono dal sistema carcerario, corrisponde la **difficoltà nell'offrire percorsi alternativi** a quelli interni al carcere, in

collaborazione con le Asl e gli enti del territorio. Purtroppo, come ci è stato più volte ricordato dalla dottoressa Rita Russo, Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria in Piemonte, durante le audizioni e i sopralluoghi, nessuna comunità o struttura ha accettato di accogliere detenuti negli ultimi anni in Piemonte.

Al quadro sopra descritto vanno aggiunte anche le **REMS** (Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza), che offrono posti per il trattamento di persone con disturbi mentali ritenute socialmente pericolose. Attualmente, nelle due strutture piemontesi sono ospitate 40 persone.

Un focus specifico va dedicato all'emergenza **autolesionismo e rischio suicidario**. Durante le audizioni è stato ricordato come il Piemonte nel corso dell'anno 2022 si siano verificati 5 suicidi (4 a Torino) e nei primi 8 mesi del 2023 già 4 suicidi (3 a Torino) e che la Casa Circondariale Lorusso-Cotugno lo scorso anno sia risultata la terza struttura per numero di suicidi dopo l'istituto di Foggia e San Vittore secondo quanto sottolineato da Nerina Dirindin, del CORIPE Piemonte. Proprio la valutazione della salute mentale e del rischio suicidario sono responsabilità e compiti complessi e delicati riservati al personale che opera nelle carceri che riporta alla necessità di un numero congruo di professionalità a disposizione e la possibilità di fornire cure adeguate in rete con il sistema sanitario esterno.

Proprio la mancanza di personale, non soltanto medico-sanitario o psichiatrico (ricordiamo figure con ruoli centrali come educatori, assistenti sociali, mediatori) rimanda al tema che viene spesso definito come "il più grande problema" per la nostra regione: l'uso e l'abuso di psicofarmaci come ha riportato - tra gli altri - l'avvocato Roberto Capra presidente della Camera penale "Vittorio Chiusano" che raccoglie i penalisti a livello territoriale, che sostituisce troppo spesso ogni altro tipo di supporto psichiatrico ai detenuti.

- **IL SESTANTE (ATSM)**

Nel 2022, l'ATSM, l'Articolazione per la Tutela della Salute Mentale in carcere, attiva solo presso la Casa Circondariale Lorusso-Cotugno di Torino, il cosiddetto "Sestante", è stato riammodernato dall'Amministrazione penitenziaria in accordo con l'area sanitaria dell'istituto penitenziario, il Coordinatore regionale della sanità penitenziaria e il Dirigente sanitario del carcere di Torino. Sono stati investiti 600mila euro dall'Amministrazione dal Provveditorato penitenziario per rinnovare totalmente gli ambienti e gli arredi, cercando di rendere **la struttura un luogo più confacente alle sue funzioni facendo prevalere più la cura sanitaria rispetto alla sicurezza come ha precisato in audizione la dott.ssa** Rita Russo, Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria per le Regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Gli interventi sono stati effettuati dopo diverse denunce da parte dei garanti, dei parlamentari, dei consiglieri regionali e dell'associazione Antigone e delle Istituzioni per la fatiscenza delle strutture, le condizioni degradate e il trattamento riservato ai detenuti. Una situazione già segnalata in precedenza dal Comitato

Europeo per la Prevenzione della Tortura e dal Garante nazionale delle persone private della libertà.

Alla riqualificazione della struttura, secondo quanto emerso dalle audizioni, è stato affiancato un completo **rinnovamento delle dotazioni e degli arredi**, studiati appositamente e certificati per strutture psichiatriche di tipo sanitario come ha dichiarato Roberto Testi, responsabile del Dipartimento della Città di Torino.

Il recupero di questo spazio aveva l'obiettivo di garantire l'**aumento del benessere dei detenuti e nel contempo anche quello degli agenti** definendo dei percorsi formativi per il personale dedicato ai soggetti psichiatrici.

Ciononostante, permangono delle criticità che vanno affrontate a partire da una presenza di personale sanitario 24 ore su 24, l'accesso ai disabili, la manutenzione della struttura e delle dotazioni.

● ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA SANITARIO IN CARCERE

L'assistenza sanitaria in carcere in generale ipotizza tre livelli di previsione esattamente come all'esterno: il livello Base, il livello Spoke e il livello Hub.

Da delibera regionale (delibera quadro n. 26/2016 è stata modificata di recente con due successivi interventi e precisamente con la DGR n. 8/2021 e la DGR n. 16 del luglio 2021), l'assistenza Base in Piemonte riguarda il carcere di Fossano, Alba e Verbania, dove è prevista una copertura medica di 12 ore al giorno.

Un'**assistenza Spoke**, cioè di maggiore intensità, è prevista per gli istituti di Saluzzo, Vercelli, Novara, Biella, Ivrea e Alessandria "don Soria" dove è prevista una presenza di servizio sanitario di 24 ore al giorno e una presenza di attività specialistica più ampia, comprensiva, oltre a quelle base, anche di cardiologia, ortopedia, oculistica, urologia, diabetologia e dermatologia. Nello specifico è prevista anche un'assistenza infermieristica continuativa, almeno di 12 ore al giorno e un coordinatore degli infermieri.

L'**assistenza Hub** comprende Asti, Cuneo, Alessandria San Michele e Torino, dove è prevista un'assistenza sanitaria specialistica completa e la presenza assidua di medici infermieri, con l'esplicita previsione di posti letti dedicati nei presidi sanitari ospedalieri dell'ASL di riferimento.

E' stato evidenziato che tra le prestazioni specialistiche ambulatoriali non l'odontoiatria risulta difficilmente accessibile. Il "mal di denti" è il primo problema di una comunità, qualunque essa sia, come ha riportato Tiziana Propizio dell'Associazione "Carlo Castelli", che ha ricordato come occorra cercare di garantire un livello minimo di assistenza anche in questo campo.

La **carenza di personale** precedentemente evidenziata rappresenta il primo elemento che mette in crisi lo schema appena descritto nella misura in cui il sottodimensionamento mette a rischio l'efficienza delle prestazioni sanitarie.

La continuità assistenziale fuori dalla copertura sanitaria del carcere, infatti, spesso si basa su **servizi a chiamata** (guardia medica) e **trasferimento presso un presidio ospedaliero**.

Emerge la **difficoltà di reperire medici specialisti** che garantiscano presenza presso gli istituti. Una vera e propria emergenza se si considerano alcune specialità quali urologia, diabetologia e cardiologia.

Per quanto riguarda le **strutture Hub** l'unica riconducibile a tale funzione è presso il Carcere Lorusso e Cutugno di Torino. Secondo quanto emerso nelle audizioni, anche da Roberto Testi, Direttore del dipartimento di prevenzione della medicina legale dell'ASL Città di Torino, il "centro clinico - sezione ad alta intensità di cure - SAI" risulterebbe di fatto, dal punto di vista medico e clinico, una sezione penitenziaria con celle singole con presenza di un medico per 24 ore al giorno.

● OSSERVATORIO REGIONALE

Secondo quanto previsto dal DPCM del 01/04/2008, è prevista l'attivazione dell'Osservatorio Permanente Interistituzionale per la salute in carcere ai fini di "valutare l'efficienza e l'efficacia degli interventi a tutela della salute dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale, garantendo, nel contempo, l'efficacia delle misure di sicurezza" con rappresentanti della Regione, dell'Amministrazione Penitenziaria e della giustizia minorile.

In Piemonte è stato istituito il Gruppo Tecnico per la Tutela della Salute in ambito penitenziario (GTISP) con Deliberazione della Giunta Regionale 3 dicembre 2007, n. 4-7657: un **Tavolo interistituzionale** con funzioni tecniche che non sono sufficienti per affrontare i problemi della sanità penitenziaria in modo organico, ovvero mettendo in relazione il sistema sanitario regionale con quello penitenziario.

Più volte nel corso delle audizioni è stata espressa la richiesta, da parte dell'amministrazione penitenziaria (richiamato e stimolato anche dall'Università del Piemonte Orientale e dalla Camera dei penalisti), di un luogo istituzionale dove sia più facile e proficuo confrontarsi con le figure politiche di riferimento della sanità regionale, a partire dall'assessore, ritenendo insufficiente il livello del Tavolo interistituzionale per la condivisione delle decisioni, nelle rispettive responsabilità come ha riferito più volte nel corso dell'audizione e dei sopralluoghi la dott. Rita Russo, Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria per le Regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

● GIOVANI E MINORI IN CARCERE

Una recente ricerca, riportata in audizione da Nerina Dirindin, del CORIPE Piemonte, svoltasi nel Carcere Lorusso Cutugno da parte della Garante della Città di Torino ha rivelato alcuni dati significativi rispetto ai **giovani - non minori ma under 25** - ristretti nella Casa Circondariale per adulti.

- Il 54% non svolge nessun colloquio ed è completamente distaccato da qualunque mondo esterno, una rottura dei contatti con il mondo esterno;
- Il 44% non è inserito in alcuna attività interna;
- il 21% soltanto ha un percorso di istruzione;

- il 16% soltanto degli intervistati ha un progetto lavorativo;
- Il 45% divide la camera con persone adulte di età superiore ai trent'anni, quando l'ordinamento penitenziario stabilisce la separazione fra i giovani e le persone adulte;

Numeri che restituiscono una situazione particolarmente difficile anche considerando che **il 54% non ha precedenti penali** e quindi percorsi di istruzioni o di avviamento al lavoro potrebbero favorire un positivo reinserimento nella società.

Per quanto riguarda i **minori**, il personale sanitario dell'ASL Città di Torino operante presso il **centro di prima accoglienza** e l'**Istituto penale per minorenni Ferrante Aporti** è composto da: un medico referente di presidio a medicina generale per sole quattro ore al giorno per sei giorni e infermieri in orario solo diurno, quindi rimangono completamente scoperte dal medico 20 ore al giorno e tutte le notti e tutti i festivi dal presidio infermieristico.

Sono presenti psicologi della NPI Sud per alcune ore al giorno, dal lunedì al venerdì; è disponibile un medico specializzato in neuropsichiatria infantile, presente per sei ore settimanali; un medico odontoiatra presente una volta a settimana per due ore; un medico psichiatra afferente alla SC sanità penitenziaria; medico e psicologo del Dipartimento di patologia delle dipendenze che intervengono sia in base all'esito dello screening delle sostanze stupefacenti psicotrope sia nel caso di uso dichiarato dal minorenne per l'eventuale valutazione diagnostica di uso, abuso e dipendenza da sostanze.

In considerazione dell'utenza del carcere minorile, sarebbe opportuno dotare gli istituti di personale sanitario debitamente preparato e formato per la fascia di età presente (dai 14 fino ai 25 anni non compiuti) al fine di superare le troppe criticità esistenti nella copertura del servizio medico e infermieristico in area penale interna.

AZIONI POSSIBILI E PROPOSTE EMERSE

• PERSONALE

Per affrontare il tema della carenza di personale occorre affrontare le cause del problema, a partire da una corretta programmazione che riguarda tutta la sanità piemontese e nazionale. L'attrattiva della medicina penitenziaria è molto scarsa. I medici che si dedicano attualmente alla medicina penitenziaria arrivano principalmente da un concorso per Servizi di Continuità Assistenziale, ma è innegabile che questa funzione sia più semplice da svolgere sul territorio piuttosto che in un istituto penitenziario. Inoltre, bisogna considerare il contesto generale: si verifica una carenza generalizzata di medici, per cui tutti i medici tendenzialmente vengono ricercati per attività più gratificanti, e, maggiormente remunerative. Sarà necessario inserire anche la medicina penitenziaria tra le attività da incentivare,

come quelle specialità su cui si registra la maggiore carenza. La strategia d'azione dovrà prevedere diversi livelli, anche in accordo con il ministero (come nel caso delle retribuzioni). A livello regionale si possono immaginare almeno alcune linee di intervento:

- azioni mirate di **sensibilizzazione e di coinvolgimento progettuale nei confronti di studenti e professionisti in collaborazione con l'Università e gli Ordini professionali.**
- Maggiore interazione tra ospedale e sanità penitenziaria. Vanno incentivate e divulgate presso tutte le ASL competenti le buone prassi come quella sperimentata dall'ASL Città di Torino che ha iniziato un percorso per l'**assistenza specialistica con medici ospedalieri** (cardiologia, urologia, chirurgia generale, ortopedia, infettivologia) che intervengono direttamente dentro al carcere lavorando metà tempo in ospedale e metà tempo all'interno della struttura penitenziaria. Un sistema che consente allo specialista di rimanere aggiornato è più attrattivo dal punto di vista professionale: la valutazione del paziente avviene nel carcere ma gli eventuali interventi vengono effettuati in ospedale.
- previsione di percorsi formativi mirati e dedicati alle competenze della sanità penitenziaria, in modo da poter individuare anche i canali più efficaci per valorizzare le professionalità specifiche e riconoscere qualifiche dedicate;
- Regolamentazione e promozione di un volontariato sanitario a partire dalla disponibilità di **ex medici e infermieri** in pensione.

L'aumento del personale sanitario nel suo complesso però non può fare a meno dalla messa in campo di **incentivi, stimoli economici e professionali**, eventuali **prestazioni aggiuntive**, per superare un blocco anche psicologico oltre che legato alla situazione ambientale e alle eventuali ricadute legali (è stato evidenziato il tema delle frequenti denunce).

È stata posta in evidenza la questione delle incompatibilità con altri servizi e prestazioni sanitari (come guardia medica) che andrebbe approfondita al fine di superare ostacoli al reclutamento di professionisti.

• **COLLABORAZIONE RETE TERRITORIALE - SANITÀ PENITENZIARIA**

L'emergenza legata alla carenza di personale riguarda tutto il sistema sanitario, sia dentro il carcere sia fuori. Per questo motivo occorre **allineare obiettivi** di miglioramento della qualità clinico-assistenziale e sanitaria.

Favorire l'interazione e la collaborazione tra ASL e istituti penitenziari consentirebbe di migliorare la copertura sanitaria interna, la qualità degli interventi e dell'offerta, ma soprattutto offrire **alternative e percorsi ai detenuti con patologia mentale** anche in vista dell'uscita dal carcere con progetti specifici. Occorre inoltre potenziare le **attività di natura socio-educativa** all'interno delle

strutture. Un percorso fondamentale per rendere possibile il raggiungimento della finalità rieducativa. In tal senso, oltre ad un potenziamento delle figure in organico presso gli istituti di pena, è necessario costruire una **rete con il mondo del terzo settore**. Percorsi utili ad alleviare il disagio psichico da un lato, ma anche di **mantenere uno sguardo verso l'esterno con l'obiettivo di preparare gradualmente il detenuto al rientro in società**.

In tal senso sono molteplici le realtà con cui aprire confronti e possibili collaborazioni al fine di attingere esperienze positive a livello nazionale per offrire **palinsesti di attività** (formazione, lavorative, culturali, ricreative, ecc) per un corretto reinserimento nella società.

In particolare, occorre potenziare i percorsi per il **reinserimento socio-abitativo-lavorativo** esterno rafforzando, laddove presente, o generando una rete con il terzo settore per favorire progetti di **housing sociale, orientamento al lavoro e matching con aziende esterne**, presa in carico di soggetti con problematiche psicologiche e psichiatriche.

● **TELEMEDICINA**

Un obiettivo strategico è certamente legato all'utilizzo dei fondi specifici del PNRR per definire e potenziare possibili percorsi di **telemedicina** e di **teleconsulto**. Da un lato si consentirebbe di migliorare l'offerta di servizi, soprattutto in fase diagnostica, dall'altro permetterebbe di non movimentare il detenuto presso le strutture sanitarie. Si consideri che le traduzioni negli ospedali dei detenuti e le relative attese, avvengono tra i normali pazienti che si recano in ospedale.

Inoltre, la frontiera della **Telemedicina**, che può trovare nell'ambito della sanità penitenziaria un importante e interessante **campo di sperimentazione** di procedure, necessità, evidentemente, per trasmettere un esame di poterlo prima acquisire, possibilmente nelle modalità più adeguate e moderne. Le prospettive della Telemedicina e nel futuro del fascicolo sanitario elettronico presuppongono adeguatezza, efficacia e efficienza delle reti digitali, un elemento "sdoganato" dall'emergenza pandemica, ma non acquisito in modo uniforme sul territorio piemontese. La maggiore lezione del COVID, anche dal contesto carcerario appare essere quella di una sanità policentrica e territoriale

● **VISITE E INTERVENTI ACCORPATI**

In merito al trasferimento dei detenuti presso le strutture ospedaliere del Piemonte va ricordato che al momento essi seguono le vie di prenotazione tramite CUP e quindi vengono inviati in diversi luoghi del Piemonte sulla base delle disponibilità. Considerando il conseguente aggravio organizzativo notevole per l'amministrazione penitenziaria, sarebbe più utile **identificare, per ogni istituto penitenziario, un ospedale di riferimento** con linea di prenotazione dedicata.

● OSSERVATORIO REGIONALE

Un Osservatorio Regionale con funzioni di indirizzo e strategia, presenziato da Assessore regionale competente, Provveditore dell'amministrazione penitenziaria e la Magistratura di Sorveglianza, può rappresentare un luogo di confronto aperto oltre che di pianificazione di azioni concrete, ma deve essere innanzitutto l'elemento formale per la condivisione di problemi, responsabilità e scelte possibili. **Un tavolo con potere decisionale** che possa interloquire con l'attuale Gruppo Tecnico Interistituzionale Sanità Penitenziaria (da estendere a rappresentanti del terzo settore), di carattere esclusivamente tecnico, proprio per affrontare le problematiche emerse nel corso delle audizioni.

Tra i temi all'attenzione dell'osservatorio **il ruolo che azienda zero** potrebbe ricoprire nella gestione della sanità carceraria. Il potere decisionale dell'organismo, infatti, consentirebbe di **rivedere il sistema organizzativo**, anche con il supporto di uno specifico gruppo di studio. Al momento ciascun carcere ha come riferimento la propria ASL ma potrebbe essere più funzionale ed efficiente **accorpare e accentrare alcune funzioni**.

In seno all'osservatorio, inoltre, ci sarebbe la possibilità di concertare tra i diversi soggetti alcuni **obiettivi specifici** da inserire tra quelli che annualmente il Governo regionale assegna ai direttori generali delle ASL. Ogni anno, infatti, l'esecutivo definisce tali obiettivi con la finalità di migliorare gli standard del sistema sanitario. **Comprendere tra questi anche target rivolti alla sanità penitenziaria** contribuirebbe non solo a migliorarla ma anche ad aumentare le verifiche in corso d'opera e quindi il livello di servizio.

● INVESTIMENTI SULLE STRUTTURE

Il sistema sanitario delle carceri piemontesi sconta, infine, il problema della **vetustà degli edifici e delle strutture**, obsoleti e spesso progettati per esigenze di detenzione diverse da quelle odierne. È evidente sia da quanto emerso dalle audizioni sia da quanto riscontrato dai sopralluoghi dei singoli consiglieri o della commissione che occorre **destinare risorse per interventi di riqualificazione** anche consistenti come quelli già citati dell'area sanitaria del Lorusso-Cotugno di Torino.

Analogamente, per citare altri esempi emersi dalle audizioni, è stato riammodernato e ripotenziato, il Polo Universitario del Carcere di Saluzzo, così come grazie ai **fondi del PNRR** sono stati stanziati fondi per i lavori di cablaggio degli istituti ed è stato presentato il progetto per la ristrutturazione dell'ex palazzina del carcere femminile di Novara (i lavori potrebbero partire già nel 2024) che ospiterà in futuro gli ambulatori dell'area sanitaria.

Anche in questo caso, così come avviene per il sistema sanitario al di fuori del carcere, è fondamentale non fermarsi alla necessaria ricerca delle risorse e al loro stanziamento. Senza un'adeguata **programmazione**, infatti, si correrebbe il rischio

di non incidere sulle problematiche che affliggono la sanità penitenziaria. Ecco che, di conseguenza, la puntuale fotografia delle principali criticità dell'ambito sanitario delle 13 carceri per adulti del Piemonte e dell'Istituto Penale Minorile di Torino, fornita dal Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel suo "*Dossier Sanità Penitenziaria*" (allegato 10), diventa uno strumento utile ai soggetti decisorii. Risulta nuovamente evidente come un Osservatorio Regionale (con le caratteristiche sopra descritte) rappresenti il luogo naturale in cui sviluppare tale programmazione.

● INVESTIMENTI SULLE STRUMENTAZIONI

Una particolare attenzione va riservata alla **dotazione delle apparecchiature sanitarie** presenti in carcere: apparecchiature radiologiche, elettrocardiografi, ecografi, spirometri, strumenti per prestazioni odontoiatriche, erogatori di ossigeno, ecc.

La dotazione strumentale può essere una base utile per **motivare il personale sanitario** della sanità penitenziaria, poiché un corredo di apparecchiature adeguato o meglio di eccellenza consente di fare della buona clinica e incentivare indirettamente il reclutamento di personale medico.

CONCLUSIONI

Quando parliamo di carcere dobbiamo farlo con la consapevolezza di affrontare **un ambito della società tra i più complessi**, che racchiude molte fragilità legate all'esistenza umana e che richiede la massima attenzione da parte delle istituzioni. Le condizioni di vita in carcere sono lo **specchio del livello di civiltà di un paese**. Gli istituti penitenziari non devono mai diventare un luogo dove "nascondere" o "scaricare" i problemi che la società non riesce ad affrontare, ma luoghi di presa in carico da parte dello Stato soprattutto nell'ottica riabilitativa, come prescritto dall'articolo 27 della nostra Costituzione.

Quando le cose non funzionano non soltanto si va contro il dettato costituzionale, ma si rischia di pagare due costi: quello del **mantenimento del sistema carcerario** e quello del costo sociale dovuto all'**alto tasso di recidiva** criminale fra i detenuti che scontano la pena senza essere inseriti in progetti trattamentali.

Il lavoro di questi mesi ha confermato le **mancanze strutturali delle carceri piemontesi**: direttori a scavalco, carenza di agenti, educatori e personale sanitario, l'esplosione dei problemi di salute mentale, i problemi sanitari che sono gli stessi che si riscontrano all'esterno ma con l'aggravante di un "mondo chiuso" e dell'assenza di alternative.

A giudicare dai recenti fatti accaduti nel carcere Lorusso-Cutugno di Torino, dove da fine giugno a metà agosto si sono tolti la vita 4 persone, di cui ben tre donne e

dai 51 suicidi registrati nelle carceri italiane dall'inizio dell'anno al 12 settembre 2023, c'è ancora molto da lavorare..

Risulta evidente sia necessaria una “manovra a tenaglia” che veda l'**intervento dello Stato da un lato e delle Regioni dall'altro**. La prima risposta deve arrivare dallo Stato con maggiori investimenti sul carcere, prima di tutto per l'**assunzione e la formazione di personale a tutti i livelli** e poi per la **sistemazione degli edifici obsoleti** e spesso progettati per esigenze di detenzione diverse da quelle odierne. Occorre aumentare l'offerta di servizi di **reintegro in società** per i detenuti che, troppo spesso, vedono il carcere come un luogo dal quale non si esce mai. Così come, sempre lo Stato, deve affrontare seriamente il tema del **sovraffollamento**. Non è questa relazione il luogo per un'analisi completa sul fenomeno, ma è chiara la correlazione tra questo e le condizioni disumane che spesso si trovano a vivere i detenuti in carcere. Senza dimenticare che il carcere è anche il **luogo di lavoro di operatori penitenziari chiamati ad un compito difficile e delicato**, assicurando sicurezza e dignità alle persone temporaneamente private della libertà personale. Dai dati presentati nelle relazioni dei garanti e di vari organismi nazionali emerge come in carcere ci siano tantissime persone che, in presenza di adeguati investimenti e di progetti innovativi, potrebbero essere ospitati altrove, con maggior efficacia trattamentale e minori costi economici.

Parallelamente spetta alla Regione il compito di mettere in campo risposte nuove e adeguate al contesto odierno, a partire dalla **creazione di luoghi istituzionali atti a un confronto strategico sui problemi da affrontare**, ma soprattutto per superare il **problema della scarsità di personale sanitario**.

Dopo 15 anni dal trasferimento della sanità penitenziaria alle regioni urge una revisione anche del modello organizzativo che sia in grado di affrontare in maniera più efficiente i nuovi bisogni di salute e l'attuale contesto caratterizzato da una generale carenza di medici e infermieri.

Codice A1413D

D.D. 27 agosto 2024, n. 569

DGR 20-8466 del 22/4/2024 Sub - impegno della somma di Euro 170.600 su imp. 2023/20812 - cap 160355/23 e Euro 2.717.972 su imp. 2023/15189 - cap. 160355/23 a favore delle Aziende Sanitarie sedi di Carcere a saldo dell'assegnazione parzialmente (80%) erogata con DD 2011/23 per l'assistenza sanitaria penitenziaria.



ATTO DD 569/A1413D/2024

DEL 27/08/2024

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

A1400B - SANITA'

A1413D - Programmazione dei servizi sanitari e socio-sanitari

OGGETTO: DGR 20-8466 del 22/4/2024 Sub - impegno della somma di Euro 170.600 su imp. 2023/20812 - cap 160355/23 e Euro 2.717.972 su imp. 2023/15189 – cap. 160355/23 a favore delle Aziende Sanitarie sedi di Carcere a saldo dell'assegnazione parzialmente (80%) erogata con DD 2011/23 per l'assistenza sanitaria penitenziaria.

Il Decreto Legislativo n. 230 del 22 giugno 1999 stabilisce il riordino della medicina penitenziaria a norma dell'articolo 5 della legge 30 novembre 1998, n° 419”.

L'art. 8/1 dello stesso D.L. 230/99 prevede che con decorrenza dal 1 gennaio 2000 siano trasferite al SSN le funzioni sanitarie relative al settore della prevenzione e al settore dell'assistenza ai detenuti tossicodipendenti, inizialmente a capo dell'Amministrazione penitenziaria. Le risorse finanziarie per garantire tali funzioni, vengono individuate all'interno del fondo vincolato e programmato per Regioni e PA, annualmente ripartito tra le regioni.

Successivamente il D.P.C.M. 01.04.2008 dà attuazione all'intero dispositivo del sopracitato D.L. 230/99, prevedendo il trasferimento al SSN di tutte le funzioni sanitarie in ambito penitenziario.

Il D.P.C.M. 01.04.2008 viene disposto su indicazione della Legge Finanziaria 2008, Legge 24 Dicembre 2007 n. 244, dove all'articolo 2 commi 283 e 284 vengono individuate e quantificate le risorse finanziarie da trasferire alle Regioni e le modalità del trasferimento.

Lo stesso DPCM stabilisce all'art 6 comma 2 che le risorse finanziarie sono ripartite tra le Regioni, sulla base anche della tipologia delle strutture finanziarie e dei servizi minorili presenti sul territorio di competenza, nonché dei flussi di accesso ai medesimi, secondo criteri definiti in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Tenuto conto del Decreto Legislativo n. 118 del 23 giugno 2011 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42.” e s.m.i.;

Viste le disposizioni del Titolo II “Principi contabili generali e applicati per il settore sanitario” del D. Lgs. n. 118/2011 e s.m.i.

Tenuto conto del comma 2 lettera a) e b) dell’articolo 20 del D.Lgs n. 118/2011 e s.m.i che dispone che le Regioni accertino ed impegnino nel corso dell’esercizio l’intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente comprensivo di: fondo sanitario assegnato, quote premiali, quote di finanziamento vincolate o finalizzate, importi delle manovre fiscali regionali destinate al finanziamento della sanità, finanziamento del disavanzo sanitario pregresso, disponendo che eventuali perdite di finanziamento determinino la cancellazione dei residui attivi nell’esercizio in cui si verificano tali condizioni.

Dato atto che in data 9 Novembre 2023 è stata sancita in sede di Conferenza Stato Regioni l'Intesa Rep. atti n. 262/CSR riguardante il riparto tra le Regioni delle risorse del Fondo Sanitario Nazionale per l’anno 2023.

Tenuto conto che l'Intesa di cui sopra, assegna alla Regione Piemonte la somma complessiva di Euro **14.442.856,00** per la sanità penitenziaria, anno 2023.

Considerato che:

- con D.D. n. 1521 A1413D del 27/7/2023 si è accertata e contestualmente impegnata la somma di euro 5.620.617,00 - accertamento n. 2023/1978 sul capitolo 20590/23 e impegno 2023/15189 sul capitolo 160355/23, quale acconto del finanziamento di Euro 14.442.856,00, a favore di Aziende Sanitarie Regionali per l’assistenza sanitaria in ambito penitenziario, rimandando a successivo atto l’assegnazione alle Aziende Sanitarie Regionali;

- con D.D. N°1836/A1413D/2023 del 28/11/2023 si è incrementa la suddetta somma di euro 7.969.239,00 - accertamento n. 2023/1978 sul capitolo 20590/23 e l’impegno 2023/15189 sul capitolo 160355/23. La stessa D.D. N°1836/A1413D/2023 accerta e contestualmente impegna la somma di euro 853.000,00, accertamento 2023/3046 sul cap.20590/2023 impegno 2023/20812;

vista la DD 2011/23 che sub - impegna, la somma di € 11.554.284,00 sul capitolo 160355/23 (Imp. 2023/15189 - Imp. 2023/20812) a favore delle ASR sedi di carcere, a titolo di acconto 80% del riparto delle risorse per il finanziamento delle attività sanitarie in ambito penitenziario per l’anno 2023.

vista la DGR 20-8466 del 22/4/2024 di rimodulazione del Riparto 2023

ritenuto necessario erogare alle Aziende Sanitarie sedi di carcere la somma di euro 2.888.572,00 quale saldo del finanziamento statale (FSN 2023 - fondi vincolati) assegnato per la Sanità Penitenziaria penitenziaria;

vengono sub-impegnate a favore delle Aziende Sanitarie sedi di Carcere, indicate nell’Allegato A parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, le somme:

- Euro 170.600 su imp. 2023/20812 cap. 160355
- Euro 2.717.972 su imp. 2023/15189 cap. 160355

evidenziato che la transazione elementare delle suddette movimentazioni contabili è rappresentata nell’allegato “Appendice A – Elenco RegISTRAZIONI contabili”, parte integrante e sostanziale del

presente provvedimento;

dato atto che:

- il presente provvedimento è adottato nel rispetto delle disposizioni in materia di tracciabilità dei flussi finanziari ;

- il provvedimento non comporta oneri impliciti per il bilancio regionale non compresi negli stanziamenti di bilancio (costi indiretti)

Verificato che il programma dei pagamenti conseguenti agli impegni di spesa da assumere è compatibile con i relativi stanziamenti di cassa e con le regole di finanza pubblica

Tutto ciò premesso,

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto ai sensi della D.G.R. n. 8-8111 del 25 gennaio 2024.

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- D.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001 e s.m.i. (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche);
- art. 17 e 18 legge regionale n. 23/2008 "Disciplina dell'organizzazione degli Uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";
- D.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009 n. 42 " e s.m.i.;
- D.lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- D.G.R. n. 43-3529 del 9 luglio 2021 "Regolamento regionale di contabilità della Giunta regionale. Abrogazione del regolamento regionale 5 dicembre 2001, n. 18/R. Approvazione";
- Regolamento regionale 16 luglio 2021, n. 9/R "Regolamento regionale di contabilità della Giunta regionale. Abrogazione del regolamento regionale 5 dicembre 2001 n. 18/R;
- D.G.R. n. 38-6152 del 2 dicembre 2022, "Approvazione linee guida per le attività di ragioneria relative al controllo preventivo sui provvedimenti dirigenziali. Revoca allegati A, B, D della dgr 12-5546 del 29 agosto 2017".;
- D.P.G.R. 21 dicembre 2023 n. 11/R Regolamento regionale recante : "Modifiche al regolamento regionale 16 luglio 202, n. 9/R (Regolamento regionale di contabilità della Giunta regionale);
- D.G.R. n. 8-8111 del 25 gennaio 2024 "Disciplina del sistema dei controlli e specificazione dei controlli previsti in capo alla Regione Piemonte in qualità di Soggetto Attuatore nell'ambito dell'attuazione del PNRR. Revoca della D.G.R. 17 ottobre 2016 n. 1-4046 e 14 giugno 2021 n. 1 - 3361";
- D.G.R. n. 4-8114 del 31 gennaio 2024, "Approvazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) della Giunta regionale del Piemonte per gli anni 2024-2026 e della tabella di assegnazione dei pesi degli obiettivi dei Direttori del ruolo della Giunta regionale per l'anno 2024";

- Legge regionale 26 marzo 2024, n. 9 "Bilancio di previsione finanziario 2024-2026";
- D.G.R. n. 5-8361 del 27/03/2024 " Legge regionale 26 marzo 2024, n. 9 "Bilancio di previsione finanziario 2024-2026". Approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento e del Bilancio Finanziario Gestionale 2024- 2026.;
- DGR n. 20-8466 del 22/4/2024;
- D.D. n. 1521 A1413D del 27/7/2023 e D.D. N°1836/A1413D/2023 del 28/11/2023, Accertamento e Impegno della somma di Euro 14.442.856,00 per la sanità penitenziaria, anno 2023;
- DD 2011/23 sub - impegno della la somma di € 11.554.284,00 quale acconto 80% del riparto delle risorse per il finanziamento delle attività sanitarie in ambito penitenziario per l'anno 2023.;

determina

per le motivazioni espresse in premessa

di sub-impegnare, a favore delle Aziende sedi di Carcere, indicate nell' Allegato A parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, quale saldo del finanziamento (FSN 2023-fondi vincolati) per le attività sanitarie in ambito penitenziario, le somme:

- euro 170.600 su imp. 2023/20812 cap. 160355, assunto con D.D. n. 1836/A1413D/2023 del 28/11/2023
- euro 2.717.972 su imp. 2023/15189 cap. 160355, assunto con D.D. n. 1521 A1413D del 27/7/2023 e con D.D. n. 1836/A1413D/2023 del 28/11/2023

totale complessivo euro 2.888.572

la transazione elementare dei suddetti movimenti contabili è rappresentata nell'allegato "Appendice A – Elenco RegISTRAZIONI contabili" parte integrante e sostanziale del presente provvedimento

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto regionale e dell'art. 5 della legge regionale 22/2010.

La presente determinazione non è soggetta a pubblicazione ai sensi del Decreto Legislativo n. 33/2013

IL DIRIGENTE (A1413D - Programmazione dei servizi sanitari e socio-sanitari)

Firmato digitalmente da Franco Ripa

Si dichiara che sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire ¹, archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

¹ L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento

1. All.A_riparto_20%.doc

Allegato 

All. A

Riparto 20% dell'Assegnazione 2023 per la Sanità Penitenziaria, come da DGR 20- 8466

Aziende sanitarie sedi di Carcere	Saldo 20% euro 853.000 Imp.2023/20812	Saldo 20% euro13.589.856 Imp.2023/15189	Saldo 20% del finanz. Totale
ASL CdT (CC Lor.Cut.- IPM e CPA)	76.820,80	1.273.070,53	1.349.891,33
ASL TO4	9.273,80	124.019,98	133.293,78
ASL VC	11.414,80	171.738,37	183.153,17
ASL BI	12.584,20	203.288,41	215.872,61
ASL NO	7.425,80	123.388,75	130.814,55
ASL VCO	3.455,80	49.377,45	52.833,25
ASL CN1	21.005,60	354.527,05	375.532,65
ASL CN2	1.209,80	15.946,85	17.156,65
ASL AT	8.731,40	158.244,45	166.975,85
ASL AL	18.678,00	244.370,15	263.048,15
Totale	170.600,00	2.717.972,00	2.888.572,00

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/15189/11

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 1.273.070,53

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 328409

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/15189/12

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 124.019,98

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 139933

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/15189/13

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 171.738,37

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 1505

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/15189/14

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 203.288,41

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 1415

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/15189/15

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 123.388,75

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 1429

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/15189/16

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 49.377,45

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 1430

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/15189/17

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 354.527,05

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 139820

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/15189/18

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 15.946,85

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 1450

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/15189/19

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA. - A

Importo (€): 158.244,45

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 1451

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/15189/20

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 244.370,16

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 139934

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/20812/11

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 76.820,80

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 328409

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/20812/12

Descrizione: CONTRIBUTI A FAVORE DEI COMUNI PIEMONTESI PER PROGETTI DI
STERILIZZAZIONE DEI GATTI DELLE COLONIE LIBERE PRESENTI SUL TERRITORIO.
ASSEGNAZIONE E SUB-IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 52.315,70 - CAPITOLO 153652/22 -
IMPEGNO 2022/18551

Importo (€): 9.273,80

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A
DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED
AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 139933

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di
finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei
LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/20812/13

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 11.414,80

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 1505

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/20812/14

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 12.584,20

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 1415

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/20812/15

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 7.425,80

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 1429

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/20812/16

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 3.455,80

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 1430

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/20812/17

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 21.005,60

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 139820

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/20812/18

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 1.209,80

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 1450

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/20812/19

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 8.731,40

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 1451

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

REGISTRAZIONI CONTABILI DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**ATTO DD 569/A1413D/2024 DEL 27/08/2024**

Sub Impegno N.: 2023/20812/20

Descrizione: DGR 20-8466 DEL 22/4/2024 SUB - IMPEGNO DELLA SOMMA DI EURO 170.600 SU IMP. 2023/20812 - CAP 160355/23 E EURO 2.717.972 SU IMP. 2023/15189 - CAP. 160355/23 A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE SEDI DI CARCERE A SALDO DELL'ASSEGNAZIONE PARZIALMENTE (80%) EROGATA CON DD 2011/23 PER L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA.

Importo (€): 18.678,00

Cap.: 160355 / 2023 - QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DI PARTE CORRENTE A DESTINAZIONE VINCOLATA DA TRASFERIRE ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI ED AZIENDE OSPEDALIERE (LEGGI 23 DICEMBRE 1978, N.833, 7 AGOSTO 1986, N.462 E 162/90)

Macro-aggregato: Cod. 1040000 - Trasferimenti correnti

Soggetto: Cod. 139934

PdC finanziario: Cod. U.1.04.01.02.020 - Trasferimenti correnti a Aziende sanitarie locali a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale

COFOG: Cod. 07.4 - Servizi di sanità pubblica

Tipo finanziamento: Cod. S - FONDI STATALI

Trans. UE: Cod. 8 - per le spese non correlate ai finanziamenti dell'Unione europea

Natura ricorrente: Cod. 3 - Ricorrente

Perimetro sanitario: Cod. 4 - per le spese della gestione sanitaria della regione

Debito SIOPE: Cod. NC - Non commerciale

Titolo: Cod. 1 - Spese correnti

Missione: Cod. 13 - Tutela della salute

Programma: Cod. 1301 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO CONVALIDATI NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 - DATI DI FLUSSO

Regione PIEMONTE

Soggetti in carico nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023

Genere	N. soggetti in carico nel periodo
MASCHI	15.997
FEMMINE	2.250
Totale	18.247

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. I soggetti in carico a più UEPE sono conteggiati una sola volta, così come quelli che nel periodo in esame sono stati seguiti per più incarichi (misure, indagini e consulenze).

Soggetti in carico convalidati nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023 secondo la tipologia di incarico. (2)

Misure – Indagini e Consulenze	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE	11.380	1.678	13.058
INDAGINI E CONSULENZE	7.557	1.006	8.563

(2) I soggetti che nel periodo in esame sono stati in carico sia per misure che per indagini o consulenze sono conteggiati in entrambe le voci della tabella; per questo motivo il dato complessivo dei soggetti in carico non corrisponde alla somma dei dati relativi ai soggetti in carico distintamente per misure e per indagini o consulenze.

Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO CONVALIDATI NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 - DATI DI FLUSSO

Regione PIEMONTE

Soggetti in carico per MISURE nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo la tipologia di MISURE. (3)

Misure - Indagini e Consulenze	Categoria Incarico	Tipologia Incarico	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	2.296	273	2.569
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	1.987	267	2.254
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	181	11	192
MISURE	SANZIONI SOSTITUTIVE	LIBERTÀ CONTROLLATA	25	2	27
MISURE	PENE SOSTITUTIVE	DETENZIONE DOMICILIARE SOSTITUTIVA	79	12	91
MISURE	PENE SOSTITUTIVE	SEMILIBERTÀ SOSTITUTIVA	1	0	1
MISURE	PENE SOSTITUTIVE	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ SOSTITUTIVO	180	13	193
MISURE	MISURE DI SICUREZZA	LIBERTÀ VIGILATA	579	54	633
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ - VIOLAZIONE LEGGE SUGLI STUPEFACENTI	99	6	105
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ - VIOLAZIONE CODICE DELLA STRADA	2.185	331	2.516
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	85	5	90
MISURE	MISURE DI COMUNITÀ	MESSA ALLA PROVA	3.986	737	4.723

Soggetti in carico per INDAGINI E CONSULENZE nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo la tipologia di INDAGINI E CONSULENZE. (3)

Misure - Indagini e Consulenze	Categoria Incarico	Tipologia Incarico	MASCHI	FEMMINE	Totale
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI CONSULENZA	ATTIVITÀ DI CONSULENZA PER DETENUTI E PER INTERNATI REMS/CASA LAVORO/COLONIA AGRICOLA	1.861	78	1.939
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MISURE ALTERNATIVE	1.186	144	1.330
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MISURE DI SICUREZZA	128	16	144
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MESSA ALLA PROVA	3.783	702	4.485
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER ALTRI MOTIVI	636	51	687
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ ISTRUTTORIA	PROGRAMMA DI TRATTAMENTO MAP	5	1	6
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ ISTRUTTORIA	PROGRAMMA DI TRATTAMENTO PENE SOSTITUTIVE	179	22	201
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO	ASSISTENZA POST-PENITENZIARIA	11	3	14
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO	ASSISTENZA FAMILIARE	3	1	4

(3) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. Per ogni soggetto sono considerati gli incarichi emessi nel periodo o attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse tipologie di misura, indagine e consulenza non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di più incarichi sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di incarico che li ha riguardati.

Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO CONVALIDATI NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 - DATI DI FLUSSO

Regione PIEMONTE

Soggetti in carico per misure alternative alla detenzione nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo lo stato del soggetto. (4)

Soggetti in carico per affidamento in prova al servizio sociale.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA ORDINARIA	1.439	196	1.635
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PROVVISORIA	132	11	143
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	95	8	103
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PROVVISORIA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	8	0	8
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	1	1	2
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PER MILITARI	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	270	26	296
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	115	16	131
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	132	7	139
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	78	4	82
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	4	0	4
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA ORDINARIA	71	9	80
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PROVVISORIA	12	0	12
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	24	0	24
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	5	2	7

Soggetti in carico per detenzione domiciliare.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	799	126	925
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA PROVVISORIA	49	21	70
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	2	0	2
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA PER MADRI/PADRI	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA L.199	21	1	22
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	450	47	497
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	130	24	154
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	6	3	9
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER MADRI/PADRI	2	2	4
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA L.199	242	19	261
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA L.199	3	0	3
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	EX ART. 656 C.P.P.	MISURA PROVVISORIA	319	30	349

Soggetti in carico per semilibertà.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	19	0	19
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA PROVVISORIA	2	0	2
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	153	11	164
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	9	0	9

(4) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. Per ogni soggetto sono considerati gli incarichi emessi nel periodo o attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse misure alternative, così come quelli relativi allo stato del soggetto, non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di più misure sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna misura e stato che li ha riguardati.

Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di ALESSANDRIA

Soggetti in carico nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023

Genere	N. soggetti in carico nel periodo
MASCHI	1.641
FEMMINE	255
Totale	1.896

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. I soggetti che nel periodo in esame sono stati seguiti per più incarichi (misure, indagini e consulenze) sono conteggiati una sola volta.

Soggetti in carico nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023 secondo la tipologia di incarico. (2)

Misure - Indagini e Consulenze	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE	1.098	173	1.271
INDAGINI E CONSULENZE	849	129	978

(2) I soggetti che nel periodo in esame sono stati in carico sia per misure che per indagini o consulenze sono conteggiati in entrambe le voci della tabella; per questo motivo il dato complessivo dei soggetti in carico non corrisponde alla somma dei dati relativi ai soggetti in carico distintamente per misure e per indagini o consulenze.

Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di ALESSANDRIA

Soggetti in carico per MISURE nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo la tipologia di MISURE. (3)

Misure - Indagini e Consulenza	Categoria Incarico	Tipologia Incarico	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	243	34	277
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	172	25	197
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTA	7	0	7
MISURE	SANZIONI SOSTITUTIVE	LIBERTA CONTROLLATA	1	0	1
MISURE	PENE SOSTITUTIVE	DETENZIONE DOMICILIARE SOSTITUTIVA	3	2	5
MISURE	PENE SOSTITUTIVE	LAVORO DI PUBBLICA UTILITA SOSTITUTIVO	13	2	15
MISURE	MISURE DI SICUREZZA	LIBERTA VIGILATA	107	10	117
MISURE	SANZIONI DI COMUNITA	LAVORO DI PUBBLICA UTILITA - VIOLAZIONE LEGGE SUGLI STUPEFACENTI	14	2	16
MISURE	SANZIONI DI COMUNITA	LAVORO DI PUBBLICA UTILITA - VIOLAZIONE CODICE DELLA STRADA	152	20	172
MISURE	MISURE DI COMUNITA	MESSA ALLA PROVA	421	80	501

Soggetti in carico per INDAGINI E CONSULENZE nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo la tipologia di INDAGINI E CONSULENZE. (3)

Misure - Indagini e Consulenza	Categoria Incarico	Tipologia Incarico	MASCHI	FEMMINE	Totale
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITA DI CONSULENZA	ATTIVITA DI CONSULENZA PER DETENUTI E PER INTERNATI REMS/CASA LAVORO/COLONIA AGRICOLA	241	5	246
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITA DI INDAGINE	INDAGINI PER MISURE ALTERNATIVE	146	21	167
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITA DI INDAGINE	INDAGINI PER MISURE DI SICUREZZA	18	3	21
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITA DI INDAGINE	INDAGINI PER MESSA ALLA PROVA	386	89	475
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITA DI INDAGINE	INDAGINI PER ALTRI MOTIVI	64	4	68
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITA ISTRUTTORIA	PROGRAMMA DI TRATTAMENTO MAP	0	1	1
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITA ISTRUTTORIA	PROGRAMMA DI TRATTAMENTO PENE SOSTITUTIVE	23	5	28
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITA DI TRATTAMENTO	ASSISTENZA POST-PENITENZIARIA	2	1	3

(3) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. Per ogni soggetto sono considerati gli incarichi emessi nel periodo o attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse tipologie di misura, indagine e consulenza non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di più incarichi sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di incarico che li ha riguardati.
Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di ALESSANDRIA

Soggetti in carico per misure alternative alla detenzione nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo lo stato del soggetto. (4)

Soggetti in carico per affidamento in prova al servizio sociale.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA ORDINARIA	156	25	181
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PROVVISORIA	41	3	44
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	10	1	11
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PROVVISORIA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PER MILITARI	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	23	2	25
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	13	0	13
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	9	2	11
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	6	1	7
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA ORDINARIA	8	2	10
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PROVVISORIA	2	0	2
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	7	0	7
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	1	0	1

Soggetti in carico per detenzione domiciliare.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	59	7	66
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA PROVVISORIA	4	3	7
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA L.199	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	37	4	41
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	12	2	14
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER MADRI/PADRI	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA L.199	37	2	39
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	EX ART. 656 C.P.P.	MISURA PROVVISORIA	25	7	32

Soggetti in carico per semilibertà.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	3	3
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	2	2
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	2	2

(4) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. Per ogni soggetto sono considerati gli incarichi emessi nel periodo o attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse misure alternative, così come quelli relativi allo stato del soggetto, non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di più misure sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna misura e stato che li ha riguardati.
Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di CUNEO

Soggetti in carico nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023

Genere	N. soggetti in carico nel periodo
MASCHI	2.288
FEMMINE	299
Totale	2.587

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. I soggetti che nel periodo in esame sono stati seguiti per più incarichi (misure, indagini e consulenze) sono conteggiati una sola volta.

Soggetti in carico nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023 secondo la tipologia di incarico. (2)

Misure - Indagini e Consulenze	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE	1.493	231	1.724
INDAGINI E CONSULENZE	1.200	126	1.326

(2) I soggetti che nel periodo in esame sono stati in carico sia per misure che per indagini o consulenze sono conteggiati in entrambe le voci della tabella; per questo motivo il dato complessivo dei soggetti in carico non corrisponde alla somma dei dati relativi ai soggetti in carico distintamente per misure e per indagini o consulenze.

Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di CUNEO

Soggetti in carico per MISURE nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo la tipologia di MISURE. (3)

Misure - Indagini e Consulenze	Categoria Incarico	Tipologia Incarico	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	280	30	310
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	214	30	244
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	38	0	38
MISURE	SANZIONI SOSTITUTIVE	LIBERTÀ CONTROLLATA	22	2	24
MISURE	PENE SOSTITUTIVE	DETENZIONE DOMICILIARE SOSTITUTIVA	7	0	7
MISURE	PENE SOSTITUTIVE	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ SOSTITUTIVO	16	2	18
MISURE	MISURE DI SICUREZZA	LIBERTÀ VIGILATA	112	14	126
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ - VIOLAZIONE LEGGE SUGLI STUPEFACENTI	3	0	3
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ - VIOLAZIONE CODICE DELLA STRADA	293	50	343
MISURE	MISURE DI COMUNITÀ	MESSA ALLA PROVA	551	108	659

Soggetti in carico per INDAGINI E CONSULENZE nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo la tipologia di INDAGINI E CONSULENZE. (3)

Misure - Indagini e Consulenze	Categoria Incarico	Tipologia Incarico	MASCHI	FEMMINE	Totale
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI CONSULENZA	ATTIVITÀ DI CONSULENZA PER DETENUTI E PER INTERNATI REMS/CASA LAVORO/COLONIA AGRICOLA	474	5	479
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MISURE ALTERNATIVE	106	18	124
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MISURE DI SICUREZZA	28	4	32
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MESSA ALLA PROVA	549	98	647
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER ALTRI MOTIVI	40	2	42
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ ISTRUTTORIA	PROGRAMMA DI TRATTAMENTO PENE SOSTITUTIVE	14	0	14
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO	ASSISTENZA POST-PENITENZIARIA	5	1	6

(3) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. Per ogni soggetto sono considerati gli incarichi emessi nel periodo o attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse tipologie di misura, indagine e consulenza non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di più incarichi sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di incarico che li ha riguardati.
Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di CUNEO

Soggetti in carico per misure alternative alla detenzione nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo lo stato del soggetto. (4)

Soggetti in carico per affidamento in prova al servizio sociale.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA ORDINARIA	144	19	163
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PROVVISORIA	24	2	26
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	20	0	20
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PROVVISORIA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	3	0	3
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	30	4	34
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	12	2	14
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	35	1	36
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	19	1	20
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA ORDINARIA	5	1	6
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PROVVISORIA	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	1	0	1

Soggetti in carico per detenzione domiciliare.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	87	14	101
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA PROVVISORIA	5	2	7
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA L.199	4	1	5
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	43	6	49
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	6	4	10
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA L.199	27	0	27
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	EX ART. 656 C.P.P.	MISURA PROVVISORIA	48	3	51

Soggetti in carico per semilibertà.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	1	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA PROVVISORIA	2	2
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	35	35

(4) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. Per ogni soggetto sono considerati gli incarichi emessi nel periodo o attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse misure alternative, così come quelli relativi allo stato del soggetto, non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di più misure sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna misura e stato che li ha riguardati.
Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di NOVARA

Soggetti in carico nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023

Genere	N. soggetti in carico nel periodo
MASCHI	1.593
FEMMINE	247
Totale	1.840

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. I soggetti che nel periodo in esame sono stati seguiti per più incarichi (misure, indagini e consulenze) sono conteggiati una sola volta.

Soggetti in carico nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023 secondo la tipologia di incarico. (2)

Misure – Indagini e Consulenze	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE	1.188	193	1.381
INDAGINI E CONSULENZE	660	102	762

(2) I soggetti che nel periodo in esame sono stati in carico sia per misure che per indagini o consulenze sono conteggiati in entrambe le voci della tabella; per questo motivo il dato complessivo dei soggetti in carico non corrisponde alla somma dei dati relativi ai soggetti in carico distintamente per misure e per indagini o consulenze.

Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di NOVARA

Soggetti in carico per MISURE nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo la tipologia di MISURE. (3)

Misure - Indagini e Consulenze	Categoria Incarico	Tipologia Incarico	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	255	40	295
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	142	16	158
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	8	0	8
MISURE	SANZIONI SOSTITUTIVE	LIBERTÀ CONTROLLATA	1	0	1
MISURE	PENE SOSTITUTIVE	DETENZIONE DOMICILIARE SOSTITUTIVA	5	0	5
MISURE	PENE SOSTITUTIVE	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ SOSTITUTIVO	22	1	23
MISURE	MISURE DI SICUREZZA	LIBERTÀ VIGILATA	22	2	24
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ - VIOLAZIONE LEGGE SUGLI STUPEFACENTI	58	0	58
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ - VIOLAZIONE CODICE DELLA STRADA	340	57	397
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	7	1	8
MISURE	MISURE DI COMUNITÀ	MESSA ALLA PROVA	365	77	442

Soggetti in carico per INDAGINI E CONSULENZE nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo la tipologia di INDAGINI E CONSULENZE. (3)

Misure - Indagini e Consulenze	Categoria Incarico	Tipologia Incarico	MASCHI	FEMMINE	Totale
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI CONSULENZA	ATTIVITÀ DI CONSULENZA PER DETENUTI E PER INTERNATI REMS/CASA LAVORO/COLONIA AGRICOLA	106	1	107
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MISURE ALTERNATIVE	113	10	123
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MISURE DI SICUREZZA	0	1	1
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MESSA ALLA PROVA	378	83	461
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER ALTRI MOTIVI	63	4	67
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ ISTRUTTORIA	PROGRAMMA DI TRATTAMENTO PENE SOSTITUTIVE	17	3	20
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO	ASSISTENZA FAMILIARE	3	0	3

(3) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. Per ogni soggetto sono considerati gli incarichi emessi nel periodo o attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse tipologie di misura, indagine e consulenza non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di più incarichi sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di incarico che li ha riguardati.
Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di NOVARA

Soggetti in carico per misure alternative alla detenzione nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo lo stato del soggetto. (4)

Soggetti in carico per affidamento in prova al servizio sociale.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA ORDINARIA	183	28	211
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PROVVISORIA	15	1	16
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	4	1	5
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	21	2	23
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	24	5	29
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	6	1	7
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	2	0	2
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA ORDINARIA	6	2	8
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PROVVISORIA	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	1	1	2

Soggetti in carico per detenzione domiciliare.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	50	6	56
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA PROVVISORIA	8	1	9
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA L.199	3	0	3
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	28	3	31
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	15	1	16
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA L.199	25	1	26
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	EX ART. 656 C.P.P.	MISURA PROVVISORIA	15	4	19

Soggetti in carico per semilibertà.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	7	7
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	1	1

(4) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. Per ogni soggetto sono considerati gli incarichi emessi nel periodo o attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse misure alternative, così come quelli relativi allo stato del soggetto, non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di più misure sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna misura e stato che li ha riguardati.
Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di TORINO

Soggetti in carico nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023

Genere	N. soggetti in carico nel periodo
MASCHI	8.659
FEMMINE	1.119
Totale	9.778

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. I soggetti che nel periodo in esame sono stati seguiti per più incarichi (misure, indagini e consulenze) sono conteggiati una sola volta.

Soggetti in carico nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023 secondo la tipologia di incarico. (2)

Misure – Indagini e Consulenze	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE	5.984	804	6.788
INDAGINI E CONSULENZE	4.192	522	4.714

(2) I soggetti che nel periodo in esame sono stati in carico sia per misure che per indagini o consulenze sono conteggiati in entrambe le voci della tabella; per questo motivo il dato complessivo dei soggetti in carico non corrisponde alla somma dei dati relativi ai soggetti in carico distintamente per misure e per indagini o consulenze.

Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di TORINO

Soggetti in carico per MISURE nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo la tipologia di MISURE. (3)

Misure - Indagini e Consulenze	Categoria Incarico	Tipologia Incarico	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	1.265	127	1.392
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	1.263	167	1.430
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	118	11	129
MISURE	PENE SOSTITUTIVE	DETENZIONE DOMICILIARE SOSTITUTIVA	56	8	64
MISURE	PENE SOSTITUTIVE	SEMILIBERTÀ SOSTITUTIVA	1	0	1
MISURE	PENE SOSTITUTIVE	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ SOSTITUTIVO	105	7	112
MISURE	MISURE DI SICUREZZA	LIBERTÀ VIGILATA	282	25	307
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ - VIOLAZIONE LEGGE SUGLI STUPEFACENTI	10	2	12
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ - VIOLAZIONE CODICE DELLA STRADA	880	120	1.000
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	75	4	79
MISURE	MISURE DI COMUNITÀ	MESSA ALLA PROVA	2.070	349	2.419

Soggetti in carico per INDAGINI E CONSULENZE nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo la tipologia di INDAGINI E CONSULENZE. (3)

Misure - Indagini e Consulenze	Categoria Incarico	Tipologia Incarico	MASCHI	FEMMINE	Totale
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI CONSULENZA	ATTIVITÀ DI CONSULENZA PER DETENUTI E PER INTERNATI REMS/CASA LAVORO/COLONIA AGRICOLA	1.074	71	1.145
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MISURE ALTERNATIVE	704	73	777
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MISURE DI SICUREZZA	76	8	84
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MESSA ALLA PROVA	1.963	338	2.301
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER ALTRI MOTIVI	392	31	423
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ ISTRUTTORIA	PROGRAMMA DI TRATTAMENTO MAP	4	0	4
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ ISTRUTTORIA	PROGRAMMA DI TRATTAMENTO PENE SOSTITUTIVE	102	8	110
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO	ASSISTENZA POST-PENITENZIARIA	4	1	5
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO	ASSISTENZA FAMILIARE	0	1	1

(3) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. Per ogni soggetto sono considerati gli incarichi emessi nel periodo o attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse tipologie di misura, indagine e consulenza non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di più incarichi sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di incarico che li ha riguardati.
Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di TORINO

Soggetti in carico per misure alternative alla detenzione nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo lo stato del soggetto. (4)

Soggetti in carico per affidamento in prova al servizio sociale.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA ORDINARIA	778	90	868
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PROVVISORIA	49	5	54
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	52	3	55
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PROVVISORIA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	4	0	4
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	0	1	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	169	16	185
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	49	3	52
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	70	3	73
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	35	2	37
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA ORDINARIA	46	3	49
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PROVVISORIA	7	0	7
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	14	0	14
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	2	1	3

Soggetti in carico per detenzione domiciliare.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	516	83	599
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA PROVVISORIA	25	13	38
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA PER MADRI/PADRI	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA L. 199	8	0	8
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	305	29	334
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	72	11	83
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	3	3	6
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER MADRI/PADRI	1	1	2
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA L. 199	133	16	149
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA L. 199	3	0	3
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	EX ART. 656 C.P.P.	MISURA PROVVISORIA	210	15	225

Soggetti in carico per semilibertà.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	12	0	12
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	101	11	112
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	6	0	6

(4) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. Per ogni soggetto sono considerati gli incarichi emessi nel periodo o attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse misure alternative, così come quelli relativi allo stato del soggetto, non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di più misure sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna misura e stato che li ha riguardati.
Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di VERBANIA

Soggetti in carico nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023

Genere	N. soggetti in carico nel periodo
MASCHI	862
FEMMINE	137
Totale	999

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. I soggetti che nel periodo in esame sono stati seguiti per più incarichi (misure, indagini e consulenze) sono conteggiati una sola volta.

Soggetti in carico nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023 secondo la tipologia di incarico. (2)

Misure – Indagini e Consulenze	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE	649	106	755
INDAGINI E CONSULENZE	375	55	430

(2) I soggetti che nel periodo in esame sono stati in carico sia per misure che per indagini o consulenze sono conteggiati in entrambe le voci della tabella; per questo motivo il dato complessivo dei soggetti in carico non corrisponde alla somma dei dati relativi ai soggetti in carico distintamente per misure e per indagini o consulenze.

Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di VERBANIA

Soggetti in carico per MISURE nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo la tipologia di MISURE. (3)

Misure – Indagini e Consulenze	Categoria Incarico	Tipologia Incarico	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	72	9	81
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	27	5	32
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	2	0	2
MISURE	SANZIONI SOSTITUTIVE	LIBERTÀ CONTROLLATA	1	0	1
MISURE	PENE SOSTITUTIVE	DETENZIONE DOMICILIARE SOSTITUTIVA	1	1	2
MISURE	PENE SOSTITUTIVE	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ SOSTITUTIVO	10	1	11
MISURE	MISURE DI SICUREZZA	LIBERTÀ VIGILATA	20	3	23
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ - VIOLAZIONE LEGGE SUGLI STUPEFACENTI	11	2	13
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ - VIOLAZIONE CODICE DELLA STRADA	283	48	331
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	1	0	1
MISURE	MISURE DI COMUNITÀ	MESSA ALLA PROVA	233	40	273

Soggetti in carico per INDAGINI E CONSULENZE nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo la tipologia di INDAGINI E CONSULENZE. (3)

Misure – Indagini e Consulenze	Categoria Incarico	Tipologia Incarico	MASCHI	FEMMINE	Totale
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI CONSULENZA	ATTIVITÀ DI CONSULENZA PER DETENUTI E PER INTERNATI REMS/CASA LAVORO/COLONIA AGRICOLA	66	5	71
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MISURE ALTERNATIVE	27	2	29
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MESSA ALLA PROVA	256	44	300
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER ALTRI MOTIVI	30	4	34
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ ISTRUTTORIA	PROGRAMMA DI TRATTAMENTO PENE SOSTITUTIVE	6	0	6

(3) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. Per ogni soggetto sono considerati gli incarichi emessi nel periodo o attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse tipologie di misura, indagine e consulenza non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di più incarichi sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di incarico che li ha riguardati.
Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di VERBANIA

Soggetti in carico per misure alternative alla detenzione nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo lo stato del soggetto. (4)

Soggetti in carico per affidamento in prova al servizio sociale.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dell'aglio Misura	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA ORDINARIA	49	6	55
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PROVVISORIA	2	0	2
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	1	2	3
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	9	0	9
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	6	3	9
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	2	0	2
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	2	0	2
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	2	0	2
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA ORDINARIA	2	0	2

Soggetti in carico per detenzione domiciliare.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	8	0	8
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA PROVVISORIA	2	0	2
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA L.199	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	5	3	8
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	3	1	4
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA L.199	5	0	5
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	EX ART. 656 C.P.P.	MISURA PROVVISORIA	3	1	4

Soggetti in carico per semilibertà.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	2	2

(4) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. Per ogni soggetto sono considerati gli incarichi emessi nel periodo o attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse misure alternative, così come quelli relativi allo stato del soggetto, non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di più misure sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna misura e stato che li ha riguardati.
Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di VERCELLI

Soggetti in carico nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023

Genere	N. soggetti in carico nel periodo
MASCHI	1.471
FEMMINE	235
Totale	1.706

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. I soggetti che nel periodo in esame sono stati seguiti per più incarichi (misure, indagini e consulenze) sono conteggiati una sola volta.

Soggetti in carico nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023 secondo la tipologia di incarico. (2)

Misure – Indagini e Consulenze	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE	1.050	187	1.237
INDAGINI E CONSULENZE	663	95	758

(2) I soggetti che nel periodo in esame sono stati in carico sia per misure che per indagini o consulenze sono conteggiati in entrambe le voci della tabella; per questo motivo il dato complessivo dei soggetti in carico non corrisponde alla somma dei dati relativi ai soggetti in carico distintamente per misure e per indagini o consulenze.

Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di VERCELLI

Soggetti in carico per MISURE nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo la tipologia di MISURE. (3)

Misure – Indagini e Consulenze	Categoria Incarico	Tipologia Incarico	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	214	34	248
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETENZIONE DOMICILIARE	180	27	207
MISURE	MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	9	0	9
MISURE	PENE SOSTITUTIVE	DETENZIONE DOMICILIARE SOSTITUTIVA	7	2	9
MISURE	PENE SOSTITUTIVE	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ SOSTITUTIVO	15	1	16
MISURE	MISURE DI SICUREZZA	LIBERTÀ VIGILATA	50	4	54
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ - VIOLAZIONE LEGGE SUGLI STUPEFACENTI	4	0	4
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ - VIOLAZIONE CODICE DELLA STRADA	245	40	285
MISURE	SANZIONI DI COMUNITÀ	SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	2	0	2
MISURE	MISURE DI COMUNITÀ	MESSA ALLA PROVA	349	84	433

Soggetti in carico per INDAGINI E CONSULENZE nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo la tipologia di INDAGINI E CONSULENZE. (3)

Misure – Indagini e Consulenze	Categoria Incarico	Tipologia Incarico	MASCHI	FEMMINE	Totale
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI CONSULENZA	ATTIVITÀ DI CONSULENZA PER DETENUTI E PER INTERNATI REMS/CASA LAVORO/COLONIA AGRICOLA	230	5	235
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MISURE ALTERNATIVE	101	22	123
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MISURE DI SICUREZZA	7	0	7
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER MESSA ALLA PROVA	268	56	324
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ DI INDAGINE	INDAGINI PER ALTRI MOTIVI	54	6	60
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ ISTRUTTORIA	PROGRAMMA DI TRATTAMENTO MAP	1	0	1
INDAGINI E CONSULENZE	ATTIVITÀ ISTRUTTORIA	PROGRAMMA DI TRATTAMENTO PENE SOSTITUTIVE	19	6	25

(3) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. Per ogni soggetto sono considerati gli incarichi emessi nel periodo o attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse tipologie di misura, indagine e consulenza non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di più incarichi sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di incarico che li ha riguardati.
Elaborazione su dati statistici convalidati.

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA
SOGGETTI IN CARICO NELL'ANNO 2023 FINO AL 31/12/2023 -DATI DI FLUSSO

Ufficio di VERCELLI

Soggetti in carico per misure alternative alla detenzione nell'anno 2023 , fino al 31/12/2023, secondo lo stato del soggetto. (4)

Soggetti in carico per affidamento in prova al servizio sociale.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA ORDINARIA	138	29	167
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PROVVISORIA	2	0	2
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTA'	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	12	1	13
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	19	2	21
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	11	3	14
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	17	0	17
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	16	0	16
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA ORDINARIA	4	1	5
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PROVVISORIA	1	0	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PER TOSSICO/ALCOLDIPENDENTI	3	0	3

Soggetti in carico per detenzione domiciliare.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	FEMMINE	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	81	16	97
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA PROVVISORIA	5	3	8
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA PER AFFETTI DA AIDS	2	0	2
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA L.199	4	0	4
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	35	3	38
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PROVVISORIA	23	5	28
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER MADRIPADRI	0	1	1
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA L.199	15	0	15
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	DETEZIONE DOMICILIARE	EX ART. 656 C.P.P.	MISURA PROVVISORIA	21	1	22

Soggetti in carico per semilibertà.

Categoria Incarico	Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	MASCHI	Totale
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	3	3
MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE	SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	7	7

(4) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti. Per ogni soggetto sono considerati gli incarichi emessi nel periodo o attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse misure alternative, così come quelli relativi allo stato del soggetto, non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di più misure sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna misura e stato che li ha riguardati.
Elaborazione su dati statistici convalidati.

ANNALISA DAMERI

NORMARE E COSTRUIRE NELL'ETA' DI CARLO ALBERTO

18 settembre 1838

Carlo Alberto per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Genova, Principe di Piemonte.

“... nella costante Nostra sollecitudine pel bene dei Nostri popoli ebbimo ognora in mira la riforma delle Carceri, non solo come indispensabile complemento della Legislazione penale [...] ma oziando onde migliorare la sorte dei reclusi, separando gli inquisiti dai condannati [...]”¹

Il terzo decennio del XIX secolo sta per concludersi e Carlo Alberto, manifesta la volontà di porre rimedio a una delle molte piaghe che ancora infestano il Regno di Sardegna. La situazione carceraria, qui come nel resto d'Europa e negli Stati Uniti, presenta non pochi problemi igienico-sanitari e la dignità dell'individuo ne esce calpestata. Gli studi di matrice anglosassone e francese sono molti, e ancora poco è stato fatto nel Regno di Sardegna per arginare questa sciagura sociale. L'intenzione del sovrano è porre rimedio avvalendosi degli studi effettuati e applicando i modelli di reclusione già realizzati altrove. La volontà di redenzione attraverso il lavoro e la preghiera deve combattere l'arretratezza, lo squallore fisico e morale in cui i prigionieri sono condannati a vivere. Unica preoccupazione è impedire le evasioni a scapito della salubrità, della circolazione dell'aria e della luce. John Howard alla metà del secolo precedente ha denunciato la promiscuità tra giovanissimi e adulti, tra imputati e giudicati, la mancanza di distinzione rispetto alla gravità del delitto, la totale mancanza del rispetto di qualsiasi norma igienica, anche la più elementare. Il secolo dei Lumi ha dato l'avvio a una serie di studi e pubblicazioni, a metà strada tra la manualistica e la letteratura utopistica, in cui la ricerca di redenzione dai delitti, anche i più efferati, passa attraverso la costruzione di istituti di pena attrezzati con laboratori e cappelle per la preghiera, celle disposte alla luce del sole e non nei sotterranei malsani, possibilità di lavoro comune, divisione in corpi di fabbrica a seconda delle differenti pene inflitte ai carcerati².

Il principio della centralizzazione del controllo in ogni momento della giornata viene codificato da Jeremy Bentham quando nel 1787 introduce il Panopticon quale schema da privilegiarsi per gli istituti di pena: pochi carcerieri in posizione centrale possono controllare, senza essere visti, i detenuti, di cui si studia il comportamento in una sorta di osservazione scientifica più da entomologo che da guardia. A sue volta il direttore, ape regina del grande alveare, può controllare i controllori, a loro volta, quindi, spiati e sorvegliati. L'architetto viene in aiuto al teorico e studioso di questa insolita piccola società progettando nuovi edifici, impiegando tutte le tecnologie all'epoca conosciute. La “macchina del controllo” si avvale di materiali ignifughi e resistenti, lastre di vetro trasparente, planimetrie complesse e composite, a dipingere uno scenario da romanzo di Orwell con più di un secolo di anticipo.

La prigione si trasforma da spazio di morte e sofferenza a luogo, almeno negli intenti, di disciplina e redenzione: l'architettura si piega alle esigenze e provvede a coniare una “macchina” della sorveglianza ove ogni elemento è destinato ad assolvere una specifica esigenza legata alla vita, al lavoro e alla preghiera dei prigionieri.

Se il Panopticon descritto da Bentham non verrà mai realizzato, lo schema panottico desunto da tale utopia e in qualche modo riveduto e corretto sulla base di esigenze più comuni, sarà alla base di molti edifici carcerari costruiti nel corso del XIX secolo: una planimetria stellare, a raggiera, con gli ambienti incernierati su un fulcro centrale richiama il disegno di Bentham smorzando, tuttavia, la spasmodica ricerca di controllo assoluto sulle vite altrui.

¹ A.S.T., *Materie economiche, Carceri per A e B*, m. 3.

² Carlo Ilarione Petitti di Roreto, *Della condizione attuale delle carceri e dei mezzi di migliorarla*, in Gian Mario Bravo (a cura di), *Opere scelte*, Torino 1969., Michel Foucault, *Sorvegliare e punire*, Torino 1976; Vera Comoli Mandracci, *Il carcere per la società del Sette-Ottocento*, Torino 1974; Renzo Dubbini, *Architettura delle prigioni. I luoghi e il tempo della punizione (1700-1880)*, Milano 1986; Giuseppe Nalbone, *Carcere e società in Piemonte (1770-1857)*, Santena 1988.

LA REDENZIONE E L'ESPIAZIONE. LAVORARE E PREGARE

“Io dedicai le mie forze al maggior bene della Patria, allo scopo di creare un governo stabile, basato su leggi giuste ed uguali per tutti dinanzi a Dio”.

Quale eco interiore delle sue propensioni giovanili, che lo hanno portato a simpatizzare con i moti rivoluzionari nel 1821, in un tentativo di scardinare antichi privilegi, Carlo Alberto si rende conto della necessità di concedere riforme per rendere il regno più moderno e per soddisfare i bisogni del popolo. Le misure innovatrici, per merito del re, rendono lo stato ogni giorno più progredito e ordinato. All'interno di un vero e proprio manifesto liberale non può mancare, sull'onda di quanto sta accadendo nel resto del mondo occidentale, la volontà di risolvere il problema della situazione penitenziaria: il carcere è un servizio per l'intera società, deve essere studiato a scala urbana e architettonica, deve risolvere i problemi di ordine pubblico (all'interno e all'esterno dell'istituto), e di igiene.

Sin dai primi mesi del 1838 è stata individuato in Alessandria, e in particolare nell'ex convento di San Bernardino, il luogo ideale per ospitare un carcere statale. Qui è disponibile un'area demaniale sufficientemente ampia in una zona prossima alle fortificazioni e, quindi, non centrale, ma non eccessivamente isolata. Inoltre il grande numero di soldati acuartierati in città si rivela una garanzia per la soppressione di eventuali rivolte carcerarie. La posizione di Alessandria rende la prigione facilmente accessibile da un'ampia porzione di territorio e di servizio ai due grandi comprensori – alessandrino e casalese.

La decisione di Carlo Alberto di realizzare in Alessandria un carcere statale, racchiude in sé nelle motivazioni i due differenti volti della città: da una parte la vocazione militare e la localizzazione strategica sul territorio, dall'altra la costante rincorsa – avviata nella seconda metà del secolo precedente - verso il modello ideale di decoro urbano e di igiene pubblica. Da lì a breve, il decennio preunitario si aprirà per la città con un ulteriore grande cantiere che giunge a ribadire la fondamentale dislocazione territoriale; nel 1852 la stazione ferroviaria, sulla linea Genova-Torino preannuncia per la città la futura importanza conferitagli dall'essere un nodo ferroviario strategico, all'interno della rete del nord Italia.

Da sempre in bilico tra vocazione militare e vocazione produttiva-commerciale la città, con l'avvicinarsi della metà del secolo e l'avvio dell'avventura risorgimentale, si trova a ricoprire un ruolo fondamentale. Non si è ancora spenta l'eco degli anni napoleonici in cui è stata trasformata nella più importante piazzaforte dell'Impero per la conquista della penisola, che già con gli anni carloalbertini la città si prepara a ribadire le proprie vocazioni. Contemporaneamente la Municipalità, al tempo stesso committente e principale destinatario dei grandi servizi, investe e trasforma il tessuto urbano incuneando fra gli isolati i nuovi grandi servizi per la cittadinanza: mercati, scuole, ospedali e un grande penitenziario.

Il processo decisionale, progettuale e la effettiva costruzione del carcere alessandrino procedono con ritmi pressanti³: il 23 febbraio 1838 viene spedita a Pietro Pernigotti, tortonese, ingegnere del Genio Civile, la pianta del piano terreno dell'ex convento di San Bernardino. Per problemi di salute Pernigotti deve rinunciare all'incarico e, dopo aver interpellato l'ingegnere capo della provincia Negretti, la scelta cade su Gerolamo Mercalli, ingegnere capo del Genio Civile che affronta “un così grave lavoro come è quello del progetto di un carcere centrale”⁴.

Le norme comunicate all'ingegnere sono precise: l'edificio deve essere diviso in due settori, l'ex convento ristrutturato e il nuovo edificio di “forma raggiante, asteroide o panottica che dir si voglia”. Il recluso deve essere sottoposto a isolamento notturno e “riunione diurna” silenziosa.

Il 9 febbraio 1839 le Regie Patenti stabiliscono la costruzione per l'intero territorio dello stato sardo di tre nuove carceri centrali per adulti – ad Alessandria, Oneglia e una in località non precisata -, la centralizzazione della prigione correzionale per “giovani discoli” e la ristrutturazione della prigione di Pallanza in forma di carcere centrale femminile. All'alessandrino Andrea Caselli viene

³ Silvia Rapetti, *La nascita dei “penitenziari” nel Regno Sardo: la riforma carlo-albertina e le carceri di Alessandria e Oneglia* in “Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti”, n.s. XLVIII, 1996, pp. 323-343.

⁴ A.S.T., *Materie economiche, Carceri per A e B*, m. 3, 16 marzo 1838.

affidata la perizia sull'area e sul fabbricato dell'ex convento di San Bernardino che risulta fortemente degradato⁵.

Se in un primo momento pare si voglia affidare il progetto a personale del Genio Civile, il 1° maggio 1839 è pubblicato il bando di concorso, aperto anche ad architetti e ingegneri stranieri. Nel *Programma pella costruzione di un carcere centrale in Alessandria*, cui è allegata la planimetria del sito⁶, i concorrenti possono trovare ogni richiesta della commissione. Il corpo di fabbrica preesistente deve essere conservato per collocare l'alloggio degli impiegati, delle famiglia dei guardiani, la sala per gli esami giuridici, il parlatorio, la direzione e alcuni locali di servizio.

Il modello panottico viene indicato come il privilegiato, ma in realtà non pare essere un elemento altamente condizionante; la planimetria può anche essere risolta in maniera differente.

La prigione deve essere concepita per cinquecento detenuti e "verrà progettata giusta il sistema panottico, ma riman libero il proporla di forma asteroide o stellata, come quella di Cherry-Hill, o a ventaglio, come quella di Ginevra e Lamberton, o a croce greca, come quella di Kingston, o parallelogramma, come quella di Sin-Sing, insomma, in ogni qualunque forma, purchè soddisfi alle esigenze della sicurezza, della salubrità, della in vigilanza, della segregazione notturna, e della aggregazione diurna, sotto l'osservanza di assoluto silenzio, che è il sistema che si vuole seguire". Il sistema sperimentato a Auburn (New York) di aggregazione diurna pare essere il migliore, ma il controllo deve essere totale, e quasi completamente demandato alla sola persona del direttore, all'apice della piramide sociale e unico in grado di tenere a bada carcerieri e carcerati.

"Destinando l'antico fabbricato pell'alloggio della Direzione ed Amministrazione, ne deriva che l'osservatorio centrale non dovrà, come fu eseguito a Ginevra, ed in parecchi Penitenziari di America, essere il luogo della dimora abituale del Direttore. Basta, come suggerisce l'esimio signor Lucas, che vi si possa non visto il Direttore recare ad ogni istante, ed ivi penetrare inatteso a generale insaputa in tutte le parti dell'edificio, e da un punto centrale esplorare tutte le gallerie, i laboratori, la cappella, e persino i cortili...."

Lo spazio per le ore notturne è minimo: "Le celle saranno non minori di metri 1,05 di larghezza, 2,15 di lunghezza, e 2,10 di altezza. Ognuna di esse sarà chiusa con un cancello parentesi sul corridoio". La comunicazione fra i diversi detenuti viene in ogni modo disincentivata; lo spessore dei tramezzi fra le celle è calcolato per impedire la propagazione del suono.

I laboratori, dove i detenuti sono al lavoro nelle ore diurne sono i luoghi che maggiormente devono essere controllati: si invita a seguire l'esempio di Sin-Sing dove sono stati costruiti dei camminamenti coperti con appositi fori nelle pareti dai quali il direttore (sempre lui, nella sua veste di irrepressibile supervisore) può guardare e ascoltare detenuti e guardie. Inoltre ".... Reputasi di dover specialmente far considerare che il sistema panottico dev'essere applicato con ogni maggior cura nei laboratori, essendo il luogo dove i detenuti rimangono insieme più lungamente: però, se, come a Ginevra, si riputasse conveniente il collocare dei tubi acustici per portare non udita la voce dal punto centrale dell'osservatorio al luogo destinato pelle guardie di permanenza nei laboratori, si dovranno proporre in costruzione."

La cappella posta preferibilmente in posizione centrale deve garantire, anch'essa un totale isolamento del detenuto. "... sarà a gradinate o cunei, che dir si voglia a forma di anfiteatro, in modo che ogni detenuto abbia il suo stallo diviso da quello dei vicini per un assito. Si penserà a praticare di fianco all'altare od in altro modo nicchie pelle guardie, affinché possano durante le funzioni religiose tener fissi costantemente gli occhi nei detenuti, onde scoprire ogni segno tra di loro, ogni motto d'irriverenza o di disattenzione".

In base al crimine commesso i detenuti sono divisi in tre "classazioni": "di confidenza", "di prova", "di eccezione", e tra questi alcuni sono "in confine continuo". L'impiantistica deve essere progettata secondo i più moderni concetti: trombe idrauliche per i serbatoi dell'acqua, rete fognaria, riscaldamento dei laboratori con termosifoni ad acqua calda.

E non manca un monito per i progettisti: "L'Architetto deve ben bene persuadersi che l'arte sua deve farsi serva della disciplina e del sistema che si vuole introdurre; che deve sacrificare assolutamente ogni ornato, ogni fregio per semplice che sia, nella mira di ottenere un risparmio di

⁵ La perizia del Caselli (1 marzo 1839) constata il cattivo stato di conservazione dello stabile, soprattutto per quanto riguarda le coperture. Il governo rimane del parere di riutilizzarlo per il nuovo carcere.

⁶ A.S.T., *Materie Economiche, Carceri per A e B*, m. 4, *Programma pella costruzione di un carcere centrale in Alessandria*, 1839.

spesa.” Come ha detto Charles Lucas, teorico francese della scienza penitenziaria citato anche nel programma per il carcere di Alessandria, bisogna tradurre “nella pietra l’intelligenza della disciplina”, abbandonando velleità artistiche per un più compassato funzionalismo.

Il termine per la consegna della documentazione è fissato per il 15 settembre dello stesso anno; il premio per il primo classificato è di lire cinquemila nuove di Piemonte. Al bando rispondono venticinque architetti, italiani e stranieri, che inviano al Ministero degli Interni sabaudo i progetti. Il progetto prescelto è il numero 5 e firmato da Henri Labrouste⁷. È inoltre segnalato dalla commissione (formata da politici e tecnici tra cui l’ingegnere Ernest Melano, Pietro Pernigotti, ispettore del Genio Civile, Mercalli, ingegnere civile e idraulico, e “l’architetto Bossi”⁸) il progetto firmato da Samuel Jean Marc Vaucher Cremieux architetto svizzero già autore di numerose opere sulla costruzione carceraria.

Il progetto presentato da Labrouste è composto da tre blocchi distinti e fra loro collegati: l’edificio preesistente riadattato a uffici, un lungo braccio per le celle posizionate “schiena a schiena”, secondo il modello americano di Auburn o Sing-Sing. Infine i laboratori che si dipanano a raggiera rispetto al fulcro centrale, la cappella coperta da cupola emisferica. Al piano superiore le celle per i detenuti in isolamento. Labrouste ha potuto avvalersi della collaborazione e dei consigli di Charles Lucas, uno dei più importanti teorici della scienza penitenziaria dell’epoca e ha scelto di progettare la zona “diurna” della prigione secondo uno schema panottico incernierato sulla chiesa, anche a simboleggiare la preghiera e il lavoro l’unica via per la redenzione e l’espiazione secondo il concetto auburniano del *silent system*.

Il progetto di Vaucher Cremieux è andato perduto ma è noto il suo impianto “asteroidale” esaptero. A Pietro Bosso ingegnere casalese viene affidato l’incarico di dirigere i lavori di costruzione e di effettuare alcuni varianti al progetto originario sulla base del disegno di Vaucher Cremieux. Bosso situa in due bracci interni le celle e negli altri due i laboratori. Nel corpo centrale permane la cappella a pianta circolare circondata da un corridoio anulare d’ispezione. Elimina invece le celle di isolamento posizionate al piano superiore.

Fuori dalla competizione, molto probabilmente per non avere rispettato i tempi di consegna, Andrea Caselli⁹, già impegnato nei sopralluoghi preventivi, presenta un progetto ancora oggi conservato negli archivi torinesi. Sulla falsariga degli ospedali settecenteschi l’impianto cruciforme vede al centro dei bracci la chiesa a pianta centrale, segnalata in prospetto dal tiburio finestrato che emerge dalla volumetria. Quattordici cortili si alternano a celle e laboratori mentre una fitta rete di corridoi, alcuni “segreti d’ispezione”, permettono gli spostamenti interni¹⁰.

I lavori procedono velocemente se nel 1840 l’Intendenza generale della Divisione di Alessandria accetta di esentare dal pagamento del Dazio i materiali per la costruzione del carcere centrale¹¹ ed è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di fornaci in prossimità del futuro carcere. Uno dei primi ostacoli da superare è la realizzazione delle fondamenta in un terreno, come quello alessandrino, di origine alluvionale. Sono necessari esami accurati, effettuando appositi carotaggi alla presenza dell’ingegnere Barbavara di Genova, Andrea Caselli, Pietro Bosso e il misuratore Moccagatta¹². Nel luglio del 1840 sono firmati gli atti di sottomissione dagli impresari impegnati nel cantiere: parte dei mattoni necessari per la costruzione viene ricavato dalla demolizione di alcuni tratti delle fortificazioni a Porta Marengo.

Particolare attenzione è data ai particolari costruttivi della grande cupola, destinata a segnare lo sky-line, la prima di quelle dimensioni ad essere costruita in città. “... avrà la forma di un emisfero,

⁷ Labrouste si avvale della consulenza di Charles Lucas, lo studioso e riformista ispiratore della riforma carceraria piemontese. V., Comoli Mandracci, *Il carcere per la società cit.*; R., Dubbini, *Architettura delle prigioni cit.*; per la bibliografia su Henri Labrouste: Pierre, SADDY, *Henri Labrouste architecte 1801-1875*, Paris 1977; H. Labrouste, “Les Monuments Historiques de la France”, numero monografico, 6/1975; Renzo Dubbini (a cura di), *Henri Labrouste 1801-1875*, Milano 2001.

⁸ Pietro Bosso (1799-1857), architetto civile e ingegnere idraulico nel Genio Civile dal 1824. Si veda S. Rapetti, *La nascita dei “penitenziari” nel Regno Sardo cit.*, p. 335, n. 44.

⁹ Nipote del più noto Giuseppe, nasce nel 1772. Annalisa Dameri, Roberto Livraghi, *Il nuovo volto della città. Alessandria nel Settecento*, Alessandria, Soged, 2005, p. 166, n. 80.

¹⁰ A.S.T., *Materie Economiche, Carceri per A e B*, m. 4.

¹¹ A.S.Al., A.S.C.Al., serie III, *Convocati Comunali*, n. 151, c. 101, Alessandria 26 marzo 1840.

¹² A.S.T., *Materie Economiche, Carceri per A e B*, m. 3, *Relazione intorno al modo di gettare le fondamenta delle nuove carceri Penitenziarie in Alessandria*, 7 aprile 1840.

essa sarà per l'altezza di metri quattro costrutta in mattoni e per la rimanente altezza sarà costrutta di un intelieramento di diciotto centini di ferro rattenuti da tre grandi cerchj, su tale intelieramento sarà applicato un tavolato colla forma curvilinea continuante quella della sottoposta parte in muratura"¹³. Una struttura mista, quindi, non insolita all'epoca nel resto d'Europa, ma non così adottata in città. Labrouste nei disegni in nostro possesso non dà indicazioni in merito: di certo la capacità di mettere in opera delle grandi centine metalliche, strette da una tripla cerchiatura, dimostra un notevole avanzamento nelle tecniche costruttive locali. Una scelta precoce per l'intera regione che testimonia un avanzamento nelle capacità progettuali e costruttive delle maestranze.

UNA NUOVA FACIES URBANA

Il nuovo carcere statale va a inserirsi in una zona della città in cui, a partire dal Settecento sono ospitati via via i più importanti servizi per la cittadinanza quali l'ospedale, il manicomio e oltre la cinta bastionata il cimitero, in una sorta di segregazione del male, inteso nel concetto più ampio, in una zona delimitata. Negli stessi anni in cui Labrouste concepisce il progetto per il nuovo penitenziario, Alessandria sta costruendo il proprio volto moderno: cercando di riscattarsi dalla persistente eredità medievale, ancora percepibile in ampi brani di città, e uscita dal Settecento in cui operazioni di sutura, risanamento e ristrutturazione hanno in alcuni punti stravolto la *facies* urbana, è ora il momento di costruire servizi moderni e adeguati alle sempre nuove esigenze.

L'architettura e l'urbanistica di Alessandria negli anni successivi alla Restaurazione e, in particolare, nel periodo carloalbertino sono segnate dall'emanazione del Consiglio d'Ornato (1834) e dal primo piano regolatore (1846). Negli stessi anni la città è caratterizzata, come i principali centri dell'Italia centro-settentrionale da un intenso lavoro progettuale e da un minuto controllo sulla forma urbana: si tende all'ammodernamento, tramite il perfezionamento delle antiche strutture e infrastrutture. Alessandria esce dall'occupazione napoleonica (anni in cui ha ricoperto un ruolo strategico fondamentale) e dai primi anni del restaurato regno sabaudo ancora fortemente calata in una situazione radicata nei secoli precedenti. L'edilizia residenziale, tranne pochi casi, giace in uno stato di forte degrado. Il tessuto urbano di impianto medievale è stato in più punti rimaneggiato, ma conserva ancora in molte zone delle situazioni al limite della vivibilità. Alessandria ancora alle soglie degli anni trenta dell'800 è una città priva di rete fognaria, delle attrezzature di servizio basilari.

Durante l'occupazione francese, sono stati progettati, e solo in parte eseguiti, alcuni interventi di risanamento e abbellimento sul tessuto ancora medievale del centro storico. L'innovazione urbanistica irrealizzata durante il periodo napoleonico svolgerà con gli anni della Restaurazione, e anche successivi, un ruolo fondamentale nel promuovere le trasformazioni e determinare spese volte la configurazione attuale del territorio e delle città¹⁴. Per la realizzazione del grande penitenziario il complesso di San Bernardino viene completamente cancellato¹⁵. Sono anni in cui

¹³ A.S.T., *Materie Economiche, Carceri per A e B*, m. 4, *Costruzione di un carcere centrale nella Città di Alessandria. Atto di sottomissione del Signor Angelo Faja per l'esecuzione delle opere di Costruzione del Carcere [...]*, 4 luglio 1840.

¹⁴ Vera Comoli Mandracci, *Progetti, piani, cultura urbanistica tra Rivoluzione e Impero*, in Giuseppe Bracco, (a cura di), *Ville de Turin (1798-1814)*, Torino 1990, vol. I, , pp. 191-240.

¹⁵ La città alle soglie dell'Ottocento si presenta punteggiata dai molti complessi di provenienza religiosa requisiti durante il periodo francese, occupati da caserme e magazzini, seriamente danneggiati e «lasciati andare in rovina», in alcuni casi demoliti. I lavori di ammodernamento a scala urbana affrontati nella prima metà del secolo devono confrontarsi con una situazione in molti casi gravemente compromessa: il consistente patrimonio architettonico di provenienza religiosa si trasforma nel corso della prima metà dell'800 (e nel corso dell'intero secolo) nella grande "occasione" di rimaneggiare, ristrutturare, demolire, ricostruire. Ci si sta avviando verso "gli anni del macello architettonico senza precedenti ricordato da Fausto Bima". Si veda: Fausto Bima, *Storia degli Alessandrini*, Alessandria 1965, p. 109; Gian Maria Panizza, *Dal "macello architettonico" alla "scarsità di monumenti" – Note per la documentazione dei beni culturali ambientali di Alessandria*, in "Quaderno di storia contemporanea", anno III (1989), Alessandria, pp. 73-81; Annalisa Dameri, Gian Maria Panizza, *Il Consiglio d'Ornato, il primo piano regolatore di Alessandria e la distruzione dei monumenti architettonici medievali della città in età albertina*, in Ettore Dezza, Robertino Ghiringhelli, Guido Ratti (a cura di), *L'altro Piemonte nell'età di Carlo Alberto*, atti del convegno di studi (Alessandria Casale Monferrato 28-30 ottobre 1999), San Salvatore Monferrato 2001, pp. 135-187.

molto viene compiuto per sanare le gravi condizioni di abbandono e degrado di alcune zone della città. Si realizzano molte infrastrutture indispensabili in una città moderna e si adotta in più occasioni il codice neoclassico per la realizzazione degli edifici maggiormente rappresentativi.

Il non facile tragitto verso la costruzione di una città salubre e corredata dei molti servizi necessari ai cittadini passa attraverso l'emanazione di strumenti legislativi atti a normare ogni attività architettonica. La normativa urbanistica degli anni trenta è finalizzata all'ammodernamento della città, al raggiungimento dei canoni di decoro e vivibilità, al risanamento igienico. Il periodo carloalbertino vede ad Alessandria nel 1834 l'emanazione del Regolamento d'Ornato¹⁶. Sulla base dei Regolamenti di Nizza e, in particolare, di Novara approvati nel 1832, Alessandria redige¹⁷ 41 articoli e istituisce una Commissione d'Ornato incaricata di vigilare sulla costruzione, sulla conservazione e sull'abbellimento di tutti i fabbricati, piazze, strade e luoghi pubblici della città. La Commissione è composta da sette membri: i due sindaci, il giudice di Mandamento, i due Giudici Provveditori, l'Ingegnere della Provincia e l'Architetto di Città, il cui compito è quello di formare un Piano Regolatore Generale di abbellimento e ingrandimento.

Il Regolamento d'Ornato stabilisce i procedimenti di stima, gli indennizzi ai proprietari in caso di esproprio, parla di armonia tra strade ed edifici, controlla l'esecuzione corretta dei lavori, proibisce l'ingombro delle contrade con le immondizie. In realtà si dimostra uno strumento molto flessibile, altamente generico, un insieme di articoli che non entrano mai nel vivo della situazione alessandrina. L'attività edilizia pubblica, quella che agisce a scala urbana, modificando in più punti interi isolati e brani di città, non è regolamentata da uno strumento urbanistico troppo generico.

Per la stesura del primo piano regolatore di Alessandria devono trascorrere dodici anni: un periodo relativamente lungo separa l'emanazione del regolamento d'Ornato dalla definizione dello strumento urbanistico più importante per una "città moderna". E nello stesso periodo ad Alessandria vengono aperti molti cantieri, con conseguenti demolizioni, che modificano il volto cittadino: in alcuni casi si abbattano permanenze antiche già seriamente compromesse.

Protagonista assoluto, forte di un potere decisionale eccezionale se comparato agli attuali funzionari, è l'architetto municipale, incarico che deve assolvere a ogni incombenza e che pone le basi per l'istituzione, dopo alcuni decenni, dell'Ufficio Tecnico Municipale. In Alessandria l'incarico dal 1814 al 1852 è ricoperto da Leopoldo Valizone¹⁸, che per decenni è stato unico responsabile dei moltissimi cantieri di competenza municipale aperti in città. A lui si deve sia la fase progettuale sia la direzione dei lavori, la redazione di perizie e dei capitolati d'appalto: un impegno enorme per una sola persona.

Gli anni trenta si aprono per Valizone con il progetto per l'ampliamento del camposanto, progettato nel 1805: al recinto di forma rettangolare è sostituito un impianto quadrato. L'ingresso al cimitero è garantito dalla chiesetta a pianta ellittica e con facciata in curva, ai lati della quale sono presenti gli alloggi per il custode ed il sacerdote¹⁹. Il perimetro interno del cimitero è scandito dalle cappelle private (di cui Leopoldo Valizone acquista la prima sul lato sinistro per la propria famiglia e dove ancora oggi è sepolto) le cui aperture sono realizzate con archi ribassati, mentre i campi ospitano le comuni sepolture. I lavori procedono sino alla fine degli anni trenta e vengono appaltati a Giovanni Ivaldi, insieme alla realizzazione del foro boario²⁰. Non solo il cimitero cittadino necessita ampliamenti: nei sobborghi la situazione settecentesca è rimasta invariata. Si continua a seppellire *apud ecclesiam*, spesso all'interno del centro abitato. Con la Restaurazione, sia per l'aumento del numero degli abitanti che per la necessità di rispettare le più elementari norme igieniche viene imposta la realizzazione, per ogni paese, di un cimitero lontano dall'abitato. In alcuni casi particolari, come Marengo, vengono addirittura richiesti degli appositi finanziamenti al governo. Sono istituite delle commissioni che comprendono oltre che l'architetto municipale, anche medici impegnati a stilare delle perizie sulla salubrità dei luoghi prescelti per l'edificazione dei nuovi cimiteri. Valizone si occupa di progettare i nuovi cimiteri da costruirsi nei sobborghi: Lobbi, San Giuliano, Castelferro, Mandrogne sono tutti paesi della pianura alessandrina che accolgono

¹⁶ ASAI, ASCAI, serie III, n. 143.

¹⁷ AST, *Paesi per A e B, Alessandria*, m. 16, n. 39.

¹⁸ Annalisa Dameri, *Leopoldo Valizone architetto in Alessandria. Un architetto per la città negli anni della Restaurazione*, Torino 2002.

¹⁹ A.S.AI., A.S.C.AI., serie IV, n. 3332; serie III, *Raccolta Valizone*, n. 2260/83-84-85.

²⁰ A.S.AI., A.S.C.AI., serie IV, n. 3332, 22 febbraio 1839.

fra gli anni venti e gli anni quaranta dell'Ottocento i nuovi recinti sepolcrali. Per gli ingressi principali e le cappelle maggiori Valizone fa riferimento alle forme architettoniche più diverse. Stilemi neogotici si affiancano a riferimenti neogreci o neoegizi, frutto della formazione culturale eclettica ricevuta alla scuola di Ferdinando Bonsignore, durante gli studi universitari a Torino.

Negli anni venti dell'Ottocento la maggior parte delle perizie stilate da Leopoldo Valizone hanno come oggetto lo studio di una rete di canali sotterranei con lo scopo di risolvere uno fra i più importanti problemi che gravano sulla città: le acque putride e i rifiuti ingombrano le strade causando odori molesti e facilitano il dilagare di epidemie; vie sudicie dove scorrono a cielo aperto gli scarichi fognari, fabbricati rustici, stalle, fienili, letamai sono in stridente contrasto con i criteri di decoro edilizio che l'architetto cerca di applicare nei suoi progetti e ristrutturazioni²¹. Ancora nel 1834, anno dell'istituzione del Consiglio d'Ornato ad Alessandria, vengono affrontati i problemi di carattere igienico: si ordina l'eliminazione dei pozzi neri nelle strade già dotate delle rete fognaria e si dispone che in città non siano più ammessi gli edifici ad esclusivo uso rurale e i depositi di letame.

"[...] La nettezza contribuisce alla piacevolezza non solo, ma ancora alla salubrità de' luoghi abitati; essa si rende tanto più necessaria ove sieno anguste, e popolate le contrade: giacchè le nocive esalazioni vi sono maggiori per la frequenza degli abitatori, e più lentamente diradate per mancanza di ventilazione. La negligenza su questo articolo si crede sia una delle cagioni, che rende quasi permanente la peste di Costantinopoli: mentre Pera, borgo della città medesima, ne va esente, perché meglio regolata. Si aggiunga, che le acque versate nelle contrade per le porte e per le finestre recano grave disturbo a quei che vi camminano, e guastano insieme i selciati, disciogliendone la calcina, e dislocando col tempo le pietre. Si rende per tali ragioni indispensabile ad ogni ben ordinato regime di fare degli stabilimenti, i quali assicurino la nettezza delle città; la cui esecuzione, specialmente su le prime, ha bisogno dell'assidua vigilanza del Buon-Governo. Essi debbono essere altri proibitivi, diretti ad impedire, che le contrade, e le piazze sieno lordate; ed altri positivi, perché le lordure necessariamente fatte nelle abitazioni, e sù selciati, ne vengano tolte [...]"²².

Una più corretta e razionale localizzazione dei mercati nella città è problema comune a molti centri urbani: le compravendite spesso si svolgono senza il rispetto di qualsiasi norma igienica. In Alessandria ancora nell'Ottocento la maggior parte dei mercati cittadini si svolgono nelle piazze: il mercato della legna, delle erbe, dei bozzoli sono tenuti all'aperto. L'unica importante innovazione è rappresentata dal locale della nuova fiera, progettato alla fine del Settecento da Giuseppe Caselli e che nel secolo successivo si trasforma, in parte, in un grande mercato coperto. Se un *Progetto di un mercato a coperto per frutta verdura pesce e pollame* [...] in piazza Reale (l'attuale piazza della Libertà) non ha seguito, con ogni probabilità uno dei progetti maggiormente interessanti per qualità architettonica, è il foro boario, concepito nel 1834 da Leopoldo Valizone, con l'obiettivo, anche in questo caso, di razionalizzare la vendita del bestiame. Con l'atto del 7 giugno 1834, i Padri Barnabiti cedono al Municipio di Alessandria la chiesa di San Martino, sull'omonima piazza (l'attuale piazza Carducci). Valizone il 3 luglio 1834 presenta al Consiglio Municipale progetti diversi per la realizzazione di un mercato delle bovine nella città di Alessandria "da stabilirsi nel locale di San Martino" prevedendo la demolizione totale della chiesa.

La irregolarità del sito spinge Leopoldo Valizone a considerare come forma più adatta quella circolare che ben si accorda con le vie oblique che si diramano dalla piazza²⁴.

²¹A.S.Al., A.S.C.Al., serie III, *Atti e Contratti*, n. 133, cc. 388-391, *Perizia di stima delle opere a farsi per la costruzione di varj canali sotterranei* [...], Alessandria 26 luglio 1822, Leopoldo Valizone Arch.to.

²²A.S.Al., A.S.C.Al., serie III, n. 1643, *Piani Regolatori 1808-1900, Regie Lettere Patenti colle quali S.M. stabilisce per la Città di Alessandria una Commissione di Pubblico Ornato, ed approva l'annesso regolamento per la conservazione ed abbellimento esteriore de' fabbricati, e luoghi pubblici della medesima*, Alessandria, fascicolo a stampa, 1834, pp. 20-21, titolo settimo.

²³A.S.Al., A.S.C.Al., serie III, *Raccolta Valizone*, n. 2260/52, *Progetto di un mercato a coperto per frutta verdura pesce e pollame da stabilirsi nella casa altre volte denominata Longhino sulla Piazza Reale della Città di Alessandria*, s.f., s.d., [Leopoldo Valizone].

²⁴A.S.Al., A.S.C.Al., serie III, *Raccolta Valizone*, n. 2260/46, *Progetto del Mercato per le Bovine n. I*, s.f., s.d., [Leopoldo Valizone].

“[...] e presenta poi internamente una forma veramente graziosa, e pittoresca, tirando partito del sedime il più possibile, e senza presentare gran difficoltà nell'esecutiva, giacchè li dettagli fatti su di una circonferenza estremamente grande presentano l'istessa facilità nell'esecuzione, come se avessero il luogo su di una linea retta [...]”²⁵.

La forma circolare è considerata nei manuali d'igiene edilizia dell'epoca la più adatta ad ospitare cimiteri, ospedali e altri locali dove l'aria stagnante e gli odori forti possono causare dei problemi: si crede che il cerchio, essendo privo di angoli, non permetta all'aria stagnante di annidarsi.

Con forma circolare vengono presentati tre progetti: il prescelto prevede un ampio cortile del diametro di 65 metri, circondato da una tettoia su doppia arcata su tutta la circonferenza interrotta, all'altezza dell'ingresso principale, da un fabbricato composto da un atrio con camere al piano terra per ospitare i commercianti nel momento delle trattative; al primo piano è prevista una trattoria. L'edificio d'ingresso è giudicato, inoltre, elemento d'abbellimento per la piazza troncando la monotonia del prospetto della tettoia. La tettoia può ospitare 900 capi circa, oltre a un locale apposito per bestiame di piccola taglia quali capretti, montoni e maiali. La massima pulizia sia per gli uomini che per gli animali è al centro dell'attenzione del progettista: il selciato delle tettoie è realizzato in modo che siano facilitati gli scoli nei canali sotterranei. Al centro del cortile interno una fontana dotata di vasca ad uso di abbeveratoio attinge l'acqua dal canale Carlo Alberto, in quegli anni ancora in costruzione

Nel 1833, con Regie Patenti, il re Carlo Alberto approva la costituzione di una società preposta alla sistemazione di un canale che dalle campagne circostanti, giunga sino ai limiti della città. In città il canale entra dove attualmente esiste il cavalcavia, al di sopra della ferrovia, di collegamento con il quartiere Cristo, taglia il sito dell'attuale piazza Garibaldi (all'epoca non ancora esistente), segue i bastioni (dove, successivamente verrà aperto l'attuale corso Cento Cannoni), sino a giungere al mulino della piazza d'Armi (in prossimità dell'attuale piazza Matteotti). Da qui, riattraversati i bastioni e il ponte di Porta Marengo, il canale subisce un abbassamento al salto della “Mezzaluna”, per finire poi nel Tanaro. I lavori vengono ultimati solo nel 1846: i territori circostanti e la città stessa si trovano, in questo modo, attraversati da una rete di collegamento di canali progettati e sfruttati per l'irrigazione delle aree agricole, oltre che per il mantenimento della pulizia urbana e come forza motrice per il mulino.

Ben presto, mentre il tracciamento del canale Carlo Alberto, come viene nominato in onore del re, è ancora in corso si pensa di realizzare un passeggio pubblico che ne segua il sedime.

“[...] Il primo Tronco del canale Carlo Alberto offre un rettilineo di 2 chilometri, e la Civica Amministrazione avrebbe progettato di formarvi per l'estensione di 1000 metri una pubblica passeggiata laterale, la quale volgendo a levante andrebbe a congiungersi con quella esistente attorno alla Piazza d'Armi. La costruzione del detto tronco di canale e la sua costruzione all'intorno della città sino allo sbocco nel Tanaro fu approvato dal Consiglio del Genio Militare con Regia Patente del 15 dicembre 1832. Si tratta ora di estendere di alcuni metri il larghezza l'appianamento dei terreni delle distrutte fortificazioni per costruire la pubblica passeggiata. Il progetto fu realizzato dal Signor Capitano Negretti Ingegnere in Capo [...]”²⁶.

Mentre i lavori procedono, Leopoldo Valizone stila un progetto per la realizzazione di “una nuova strada con viale di passeggio costeggiante il canale Carlo Alberto tra la piazza d'Armi e quella di Porta Savona [...]”²⁷. Il canale scorre nei pressi della polveriera e raggiunge l'orto della Maddalena nelle cui vicinanze, grazie alla possibilità di sfruttare l'acqua, presto si insediano il mulino, il nuovo ammazzatoio (costruito *ex-novo* negli anni cinquanta da Antonio Rossetti dopo che la sede progettata da Leopoldo Valizone nei pressi della cattedrale si è dimostrata inadeguata e trasformata in scuole pubbliche) e un opificio²⁸.

Contemporaneamente si presenta per la Municipalità un ulteriore problema da risolvere: l'attività commerciale per Alessandria ha assunto dimensioni notevoli e risulta indispensabile la

²⁵A.S.AL., A.S.C.AL., serie IV, n. 2965, *Città di Alessandria. Mercato delle Bovine. Relazione*, Alessandria 6 dicembre 1834, Leopoldo Valizone Architetto di Città.

²⁶A.S.T., Paesi, *Paesi per A e B*, m. 16, n. 39, 1835 gennaio aprile, *Progetto d'un pubblico passeggio lungo il Canale Carlo Alberto in Alessandria*, Alessandria li 13 febbraio 1835.

²⁷A.S.AL., A.S.C.AL., serie III, *Atti e Contratti*, n. 735, cc. 368-369, Alessandria 29 gennaio 1842, Arch.to Leopoldo Valizone.

²⁸A.S.AL., A.S.C.AL., serie III, *Convocati Comunalì*, n. 152, c. 68.

realizzazione di una strada di circonvallazione che colleghi il “ponte Tanaro a porta Marengo passando a porta Savona”. Si vuole evitare che il traffico di passaggio vada a gravare sugli spostamenti interni alla città: una strada di circonvallazione allevierebbe tali inconvenienti. Si realizza, quindi, un tronco di strada con passeggio laterale lungo il nuovo canale e all'interno della cinta bastionata²⁹. Il problema che causa un forte rallentamento nell'avanzamento dei lavori è rappresentato dalle fortificazioni (o da ciò che resta, mucchi di terra da livellare), che vanno ad incrociarsi con il percorso della strada.

L'ammazzatoio è luogo, nella città del XIX secolo, di non facile gestione. Ogni giorno il bestiame destinato alla macellazione viene condotto in aree spesso centrali; gli scarti della lavorazione, i liquami, gli odori e i rumori ne fanno una sorta di girone dantesco. La manualistica richiede per la costruzione la vicinanza con canali d'acqua, la scelta di una zona ben ventilata possibilmente in località periferica.

Agli inizi degli anni quaranta dell'Ottocento i locali destinati alla macellazione dei bovini sono ancora situati presso la Gambarina Vecchia dove nel 1768 Giuseppe Caselli, con un progetto di ristrutturazione, li ha collocati. Leopoldo Valizone, in qualità di architetto municipale, riconosce di primaria importanza per la Città trovare un luogo ampio e ventilato che possa accogliere una nuova struttura edificata appositamente³⁰. Manca fra gli stabilimenti di pubblica utilità un ammazzatoio che garantisca un'ottima sorveglianza da parte della polizia e la garanzia del pieno rispetto delle norme igieniche. La Gambarina Vecchia, dopo notevoli interventi di ristrutturazione, non presenta ulteriori possibilità di ampliamento. La localizzazione di questi locali “problematici” per le funzioni che svolgono, che necessitano di acqua, facile aerazione e che Milizia auspica periferici alla città, ma facilmente accessibili al contempo, non è problema di facile risoluzione per la Municipalità alessandrina. Si pensa nuovamente al “rustico della Margarita” giudicato adeguato alle esigenze della città, in posizione concentrica rispetto all'abitato e, se sottoposto a lavori per un completo isolamento, si ritiene possa raggiungere una condizione ottimale.

“[...] e perciò già da vari anni erasi posto l'occhio per questo servizio sul locale denominato il rustico della Margarita, locale che quantunque non molto ampio sarebbe però sufficiente per bisogni della Città, si troverebbe in una posizione competentemente concentrica all'abitato, ed atteso il di lui isolamento da tutte le parti sembra essere addattato a tale stabilimento [...]”³¹.

Il rustico della Margherita è costituito da un fabbricato, che Valizone descrive come informe, in uno stato di forte degrado, composto da una tettoia, alcune camere di abitazione. In particolare, il tetto è quasi completamente crollato dato che la Municipalità, da quando ne ha acquisito il possesso, non ha effettuato alcun intervento di restauro.

La costruzione dei nuovi macelli pubblici si trasforma in un'importante occasione per ridefinire l'impianto della zona: la piccola piazza della Gambarina Nuova viene ampliata grazie alle acquisizioni da parte della Municipalità e le successive demolizioni di porzioni di tessuto urbano. La strada fra l'attuale via Pontida e la piazza (ora via Tripoli) viene allargata e i prospetti allineati; viene aperta una nuova via (l'attuale via Marsala) che taglia l'isolato di proprietà del capitolo della cattedrale dove hanno trovato sede gli asili infantili e le scuole dei “Fratelli Cristiani”³².

L'edificio dei pubblici macelli viene pensato da Leopoldo Valizone composto da due cortili distinti, uno per i macelli e l'altro per le stalle, entrambi porticati. Il corpo di fabbrica verso la contrada della Cattedrale si alza due piani fuori terra ed ospita i locali per la macellazione, la ghiacciaia di forma circolare, il “cortile per mundare le interiora”, l'alloggio per il portinaio ed “Invigilatore”. I locali in affaccio sulla piazza della Gambarina, a un piano solo fuori terra, ospitano le stalle. Il prospetto principale, sulla nuova strada ampliata e rettilineata, presenta il piano terreno a bugnato con tre ingressi distinti³³.

²⁹ Si confrontino i disegni conservati negli *Atti e Contratti* alle seguenti collocazioni: n. 735, cc. 371-372; n. 738, c. fra 323 e 324; n. 739, cc. 238, 292, 299; n. 741, c. 774.

³⁰ A.S.Al., A.S.C.Al., serie III, *Convocati Comunali*, n. 161, cc. 415-418, Alessandria li 4 novembre 1844, Arch.to Leopoldo Valizone.

³¹ IBIDEM

³² Si confronti: A.S.Al., A.S.C.Al., serie III, *Raccolta Valizone*, n. 2260/218.

³³ A.S.Al., A.S.C.Al., serie III, *Convocati Comunali*, n. 161, c. 420, *Progetto per le Macellerie della Città di Alessandria da stabilirsi nel locale denominato il Rustico della Margarita*, Alessandria, 14 novembre 1844, Leopoldo Valizone Arch.to.

Dopo pochi anni, quando già Leopoldo Valizone ha raggiunto la pensione, il suo successore si occuperà di progettare un nuovo stabilimento per i macelli. La localizzazione nell'antico rustico della Margarita si è rivelata errata: troppo vicina al centro della città, non può facilmente sfruttare l'acqua del canale Carlo Alberto, causando gravi problemi di igiene pubblica. Si trova una nuova sede presso la piazza d'Armi, dove si è anche costruito il mulino della città. L'acqua è garantita dal canale Carlo Alberto e la zona è decisamente periferica. Per i macelli progettati da Valizone si pensa a una nuova destinazione d'uso: i locali vengono adattati ad aule scolastiche, a biblioteca e pinacoteca civica.

IL PIANO REGOLATORE DEL 1846³⁴

Potrebbe apparire anacronistico che il Piano Regolatore venga definito a conclusione di due decenni in cui in città sono stati aperti molti e importanti cantieri. Ma molto rimane ancora da fare e uno strumento di rigido controllo appare ora ancora più necessario.

Il primo piano regolatore della città viene approvato dal Consiglio Comunale nel 1853. In realtà un recente ritrovamento ha permesso di venire a conoscenza di un piano regolatore, mai approvato, eseguito nel 1846 da Giovanni Garbarino, geometra commissario delle fortificazioni e fabbriche militari³⁵. Il grande piano su carta rinforzata su tela rappresenta l'interno nucleo abitato con la denominazione degli isolati intitolati ai santi. Il piano rappresenta lo stato di fatto con le più recenti realizzazioni, le grandi attrezzature quali il foro boario (1834) il penitenziario (1841), il palazzo comunale completato agli inizi degli anni trenta.

Appare già realizzata una porzione della strada di circonvallazione che collega la porta Savona con la piazza d'Armi, superando la polveriera della Maddalena inserita all'interno dello «spalto di mezzogiorno». La strada è fiancheggiata dal canale Carlo Alberto e dal passeggio alberato progettato da Leopoldo Valizone pochi anni prima. Garbarino nel piano regolatore del 1846 prevede l'apertura della strada di circonvallazione che deve cingere completamente la città con la realizzazione verso settentrione, in prossimità della porta Ravanale, in asse con l'attuale via Mazzini, di una piazza circolare dove è prevista la nuova sede del mercato dei bozzoli. La strada di circonvallazione è collegata al centro urbano da una serie di strade che si prevede di aprire nel tessuto edilizio e nei prati che costeggiano gli spalti fortificati, sino a collegarsi con le contrade già esistenti. Se Garbarino prevede di sventrare il grande isolato di Santa Teresa, sede del manicomio, nella zona prossima alla piazza d'armi (l'attuale piazza Matteotti) non sono programmate grandi demolizioni, solo alcuni minimi rettilineamenti delle strade con andamento irregolare. Gli sventramenti più consistenti sono contemplati nella zona prossima a Santa Maria di Castello con l'apertura di una strada che metta in collegamento la via del Carmine (attuale via Guasco) con la piazza Santa Maria di Castello attraverso due isolati. L'intero quartiere prossimo a Santa Maria di Castello viene ridefinito con la previsione, da ottenere tramite sventramenti e rettilineamenti, di strade che partono a raggiera dalla piazza.

Il grande isolato di San Francesco, dove è insediato il complesso omonimo, nel piano di Garbarino viene tagliato da una strada con andamento est-ovest. Molti degli sventramenti previsti sono stati successivamente ripresi e in parte realizzati dai piani regolatori dei decenni successivi.

Nella zona più prossima al ponte sul Tanaro, compresa tra la testa di ponte e il foro boario circolare progettato da Valizone nel 1834, il piano di Garbarino prevede una serie consistente di tagli e sventramenti in modo da trasformare una porzione considerevole di città, caratterizzata da isolati di forma irregolare, in una maglia regolare con strade perfettamente ortogonali. Si prevede lo sventramento della zona dell'attuale via Lumelli (dove nel 1846 esisteva una ghiacciaia), con la conseguente cancellazione delle isole triangolari di San Anselmo e San Maurizio, ancora oggi riconoscibili nel tessuto edilizio.

³⁴ Il presente paragrafo è desunto dal testo: Annalisa Dameri, Gian Maria Panizza, *Il Consiglio d'Ornato, il primo piano regolatore di Alessandria* cit.

³⁵ Giovanni Garbarino, *Piano regolatore della città d'Alessandria col progetto di rettilineamento generale eseguito da garbarino Giovanni s.to Commissario delle fortificazioni e fabbriche Militari negli anni 1844 e 45 in seguito all'incarico affidatogli con Atto Consolare Venti Aprile 1844*, Alessandria 31 ottobre 1846 (ASAI, ASCAI).

La rettificazione delle vie presenta problemi per le modalità di esecuzione e per i risarcimenti da effettuarsi; il piano di Garbarino fortemente dibattuto non viene approvato perché considerato troppo dispendioso. Molte delle indicazioni date dal piano saranno riprese e attuate nei decenni successivi; altre rimarranno al solo livello teorico. Il primo strumento urbanistico di Alessandria mai reso operativo cadrà nell'oblio tanto da scomparire per decenni anche dagli archivi alessandrini.

I Garanti territoriali delle persone private della libertà: l'esecuzione della pena come responsabilità repubblicana

Stefano Anastasia^[1]

(ABSTRACT) ITA

Il ventesimo anniversario dall'istituzioni dei primi garanti territoriali delle persone private della libertà è l'occasione per un bilancio della esperienza di autorità nominate dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni che ormai fanno parte del sistema penitenziario e vanno consolidandosi anche in altri campi, dalla gestione del fenomeno migratorio ai servizi di salute mentale.

Da allora a oggi, in forza di atti normativi diversi, diciotto Regioni e una Provincia autonoma, nove Province e tre Aree metropolitane, più di cinquanta Comuni hanno istituito un'autorità con funzioni di Garante dei detenuti o, più in generale, delle persone private della libertà. Si è di fronte a un attore diffuso e consolidato, che ha innovato l'organizzazione amministrativa territoriale e di cui vanno studiate le relazioni con i tre principali ambiti istituzionali di riferimento: quello di nomina (l'ente territoriale), quello di principale competenza (l'amministrazione penitenziaria), quello corrispondente nella legislazione nazionale (il Garante nazionale).

(ABSTRACT) EN

The twentieth anniversary since the institutions of the first territorial guarantors of persons deprived of their liberty is an opportunity to take stock of the experience of authorities appointed by the Regions, Provinces and Municipalities that are now part of the penitentiary system and are being consolidated in other fields as well, from migration management to mental health services.

Between then and now, by virtue of different regulatory acts, eighteen Regions and one Autonomous Province, nine Provinces and three Metropolitan Areas, and more than fifty Municipalities have established an authority with the functions of Guarantor of Prisoners or, more generally, of persons deprived of their liberty. We are dealing with a widespread and well-established actor, which has innovated the territorial administrative organization and whose relations with the three main institutional spheres of reference should be studied: the one of appointment (the territorial entity), the one of main competence (the penitentiary administration), and the corresponding one in national legislation (the National Guarantor).

Sommario:

1. Venti anni di Garanti territoriali delle persone private della libertà - 2. Una sperimentazione *bottom-up*: genesi di una figura atipica - 3. Il riconoscimento statale: 2009-2017 - 4. Le attribuzioni normative delle fonti istitutive - 5. I modelli di intervento, tra indipendenza e prossimità agli attori del campo penitenziario - 6. Il Garante nazionale e i Garanti territoriali: le norme, le prassi e le potenzialità - 7. La responsabilità repubblicana nell'attuazione del volto costituzionale della pena

1. Venti anni di Garanti territoriali delle persone private della libertà

Il ventesimo anniversario dall'istituzioni dei primi garanti territoriali delle persone private della libertà^[2] è l'occasione per un bilancio della esperienza di autorità nominate dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni che ormai fanno parte del sistema penitenziario e vanno consolidandosi anche in altri campi, dalla gestione del fenomeno migratorio ai servizi di salute mentale.

Da allora a oggi, in forza di atti normativi diversi (leggi regionali, previsioni statutarie, delibere consiliari, decreti presidenziali o delibere sindacali), diciotto Regioni e una Provincia autonoma, nove Province e tre Aree metropolitane, più di cinquanta Comuni hanno istituito un'autorità con funzioni di Garante dei detenuti o, più in generale, delle persone private della libertà. Salvo le cariche vacanti o in attesa di prima nomina, solo i tre Istituti penitenziari della Basilicata non hanno un Garante territoriale di riferimento. Dunque, siamo in presenza di un attore diffuso e relativamente consolidato, che ha innovato l'organizzazione amministrativa territoriale e di cui vanno studiate le relazioni con i tre principali *ambiti istituzionali di riferimento*: quello di nomina (l'ente territoriale), quello di principale competenza (l'amministrazione penitenziaria), quello corrispondente nella legislazione nazionale (il Garante nazionale). L'espansione e la dimensione raggiunta dalla rete dei Garanti territoriali, insieme con la istituzione di un Garante nazionale competente sulle medesime materie^[3], richiede una ridefinizione di sistema, in grado di affrontarne le criticità e di svilupparne le potenzialità, inimmaginabili al tempo delle prime sperimentazioni.

2. Una sperimentazione *bottom-up*: genesi di una figura atipica

La rete dei Garanti delle persone private della libertà ha una genesi *bottom-up*^[4], contro-intuitiva rispetto alla distribuzione di competenze tra Stato, Regioni e Autonomie locali in materia di giustizia, privazione della libertà ed esecuzione penale. Chi non ne conosce la genesi, infatti, immagina che i Garanti territoriali siano articolazioni locali del Garante nazionale^[5], così come accade per molte strutture ministeriali in materie di competenza delle amministrazioni centrali dello Stato, dall'istruzione, ai lavori pubblici, alla stessa amministrazione penitenziaria. Invece la rete dei Garanti nasce dal basso, come espressione delle autonomie territoriali, per completarsi, appunto nel biennio 2014-16, a livello nazionale. La differenza, ovviamente, non è solo di processo (come si sia arrivati all'attuale configurazione della rete dei garanti in Italia), ma anche di sostanza, essendo i garanti espressioni delle autonomie territoriali, e quindi indipendenti funzionalmente e gerarchicamente dal Garante nazionale.

Risale alla seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso la riflessione promossa dall'associazione Antigone sulla necessità di istituire una nuova figura, non giurisdizionale,

di tutela e promozione dei diritti dei detenuti^[6]. All'origine di quella riflessione c'era il disincanto sulle capacità trattamentali dell'istituzione penitenziaria^[7] (e dunque la prefigurazione della centralità del tema dei diritti dei detenuti^[8]) e la consapevolezza che la pur necessaria giurisdizionalizzazione della tutela dei diritti dei detenuti^[9] non poteva assorbirne integralmente la domanda di effettività^[10]. I modelli in campo, sin dal convegno padovano di Antigone del 1997, erano due: l'esperienza della difesa civica, già presente negli enti territoriali italiani per le materie di competenza delle singole amministrazioni e già applicata in altri contesti nazionali alla privazione della libertà per motivi di giustizia^[11] e l'azione del Comitato per la prevenzione della tortura e delle pene inumane o degradanti, da qualche anno operativo nei confini del Consiglio d'Europa^[12]. Ne sarebbe uscita una proposta di legge istitutiva del "difensore civico delle persone private della libertà" presentata in entrambe le Camere sin da quella XIII legislatura^[13]. Sul modello del CPT europeo, il difensore civico avrebbe avuto poteri ispettivi dei luoghi di privazione della libertà, sul modello dell'Ombudsperson avrebbe potuto rispondere a reclami individuali, raccomandando quanto ritenuto opportuno all'Amministrazione competente.

La necessità di un'articolazione territoriale dell'azione del Difensore civico delle persone private della libertà era già presente ai proponenti di quella prima proposta di legge che prevedevano che, "per l'esercizio delle sue funzioni", esso avrebbe potuto "avvalersi dei difensori civici regionali e delle province autonome a seguito di apposita convenzione", ma il rovesciamento di prospettiva e la scelta del percorso *bottom-up* avviene con il convegno promosso nel novembre del 2002 presso la Camera dei deputati dall'associazione A buon diritto, d'intesa con la stessa Antigone^[14]. Lì matura l'idea di una "sperimentazione" locale del difensore civico dei detenuti, ridenominato "garante". Seguiranno le prime decisioni conseguenti, a opera di alcuni enti territoriali, di istituire garanti regionali e locali.

3. Il riconoscimento statale: 2009-2017

I Garanti territoriali nascono dunque così: per iniziativa di Regioni, Province e Comuni, senza una norma di legge nazionale di riferimento che ne preveda la istituzione, ma per atti normativi autonomi degli enti territoriali che rivendicano competenze e attenzione nei confronti della privazione della libertà che si realizza sul proprio territorio. Alla sensibilità di sindaci, consiglieri, presidenti di province e regioni, e alla lunga tradizione di alcuni enti territoriali nella promozione di politiche e servizi per il reinserimento sociale e il sostegno di detenuti ed ex-detenuti, si aggiunge in quegli anni l'onda lunga di un contesto politico di valorizzazione delle autonomie territoriali, che si realizza prima con l'elezione diretta di sindaci, presidenti di province e di regioni (1993-95) e poi con l'approvazione della riforma costituzionale di ispirazione federalista (2001).

A partire dal 2009, per effetto della diffusione dei garanti territoriali, con successivi interventi legislativi, il Parlamento ha riconosciuto le funzioni dei garanti regionali e locali nell'ambito della privazione della libertà per motivi di giustizia e, in seguito, anche in altri ambiti della privazione della libertà di competenza statale, garantendo loro poteri e facoltà necessari all'espletamento delle proprie funzioni e, in particolare, alla verifica delle condizioni materiali di privazione della libertà e alla comunicazione diretta con le persone che vi sono costrette.

La legge 27 febbraio 2009, n. 14 (che ha convertito il decreto-legge 30 dicembre 2008, n.

207), ha aperto la strada al riconoscimento legislativo nazionale dei garanti territoriali, attribuendo loro la facoltà di accesso senza autorizzazione agli istituti penitenziari e di colloquio diretto con le persone detenute. L'art. 12bis, comma 1, lett. a), di quel decreto (come modificato dalla legge di conversione), infatti, consentiva al "garante dei diritti dei detenuti" di svolgere colloqui con i detenuti o gli internati "anche al fine di compiere atti giuridici"^[15], mentre la lettera b) modificava l'articolo 67 dell'Ordinamento Penitenziario, consentendo ai "garanti dei diritti dei detenuti", "comunque denominati" di visitare senza necessità di autorizzazione gli istituti penitenziari al pari di altre Autorità. Con la legge di conversione del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, tale potere di accesso è stato quindi esteso anche alle camere di sicurezza delle forze di polizia, locali e nazionali, secondo quanto disposto dal nuovo art. 67bis dell'Ordinamento penitenziario. Infine, ai sensi dell'art. 19, comma 3, del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, come modificato dalla legge di conversione 13 aprile 2017, n. 46, l'accesso senza necessità di autorizzazione si applica anche ai Centri di permanenza per il rimpatrio degli stranieri presenti irregolarmente sul territorio nazionale.

Intanto, lo stesso decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, istitutivo (all'art. 7) del Garante nazionale, individuava nei "garanti regionali o locali dei diritti dei detenuti" una tipologia di autorità cui i detenuti e gli internati possono rivolgere "istanze o reclami, orali o scritti, anche in busta chiusa", e quindi con la necessaria riservatezza^[16].

4. Le attribuzioni normative nelle fonti istitutive

Nel rispetto del principio di autonomia normativa degli Enti territoriali e alla luce della loro magmatica diffusione, le attribuzioni e le funzioni dei garanti riflettono le diverse sensibilità dei legislatori regionali e delle competenti autorità amministrative locali. Sia a livello regionale che locale, infatti, ci sono garanti esclusivamente "dei detenuti", garanti delle persone private della libertà, garanti di persone con diverse condizioni di vulnerabilità e difensori civici con competenze di garanti dei detenuti. Da ciò, quindi, la scelta del legislatore nazionale - all'atto del riconoscimento del loro ruolo - di usare quella comprensiva definizione di "garanti comunque denominati".

Al di là della denominazione dell'organo, e salvo il riconoscimento di competenza conferito dalla legislazione nazionale sulle carceri, le camere di sicurezza delle forze di polizia e i centri di permanenza per il rimpatrio degli stranieri irregolari, gli ambiti di competenza dei garanti sono generalmente individuati negli atti istitutivi o di attribuzione delle funzioni, e così abbiamo garanti le cui competenze si limitano al campo della privazione della libertà per motivi di giustizia e garanti che arrivano fino alla privazione della libertà per motivi amministrativi (CPR) o di salute (in esecuzione di trattamenti sanitari obbligatori). Ma anche nel consolidato campo della giustizia, ci sono garanti che hanno competenza solo sulla privazione della libertà intramuraria e garanti che hanno competenza anche sull'esecuzione penale esterna o - addirittura - sull'esecuzione di misure cautelari personali non detentive, come gli arresti domiciliari^[17]. Naturalmente previsioni di competenze su situazioni di esclusiva pertinenza legislativa statale, come nelle materie di giustizia e pubblica sicurezza, se non assistite (come nel caso di carceri, camere di sicurezza e Cpr) da specifiche norme di legge nazionali, restano mere attribuzioni formali, almeno fino a quando le autorità amministrative o giurisdizionali competenti non siano disponibili a prestare attenzione alle richieste e agli eventuali rilievi del garante territoriale, ma il percorso *bottom-up* di

affermazione della rete dei garanti sta anche a dimostrare che – tanto più nel caso di Autorità dotate unicamente di poteri raccomandatori, in rappresentanza delle comunità territoriali – le buone ragioni possono creare competenze laddove non ce ne sono e dunque non ha senso ritrarsi formalisticamente da esse, quanto sperimentare sul campo le possibili sinergie con le autorità competenti, provando a esercitare nei loro confronti le modalità di azione generalmente individuate dagli atti costitutivi e inventate nella pratica.

Sin dall’inizio i garanti sono stati assimilati a figure di difesa civica le cui modalità di azione sono ispirate alla informalità, soprattutto nell’accesso da parte dell’utenza, ma anche nella risoluzione delle controversie. Norme e atti istitutivi delineano, così, modalità flessibili di azione nei confronti delle amministrazioni di nomina così come nei confronti delle amministrazioni interessate dalla loro azione, che in qualche caso possono coincidere (le prestazioni sanitarie per i garanti regionali o l’offerta di assistenza sociale nel caso di quelli comunali), ma più frequentemente no. E così i garanti “assumono ogni iniziativa ...”, si attivano nei confronti dell’amministrazione interessata, segnalano, intervengono o propongono agli organi della amministrazione di nomina o alle aziende o agli uffici dipendenti^[18].

Nel tentativo di darvi omogeneità, la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle province autonome, nella seduta del 26 settembre 2019, ha approvato delle “Linee di indirizzo in merito alla disciplina degli organi di garanzia” di nomina regionale, ivi compresi i garanti dei detenuti^[19]. Non potendosi in quella sede disciplinare le relazioni con le Amministrazioni centrali dello Stato, oltre a ridefinire la collocazione istituzionale degli organi di garanzia nel sistema delle istituzioni regionali e gli attributi di autonomia e di indipendenza, le Linee di indirizzo circostanziano i poteri di accesso degli organi di garanzia regionali agli uffici, ai luoghi e alla documentazione sulle materie di competenza, le modalità di interlocuzione con gli organi politici e quelle di segnalazione dei rilievi e la loro eventuale pubblicizzazione.

Il 2 agosto 2023 il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà e l’Associazione nazionale dei Comuni d’Italia hanno sottoscritto delle linee-guida volte allo stesso scopo^[20], anche avvalendosi indicazioni emerse nel documento “Diritti Comuni”, approvato dalla Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà nell’assemblea del 5 novembre 2021 e frutto del lavoro di ricognizione svolto dall’Ufficio della Garante del Comune di Torino con il supporto dell’Università di Torino.

5. I modelli di intervento, tra indipendenza e prossimità agli attori del campo penitenziario

Nell’esperienza concreta, il garante territoriale si trova al centro di una complessa rete di relazioni, da cui dipende l’efficacia del suo operato. Privo di poteri dispositivi, siano essi amministrativi o giudiziari, le uniche chances del garante di far valere le ragioni della propria *mission* istituzionale sono affidate alla capacità di relazionarsi con gli interlocutori del campo penitenziario in modo da sollecitarne l’azione in direzione della massima effettività dei diritti dei detenuti.

Tralasciando le relazioni con il Garante nazionale e gli altri garanti territoriali, su cui torneremo dopo, la rete di relazioni dentro cui il garante si muove può essere innanzitutto distinto in *relazioni interne o domestiche e relazioni esterne o operative*.

Interne all'habitat istituzionale del garante sono le relazioni con le autorità politiche o amministrative dell'ente territoriale di appartenenza. I garanti sono istituiti sulla base di un principio di competenza degli enti territoriali nelle materie oggetto delle proprie funzioni e nell'intento di offrire a persone con ridotta capacità di rivendicazione dei propri diritti un difensore civico che li tuteli innanzitutto davanti all'amministrazione che li hanno espressi. Quindi i garanti devono relazionarsi non solo con le autorità politiche a cui, generalmente, sono tenuti a presentare una relazione annuale di attività, ma anche con gli uffici, i dirigenti e i funzionari amministrativi responsabili dell'attuazione delle politiche e della garanzia dei servizi su cui l'ente ha competenza.

Esterne all'ambito dell'ente di nomina sono le relazioni che il Garante intrattiene con una pluralità di attori, istituzionali e non, che ne abitano il campo, dagli operatori dell'Amministrazione penitenziaria alla magistratura competente, da quelli di altre amministrazioni pubbliche attive negli istituti penitenziari (dalla sanità all'istruzione, per intenderci) a quelli che dovrebbero starci di più, dall'anagrafe agli uffici immigrazione delle questure, fino a quelli di altri enti che svolgono funzioni essenziali in carcere, come i patronati.

Tra gli altri interlocutori dei garanti c'è infine il vasto mondo del volontariato, del terzo settore, dell'imprenditoria sociale e non, e poi le famiglie e gli avvocati, tramite cui arriva parte rilevante delle segnalazioni di problematiche individuali o collettive delle persone detenute.

Le norme istitutive si limitano, quando lo fanno, ad affermare il principio di indipendenza che deve muovere l'azione del garante, innanzitutto dagli interlocutori "forti" del sistema: l'amministrazione di nomina e quella penitenziaria. Ma altrettanto si potrebbe dire della necessità di indipendenza dagli altri attori di sistema, anche quando siano - in qualche modo - "dalla stessa parte" dei garanti, dichiaratamente a tutela dei detenuti. La qualità e l'efficacia dell'azione del garante è nel difficile bilanciamento tra indipendenza e autonomia di giudizio da una parte e prossimità e capacità di relazione dall'altra nei confronti di ciascuno degli altri attori di sistema,

Nell'esperienza concreta, soprattutto in sede di prima istituzione, ciascun garante ha portato la propria formazione e la propria cultura nell'imprinting della funzione^[21]. Abbiamo così avuto i *garanti volontari*, che hanno proseguito dalla sede istituzionale un impegno decennale a sostegno delle persone detenute, i *garanti assessori*, che hanno assunto più o meno formalmente una delega alla progettazione e all'amministrazione diretta delle politiche e delle risorse dell'ente territoriale in materia, i *garanti avvocati*, che interpretano il loro ruolo come una sorta di tutela legale pro bono dei detenuti, i *garanti politici*, che hanno continuato il loro decennale impegno pubblico a favore dei detenuti dalla tribuna istituzionale loro riconosciuta da questa o quella amministrazione, e via proseguendo. Da ultimi, sotto le spoglie dei *garanti istituzionali*, si incominciano a intravedere anche i *garanti dell'istituzione*. In ciascuna di queste classificazioni è possibile individuare la formazione, la cultura, la storia individuale o la dinamica di legittimazione di ciascun titolare di carica, con il rischio - in qualche caso - se non di una disfunzione istituzionale, di uno sbilanciamento tra quei due poli della indipendenza e della prossimità (dagli stakeholders e dagli attori del campo penitenziario) lungo cui deve muoversi una figura di garanzia priva di poteri autoritativi, ma investita di una funzione di raccomandazione e di armonizzazione tra gli attori del sistema.

Da qualche anno le prime forme di coordinamento orizzontale tra garanti territoriali sono approdate a un'unica conferenza di raccordo che ha l'ambizione di condividere prassi ed esperienze, a beneficio delle persone detenute, ma anche dei singoli garanti, troppo spesso lasciati soli e senza mezzi nella selva di suoni che animano il campo penitenziario^[22].

6. Il Garante nazionale e i Garanti territoriali: le norme, le prassi e le potenzialità

L'istituzione del Garante nazionale delle persone private della libertà ha mutato la scena entro cui si era avviata la sperimentazione territoriale interpretata dai garanti regionali e locali. Le forme sono presto dette: la legge istitutiva del Garante nazionale, in premessa dei compiti che gli sono attribuiti, incidentalmente gli affida quello di "promuovere e favorire rapporti di collaborazione con i garanti territoriali" (art. 7, co. 5, decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146). Ne nasce, ovviamente, un ambito di leale collaborazione istituzionale tra organismi istituzionali distinti, che fanno riferimento a diversi livelli istituzionali che concorrono, ciascuno per propria competenza, nelle finalità e nei limiti della privazione della libertà, per quanto ammessa dall'art. 13 della Costituzione. Altrettanto ovviamente, questa leale collaborazione istituzionale non è facile: va sperimentata giorno per giorno, sul campo, avendo presente le prerogative di ciascun attore istituzionale, di ciascun garante e di ciascun ente. Né si limita alle relazioni tra Garante nazionale e garanti territoriali, ma si articola ulteriormente tra garanti regionali, comunali e di area vasta (province e aree metropolitane). L'ordinamento della Repubblica dà indicazioni in questo senso: da una parte, infatti, vi è il riparto di competenze tra Stato, Regioni e autonomie locali, dall'altra parte vi sono i principi di sussidiarietà e adeguatezza nell'esercizio delle funzioni. Nella prassi, questo significa che nella interlocuzione con le medesime persone private della libertà, che spesso si rivolgono a più autorità di garanzia, di diverso genere e di diverso livello, in uno spirito di leale collaborazione istituzionale dovrebbe attivarsi l'autorità più prossima o quella la cui istituzione è competente nella materia della doglianza (il garante regionale per questioni di assistenza sanitaria, il garante comunale per questioni di assistenza sociale, il garante nazionale per decisioni delle Amministrazioni centrali dello Stato o per effetti di politiche nazionali).

Naturalmente, queste buone prassi non sono sempre e dappertutto garantite, ma progressivamente si vanno affermando nelle relazioni tra garanti, con beneficio – si spera – per i loro stakeholders (le persone in carne e ossa temporaneamente private della libertà) e per il sistema nel suo complesso (a dispetto di una certa vulgata polemica e manichea, la sollecitazione all'intervento dei garanti viene frequentemente da parte del personale e della dirigenza amministrativa, sanitaria e penitenziaria, che riconosce l'utilità di sistema di una funzione di mediazione e difesa civica svolta in nome dei detenuti, in quanto beneficiari della funzione pubblica dell'istituzione^[23]).

Ciò detto, il mutamento intervenuto con l'istituzione del Garante nazionale non è solo un mutamento normativo o organizzativo, ma – più profondamente – un mutamento politico-culturale. Nella ispirazione originaria della "sperimentazione locale" della tutela non giurisdizionale dei detenuti, forte era la motivazione politica, di affermare la centralità dei diritti dei detenuti nel funzionamento della istituzione penitenziaria. E quindi i garanti territoriali, seppur territoriali, sono stati i rappresentanti – nel dibattito pubblico, e non solo a livello regionale e locale – delle ragioni dei detenuti. Oggi, il completamento dell'assetto degli organi di garanzia trasferisce in capo al Garante nazionale questa responsabilità di

voice, in nome e per conto delle persone private della libertà. Certo, ai garanti territoriali resterà la responsabilità di “farsi sentire” a livello regionale e locale, non solo nelle istituzioni, ma anche nell’opinione pubblica^[24], ma la loro funzione non può più risolversi in essa.

7. La responsabilità repubblicana nell’attuazione del volto costituzionale della pena

Con spirito di inimicizia qualcuno ha detto che a questo punto dei garanti territoriali non c’è più bisogno: la festa, con la “sperimentazione”, è finita. Ma in questi vent’anni l’istituzione di garanti territoriali ha sollecitato Regioni ed enti locali a riconoscere le proprie competenze in materia di esecuzione penale e di privazione della libertà. Lo ha fatto formalmente, nelle premesse e nelle attribuzioni legali degli organi di garanzia, e lo ha fatto sostanzialmente, grazie alla sollecitazione dei singoli garanti all’effettività delle previsioni e degli impegni normativi degli enti di nomina. Questo impone un supplemento di riflessione sulla funzione dei garanti territoriali alla luce del volto costituzionale della pena e della accettabilità sociale del terribile potere di privare della libertà una persona.

La Costituzione affida alle Regioni e agli Enti locali rilevanti competenze nella programmazione e nell’offerta di servizi a tutela dei diritti delle persone private della libertà. Se è vero che lo Stato ha poteri esclusivi di legislazione in materia di ordine pubblico, sicurezza, giurisdizione e ordinamento penale, i principi costituzionali e sovranazionali in materia di esecuzione penale e di privazione della libertà, dalla finalità rieducativa della pena al divieto di trattamenti contrari al senso di umanità, passano attraverso le competenze delle Regioni e degli enti locali in materia di tutela della salute, politiche sociali, istruzione e formazione professionale, orientamento e inserimento lavorativo^[25]. Per questa ragione non è una forzatura affermare che la privazione della libertà e una pena costituzionalmente orientata non sono già più – per forma e sostanza – affare esclusivo delle Amministrazioni centrali dello Stato, ma sono soggette alla condivisione e alla cooperazione istituzionale con le amministrazioni regionali e locali, senza le quali ne rimarrebbero mutilate, limitate alla loro dimensioni custodiali o punitive, con una violazione di fatto del dettato costituzionale. Questo giustifica non la semplice sopravvivenza dei garanti territoriali quali articolazioni di prossimità di un’Autorità nazionale di garanzia delle persone private della libertà, ma la opportunità di una pluralità di garanti nominati dagli enti territoriali come espressione della loro consapevole corresponsabilità nel perseguimento dei fini e nel rispetto dei limiti alla privazione della libertà.

L’articolo 27, comma 3, della Costituzione, non regola infatti le competenze istituzionali in ordine all’esecuzione delle pene, ma ne afferma i principi fondamentali: il limite assoluto al potere punitivo (“*le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità*”) e lo scopo (secondo cui le pene “*devono tendere alla rieducazione del condannato*”). Non ci sono, in questo articolo, responsabilità esclusive del Ministero e delle Amministrazioni della giustizia nella sua attuazione. Al contrario, quell’articolo della Costituzione, individuando elementi essenziali di una funzione pubblica, definisce una responsabilità repubblicana, di tutte le amministrazioni pubbliche – centrali e territoriali, statali, regionali e locali -, e della stessa società civile e della cittadinanza attiva, secondo quanto disposto dall’articolo 118, comma 4, della Costituzione. Questa è la sfida intuita dalla sperimentazione territoriale di autorità di tutela non giurisdizionale dei diritti delle persone private della libertà che va portata oltre la sua contingenza, per una reale, non retorica,

attuazione dell'articolo 27 della Costituzione.

1. Garante dei diritti dei detenuti del Lazio e coordinatore dei garanti territoriali. [↑](#)
2. Sulla base di una delibera consiliare del 14 maggio 2003, l'11 ottobre di quell'anno il Sindaco di Roma nominava il primo Garante comunale, mentre sulla base della legge 6 ottobre 2003, n. 31, il 26 febbraio 2004 il Consiglio regionale del Lazio eleggeva il primo Garante di una Regione italiana. [↑](#)
3. Nel 2014, con la conversione nella legge n. 10/2014 del decreto-legge n. 146 del 23 dicembre 2013, è stato istituito il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, operativo dal febbraio 2016, al termine della procedura di nomina del primo collegio da cui è stato costituito. [↑](#)
4. Questa dimensione *bottom-up* della costituzione della rete dei garanti dei detenuti è evidenziata già in B. Mellano-L. Scomparin, "Garantire i diritti di chi non ha libertà", ne *Il Piemonte delle autonomie*, a. VII (2020), n. 1. [↑](#)
5. Osservazione più volte registrata da chi scrive in comunicazioni informali anche con dirigenti e funzionari degli enti territoriali di nomina, oltre che con dirigenti e personale delle amministrazioni centrali dello Stato e, specificamente, del Ministero della giustizia. [↑](#)
6. Si fa qui riferimento al convegno promosso da Antigone e dall'associazione Diritti umani/Sviluppo umano svoltosi a Padova il 14 e il 15 novembre del 1997. Le relazioni e gli interventi principali tenuti in quella sede sono raccolti A. Cogliano (a cura di), *Diritti in carcere. Il difensore civico nella tutela dei detenuti*, Quaderni di Antigone, 2000. [↑](#)
7. Si vedano, in proposito, gli atti del convegno tenutosi a Roma nel maggio 1996 a dieci anni dalla cd. "legge Gozzini", in M. Palma (a cura di), *Il vaso di Pandora. Carcere e pena dopo le riforme*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana G. Treccani, 1997. [↑](#)
8. Il tema dei diritti fondamentali dei detenuti come limite al potere punitivo emerge in Italia a partire dall'inizio degli anni 90, con la eco nazionale della cd. *mass incarceration*, e appare evidente a livello internazionale con la giurisprudenza umanitaria del 2009-2013. In proposito: S. Anastasia, *Le pene e il carcere*, Milano, Mondadori, 2022, pp. 83 e ss.. [↑](#)
9. In questo senso andava la capitale sentenza della Corte costituzionale n. 26/1999 (redattore G. Zagrebelsky) che ha aperto la strada all'esame in forma giurisdizionale dei reclami dei detenuti, fino ad allora oggetto di valutazioni *de plano* da parte dei magistrati di sorveglianza, rimesse alla incerta attuazione dell'amministrazione penitenziaria. [↑](#)
10. Cfr. S. Anastasia, "Introduzione", in A. Cogliano (a cura di), *op. cit.*, pp. 7-15 e, specificamente, pp. 10-11. Gli approdi più recenti della tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti sono in S. Talini, "Il 'diritto all'effettività dei diritti': quali forme di tutela per le persone private della libertà?", in M. Ruotolo e S. Talini (a cura di), *I diritti dei detenuti nel sistema costituzionale*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2017, pp. 431-460, e in F. Fiorentin e C. Fiorio, *Manuale di diritto penitenziario*, Milano, Giuffrè Francis Lefebvre, 2020, pp. 189 e ss.. [↑](#)
11. A Padova Antonio Rodriguez Maximiano, Ombudsperson della polizia portoghese, ne illustrò genesi, modello e caratteristiche operative (in A. Cogliano (a cura di), *op. cit.*, pp. 51-60), mentre Johannes Feest si soffermò sull'esperienza tedesca (in A. Cogliano, a cura di, *op. cit.*, pp. 45-49) e Marco Mona sulle relazioni tra Ong e Ombuds (in A. Cogliano, a cura di, *op. cit.*, pp. 61-67). Una ricostruzione delle tipologie, degli ambiti e dei poteri degli ombudspersons delle prigioni in ambito internazionale è in D. Bruno e D. Bertaccini, *I garanti (dalla parte) dei detenuti*, Bononia University Press, 2018, pp. 51 e ss. [↑](#)
12. Cfr. P. Gonnella e R. Kicker in Cogliano (a cura di), *op. cit.*, rispettivamente alle pp. 29-38 e 39-43. [↑](#)
13. AS 3744, Salvato e altri; AC 5509, Pisapia. [↑](#)
14. Del Convegno è stata pubblicata la relazione principale, affidata al Prof. Franco Della Casa, "Per un più fluido (ed esteso) "monitoraggio" delle situazioni detentive: il Difensore civico della libertà personale", in *Politica del diritto*, a. XXXIV, n. 1, marzo 2003, pp. 69-82. [↑](#)
15. Il successivo decreto legislativo n. 123, del 2 ottobre 2018, ha introdotto un nuovo comma 2 nell'art. 18 della legge 26 luglio 1975, n. 354 ("Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà", di seguito Ordinamento Penitenziario), dedicato espressamente ai colloqui della persona detenuta con il proprio difensore e con il Garante. L'assimilazione del colloquio con il Garante con quello con il difensore ha consentito di superare alcuni problemi interpretativi emersi con la disciplina precedente, secondo cui i colloqui con i garanti avrebbero potuto essere equiparati a quelli con i familiari, con le conseguenti limitazioni in ordine

alla frequenza e alla riservatezza. [↑](#)

16. Così recita l'articolo 35 dell'Ordinamento penitenziario, come modificato dall'art. 3, comma 1, lett. a) del decreto citato. [↑](#)
17. E' il caso di quanto previsto dall'art. 1, comma 3, della legge istitutiva del Garante regionale dell'Umbria del 18 ottobre 2006, n. 13. [↑](#)
18. Per un'analisi più dettagliata di modelli e soluzioni normative, si rinvia a D. Bruno e D. Bertaccini, *I garanti (dalla parte) dei detenuti*, Bononia University Press, 2018. [↑](#)
19. Reperibili in http://www.parlamentiregionali.it/linee_indirizzo_organ_i_di_garanzia_26.09.19_esiti.pdf. [↑](#)
20. Reperibili in https://www.anci.it/wp-content/uploads/Linee-guida-firmate_2-agosto-2023.pdf. [↑](#)
21. Una buona rappresentazione della diversità di prassi e di culture è data dalle relazioni annuali dei garanti, generalmente reperibili online nei rispettivi siti istituzionali e fonti delle considerazioni che qui si vengono facendo, insieme con l'osservazione partecipante di chi scrive alle prassi di alcuni uffici dei garanti territoriali e alle dinamiche delle relazioni intercorrenti tra di loro. [↑](#)
22. Il Regolamento della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, a cui afferiscono tutti i garanti regionali, locali e di area vasta, da ultimo revisionato nell'Assemblea del 29 settembre 2023, è reperibile online all'indirizzo http://www.garantedetenutilazio.it/garante-detenuti-lazio/le-carceri-nel-lazio/10-sito-web/376-confere_nza-dei-garanti-territoriali-delle-persone-private-della-liberta [↑](#)
23. Le dinamiche di relazione tra i garanti e le diverse figure professionali del campo penitenziario (dirigenti e funzionari delle amministrazioni penitenziaria e sanitaria, magistrati di sorveglianza, insegnanti, volontari ed esponenti della "comunità esterna) meriterebbero ulteriori approfondimenti che in questa sede non possono essere svolte con la necessaria accuratezza. [↑](#)
24. Molto acutamente la Presidente del Tribunale di sorveglianza di Milano, Giovanna Di Rosa, nel suo saluto alla assemblea annuale della Conferenza dei Garanti territoriali, il 4.10.2019, sottolineava l'importanza di questa facoltà di parola in pubblico dei garanti, per diverse ragioni impedita alla stessa magistratura di sorveglianza e a gran parte degli operatori penitenziari. [↑](#)
25. Una disamina più dettagliata è in P. Gonnella, "Il welfare territoriale penitenziario e l'egemonia custodiale dello Stato", ne *La Rivista delle Politiche Sociali*, n. 4/2020, pp. 173-188. [↑](#)

Uno sguardo critico sul ruolo delle Regioni in ambito penitenziario: confronto fra realtà ed opportunità

Bruno Mellano^[1]

(ABSTRACT) ITA

La generale consapevolezza che dalla condizione della detenzione si possa dedurre il livello di civiltà di un Paese, dovrebbe far conseguire la necessità per ciascuno di contribuire ad accendere una luce sull'esecuzione penale in carcere, richiamando e sottolineando in particolare il ruolo fondamentale, ma troppo spesso misconosciuto, che le Regioni hanno nella gestione concreta di questo particolarissimo servizio pubblico. Dalla riforma dell'Ordinamento Penitenziario avvenuta nel 1975 sono trascorsi quasi cinquant'anni, ma già in quella norma e poi nelle leggi che sono seguite emergeva in modo trasparente come gran parte delle funzioni, che l'opinione pubblica erroneamente pensa delegate alla competenza dell'Amministrazione penitenziaria, sono invero di responsabilità primaria e talvolta esclusiva delle Regioni, o di altre articolazioni territoriali dello Stato e, in alcuni casi, degli Enti locali. Troppo spesso, però, le amministrazioni locali non sono state all'altezza delle aspettative e delle esigenze.

(ABSTRACT) EN

The general awareness that the level of civilization of a country can be deduced from the condition of imprisonment should result in the need for everyone to contribute to shining a light on penal execution in prison, recalling and emphasizing in particular the fundamental, but too often misunderstood, role that the Regions have in the concrete management of this very special public service. Almost fifty years have passed since the reform of the Penitentiary Ordinance that took place in 1975, but already in that norm and then in the laws that followed it emerged transparently how a large part of the functions, which the public mistakenly thinks are delegated to the competence of the Penitentiary Administration, are in fact the primary and sometimes exclusive responsibility of the Regions, or of other territorial articulations of the State and, in some cases, of Local Authorities. Too often, however, local governments have failed to live up to expectations and needs.

Sommario:

1. La necessità di confronto sull'imprescindibile ruolo delle Regioni - 2. Ambiti di competenza regionale nella materia dell'esecuzione penale in carcere - 3. Garanti

territoriali e consapevolezza del ruolo delle Regioni - 4. Il Consiglio regionale e la sanità penitenziaria in Piemonte - 5. Gli obiettivi per un carcere costituzionalmente orientato

1. La necessità di confronto sull'imprescindibile ruolo delle Regioni

Come Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà della Regione Piemonte, Ufficio insediato presso il Consiglio regionale, in accordo con la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, si è ritenuto interessante e fecondo dar luogo ad un momento pubblico di approfondimento su una questione di particolare rilevanza in questa fase storica: il ruolo delle Regioni nell'ambito dell'esecuzione penale in carcere.

Con questa convinzione si è voluto dare tribuna a voci e riflessioni di esperti e organi di garanzia, proprio nel momento in cui Torino ha fatto da palcoscenico allo svolgimento del secondo Festival delle Regioni e delle Province autonome d'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica, On. Sergio Mattarella, e con l'intervento Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Giorgia Meloni.

Il Festival ha registrato la partecipazione di tutti i Presidenti di Regione, gran parte degli Assessori regionali, la presenza di *stakeholder* e di esperti chiamati a discutere del ruolo degli Enti regionali sulle tematiche emergenti in questa epoca storica e in un contesto di riforma costituzionale delle autonomie territoriali.

Si è ritenuto necessario, oltre che opportuno, contribuire al dibattito affrontando una questione specifica che non era compresa fra quelle esplicitamente all'ordine del giorno del dibattito nei cinque tavoli "chiusi" previsti nel programma ufficiale del Festival, ove l'ampio tema della Sanità e del Welfare non poteva che avere un approccio generale. Purtroppo si poteva prevedere a priori che questo particolare tavolo non avesse né la forza, né il tempo, né il mandato di scendere nel "dettaglio" e tanto meno nel dedalo proprio dell'ambito penitenziario e delle persone private della libertà.

Cogliendo l'occasione offerta dall'appuntamento del Festival, come Garante regionale e come Conferenza nazionale dei Garanti si è quindi ritenuto indispensabile dare spazio ad alcune autorevoli "voci" per riflettere pubblicamente sul tema, nel tentativo di apportare un contributo concreto e propositivo, ma con l'obiettivo dichiarato di non fermarsi alla *moral suasion* o alla mera denuncia, nella consapevolezza che sia urgente ed imprescindibile affrontare con efficacia le questioni aperte e le problematiche croniche dei vari ambiti ove si trovano i cittadini limitati nella libertà: criticità vecchie e nuove che negli ultimi anni sono chiaramente emerse all'attenzione di qualsiasi osservatore esterno mediamente attento.

2. Ambiti di competenza regionale nella materia dell'esecuzione penale in carcere

La generale e un po' generica consapevolezza che dalla condizione della detenzione si possa dedurre il livello di civiltà di un Paese, dovrebbe far conseguire la necessità per ciascuno di contribuire ad accendere una luce sull'esecuzione penale in carcere, richiamando e sottolineando in particolare il ruolo fondamentale, ma troppo spesso misconosciuto, che le Regioni hanno nella gestione concreta di questo particolarissimo servizio pubblico.

Dalla riforma dell'Ordinamento Penitenziario avvenuta nel 1975^[2] sono trascorsi quasi cinquant'anni, ma già in quella norma e poi nelle leggi che sono seguite emergeva in modo

trasparente come gran parte delle funzioni, che l'opinione pubblica erroneamente pensa delegate alla competenza dell'Amministrazione penitenziaria, sono invero di responsabilità primaria e talvolta esclusiva delle Regioni, o di altre articolazioni territoriali dello Stato e, in alcuni casi, degli Enti locali.

In quest'ottica si deve necessariamente richiamare in primo luogo l'assistenza sanitaria perché si tratta dell'ambito più complesso, di più forte frizione fra diritti contrapposti e di maggiore impatto sulla comunità penitenziaria, ma occorre ugualmente sottolineare le questioni della formazione professionale, delle politiche attive del lavoro, dell'accesso all'istruzione scolastica e universitaria, della fruizione culturale e sportiva, delle politiche volte a favorire i percorsi di reinserimento sociale e abitativo. Sono questi gli ambiti che principalmente coinvolgono enti territoriali chiamati a collaborare nell'esecuzione penale con i vari organi dell'Amministrazione penitenziaria.

Troppo spesso, però, le amministrazioni regionali non sono state all'altezza delle aspettative e delle esigenze: basti citare come, persino nel significativo percorso di superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG)^[3], alcune Regioni siano state addirittura commissariate dal Governo centrale: otto Regioni, infatti, sono state dapprima diffidate, poi sei di queste sono state commissariate, tre delle quali – per giungere all'obiettivo finale dell'attuazione di una legge dello Stato – hanno subito persino il rinnovo del commissario *ad hoc*, che era individuato nell'on Franco Corleone, in quel momento Garante della Regione Toscana.

Anche l'entrata in vigore dell'epocale riforma che ha delegato le competenze e le risorse della Sanità penitenziaria al Servizio Sanitario nazionale e dunque alle Regioni, percorso che prese avvio con il Decreto Legislativo n. 230 del 1999^[4] ed ebbe esito finale con il D.P.C.M. del 1° aprile del 2008^[5], ha fatto registrare molte difficoltà e ha avuto una realizzazione differenziata sul territorio nazionale e, a distanza di oltre 15 anni, per molti versi si è ancora nella fase di una concreta e completa attuazione.

Può essere emblematico ricordare, senza alcuna tracotanza, come, nel pieno dell'emergenza pandemica Covid-19, molte Regioni è sembrato che scoprissero in quel momento, *ex novo*, le responsabilità specifiche e il ruolo proprio nella gestione quotidiana delle crisi e delle emergenze – sotto i peculiari profili della sicurezza sanitaria, sociale e dell'ordine pubblico. Anche nella nostra Regione si sono registrate dichiarazioni di un assessore che, rispondendo ad un'interrogazione urgente in Consiglio regionale, ebbe ad affermare che il servizio sanitario in carcere non era una competenza propria. Paradossalmente, però, “grazie” alla tragica pandemia, si sono sviluppati passi in avanti nella consapevolezza di compiti e responsabilità, anche delle Regioni: un percorso tortuoso delle istituzioni del nostro Paese che occorre conoscere per valutarne l'esperienza passata e per comprendere le strategie per un futuro migliore.

Oltre al tema della sanità appare di grande rilevanza la questione del lavoro, ambito che può dare un senso “costituzionale” al tempo ristretto della detenzione in carcere: in questo settore appare doveroso riconoscere alla Regione Piemonte di essere stata tra le prime in Italia ad attuare interventi di politiche attive del lavoro nell'ambito penitenziario: dalla formazione professionale ai cantieri di lavoro, dai buoni servizio lavoro per fasce deboli all'attivazione di uno “Sportello Lavoro” in tutte le carceri piemontesi. Infatti, a seguito di un investimento straordinario al termine della decima legislatura si è avviata una

progettualità innovativa e l'intervento ha trovato conferma nella consiliatura successiva, si è potuto realizzare l'apertura sperimentale di un servizio di rapporto diretto con l'utenza in carcere, a cui si sono aggiunte le successive implementazioni progettuali rese possibili grazie ai progetti co-finanziati alle Regioni dalla Cassa delle Ammende^[6]. In particolare in Piemonte, è stata prevista l'attuazione di una rete integrata di sportelli "Multiservizi", con una complessiva attività di sostegno e accompagnamento delle persone in uscita dall'esecuzione penale intramuraria. Questi interventi testimoniano un ruolo da protagonista per la Regione e una potenzialità significativa dell'Ente nell'occuparsi di questi temi propri, ma riservando un'attenzione dedicata ad un *target* di popolazione particolarmente fragile nel mercato del lavoro e nell'ambito dell'inserimento sociale.

A questo riguardo, non si può dimenticare come storicamente la Regione Piemonte abbia dedicato attenzione e risorse alla formazione professionale in carcere, finanziando in modo stabile e duraturo una ampia gamma di corsi e rafforzando gli enti di formazione che si sono dedicati alla comunità penitenziaria, estendendo ai detenuti e ex-detenuti la fruizione di strumenti come i cantieri di lavoro e i buoni servizio lavoro e di cui l'azione degli sportelli interni sono stati una evoluzione.

In questo contesto e in questa traiettoria di interventi, si deve ricordare come nel gennaio 2004 la Regione Piemonte abbia avuto un significativo riconoscimento a livello nazionale per aver assunto direttamente ben 22 educatori professionali per le 13 carceri piemontesi, in quanto si trattava, allora come oggi, di una figura tanto carente quanto necessaria nelle sue funzioni di "filtro" alle attività trattamentali e dei progetti che, in loro mancanza, non avevano possibilità di essere messi in opera.

Infine, in questa stagione e su questo settore, si può registrare un positivo rapporto fra la Regione ed il PRAP in merito alle progettualità innovative, avendo una proficua interlocuzione che ha portato alla introduzione nel sistema piemontese della nuova figura degli Agenti di Rete, mutuando - su proposta del Garante e del Provveditorato - il modello lombardo e, tramite un avviso pubblico, si è finalmente dato avvio alla sperimentazione con la selezione di soggetti professionali dedicati.

3. Garanti territoriali e consapevolezza del ruolo delle Regioni

Nel 2020, questa Rivista ha pubblicato un contributo, realizzato assieme alla Professoressa Laura Scomparin, sul processo "*bottom-up*" di introduzione nel nostro Paese della figura del Garante delle persone private della libertà, con un approfondimento sul peculiare percorso di istituzione e di nomina del Garante regionale piemontese^[7]. Si è trattato, infatti, di un cammino particolarmente difficoltoso e accidentato, con vere e proprie "battaglie" in Consiglio regionale e nell'agorà pubblica: un dibattito che ha registrato anche gli interventi dell'Università degli Studi di Torino, dell'Ordine degli Avvocati di Torino, della Camera penale del Piemonte Occidentale e di alcune delle associazioni culturali e politiche maggiormente vicine alla tematica penitenziaria. Solo alla fine di questo travagliato percorso si è giunti all'approvazione della Legge Regionale n. 28 del 2 dicembre 2009^[8] istitutiva del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte, percorso legislativo iniziato con il deposito della proposta di legge nel 2004, e solo dopo altri quattro anni di iniziative pubbliche si è giunti alla prima designazione del Garante nell'aprile del 2014, con 10 anni di ritardo. Dopo la Città di Roma (maggio 2003) e della Regione Lazio (Ottobre 2003), in Piemonte il 7 giugno 2004 il Comune

di Torino aveva già aperto la strada alla nascita delle figure di garanzia dedicate alle persone sottoposte a misure restrittive.

Si poteva sperare che, nelle ultime due legislature regionali, anche a seguito dell'azione dei garanti territoriali e nazionale, ma soprattutto a seguito delle gravissime ferite inferte all'istituzione regionale da episodi e inchieste che hanno direttamente coinvolto consiglieri, gruppi consiliari, assessori e financo Presidenti di Regione, ci fosse - da parte del Parlamento regionale - una maggiore vicinanza ed empatia alla questione dell'esecuzione penale in carcere, se non altro per averne avuto contezza diretta. Non si può dimenticare che questo periodo ha fatto registrare, oltre agli arresti eclatanti e alle detenzioni cautelari prolungate, anche il tragico suicidio di uno degli esponenti politici più in vista della vita amministrativa regionale degli ultimi due decenni.

Inoltre, sia il Garante regionale, nell'ambito dell'ordinaria attività dell'organo, sia un certo numero di consiglieri regionali, usando le prerogative di legge, si sono recati - saltuariamente o con costanza - in carcere per monitorare la situazione detentiva nel suo complesso e per prendere atto delle condizioni di detenzione, anche a fronte del crescente fenomeno dei suicidi e dell'introduzione nell'ordinamento italiano del reato di tortura. Infine, anche a grazie alla presenza di qualche autorevole esponente politico temporaneamente ristretto nella famigerata sezione "Nuovi giunti" della Casa Circondariale "*Lorusso e Cutugno*" di Torino, si sono potute registrare visite ispettive alla struttura e la presa di parola nel dibattito politico sul tema.

Appare, quindi, doverosa una considerazione "amara": nonostante l'intenso lavoro delle figure di garanzia, non è sembrato di vedere, rispetto agli anni passati, un'attenzione più spiccata e partecipe ai problemi della comunità penitenziaria - fatta di detenuti e di detenenti - mentre si continua a dover registrare una considerazione spasmodica a comunicati stampa roboanti e spesso sopra le righe, che - per attrarre l'interesse dei mass-media alle legittime istanze di una categoria di lavoratori di un pubblico servizio - spesso trasformano la protesta scomposta di un singolo detenuto in un'insurrezione rivolta collettiva, un danneggiamento grave ma limitato in una devastazione complessiva, i comportamenti derivanti dal disagio mentale in un segnale di una generale volontà di sovvertimento dell'ordine costituito. Spesso fornendo una narrazione eccessiva dei singoli episodi, sempre etichettati come rivolta, pur in un periodo che ha fatto registrare anche violente rivolte collettive, come nel tragico marzo del 2020 con le chiusure per prevenzione del contagio da Covid, rivolte represses che hanno fatto contare ben 13 detenuti morti, ma per fortuna non in Piemonte.

Dunque, persino in un contesto storico in cui il carcere è stato "conosciuto" direttamente o indirettamente dalle istituzioni territoriali, non appare maturata una nuova coscienza in riferimento al ruolo e alle responsabilità proprie; non si è fatto quel passo decisivo per arrivare a dire: "*Il carcere è materia nostra*", di cui le istituzioni si devono occupare, se non altro per aver potuto osservare "da vicino", dopo aver conosciuto le difficoltà di chi in carcere ci è finito in forza di una sentenza o in attesa di giudizio, e dopo aver compreso le problematiche di chi negli istituti penitenziari lavora quotidianamente.

4. Il Consiglio regionale e la sanità penitenziaria in Piemonte

Le ricorrenti relazioni dei Garanti e le particolari situazioni critiche registrate nel 2022,

sono state infine colte come occasione per la Regione Piemonte di un approfondimento, almeno sul tema della sanità penitenziaria, anche a fronte di urgenze e fatti di cronaca che hanno scosso l'opinione pubblica: dalla sezione per la tutela della salute mentale in carcere del progetto "Sestante" al fenomeno dei suicidi, dalla zona "filtro" per sospetti ovulatori di droga alle croniche dinamiche del sovraffollamento e di violenze.

Il Consiglio regionale del Piemonte ha deciso ed effettuato un lavoro di ascolto e di sintesi, con l'attivazione di un gruppo di lavoro sulla Sanità penitenziaria^[9], scaturito dall'impegno del Vicepresidente della IV Commissione Sanità del Consiglio della Regione Piemonte, Domenico Rossi, primo firmatario, insieme alla collega Sara Zambaia, della mozione n° 916/2022 che ha dato avvio ad un'importante indagine conoscitiva. Gli esiti del gruppo di lavoro, alimentati da molte e significative audizioni, accanto ad un'analisi della problematica e a indicazioni - puntuali e operative o generali e di sistema - da parte del Consiglio alla Giunta regionale, hanno sottolineato la necessità e l'urgenza di una "governance" diversa e condivisa fra Amministrazioni co-responsabili e hanno suggerito una cosiddetta "manovra a tenaglia" del livello regionale verso il Governo centrale, anche attivando in modo forte la Conferenza Unificata Stato-Regioni.

In questa prospettiva appare significativo il contributo offerto dalla Conferenza nazionale dei Garanti territoriali, la quale ha ottenuto il riconoscimento da parte della stessa Conferenza dei Presidenti di Assemblee legislative e delle Province autonome^[10] e da parte dell'Associazione Nazionale dei Comuni (ANCI): riconoscimenti che hanno scaturito la formale ospitalità istituzionale della rappresentazione dei Garanti presso la sede di via Pietro Cossa 41 a Roma della Conferenza dei Presidenti e la sottoscrizione di linee guida per i comuni nell'istituzione e strutturazione delle proprie figure di garanzia.

5. Gli obiettivi per un carcere costituzionalmente orientato

La necessità di un ruolo di maggior incisività, più volte sollecitato alla Regione Piemonte, appare complementare ed urgente anche per il livello nazionale rappresentato dalla Conferenza Stato-Regioni^[11], la quale dovrebbe affrontare, con nuova risolutezza, quei temi emergenti che la cronaca tragicamente propone: dal disagio psichiatrico in carcere, alle dinamiche legate alle REMS nel percorso di superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, dall'adeguatezza dei mezzi clinici e del personale medico alla potenzialità inespressa della telemedicina, sino all'interlocuzione fra Amministrazioni diverse, ma co-responsabili sulle vite, sul benessere, sulla salute e sulla dignità delle persone affidate temporaneamente alle patrie galere.

Appaiono essere questi i temi di fondo che caratterizzano l'attuale stagione politica ed amministrativa, ove emergono e si registrano dinamiche penitenziarie sempre più complesse, che non si possono risolvere con una buona gestione, o attraverso un dialogo territoriale tra Assessori e Provveditori o tra Direttori ed ASL. In questa prospettiva occorre dare atto al Consiglio regionale del Piemonte che, con il suo prezioso lavoro d'indagine sulla sanità, ha fatto registrare uno sforzo *bipartisan* per definire un'analisi condivisa, ipotizzando soluzioni innovative, aprendo una strada. Ora si tratta di assecondare la maturazione dei risultati nella nostra Regione, operando anche sul livello nazionale per rafforzare il sistema e per estenderne il modello di attivazione.

Infatti, pur condividendo il costante monito del Garante nazionale Mauro Palma che, nei

suoi otto anni di mandato, ha costantemente richiamato i Garanti territoriali ad evitare il rischio di farsi supplenti di un ruolo organizzativo e di una responsabilità gestionale che spettano agli amministratori locali o regionali, occorre riconoscere che, mancando un dialogo vero e forte tra i vari livelli delle amministrazioni coinvolte, troppo spesso gli organi di Garanzia, con l'utilizzo della *moral suasion*, hanno dovuto – auspicando il confronto – stimolare il consolidamento di relazioni sempre più strette fra i soggetti preposti, proponendo progetti e offrendo letture di prospettiva alle singole *issues*.

Ad esempio, sul progetto “Sportello Lavoro in carcere”, un’iniziativa lodevole della Regione Piemonte della decima legislatura che per quattro anni ha assicurato un intervento sperimentale su tutte le tredici carceri per adulti del Piemonte, si può tranquillamente sostenere che la progettualità meritava una maggior considerazione nel sistema regionale delle politiche del lavoro ed esigeva di essere sottoposta ad un’indagine attenta e a un monitoraggio conclusivo che ne valorizzasse – in modo critico – i risultati e le potenzialità.

Come Garanti piemontesi si è segnalata l'esigenza e si richiesto l'intervento regionale, anche con la consapevolezza che le relazioni *in itinere* e conclusive del progetto avrebbero potuto permettere la conoscenza del fenomeno e la costruzione di nuova sensibilità in merito alla questione della funzione “rieducativa” del lavoro: un dibattito aperto sul ruolo programmatico della Regione in questo campo avrebbe permesso una proficua e feconda condivisione con gli Enti locali, con i Comuni e con l'Amministrazione penitenziaria stessa, anche per comprendere le dinamiche delle attività realizzate.

L'attuale Amministrazione regionale, per altro di diverso colore rispetto a quella che aveva ideato ed avviato il progetto, ha confermato l'iniziativa innovativa e ha stanziato circa tre milioni di euro per l'intervento su un target di popolazione particolarmente debole, dunque meritevole di politiche attive del lavoro, ma certamente non in cima nella lista delle priorità politiche.

Tuttavia, si sarebbe potuto svolgere in maniera più produttiva la scrittura della nuova progettazione, socializzando i risultati, monitorando le risposte e sentendo l'opinione dei Garanti comunali, i quali si sono costantemente incaricati di indicare, nel corso dello svolgimento del progetto, cosa non avesse funzionato, quali fossero le criticità organizzative, indicando anche cosa si potesse modificare per rendere maggiormente efficace ed efficiente l'intervento regionale, soprattutto nell'ottica di contribuire a trasformare un'attività progettuale specifica in un tassello stabile del sistema.

In un'altra situazione si può usare la “cartina al tornasole” del “caso Alessandria”: l'importante comune – da anni in grave difficoltà economica – ha persino restituito i consistenti fondi assegnati – in considerazione della presenza di ben due istituti penitenziari sul territorio – dalla Regione con i soldi della Cassa delle Ammende con il progetto “Emergenza Covid-19”. Con la stagione pandemica e con la nuova *governance* di Cassa delle Ammende (Presidente Gherardo Colombo e Direttore generale Sonia Specchia) si sono avuti notevoli investimenti, erogati – rispetto al passato – con una visione sistemica e prospettica, potendo registrare nuovi canali di finanziamento, ma una lungimirante attivazione di reti e di politiche.

La Cassa delle Ammende, infatti, ha scelto di non finanziare più interventi “a pioggia” per singoli progetti, ma di spingere le Regioni ad essere parte attiva, sia nell'indirizzare e

governare le progettazioni, sia nel co-finanziarle in modo significativo (almeno il 30%), garantendo una ricaduta in termini di sistema e di stabilità.

Tuttavia, nella prima programmazione dei progetti emergenziali per il Covid-19, la Regione Piemonte, con l'Amministrazione penitenziaria, aveva definito le modalità operative ritenute migliori per erogare velocemente i fondi da assegnare alle singole aree dov'erano ubicate le carceri, con l'obiettivo di agevolarne la rapida ed efficiente gestione sul territorio. Avendo convintamente spronato la Regione a scegliere l'interlocazione diretta con i comuni, affinché essi potessero attivare immediatamente procedure semplificate, ricorrendo anche alla possibilità di derogare al Codice degli Appalti al fine di garantire una più veloce capacità d'azione, si è - invece - dovuto registrare che molti comuni alla fine non sono riusciti a spendere le risorse e, in alcuni casi, hanno restituito completamente i fondi loro assegnati.

Persino la Città di Torino ha avuto difficoltà nell'operare, mentre paradossalmente i comuni più piccoli e più flessibili sono riusciti ad intercettare e attivare un volontariato già operativo sul territorio, sostenendolo con i fondi dell'intervento emergenziale.

Con le nuove e recenti progettualità per la gestione dello "Sportello Lavoro in carcere" e dello "Sportello Multiservizi", che comprende anche quello dell'azione a sostegno dell'*housing*, la Regione Piemonte ha attivato bandi pubblici e avviato una significativa azione di governo delle risorse sulla base dei quadranti in cui è stata suddiviso il territorio. Solo in una delle province piemontesi, Cuneo, il settore del privato sociale non ha risposto, perché coralmemente ha ritenuto che le condizioni offerte dal bando regionale, sulla base dei criteri e dei paletti fissati, non fossero adeguate a fornire una risposta economicamente sostenibile.

La Regione Piemonte, avendo preso atto della situazione, ha effettuato le proprie riflessioni in merito, cercando soluzioni gestionali: si tratta comunque di segnali importanti da valutare, soprattutto in un momento in cui si ambisce a creare un sistema con interventi strutturali, passando da una progettazione frammentaria e precaria ad un sistema di risposte uniformi e stabili.

In questo contesto complessivo, partendo dall'osservatorio privilegiato del Piemonte che da anni può contare sulla presenza di un garante comunale per ciascuna città sede di carcere, e con queste prospettive generali dell'esecuzione penale, appare un'opportuna conclusione sottolineare le considerazioni più volte formulate nell'ambito del Coordinamento dei Garanti comunali piemontesi^[12]: l'esecuzione penale in carcere, nel nostro Paese, può essere radicalmente modificata solo grazie alle sentenze delle Alte Corti nazionali o internazionali e con un nuovo coinvolgimento, fattivo e responsabile, della società civile e del tessuto istituzionale del territorio.

Una forte consapevolezza del proprio ruolo da parte degli enti locali - delle Regioni in primo luogo - può spingere efficacemente il sistema penale a superare le incrostazioni burocratiche che hanno di fatto annullato la forza dirompente delle norme scritte: la sedimentazione normativa ma anche culturale, in materia, ha determinato ingessature e rotture, scatti in avanti e drammatici ritorni indietro: solo dando alla comunità penitenziaria italiana le risorse necessarie, gli strumenti adeguati, una rete di servizi territoriali efficienti e una sincera e lungimirante partecipazione ai compiti prescritti, si può assicurare

un'esecuzione penale costituzionalmente orientata.

1. Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte. [↑](#)
2. Legge n. 354 del 26 luglio 1975, denominata *"Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà"*. [↑](#)
3. Legge n. 81 del 30 maggio 2014, conversione in legge con modificazioni del Decreto-legge n. 52 del 31 marzo 2014 recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. [↑](#)
4. Decreto Legislativo n. 230 del 22 giugno 1999 denominato *"Riordino della medicina penitenziaria"*. [↑](#)
5. D.P.C.M. 1° aprile 2008 denominato *"Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria."* [↑](#)
6. La Cassa delle Ammende è un ente con personalità giuridica di diritto pubblico vigilato dal Ministero della Giustizia, che attua l'obiettivo strategico di rafforzare la sicurezza e la coesione sociale attraverso azioni di sistema per il reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a misure penali, restrittive o limitative della libertà personale e per la tutela delle vittime di reato, (https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/cassa_delle_ammende). [↑](#)
7. v. *"Garantire i diritti di chi non ha libertà"*, (<https://www.piemonteautonomie.it/garantire-i-diritti-di-chi-non-ha-liberta/>). [↑](#)
8. Art. 1 Legge Regionale 2 dicembre 2009, n. 28 *"È istituito, presso il Consiglio regionale, il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'ambito del territorio della Regione, di seguito denominato Garante, al fine di contribuire a garantire, in conformità ai principi fondamentali della Costituzione e nell'ambito delle materie di competenza regionale, i diritti di tali persone."* (<http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2009/48/attach/1200928polsoc.pdf>). [↑](#)
9. Mozione n. 916 "Rossi - Zambaia" del Consiglio Regionale del Piemonte, *"Gruppo di lavoro sulla sanità penitenziaria in Piemonte"* votata e approvata all'unanimità nell'adunanza consiliare del 29 novembre 2022. [↑](#)
10. Art. 2 comma 1 Statuto della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative, delle regioni e delle Province Autonome *"La Conferenza è organismo di valorizzazione del ruolo istituzionale delle Assemblee delle Regioni e delle Province autonome e sede di coordinamento e scambi di esperienze per le attività di interesse delle Assemblee legislative. La Conferenza adempie ai compiti previsti dalla legislazione vigente"*. [↑](#)
11. D.P.C.M. 12 ottobre 1983, la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano opera nell'ambito della comunità nazionale per favorire la cooperazione tra l'attività dello Stato e quella delle Regioni e Province Autonome. [↑](#)
12. Dall'inizio del 2016 è attivo il Coordinamento dei Garanti comunali piemontesi, al quale ha fatto seguito il protocollo d'intesa tra il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e gli Uffici dei Garanti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, sottoscritto il 6 luglio 2016. [↑](#)

La necessaria cooperazione tra le Istituzioni nella tutela dei diritti. Il punto di vista del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale

Emilia Rossi^[1]

(ABSTRACT) ITA

Nel corso dei sette anni dalla nascita del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà si è costruito un sistema integrato di Autorità di garanzia, fondato sulla collaborazione e il coordinamento con il Garante nazionale della rete dei Garanti regionali e territoriali, che costituisce, oggi, un elemento essenziale e solido dell'assetto istituzionale del Paese. Si è affermato, così, il principio per cui uno Stato di diritto e democratico debba contenere al proprio interno figure istituzionali di controllo, indipendenti e autonome rispetto al potere politico, esecutivo e amministrativo, che vigilano sul rapporto che si instaura tra individui e Stato nel momento in cui questo esercita la sua funzione contenitiva o repressiva.

(ABSTRACT) EN

In the seven years since the birth of the National Guarantor of the Rights of Persons Deprived of their Liberty, an integrated system of Guarantee Authorities has been built, based on the collaboration and coordination with the National Guarantor of the network of regional and territorial Guarantors, which constitutes, today, an essential and solid element of the country's institutional structure. Thus, the principle has been affirmed that a rule of law and democratic state must contain within it institutional figures of control, independent and autonomous with respect to political, executive and administrative power, who oversee the relationship that is established between individuals and the state at the moment when the latter exercises its restraining or repressive function.

Sommario:

1. La rete delle Autorità di garanzia in un sistema integrato di cooperazione istituzionale - 2. La situazione attuale delle carceri italiane - 3. Le criticità principali e il ruolo delle Regioni - 4. L'assistenza sanitaria in carcere - 5. Formazione, lavoro, reinserimento sociale

1. La rete delle Autorità di garanzia in un sistema integrato di cooperazione istituzionale

Nel corso dei sette anni dalla nascita del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà^[2] si è costruito un sistema integrato di Autorità di garanzia, fondato sulla collaborazione e il coordinamento con il Garante nazionale della rete dei Garanti regionali e territoriali, che costituisce, oggi, un elemento essenziale e solido dell'assetto istituzionale del Paese.

Si è affermato, con questo, il principio che uno Stato di diritto e democratico debba contenere al proprio interno figure istituzionali di controllo, indipendenti e autonome rispetto al potere politico, esecutivo e amministrativo, che vigilano sul rapporto che si instaura tra individui e Stato nel momento in cui questo esercita la sua funzione contenitiva o repressiva, attraverso la lente del rispetto dei diritti che ogni persona mantiene anche in stato di privazione della libertà.

La costruzione di questo sistema e l'affermazione di questo principio sono certamente i risultati più importanti che ha conseguito il Garante nazionale nel suo primo mandato, perché ineriscono all'assetto istituzionale e ai suoi valori portanti.

La cooperazione istituzionale vive anche di momenti di riflessione comune come questo del Festival delle Regioni ed è un segnale importante, di cui ringrazio il Garante regionale del Piemonte, Bruno Mellano, che l'ha pensato e voluto, che vi sia stato inserito un focus sulla situazione del carcere.

Si tratta di un tema tutt'altro che eterogeneo rispetto a quelli che investono il ruolo delle Regioni, la loro autonomia e al contempo la necessità della loro collaborazione: il carcere è un'Istituzione di disciplina e riferimento nazionali ma vive anche con l'impegno e la partecipazione degli enti territoriali e, in prima battuta, essenzialmente, delle Regioni.

Ancora una volta, lo specchio della società che è costituito dal mondo chiuso del carcere fornisce l'indicazione di come funzioni il modello integrato del rapporto tra lo Stato e le Regioni, di come possano funzionare le cose quando le Istituzioni ai diversi livelli dialogano e operano, possibilmente nella stessa direzione.

2. La situazione attuale delle carceri italiane

Ogni riflessione sul carcere deve partire dalla constatazione dei dati di fatto, per avere chiarezza del quadro con cui ci si confronta, rispetto al quale si intendono prospettare interventi di incisione dei profili critici.

E la situazione della detenzione in Italia al momento attuale è segnata indubitabilmente dal sovraffollamento progressivo degli Istituti penitenziari.

Oggi ci troviamo di fronte a 59.000 persone presenti in carcere a fronte di poco più di 47.000 posti disponibili^[3]: un'eccedenza di circa 12.000 presenze che determina un tasso di affollamento intorno al 125%.

Il dato di maggiore allarme, tuttavia, è rappresentato dall'andamento costante della crescita della popolazione detenuta: una crescita progressiva, senza nessun cenno di flessione, di circa 400 presenze al mese, che hanno portato dalle 53-54.000 persone detenute del 2022

alle attuali 59.000.

Nel 2023 la popolazione detenuta è aumentata di 4000 presenze rispetto al 2022: un aumento maggiore del doppio rispetto a quello registrato nell'anno precedente^[4].

Un quadro, quello che ci si presenta, che è un campanello d'allarme, considerato che la densità della popolazione detenuta è prossima a quella che ha determinato nel 2013 la sentenza di condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo^[5].

Il sovraffollamento, peraltro, non significa soltanto la ristrettezza degli spazi detentivi, la diminuzione dello spazio vivibile all'interno delle stanze di pernottamento, determinata dalla convivenza di più persone di quante vi dovrebbero essere regolarmente essere collocate, che può rischiare di diventare inferiore al limite dei 3 mq per persona per cui la Corte europea dei diritti dell'uomo ha indicato la forte presunzione di trattamento inumano, in violazione dell'articolo 3 della Convenzione EDU.

Il sovraffollamento significa anche e soprattutto riduzione se non assenza di spazi e di risorse - umane ed economiche - destinati alle attività di risocializzazione: dai corsi di studio, alla formazione professionale, alle attività sportive e culturali, agli interventi di sostegno psicologico e di consapevolezza, alla promozione di interventi esterni che consentano di offrire opportunità concrete di rientro nella vita in libertà.

Comporta, quindi, la compressione in concreto dei percorsi trattamentali e, in definitiva, dei diritti delle persone detenute e, prima di ogni altro, di quello della destinazione della pena alla finalità riabilitativa, sancito dall'articolo 27 comma 3 della Costituzione.

Il carcere sovraffollato assume necessariamente, quindi, la connotazione esclusiva di un luogo di restrizione e di contenimento, in cui il tempo delle persone diventa tempo vuoto e inutile, da far scorrere fino alla conclusione della detenzione. Una parentesi all'interno della vita, contraddistinta esclusivamente da privazioni.

3. Le criticità principali e il ruolo delle Regioni

Oltre ai dati che forniscono la fotografia dello stato attuale della detenzione in Italia, ce ne sono altri che danno indicazione precisa delle criticità più rilevanti, spesso drammatiche, su cui è necessario intervenire con urgenza.

Un primo dato emerge dalle segnalazioni e dai reclami indirizzati al Garante nazionale dalle persone detenute, dai loro riferimenti affettivi o sociali, dalle associazioni e dagli altri soggetti della società civile che si occupano della privazione della libertà: l'assistenza sanitaria è al primo posto tra le criticità che vengono lamentate.

Come è noto, il Garante nazionale è destinatario, insieme ai Garanti regionali, territoriali e ad altre figure istituzionali, di queste diverse forme di segnalazioni: l'estensione del suo mandato a tutto il territorio nazionale ha determinato la formazione di un osservatorio che più di altri fornisce dati estremamente indicativi.

Nell'anno 2022, sulle 829 segnalazioni pervenute al Garante nazionale, 230 hanno riguardato la salute^[6], confermando la priorità nella classifica delle criticità segnalate registrata anche negli anni precedenti.

Come sanno bene tutti coloro che operano all'interno degli Istituti e nei ruoli di responsabilità dell'Amministrazione penitenziaria, la situazione della sanità in carcere è la situazione critica per eccellenza degli Istituti penitenziari.

Un ulteriore dato riguarda il Piemonte: è tra i primi posti in classifica nella criticità dell'area sanitaria.

Le segnalazioni in materia di salute provenienti dagli Istituti piemontesi vedono questa Regione, dal 2021 al 2023, al terzo posto dopo il Lazio - Abruzzo- Molise^[7] e la Lombardia.

Se l'assistenza sanitaria rappresenta, quindi, un'area critica rispetto alla quale è decisivo l'intervento delle Regioni, esiste un ulteriore campo d'azione in cui esso è determinante: la costruzione della rete sociale all'interno e all'esterno degli Istituti penitenziari, essenziale alla realizzazione delle condizioni che consentono la restituzione della persona detenuta alla società esterna.

4. L'assistenza sanitaria in carcere

La criticità dell'area sanitaria e, di conseguenza, della tutela della salute, è la criticità principale nei nostri Istituti penitenziari, come il Garante nazionale ha rilevato sia attraverso le visite nelle strutture, sia trattando le segnalazioni e i reclami di cui è stato destinatario.

Le carenze sono determinate principalmente dalla mancanza delle risorse necessarie e, innanzitutto, da quella del personale sanitario.

In primo luogo, le figure assenti ormai diffusamente sono quelle dei medici di base, che assicurino una presa in carico continuativa con l'assistito detenuto, e dei medici di guardia: è praticamente scomparso ovunque il servizio medico H24, sostituito dal servizio del 118.

Una sostituzione, questa, che soprattutto per le strutture lontane dal presidio ospedaliero, non è sufficiente ad assicurare l'immediata assistenza necessaria.

Si è complessivamente ridotta, nei numeri e nelle tipologie, anche la medicina specialistica: una carenza particolarmente grave per le Case di Reclusione, dove sono detenute persone che scontano pene lunghe e che quindi, invecchiando nel corso della detenzione, hanno le esigenze sanitarie tipiche delle patologie connesse all'età. Il fatto che in questi Istituti in particolare manchino gli specialisti della geriatria e dell'odontoatria, per citare due servizi essenziali, dà il segno dello stato di criticità del complessivo servizio predisposto a tutela della salute in carcere.

Ormai è un dato acquisito che il carcere è patogeno: alle patologie preesistenti si aggiungono quelle generate dalla privazione della libertà e, spesso, dalle condizioni materiali degli ambienti in cui si vive la detenzione.

Un servizio sanitario stabile, efficace e funzionale è, quindi, elemento determinante per assicurare la dignità della vita della persona detenuta, oltre che la sua integrità.

Va infine considerato che le carenze dell'area sanitaria ricadono inesorabilmente sull'Amministrazione penitenziaria e, prima di tutto, sulla direzione degli Istituti, non

soltanto in termini di responsabilità della tutela del diritto alla salute, ma anche per gli interventi cui necessariamente essa deve provvedere.

Ne costituiscono un esempio, tutt'altro che isolato, le conseguenze che derivano dalla mancanza dei medici specialisti in carcere: la necessità di visite specialistiche comporta, ogni volta che essa si presenti, la predisposizione del servizio di traduzione della persona detenuta in Ospedale.

Si tratta di una macchina complessa che richiede l'impegno di diverse unità di personale che vengono prese, spesso, da un organico già sottodimensionato. La situazione assume tratti di maggiore gravità quando si ha a che fare con sedi penitenziarie molto lontane dai centri cittadini in cui si trovano i presidi ospedalieri, come nel caso di Istituti collocati in territori insulari.

Amministrazione penitenziaria e Sanità sono coinvolte insieme in questa forte area di criticità e, quindi, lo sono lo Stato e le Regioni, considerati il passaggio al Servizio sanitario nazionale della medicina in carcere dal 2008^[8] e l'attribuzione di competenza della materia alle Regioni.

Il punto centrale del problema è, di tutta evidenza, la mancanza di risorse economiche idonee a sostenere la destinazione stabile e continuativa di personale medico negli Istituti penitenziari.

I servizi sanitari in carcere sono generalmente ritenuti 'sedi disagiate' dal personale sanitario. Senza volere entrare nel merito di questa rappresentazione, va preso atto del fatto che, come si è riscontrato correntemente nel corso delle visite, il corpo delle aree sanitarie degli Istituti è spesso costituito da medici specializzandi che prestano il servizio per pochi mesi e lo lasciano appena iniziano la specializzazione, privando gli Istituti della possibilità di una medicina di base continuativa e le persone assistite del rapporto fiduciario che si instaura tra paziente e medico.

E, quindi, che, in definitiva, la destinazione al servizio sanitario in carcere è poco appetibile per il personale medico.

La questione, pertanto, assume i tratti, magari crudi ma efficaci, dell'economia: quella che indirizza a rendere economicamente appetibile una sede disagiata.

È necessario, in sintesi, un investimento maggiore da parte delle Regioni nel servizio sanitario del carcere.

Proprio per il perseguimento di questo obiettivo il Garante nazionale si è rivolto formalmente in più occasioni ai Presidenti delle Regioni, evidenziando la necessità che gli Istituti penitenziari siano trattati come un qualsiasi quartiere, di una qualsiasi città, dove non si può far mancare il presidio medico continuativo per 24 ore al giorno.

Purtroppo le risposte pervenute sono state di arrendevolezza a fronte della dichiarata mancanza di fondi.

È necessario, allora, che una indicazione prescrittiva di investimenti potenziati venga dalla Conferenza Stato-Regioni, presso la quale può essere importante l'attivazione forte della

rete regionale dei Garanti, perché l'impegno di assicurare condizioni adeguate alla tutela della salute in carcere è responsabilità condivisa, a livello nazionale e regionale.

5. Formazione, lavoro, reinserimento sociale

L'altro campo d'azione in cui è determinante il ruolo delle Regioni riguarda gli interventi destinati a creare quella rete sociale necessaria a consentire il reinserimento nella società esterna delle persone detenute, partendo dai percorsi di risocializzazione praticabili in carcere per arrivare alle opportunità offerte all'esterno: si tratta, essenzialmente, di offrire formazione e lavoro.

Alla data attuale abbiamo in Italia 1.437 persone che sono in carcere per scontare una pena inflitta, non residua, inferiore a un anno; 2.828 tra un anno e due anni; 4.542 tra due e tre anni. Se si considera il dato delle pene residue, sono 7.685 le persone che devono scontare meno di un anno.

Numeri che ci indicano l'ampiezza della popolazione detenuta destinata a tornare a breve alla vita in libertà e che allo stesso tempo fanno riflettere sull'utilità, in termini di riabilitazione sociale, di quei tempi di detenzione così brevi da non permettere nemmeno l'avvio dei percorsi di accompagnamento verso l'esterno.

Mentre corrono le riflessioni sulle strutture detentive che potrebbero accogliere le persone che devono scontare pene brevi e brevissime e si prospettano progetti edilizi che in ogni caso richiedono anni per la loro realizzazione, l'urgenza dettata dallo stato di sovraffollamento degli Istituti e l'attenzione alla resa concreta della finalità risocializzante della pena devono e possono portare a soluzioni immediatamente praticabili ed efficaci, oltre che conformi al principio costituzionale sancito dall'articolo 27 comma 3 della Costituzione.

Tra queste, la predisposizione di strumenti che rendano effettivamente accessibili le misure alternative alla detenzione in carcere: la mancanza di un'abitazione e di un'occupazione lavorativa è per molte di quelle persone che si trovano a scontare pene brevi, l'ostacolo per essere ammesse alle misure alternative che hanno queste condizioni come presupposti ineliminabili.

Ci troviamo di fronte, insomma, a una forma di 'ostatività sociale'.

Le Regioni possono fare molto in questo campo: in termini di offerta lavorativa con le cooperative e i diversi enti convenzionati e sostenuti dalle Regioni, in termini di offerta abitativa, con la sollecitazione dei Comuni a utilizzare una parte del patrimonio immobiliare destinato alle 'case popolari'.

Se ci si pensa, non si tratta di grandi numeri, distribuiti sul territorio nazionale e, quindi, tra le Regioni.

Si tratterebbe, invece, di un grande risultato, ottenuto con l'impegno integrato delle Istituzioni nazionali e regionali, quello di tradurre in fatti il principio di eguaglianza e di riabilitazione sociale di chi ha sbagliato.

- private della libertà personale nel mandato 2016-2024. [↑](#)
2. Istituito con il decreto-legge 23 dicembre 2013 n.146 convertito in Legge 21 febbraio 2014 n.10, il Garante nazionale si è insediato con la nomina del primo Collegio, il 1° marzo 2016. [↑](#)
 3. Il numero dei posti disponibili tiene conto della riduzione determinata dai posti non agibili sulla capienza regolamentare di 51.187 posti. [↑](#)
 4. Alla data della redazione di questo articolo (marzo 2024) la consistenza della popolazione detenuta è aumentata secondo la linea progressiva registrata nel mese di ottobre 2023: al 5 marzo 2024 sono 60.981 le persone detenute presenti negli Istituti penitenziari. Dall'inizio dell'anno si sono registrati, a questo momento, 21 casi di suicidio in carcere (*fonte Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria*). [↑](#)
 5. Corte Europea dei diritti dell'uomo, Sez. II, Causa Torreggiani e altri c. Italia, 8 gennaio 2013. [↑](#)
 6. Garante nazionale dei diritti delle persone private personale, Relazione al Parlamento 2023, Mappe, Sezione 2, Tabella 2.3, pag.145. [↑](#)
 7. Le tre Regioni del Lazio, Abruzzo e Molise sono comprese in un unico Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria. [↑](#)
 8. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 aprile 2008 (GU Serie Generale n.126 del 30-05-2008). [↑](#)

L'importanza del dialogo tra le diverse Amministrazioni: il punto di vista del Provveditore di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta sulla collaborazione con le Regioni

Rita Monica Russo^[1]

(ABSTRACT) ITA

Dedicare attenzione all'istituzione "carcere" significa concentrare l'attenzione sulla cura di persone che vivono o lavorano in istituti penitenziari, come quello di Torino. Il ruolo di Direttore, però, può svolgersi attraverso un fecondo confronto con figure come quelle dei Garanti, nazionali, regionali e territoriali.

(ABSTRACT) EN

To focus attention on the institution "prison" means to concentrate on the care of people who live or work in penal institutions, such as the one in Turin. The role of Director, however, can take place through fruitful confrontation with figures such as those of the Guarantors, national, regional and territorial.

Sommario:

1. Premessa: la presenza dei Garanti voluti dagli Enti locali - 2. Un focus sulla sanità penitenziaria nel distretto di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. - 3. L'attuazione della Riforma e l'attivazione dell'Osservatorio sulla sanità penitenziaria. - 4. Il caso della Casa Circondariale di Torino

1. Premessa: la presenza dei Garanti voluti dagli Enti locali

In occasione della seconda edizione del Festival nazionale della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, che quest'anno è stato organizzato dalla Regione Piemonte e che si svolge a Torino, tramite la Prefettura, il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica ha voluto avere notizie specifiche sul carcere di Torino^[2]; abbiamo avuto modo di scrivere una relazione dettagliata su quello che si fa su quello che non si fa, sui nostri bisogni e sulle nostre necessità. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha dunque avuto modo di avere visione di quello che è il carcere torinese, forse l'istituto penitenziario più complesso d'Italia.

Oggi, lo diciamo per essere da sprone per tutti, dedicare attenzione all'istituzione "carcere"

significa dedicarsi al benessere e alla cura di persone che vivono o lavorano nel carcere di Torino, ma anche di tutti gli istituti penitenziari sul territorio nazionale.

Sposo certamente gli autorevoli interventi pronunciati in questa occasione: personalmente provengo dalla carriera dei Direttori penitenziari, come molte altri colleghi e colleghe, per cui non vedo positivamente il lavoro di un Direttore, senza un fecondo confronto con un nuovo punto di riferimento come quello dei Garanti^[3]. Sappiamo che in Italia sono stati istituiti il Garante nazionale, i Garanti regionali e i Garanti territoriali: per noi, loro sono stati più di tutti al nostro fianco nei momenti tragici della pandemia e dell'emergenza. Di questo bisogna darne merito alle Regioni e ai Comuni che hanno deciso di istituire le figure di Garanzia oggi attive negli Enti del territorio.

2. Un focus sulla Sanità penitenziaria nel distretto di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

Per molti aspetti l'Amministrazione penitenziaria può sembrare indebolita, ma io rivendico certamente una cosa: il complesso periodo Covid-19 è passato indenne, per quanto possibile, grazie all'operato dell'Amministrazione penitenziaria che si è reinventata, riuscendo a gestire situazioni dolorose per tutti. Molti di noi hanno lottato con le Regioni per avere dapprima i presidi sanitari dedicati, poi i vaccini, ed in generale per avere l'assistenza sanitaria necessaria a rispondere alla situazione di emergenza negli istituti penitenziari. Un ringraziamento va fatto anche al personale sia della Polizia Penitenziaria, sia del ruolo civile, che sotto molti aspetti hanno impedito di ostruire il Pronto Soccorso in molte parti d'Italia, anche con la presenza dei detenuti malati a causa del Covid-19. Il periodo della pandemia ci ha dunque insegnato a lavorare con un nuovo tipo di emergenza, diversa da quella a cui eravamo abituati in passato; il Covid-19 ci ha rinforzati sotto diversi punti in maniera positiva, perché come scriveva Albert Einstein^[4] "La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi." Per noi molto probabilmente è stato così.

Il ruolo delle Regioni è fondamentale in carcere, ed è il punto di riferimento di ogni Provveditore.

È indubbiamente vero che, però, la popolazione detenuta di tutte le Regioni italiane è diversa. La popolazione detenuta si diversifica sul territorio nazionale, perché diverse sono le provenienze geografiche delle persone che si trovano ristretti nell'ambito penitenziario^[5].

Nelle Regioni del Nord Italia si registra una percentuale più alta di detenuti stranieri rispetto alla media nazionale: nella Regione Liguria si trovano numerosi detenuti provenienti dall'America del sud, mentre a Torino i detenuti stranieri provengono per lo più dalle zone africane più in difficoltà. Pertanto, l'approccio deve essere diversificato sul territorio.

Per un Provveditore responsabile di un Distretto come quello di Torino, che comprende il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, è come essere al contempo tre persone diverse, perché diverse sono le richieste che provengono dai detenuti. Ci sono dunque approcci differenziati: in Liguria, ad esempio, abbiamo un approccio maggiormente di rete; diversamente, invece, in Piemonte la rete si tocca meno con mano.

In Piemonte ho sicuramente trovato, rispetto al ruolo dell'Ente, un'eccellenza nella formazione professionale, negli Sportelli Lavoro Carcere^[6], nei cantieri di lavoro e in tutte le

strutture che ruotano intorno alle politiche attive del lavoro. Provenendo dall'esperienza di una direzione di carcere in una Regione del sud Italia, non particolarmente avanzata da questo punto di vista, una offerta di formazione professionale come quella della Regione Piemonte risulta essere invidiabile dagli altri Provveditori.

Inoltre, sotto il profilo della sanità penitenziaria non ritengo che il Piemonte sia peggiore di altre Regioni, perché i problemi in materia sono comuni a quasi tutte. Ciò che rileva di più è la necessità di una programmazione che parta dalle patologie che si registrano negli istituti penitenziari; non vi è uno studio approfondito su dove puntare le poche risorse che si hanno. Prendendo, ad esempio, il target dei detenuti stranieri possiamo constatare che fisicamente essi sono più in salute rispetto ad altri ristretti, ma sicuramente per loro rimangono gravi gli effetti di disagio psichiatrico che deriva alle privazioni affettive e dall'invisibilità sociale: spesso abbiamo in carico persone, anche molto giovani, le quali hanno subito violenze nei loro Paesi d'origine o nei viaggi disperati verso l'Occidente.

I dati ci riportano che solo nell'ASL Città di Torino si sono spesi quasi otto milioni di euro per la sanità penitenziaria: una spesa sicuramente corposa. Ma sarebbe importante vedere anche come queste risorse sono spese e vederne l'assegnazione. A mio avviso è poco adeguato determinare l'assegnazione di fondi economici alle strutture penitenziarie del Provveditorato senza fare alcuna differenza se si tratta di detenuti di alta sicurezza, oppure detenuti che presentano patologie particolari, oppure che siano appartenenti a circuiti speciali.

Personalmente posso dire di essere d'accordo sull'istituzione di un medico penitenziario dedicato; non vi sono medici che conoscano la storia del paziente; non abbiamo medici che conoscano quali possano essere i benefici nelle cure dei detenuti e, soprattutto, nessuno di loro ha contezza degli obblighi medici in base all'ordinamento penitenziario. Spesso gli operatori disconoscono completamente quale sia il ruolo negli istituti penitenziari e ogni volta che il medico cambia, bisogna iniziare nuove relazioni fatte di competenze, ma soprattutto di prendersi cura di persone vulnerabili. Occorre far conoscere i protocolli sulla prevenzione del rischio suicidario^[7], ma la discontinuità degli incarichi ostacola la conoscenza del contesto e della misura che gli interventi e le cure richiedono in un carcere. Ovviamente, fare sanità in questo modo risulta essere molto difficile.

3. L'attuazione della Riforma e l'attivazione dell'Osservatorio sulla sanità penitenziaria

Infine, riproporrei qui una richiesta: ho segnalato più volte alla regione Piemonte ed al Garante regionale Mellano la necessità di un Osservatorio sulla sanità Penitenziaria^[8].

Questo Provveditorato sente forte la necessità di confronto con la parte strategica della Regione, con gli Assessori che si occupano di Sanità o che hanno competenze integrate sociosanitarie, e questo lo ritengo un punto di debolezza. Il confronto con il Garante regionale del Piemonte è costante, anche il confronto con i medici è costante, ma vi è necessità di avere qualcuno che alla fine dia delle risposte, perché si devono riportare risultati rispetto alla comunità penitenziaria. Perché ai detenuti, al personale di polizia penitenziaria e agli operatori del trattamento si devono delle risposte, e non si può pensare che sia lecito rinviare le soluzioni e gli aiuti di cui hanno bisogno.

4. Il caso della Casa Circondariale di Torino

Il mio riferimento è soprattutto la casa Circondariale di Torino, sul quale per scelte della regione insiste tutta la sanità penitenziaria piemontese senza per questo pensare che l'istituto oggi non è in grado di affrontare ulteriori sfide scelte da altri e che invero sono imposte dalle criticità che investono la sanità pubblica. In gran parte degli istituti penitenziari della Regione non vi è adeguata assistenza specialistica, non vi è un'assistenza psichiatrica, e sono garantiti anche a fatica i servizi per l'assistenza sanitaria di base, che spesso viene anche interrotta senza preavviso, con un innalzamento dei dati sulla movimentazione all'esterno delle persone detenute per non essere in grado di tutelare la salute nell'ambito intramurario.

1. Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. [↑](#)
2. Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, via Maria Adelaide Aglietta 35, <https://www.carceretorino.it>. [↑](#)
3. v. https://www.cr.piemonte.it/dwd/organismi/garante_detenuti/2020/mellanoscomparin.pdf. [↑](#)
4. Einstein A. (1934), *"Il Mondo come lo vedo io"*. [↑](#)
5. Ministero della Giustizia, https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST459023. [↑](#)
6. Lo Sportello Lavoro in carcere è un progetto della Regione Piemonte, finanziato con le risorse del Programma regionale FSE+ 2021-2027 per sostenere l'inserimento lavorativo delle persone sottoposte dall'autorità giudiziaria a misure restrittive o limitative della libertà personale, attraverso la loro presa in carico all'interno del carcere nel corso della parte residuale dell'esecuzione penale. [↑](#)
7. v. http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2019/21/attach/dgr_08858_1050_29042019.pdf. [↑](#)
8. D.P.C.M. del 1° aprile 2008 all. 1 art. 1 allegato A *"Al fine di valutare l'efficienza e l'efficacia degli interventi a tutela della salute dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale, garantendo, nel contempo, l'efficacia delle misure di sicurezza, viene realizzato in ogni Regione e Provincia autonoma un Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria, con rappresentanti della Regione, dell'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile, competenti territorialmente senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica."* [↑](#)

Carcere e Regioni: l'avvio di una strada di dialogo interistituzionale con particolare riferimento alle competenze in materia di tutela della salute

Laura Scomparin^[1]

(ABSTRACT) ITA

Il tema dell'interazione fra carcere e ruolo delle Regioni non è particolarmente consueto nei dibattiti che riguardano il sistema penitenziario, né in quelli dedicati alle molteplici competenze che il sistema regionale possiede in relazione alla tutela della salute. L'interlocuzione con le Regioni, tuttavia, costituisce un aspetto non residuale nell'attività istituzionale di un Provveditorato, perché moltissime delle competenze in materie rilevanti per il "trattamento rieducativo" dei detenuti (dal lavoro, alla sanità, all'assistenza sociale, alla formazione professionale) sono ormai di competenza regionale.

(ABSTRACT) EN

The issue of the interaction between incarceration and the role of the Regions is not particularly usual in debates concerning the prison system, nor in those devoted to the multiple competencies that the regional system possesses in relation to health protection. Interlocution with the Regions, however, constitutes a non-residual aspect in the institutional activity of a Provveditorate, because a great many of the competencies in matters relevant to the "re-educational treatment" of prisoners (from labor, to health care, to social assistance, to vocational training) are now under regional competence.

Sommario:

1. Premessa: Regioni e Provveditorati interregionali - 2. Il ruolo delle Regioni: managerialità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa - 3. Le peculiarità del contesto penitenziario - 4. Spunti di riflessione per concrete pratiche di collaborazione interistituzionale

1. Premessa: Regioni e Provveditorati interregionali

Il tema dell'interazione fra carcere e ruolo delle Regioni non è particolarmente consueto nei dibattiti che riguardano il sistema penitenziario, né in quelli dedicati alle molteplici competenze che il sistema regionale possiede in relazione alla tutela della salute. La

pubblicazione degli atti di questa giornata di studio credo dunque sia fondamentale perché le suggestioni e gli stimoli che ne discendono devono rappresentare un punto di partenza non solo per la ricerca di un dialogo, ma anche per una profonda riflessione politica rispetto agli interventi che possono e devono essere messi in atto.

Il mio contributo a questa riflessione parte da un ricordo, quello delle parole di uno degli ultimi Capi del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, che aveva auspicato un radicale ripensamento dei Provveditorati dell'Amministrazione penitenziaria^[2]. La scelta di un loro accorpamento con attribuzione di competenze su base pluriregionale è stata fondata infatti su un'esigenza legata essenzialmente al contenimento della spesa e specificamente, anche, ai tagli dei posti di funzione di dirigenza generale. Una *spending review* che non ha in realtà portato significativi risultati; probabilmente fu un risparmio modestissimo, ma certo ha cambiato in modo rilevante le regole del gioco, perché ha costretto e costringe i Provveditori a interfacciarsi spesso con più realtà regionali, ossia con interlocutori istituzionali diversi che hanno, oltre che "colori" politici, programmi molto diversi e volontà politiche anche assai diverse. Come è normale e giusto che sia, peraltro. L'interlocuzione con le Regioni, però, non è certo un aspetto residuale nell'attività istituzionale di un Provveditorato, perché moltissime delle competenze in materie rilevanti per il "trattamento rieducativo" dei detenuti (dal lavoro, alla sanità, all'assistenza sociale, alla formazione professionale) sono ormai di competenza regionale. Questa competenza interregionale ha così complicato enormemente il lavoro dei Provveditorati e il parere del Capo del DAP che richiamavo evocava proprio questa difficoltà, in un contesto, in realtà, nel quale l'efficace funzionamento dei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria è uno dei presupposti fondamentali per la stessa funzionalità del sistema penitenziario. Sono affermazioni che condivido pienamente, ma credo che - così come è rimasto inascoltato l'auspicio ad un ripensamento della matrice interregionale dei Provveditorati - anche la necessità di un funzionamento efficace dei Provveditorati sia un tema abbastanza inconsueto nei tavoli o nei seminari di studio dedicati al sistema penitenziario.

2. Il ruolo delle Regioni: managerialità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa

Sul versante dell'Ente territoriale, per restare sempre su un piano molto generale, la capacità operativa di una Regione in materia penitenziaria mi pare condizionata da due fattori su cui è importante, a livello politico ma anche tecnico, fare alcuni ragionamenti. Sono consapevole di introdurre, anche in questo ambito, termini e approcci un po' inconsueti. Credo tuttavia che un elemento che condiziona significativamente l'efficacia dell'intervento delle Regioni sul sistema carcerario sia il livello di managerialità che le Regioni riescono a realizzare, in generale e in questo specifico contesto. Può essere superfluo premettere, ma non posso esimermi dal farlo, che la disponibilità di risorse per le pubbliche amministrazioni è quasi sempre insufficiente rispetto ai bisogni di intervento. È tuttavia altrettanto vero che la concreta attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha insegnato soprattutto a chi - come molti di noi - lavora nel settore pubblico che sta diventando sempre più importante essere in grado di soddisfare adeguatamente l'esigenza di utilizzo delle risorse e di ottimizzazione nella loro "amministrazione". E questo sia nel momento della programmazione, sia in quello dell'organizzazione e della realizzazione degli interventi, fino a quello del controllo dei servizi erogati. Si tratta di una sfida fondamentale, non solo per rispondere alle esigenze del cittadino/utente/destinatario degli interventi in termini di efficacia (qualità dei servizi forniti) sia esso un cittadino/utente/destinatario libero o ristretto, ma anche in termini di efficienza

(ottimizzazione delle risorse impiegate).

Quindi se è vero che esiste un problema di scarsità di risorse, dobbiamo anche riconoscere che abbiamo oggi delle opportunità di finanziamento, che sono spesso da pensare e gestire in chiave interistituzionale; e questo non solo pone sul tavolo la centralità della collaborazione tra istituzioni, ma anche l'aumento, innegabile, della complessità del loro utilizzo che discende dal dover ricercare e realizzare, sempre più spesso, un dialogo efficace tra vari soggetti pubblici (e talvolta anche privati).

Il tema della managerialità degli enti pubblici e delle amministrazioni pubbliche o, se si volessero utilizzare termini più giuridici che economico-ingegneristici, della efficacia dell'azione amministrativa, è in generale un profilo abbastanza delicato, ma credo che sia cruciale ragionarci approfonditamente. La suggestione per farlo, e per proporre una riflessione con questo oggetto anche nella giornata di studio di oggi, mi è venuta in particolare all'esito di un'audizione della Commissione sanità della Regione Piemonte, che, nel quadro di una assai lodevole iniziativa, ha proceduto ad interpellare diversi attori istituzionali, esperti, *stakeholders*, e persone a vario titolo coinvolte nel mondo penitenziario^[3]. In una di quelle audizioni, è stato ricordato come ogni anno, regolarmente, arrivino alla Regione Piemonte circa 16 milioni da destinare quasi esclusivamente al personale da inserire all'interno delle carceri. Ora: 16 milioni non sono tanti, ma non sono certamente pochi. Quello che però vale certamente la pena di fare, e che è ancora da fare, è un approfondimento rispetto alle strade di utilizzo che questi fondi hanno, alle modalità con cui vengono impiegati e alle modalità con cui le diverse Aziende sanitarie sul territorio li valorizzano. Un'altra suggestione, sempre a proposito di risorse, riguardava i circa 12 milioni di euro attribuiti alla Regione Piemonte nel 2012 per la realizzazione delle REMS. Con la legge n. 81 del 2014 se ne è ammesso un utilizzo non soltanto per la costruzione delle REMS, ma anche per il rafforzamento dei Dipartimenti di Salute Mentale. Quei fondi, è stato detto dal CORIPE in occasione dell'audizione^[4], risultano fermi al Ministero dell'Economia e aspettano un progetto per essere utilizzati. Oltre alle risorse in conto capitale ci sono poi le risorse di parte corrente per il superamento degli OPG, che vengono assegnate regolarmente ad ogni Regione per il funzionamento delle strutture. Queste risorse ammontano intorno ai 4 milioni all'anno; forse anche in questo caso paiono relativamente contenute, ma ricordiamo che nelle REMS del Piemonte è ospitato un numero abbastanza ridotto di persone.

Sono numeri che certamente rappresentano uno stimolo. Non solo un'urgenza per la classe politica, ma anche la forte necessità di un coordinamento fra chi esercita un ruolo politico all'interno della Regione e i tecnici, ossia chi deve fornire ai rappresentanti politici un quadro prezioso di supporto di dati, di numeri, di elementi conoscitivi perché queste risorse possano essere utilizzate ed ottimizzate nel modo migliore.

C'è poi un altro tema che ritengo importante affrontare, sempre in quest'ottica di necessità di una maggiore managerialità. È il tema del monitoraggio degli interventi.

Chi si occupa di appalti sa che la fase più carente nella gestione degli appalti pubblici è quella del controllo della stazione appaltante sull'esecuzione del contratto. Traducendo questa riflessione nel contesto di cui ci stiamo occupando, credo che andrebbe significativamente rivisto (per non dire costituito in molti casi) un sistema di monitoraggio sull'andamento generale delle azioni progettuali regionali poste in essere con le risorse

impiegate. In questi anni, sono stati fatti degli interventi importanti in materia di sanità penitenziaria, con il ricorso a più ampi strumenti di mediazione culturale o per il supporto psicologico non solo a favore dei detenuti, ma anche del personale della polizia penitenziaria. Sono state realizzate molte sperimentazioni, a volte in risposta a specifici bandi. Ma per ottimizzare le risorse a disposizione è indispensabile fare una puntuale verifica dei risultati raggiunti, probabilmente non tanto nell'ottica del controllo rispetto alla corretta rispondenza tra proposte ed effettiva realizzazione di quanto progettato, ma nell'ottica di verifica dei risultati che si sono prodotti. Alcune esperienze potrebbero meritare di essere potenziate, ad esempio con una loro implementazione a livello regionale, altre magari necessitano di essere migliorate o perfezionate, alcune anche coraggiosamente abbandonate. E certamente, quelle importanti previsioni contenute nel Modello organizzativo per l'implementazione dei servizi di telemedicina della Regione Piemonte^[5] non possono e non devono aspettare ad essere attivate nelle parti dedicate agli istituti penitenziari perché laddove si sono iniziati percorsi analoghi se ne sono tratti benefici effetti, sia per l'umanizzazione della pena, sia per l'ottimizzazione delle sempre limitate risorse a disposizione^[6].

3. Le peculiarità del contesto penitenziario

L'approccio fin qui illustrato, da ultimo con la sottolineatura dell'importanza di una adeguata verifica dell'impatto degli interventi, credo sia essenziale così come quello della perfetta consapevolezza da parte del decisore politico del contesto nel quale ricadono le proprie scelte, perché nessun ambito della pubblica amministrazione vede uno iato maggiore tra teoria e pratica rispetto a quanto accade nell'istituzione penitenziaria. Per farlo, una necessità prodromica rispetto ad ogni altra è quella di avere piena conoscenza degli istituti, di come funzionano e di come si vive all'interno di essi. Considerato che al centro del dibattito odierno c'è il ruolo delle Regioni come attori del sistema penitenziario, ritengo importante sottolineare che tutti i Consiglieri regionali dovrebbero visitare gli istituti del proprio territorio, e non per verificare soltanto le cose che funzionano, ma per conoscere le realtà sulle quali devono investire per assicurare tutti quei servizi che appartengono alla competenza regionale. Perché anche i detenuti sono "cittadini regionali", ossia sono persone sulle quali incidono le politiche che si vogliono perseguire e i servizi che si intendono realizzare sul territorio.

4. Spunti di riflessione per concrete pratiche di collaborazione interistituzionale

Un ultimo spunto di riflessione per questo tavolo di confronto è quello a cui ho già avuto modo di accennare a proposito della necessità di una sempre più forte e piena collaborazione interistituzionale.

L'apertura al dialogo delle Commissioni consiliari su questi temi è certamente un segno tangibile di quello stile (che io riconosco tipico del nostro territorio) di estrema disponibilità a collaborare in chiave interistituzionale. Questa apertura, unita alla volontà di collaborazione che ha trovato ampie disponibilità, deve a mio parere essere nel prossimo futuro incardinata più compiutamente in termini non solo di stabilità ma anche di concretezza.

Prendendo spunto proprio dalle riflessioni di oggi in materia di sanità penitenziaria e dal ruolo che l'Università può svolgere in questo ambito, penso sarebbe utile avviare un

percorso operativo con investimenti assolutamente minimi per intraprendere azioni volte al raggiungimento di due obiettivi rispetto ai quali l'Accademia può svolgere un ruolo importante: il primo è quello di affrontare la spesso segnalata carenza di specifica formazione del professionista sanitario che opera negli istituti di pena, il secondo quello di fare in modo che, rispetto all'assegnazione agli istituti penitenziari del personale sanitario, ci sia per i professionisti una maggiore appetibilità.

Sul primo fronte, il *deficit* di formazione non è ovviamente da intendersi sul piano generale, ossia relativamente alle competenze professionali che ogni medico o infermiere porta con sé come bagaglio nel momento di ingresso in carcere, ma riguarda la formazione su che cosa questo professionista si trova di fronte nel momento in cui opera in un istituto detentivo, quindi sulla specificità delle patologie, sulla specificità del rapporto con il paziente (un rapporto che è necessariamente diverso - è inutile nasconderselo - da quello che un sanitario può avere con i pazienti "liberi"), sulla capacità di capire e di conoscere le dinamiche dell'istituzione penitenziaria, per poter agire più efficacemente nel contesto in cui opera. Sotto questo punto di vista, ci sono alcuni temi che si potrebbe iniziare a mettere sul tavolo rispetto ai quali il coinvolgimento di altri attori istituzionali è indispensabile e va attivato. La formazione dei medici e degli infermieri potrebbe essere, anche a livello di ECM, più specificamente orientata verso alcuni corsi che riguardano le peculiarità del mondo penitenziario. Questo sortirebbe due effetti: il primo è di portare all'interno del carcere, indipendentemente dalla quantità di risorse, persone che hanno piena consapevolezza del contesto in cui operano; il secondo, un valore culturale, perché, anche in questo caso è inutile negarlo, per i professionisti in generale, ma anche specificamente per i professionisti sanitari, il servizio intramurario non è certo una destinazione ambita.

La seconda questione, che dal punto di vista della formazione riterrei importante sottolineare, è che bisognerebbe individuare, fin dai percorsi universitari delle professioni sanitarie (mediche e infermieristiche), alcuni momenti e alcuni crediti formativi, anche a scelta libera dello studente, destinati specificamente al contesto carcerario, che mirino a far conoscere la realtà penitenziaria, in sé e come luogo nel quale tali professioni si esercitano e hanno un'importanza cruciale per la salute degli individui. Sono convinta che da parte dei Direttori delle Scuole di Medicina ci sia una buona disponibilità a fare un ragionamento in questo senso, così come da parte degli ordini professionali ad affrontare in modo strutturato questi temi nell'ambito dell'offerta didattica sulla formazione permanente.

Solo investendo sulla formazione e sulla cultura delle nuove generazioni, dalle quali usciranno i futuri medici e i futuri infermieri possiamo sperare che il carcere diventi un luogo di cura dove anche i professionisti scelgono e non sono "costretti" ad operare.

Le istituzioni del territorio piemontese danno certamente la loro piena disponibilità a cooperare. C'è però bisogno di lavorare su progettualità, magari piccole, ma comunque molto concrete, con risorse certe ma anche con la volontà di monitorare i progetti, una volta realizzati, per migliorarli e implementarli e, se del caso, anche dolorosamente ma coraggiosamente abbandonarli. Per metterci davvero alle spalle l'impressione, che ogni tanto tutti noi abbiamo, anche gli attori della Regione, che sul carcere, a volte anche generosamente, si investe, ma che siamo ancora lontani da lavorare su una progettualità pensata e realizzata in chiave di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

2. C. Renoldi (2022), Appunti per un carcere secondo la Costituzione, in <https://www.sistemapenale.it/it/articolo/renoldi-stampa-carcere- costituzione>. [↑]
3. Consiglio Regionale del Piemonte, IV Commissione, Riunione n. 70 del 3.04.2023: http://www.consiglioregionale.piemonte.it/infoint/dettaglioSeduta.do?azione=showVerbale&id_verba le=2125 [↑]
4. Consiglio Regionale del Piemonte, IV Commissione, Riunione n. 70 del 3.04.2023, *ibidem*. [↑]
5. Deliberazione della Giunta Regionale 6 novembre 2023, n. 20-7658. Approvazione del modello organizzativo per l'implementazione dei servizi di Telemedicina della Regione Piemonte. [↑]
6. Per un recente quadro di sintesi v. M. Mattone (2024), Telemedicina garante di inclusione e diritto alla salute, in <https://www.healthtech360.it/telemedicina/telemedicina-in-carcere/> [↑]